





L. B.









Digitized by the Internet Archive  
in 2010 with funding from  
Research Library, The Getty Research Institute







# DESCRIZIONE DI MILANO

*ORNATA*

CON MOLTI DISEGNI IN RAME

Delle Fabbriche più cospicue,  
che si trovano

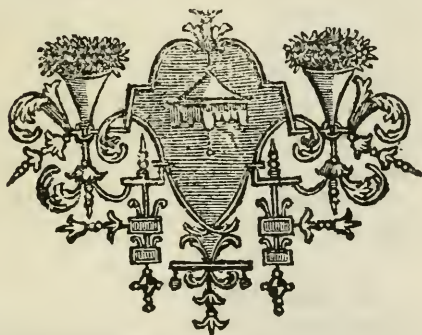
IN QUESTA METROPOLI,

*Raccolta ed Ordinata*

DA SERVILIANO LATUADA

Sacerdote Milanese.

TOMO QUINTO.



IN MILANO, MDCCXXXVIII.

---

NELLA REGIO-DUCAL CORTE,  
A spese di Giuseppe Cairoli Mercante di Libri.  
*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*

# THE UNIVERSITY OF CHICAGO

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
CHICAGO, ILLINOIS



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
CHICAGO, ILLINOIS

## TAVOLA

Delle Cose più rimarchevoli, contenute  
nel Tomo Quinto .

	<b>P</b> Orta Comasina .	pag. 1
Num. 178.	<i>San Nazzaro Pietra Santa, Confraternita Ambrosiana .</i>	ivi
	<i>Trattando della di lei etimologia si accenna la celebre vittoria di Parabiago .</i>	4
	<i>Statoa miracolosa della Vergine Immacolata .</i>	8
Num. 179.	<i>Il Sacro Monte della Pietà .</i>	9
Num. 180.	<i>Santa Maria Segreta de' Padri Somaschi , Parrocchia .</i>	12
✠ Y	<i>Croce di San Barnaba al Corduce .</i>	16
	<i>Si spiega l'antichità di questo nome .</i>	17 e seg.
Num. 181.	<i>San Prospero , Oratorio Segreto .</i>	22
Num. 182.	<i>La Misericordia , Luogo Pio .</i>	23
Num. 183.	<i>Il Broletto , e del di lui significato .</i>	26
	<i>Banco di Santo Ambrosio .</i>	28
Num. 184.	<i>San Tommaso in Terr' Amara , Parrocchiale .</i>	31
	<i>Poi Collegiata eretta da San Carlo .</i>	35
Num. 185.	<i>San Marcellino , Parrocchia .</i>	37
	* 2	✠ Z

✠ Z	<i>Croce di San Geronzio .</i>	39
Num.186.	<i>San Protasio al Castello , Par- rocchia .</i>	40
Num.187.	<i>Colonna di San Protasio sopra la Piazza del Castello .</i>	42
Num.188.	<i>San Protasio alle Tenaglie , al- tre volte Parrocchia .</i>	45
Num.189.	<i>Santa Cristina , Monache .</i>	48
	<i>Corpus Domini , Monastero di- strutto .</i>	49
Num.190.	<i>Santa Febronia , Conservatorio di Zittelle .</i>	51
Num.191.	<i>Sant' Anna , Collegio de' Padri Teatini .</i>	52
	<i>Prima dell'Ordine di San Gi- rolamo da Fiesole .</i>	ivi
Num.192.	<i>Santa Maria degli Angioli, Mo- nache Cappuccine .</i>	54
✠ Aa	<i>Croce di San Benigno .</i>	58
Num:193.	<i>Santa Maria Coronata , de' Padri Agostiniani .</i>	59
	<i>Chiesa annessa di San Niccola da Tolentino .</i>	60
	<i>Santa Lucia , Chiesa , e Mona- stero demoliti .</i>	66
Num.194.	<i>San Simpliciano , Monastero di Casinesi .</i>	ivi
	<i>Si tratta della di lui origine.</i>	67
	<i>Qua trasferiti i Monaci di San Protasio in Città .</i>	68

Com-

Compagnie erette in questa  
Chiesa .

79

Num. 195. San Giambatista, Confraternita  
di Disciplini .

82

✠ Bb Croce di San Rocco .

84

Num. 196. Santa Pelagia, Conservatorio di  
Convertite .

85

Prima Spedale, e da chi fon-  
dato . . . . . ivi e seg.

Regole prescritte per le Con-  
vertite . . . . . 88 e seg.

Num. 197. San Carposforo, Parrocchia .

92

Num. 198. Santa Maria del Carmine de'  
Padri dello stessi' Ordine .

95

Ove prima fosse tal Chiesa .

96

✠ Cc Croce di Santo Ampellio .

103

Ponte Vetere .

104

Num. 199. San Giovanni alle Quattro Facce,  
Parrocchia .

ivi

Per l'addietro Tempio di Giano. 105

Santo Ilario, Commenda, da chi  
istituita .

108

Num. 200. San Dalmazio Oratorio, che ora  
serve alla Congregazione Ge-  
nerale della Dottrina Cri-  
stiana .

110

Num. 201. San Protasio a' Monaci, Parroc-  
chia .

114

Sussisteva sino dall' anno 870. 115

Vi erano altre volte Canonici. 119

	<i>Congregazione de' XII. Apostoli .</i>	123
	<i>Congregazione de' Sacerdoti di San Filippo Neri .</i>	125
	<i>Congregazione de' Lavoranti Stampatori .</i>	127
Num.202.	<i>San Cipriano, Oratorio Segreto .</i>	128
	<i>Prima Parrocchiale .</i>	<i>ivi</i>
	<i>Servi qualche tempo per Conservatorio di Zittelle .</i>	129
Num.203.	<i>San Michele al Gallo .</i>	132
	<i>Si discorre sopra l'origine di tale denominazione .</i>	<i>ivi e seg.</i>
Num.204.	<i>Le Scuole de' Grassi .</i>	136
	<i>Contrade degli Orefici, e de' Ratti .</i>	<i>ivi</i>
Num.205.	<i>Carceri della Mala Stalla .</i>	139
	<i>Oratorio di San Galdino .</i>	<i>ivi</i>
	<i>Congregazione de' Protettori de' Carcerati .</i>	141
Num.206.	<i>La Piazza de' Mercadanti .</i>	143
	<i>Palazzo Pretorio .</i>	<i>ivi e seg.</i>
	<i>Si tratta dell'Offizio de' Signori Podestà, e Giudici .</i>	146
	<i>Porticato inferiore del Pretorio .</i>	149
	<i>Palazzo della Eccellentissima Città .</i>	151
	<i>Si tratta dell'antico Carrocio .</i>	152
	<i>Varij Governi di questa Metropoli .</i>	154

Con-



<i>Consiglio della Credenza .</i>	156
<i>Consiglio Generale de' 900. , quindi de' 150. , ora de' Si- gnori LX.</i>	158
<i>De' Signori Vicario, e XII. di Provvisione .</i>	159
<i>Congregazione de' Signori Cen- servatori del Patrimonio.</i>	161
<i>Congregazione Militare per la Milizia Urbana .</i>	162
<i>Collegio de' Nobili Dottori, Giu- dici , e Cavalieri.</i>	164
<i>Privilegj di esso , e pubbliche Comparese .</i>	165
<i>Accresciuti da' Sommi Pontefici Pio IV. , e Sisto V.</i>	166 e seg.
<i>Torre per la Campana del Co- mune .</i>	171
<i>Cappella, e Libreria.</i>	174 e seg.
<i>Collegio de' Notari .</i>	176
<i>Offizio de' Panigarola , ove si depositano le pubbliche Scrit- ture , ed Editti .</i>	178
<i>Cancelli di marmo, che lo ri- parano .</i>	179
<i>Camera de' Banchieri .</i>	182
<i>Scuole Palatine , loro antichità e lustro .</i>	184
<i>Tavola di marmo co' Versi di Ausonio in lode di Milano .</i>	185

	<i>Collegio de' Fisici Collegiati.</i>	188
	<i>Privilegj , e prerogative di esso .</i>	<i>ivi e seg.</i>
	<i>Loggia degli Ofii .</i>	192
	<i>Portico difeso da Cancelli di ferro pe' pubblici Incanti .</i>	196
	<i>Porta Nuova .</i>	198
Num.207.	<i>Santa Margarita , Monache Benedettine .</i>	200
	<i>Per l'addietro chiamato Monastero del Gisone .</i>	<i>ivi</i>
	<i>Ancora in altri tempi Parrocchiale .</i>	202
	<i>Le Religiose passate sotto la Cura de' Monaci Casinesi di San Pietro in Gessate .</i>	<i>ivi e seg.</i>
Num.208.	<i>La Carità , Luogo Pio , da chi fondato .</i>	205
	<i>Ad esso unito il Monte Angelico .</i>	208
Num.209.	<i>Santi Cosma e Damiano , Parrocchia , e Monastero de' Padri Gerolimiti .</i>	209
	<i>Altre volte Spedale , chiamato de' Romani .</i>	<i>ivi</i>
	<i>Carrobio a questa Chiesa contiguo .</i>	210
	<i>Quando introdotti questi Monaci .</i>	212
Num.210.	<i>San Lorenzo in Torrighia , Oratorio , altre volte Parrocchia .</i>	214
	<i>Santa</i>	

- Santa Maria della Scala, Collegiata, e Cappella Reale.* 216  
*Vi era prima altra Chiesa della Veronica.* 217  
*Collegiata, fondata ad istanza di Beatrice della Scala da Bernabò Visconti di lei Marito.* *ivi e seg.*  
*Accordato al Proposto l'uso de' Ponteficali.* 220  
*Privilegj compartiti a questo Capitolo da' Duchi di Milano.* 223 *e seg.*  
*Croce di Santa Maria alla Scala.* 228  
*Si riferiscono due Iscrizioni ad essa vicine.* 229  
 Num. 211. *San Giuseppe, Luogo Pio.* 231  
 Num. 212. *L'Immacolata Concezione, Terziarie di San Francesco Riformate.* 234  
*Per l'addietro Rifugio di Convertite.* *ivi*  
 Num. 213. *San Silvestro, Parrocchia.* 236  
 Num. 214. *Santa Barbara, Monache Cappuccine.* 237  
*Vi era per il passato altro Monastero chiamato di Orona.* *ivi e seg.*  
*Fu quegli intitolato di M.V., poi di Santa Agata.* 239  
 Unito

	<i>Unito alle vicine Monache di Santo Agostino .</i>	241
	<i>Come passato nelle Cappuccine.</i>	242
Num. 215.	<i>Santo Agostino , Monache Agostiniane , chiamato altre volte di Santa Maria di Vedano .</i>	245
	<i>Si divide in due Monasterj , l'uno di Agostiniane , l'altro di Francescane .</i>	246
Num. 216.	<i>Santa Chiara , Monache Francescane , segregate da quelle di Santo Agostino .</i>	250
	<i>Avvenimento portentoso ivi accaduto .</i>	252
Num. 217.	<i>Santa Caterina in Brera , Monache Umiliate .</i>	253
	<i>Chiamata anticamente Casa da Blafono .</i>	254
Num. 218.	<i>Santo Eusebio , Parrocchia .</i>	256
	<i>Quale sia il vero Titolare di questa Chiesa .</i>	257
	<i>Palazzo de' Signori Marchesi Cusani .</i>	259
	<i>Palazzo e Libreria del Sig. Conte Antonio Simonetta .</i>	260
Num. 219.	<i>Santa Maria in Brera , prima Propositura degli Umiliati .</i>	ivi
	<i>Poi fatta Collegio de' Padri Gesuiti .</i>	261
	<i>Etimologia della voce Brera .</i>	262
	<i>Chia-</i>	

	<i>Chiamata ancora Casa del Guercio .</i>	264
	<i>Scuole ivi aperte, ed Accademia.</i>	267
	<i>Biblioteca copiosissima del Collegio .</i>	268
Num.220.	<i>Collegio Patelano .</i>	269
Num.221.	<i>Collegio de' Calchi ; e dove prima egli fosse .</i>	270
Num.222.	<i>San Marco , Convento de' Padri Romitani di Santo Agostino.</i>	272
	<i>Varie oppinioni sopra la di lui fondazione .</i>	<i>ivi e seg.</i>
Num.223.	<i>Santa Maria Ara-Cœli de' Padri Fate-Bene-Fratelli , con lo Spedale annesso .</i>	284
Num.224.	<i>San Giovanni Evangelista , prima Chiesa degli Umiliati.</i>	287
	<i>Qui fondato il Collegio de' Nobili .</i>	288
†	<i>Dd Croce di Santo Eusebio.</i>	291
Num.225.	<i>Santa Paola, Collegio delle Vedove.</i>	292
Num.226.	<i>Santi Giuseppe e Teresa , Carmelitane Scalze .</i>	295
	<i>Navilio della Martesana , e di lui corso .</i>	297
Num.227.	<i>San Carlo , Convento de' Padri Carmelitani Scalzi.</i>	304
	<i>Veri errori di Guglielmina Boema .</i>	308
Num.228.	<i>Santo Angiolo, Convento de' Padri Mi-</i>	

	<i>Minori Osservanti .</i>	311
	<i>Ove fosse prima fondato .</i>	312
	<i>In qual tempo qua trasferito .</i>	314
Num.229.	<i>San Dionigi, Abazia, con Con-</i> <i>vento de' Padri de' Servi .</i>	318
	<i>Anticamente Basilica de' Santi</i> <i>Profeti e Confessori .</i>	321
	<i>Monastero fissatovi da Ariberto</i> <i>Arcivescovo .</i>	323
	<i>Converti o in Commenda, e</i> <i>conferito a' Padri de' Servi .</i>	327
Num.230.	<i>Santa Maria de' Sette Dolori,</i> <i>Monastero de' Carcani .</i>	331
	<i>Strada chiamata Marina .</i>	ivi
	<i>Vi era per l'addietro uno Spe-</i> <i>dale degli Esposti .</i>	332
	<i>Poi instituito Monastero delle</i> <i>Turchine .</i>	333
Num.231.	<i>San Carlo del Collegio Elvetico .</i>	334
	<i>Altre volte vi aveva un Mo-</i> <i>nastero di Monache Umi-</i> <i>liate, nomato Santa Maria</i> <i>di Vigevano .</i>	335
	<i>In qual' anno fondato questo</i> <i>Collegio .</i>	336
	<i>Accademia in esso stabilita .</i>	338
	<i>Appartamento disposto ad uso</i> <i>degli Arcivescovi .</i>	339
Num.232.	<i>Santa Maria della Canonica .</i>	340
	<i>Ristorata nell' XI. Secolo da</i> <i>Santo</i>	

	<i>Santo Arialdo .</i>	341
	<i>Di poi Uffiziata dagli Umiliati.</i>	344
	<i>Ora vi stanno i Cherici, che si abilitano alla Cura d'Anime.</i>	ivi
Num.233.	<i>San Bartolommeo, Parrocchia.</i>	346
	<i>Fondata da' Canonici, che prima uffiziavano in San Dionigi.</i>	347
	<i>Immagine miracolosa di Nostra Signora dell' Ajuto, e si tratta sopra la di lei denomi- nazione .</i>	351
Num.234.	<i>San Michele , Oratorio di Di- sciplini .</i>	353
Num.235.	<i>Santa Caterina , Conservatorio delle Orfane .</i>	355
	<i>Torre a canto al Ponte , ed Immagine di M. V.</i>	358
Num.236.	<i>L'Annonziata , Monache Cano- nicheffe Lateranesi .</i>	359
	<i>Origine di questo Monastero. ivi e seg.</i>	
	<i>Crocifisso prodigioso, che ivi si conserva .</i>	363
Num.237.	<i>San Giacopo, Confraternita Ro- mana .</i>	364
	<i>Vi aveva altra Chiesa inti- tolata di Santa Maria. ivi</i>	
	<i>Corrispondente a questo sito la Fossa dell' antico Castello di Porta Nuova .</i>	365 e seg.
	<i>Primi semi delle Scuole della Dottri-</i>	

- Dottrina Cristiana qui sparsi  
dal Prete Castelletto . 367
- Num. 238. Santo Erasmo , Monache Umiliate , chiamato il Monastero Nuovo . 370  
Qui presso Stanza , in cui si dice nato San Sebastiano . 371
- Num. 239. Santa Maria di Carrugate , Oratorio Segreto . 373  
Altre volte Propositura degli Umiliati , col titolo di San Domenico . ivi  
Si tratta sopra l'etimologia di Carrugate . 374
- ✠ Ee Croce di San Protasio Arcivescovo . 375
- Num. 240. Santi Francesco di Paola , ed Anastasia , Chiesa e Convento de' Padri Minimi . 377  
Si discorre del loro più vecchio Convento di Santa Maria della Fontana fuori di Porta Comasina . ivi e seg.
- Num. 241. San Donnino alla Mazza, Parrocchia . 382  
Se prima fosse Tempio di Giano . ivi
- Num. 242. Santo Spirito , Collegio di Monache Agostiniane . 385  
Prima Monache Benedettine , qui soggiornavano . ivi  
Poi vi entrarono gli Umiliati . 386  
Con-



	<i>Contrada della Spica .</i>	387
Num.243.	<i>Santa Lucia , Confraternita Ambrosiana .</i>	388
Num.244.	<i>Il Gesù , Monache Francescane .</i>	389
Num.245.	<i>Santo Andrea , Parrocchia .</i>	391
Num.246.	<i>Santi Vittore e XL. Martiri , Parrocchia .</i>	392
	<i>Casa ad essa contigua di Santo Erlembaldo .</i>	393
	<i>Altre volte vi aveva un Be- nefizio di Chericato .</i>	394
Num.247.	<i>Santo Stefano in Nofigia , Par- rocchia .</i>	395
Num.248.	<i>San Martino in Nofigia , Par- rocchia .</i>	396
Num.249.	<i>San Pietro Cornaredo, Parrocchia. Congregazione de' Sacerdoti di San Gregorio Magno .</i>	398
	<i>Palazzo del Sig. Conte Giovanni Porta .</i>	400
	<i>Pittura ammirevole nel di lui Giardino .</i>	401
Num.250.	<i>San Martino degli Orfani .</i>	402
	<i>Prima Spedale , poi abitato dal Beato Girolamo Emiliani .</i>	404
Num.251.	<i>Santa Maria del Giardino de' Padri Minori Riformati .</i>	407
	<i>Per l'addietro Piazza disabi- tata , ove i Padri Minori predicavano .</i>	408

Num.

Num.252.	<i>Santa Maria del Soccorso, Con-</i>	
	<i>servatorio .</i>	413
	<i>Chiesa di San Lodovico, di-</i>	
	<i>strutta .</i>	414
	<i>Il Soccorso prima chiamato Chie-</i>	
	<i>sa di San Benedetto.</i>	ivi
	<i>Monastero fondato da San Be-</i>	
	<i>nedetto Arcivescovo .</i>	ivi
Num.253.	<i>San Giovanni Decollato, detto</i>	
	<i>alle Case Rotte .</i>	417
	<i>Si riferisce l'intiera storia della</i>	
	<i>demolizione delle Case de'</i>	
	<i>Torriani.</i>	418
	<i>Confraternita de' Nobili in essa</i>	
	<i>eretta .</i>	423
Num.254.	<i>San Fedele, Casa Professa de' Padri</i>	
	<i>della Compagnia di Gesù .</i>	430
	<i>Anticamente chiamata di Santa</i>	
	<i>Maria in Solario .</i>	ivi
	<i>Fu Parrocchiale .</i>	432
	<i>Varie Congregazioni erette in</i>	
	<i>questa Casa .</i>	439
	<i>Palazzo del Marini .</i>	440
Num.255.	<i>Santa Maria di Loreto, Luogo</i>	
	<i>Pio .</i>	442
	<i>Contrada dell' Aretino, e Palaz-</i>	
	<i>zo degli Omenoni .</i>	443

DESCRIZIONE  
DELLA CITTA'  
DI MILANO.  
TOMO QUINTO.

*comacina*

PORTA COMACINA.

**C**Hiamasi questa Porta Comacina, perchè apre la strada alla Città di Como, posta alle spiagge del Lago Lario : ella è una delle sei primarie di questa Metropoli, e ne' tempi della superstiziosa gentilità riconosceva per nume suo tutelare la Luna. Le fu di poi assegnato per suo Stemma un Campo per metà Rosso, e per l'altra Bianco.

---

Num. 178.

*San Nazzaro Pietra-Santa.*

**S**I crede, che questa Chiesa, benchè in assai più angusti recinti di quello vedasi al presente, sia stata fabbricata da' Fedeli subito dopo la morte del Santo Martire

*Tomo V.*

A

Nazza-

Nazzaro di lei tutelare , alla quale opinione s'accosta ancora il Puricelli alla pag. 152. della sua Differtazione Nazzariana .

Cerca il Torri di perfuadere , che si denomini *Pietra-Santa* , perchè venuti a battaglia gli Arriani co' Cattolici , sotto il Ponteficato di Santo Ambrosio ; in questo sito la Famiglia de' Pietra-Santa diede tal foccorso a' veri Fedeli , che ne riportarono piena vittoria . Credesi egli di avvalorare con sodissimo incontrastabile fondamento il di sopra accennato suo pensiero , trascrivendo un' Iscrizione tagliata in marmo , che fino al giorno d'oggi nella stessa Chiesa si conserva , in cui stanno scritte le seguenti parole :

*Divus Ambrosius dum Arianos Familiae Petrasanctorum manu hic expugnat , grato in ævum testimonio victoriæ , locum à Gente ipsa Petrasanctam nominavit .*

Ma , Dio buono , chi mai potrà dar fede ad una sposizione , che da ogni lato contrasta colla verità della Storia ? Scrive Paolino nella Vita del nostro Santo Arcivescovo , ed il simile si vede registrato nelle altre due date in luce da' Monaci Benedettini della Congregazione di San Mauro nel Tomo secondo delle Opere del Santo Dottore , ch' egli non con altre armi contrastò a' furori di Giustina , e degli Arriani , da quella Imperadrice protetti ,

ti, fuorchè colle Orazioni e Vigilie incessanti, nelle quali occupati voleva tutti i veri Cattolici suoi parziali, come ne parlammo nella descrizione delle Basiliche di San Vittore, e di Santo Stefano. Oltredichè, chi non fa, che nel quarto Secolo non era ancora introdotto l'uso delle Parentele, o sieno Cognomi, onde si possa credere già florida quella de' Pietra-Santa? Tale denominazione, con buona pace del Torri, non è in alcuna parte verosimile, e però da rigettarsi, come favolosa.

Rimane ora a dir qualche cosa della pietra, che somministrò al troppo credulo Scrittore la materia di ciò registrar. Mentre di ciò scrivevamo, stimammo convenevole e necessario l'andare ad esaminare tale Iscrizione, per poscia formarne, ancora col parere di Persone intelligenti, il giudizio della pietra enunziata: Ella è pertanto tagliata in forma di Croce, larga circa dodici oncie, ed alta sei, in cui sono scolpite le parole riferite dal Torri, ma con caratteri irregolari, ed accentati in molti luoghi, ove dovrebbero essere scolpite le M, quindi non lasciarono luogo a dubitare, che la pietra non sia di que' tempi, ne' quali visse Santo Ambrosio, ma anzi di molti Secoli dopo, e che perciò non meriti alcuna fede sopra di ciò, che in essa scolpito si legge.

Per qual fine poi con più giusta denomi-

nazione si chiami questa Chiesa di San Naz-  
zaro Pietra-Santa , a distinzione della Basilica  
dedicata allo stesso Martire da Santo Ambro-  
sio ; non si è potuto da noi risapere , sendo  
molto difficile il ricavare da tempi tanto ri-  
moti , nonchè la sicurezza , nè pure le pro-  
babili conghietture per assicurare l'etimologia  
de' Nomi . Per altro fu mai sempre molto fa-  
cile il volgo a prendere abbaglio , e massima-  
mente in materia di Storia ; perlochè più che  
in altra occasione potè poi ciò credere , al ve-  
dere dipinto e raffigurato Santo Ambrosio  
colla sferza in mano , e qualche volta ancora  
a cavallo in atteggiamento di percuotere , e  
gettare a terra molti uomini armati , che la  
plebe suppone Arriani . La cagione di rappre-  
sentare in tale atteggiamento il Santo Arcive-  
scovo accadde nell' anno 1339. alloraquando  
nella Battaglia data da Lodrisio Visconti con-  
tro l'Esercito di Azzone , condotto da Luchi-  
no , implorandosi da questi l'ajuto del Santo ,  
compare egli visibilmente con lo staffile  
in mano , percuotendo i Soldati partitanti di  
Lodrisio , e recando compita vittoria a Luchi-  
no ; il quale nel luogo di Parabiago , ove  
avvenne il fatto d'armi , fece fabbricare una  
Chiesa , dedicata a Santo Ambrosio , avendovi  
posta la prima pietra Giovanni Visconti Ve-  
scovo in quel tempo di Novara . Questa Sto-  
ria fu scritta da Gualvaneo Fiamma coetaneo  
nella

nella Vita di Azzone colle seguenti parole : *Theutonici determinaverunt inter se, si Civitatem obtinere potuissent, interfectis Civibus de Mediolano, rusticos pro agri cultura conservare, & Theutonicos innumerabiles de Alamania convocare, & Civitatem Mediolanensem in Coloniam redigere; sed Deus tantorum malorum refrœnator existens, misit B. Ambrosium, QUI IN ALBIS CUM SCUTICA IN MANU VISIBILITER hostes victoriâ potitos percussit: ex quo perdididerunt vires, & superati sunt. Ex hoc facta est in Civitate processio Cleri, & Religiosorum, & progressi sunt ad S. Ambrosium. Insuper juxta Parabiagum in loco conflictus constructa fuit Ecclesia in honorem B. Ambrosii, & primum lapidem posuit Joannes Vicecomes Episcopus Novariensis. Nè dissomigliante cosa espose Buonincontro Autore contemporaneo nella sua Cronaca di Monza, scrivendo (a): Dicitur, visum fuisse in aère B. Ambrosium Protectorem Mediolanensium cum scutica prædictos maledictos percutientem, & maximum auxilium Mediolanensibus ferentem, & victoriam. De qua die Victoriæ nobilis Miles Luchinus, dando gloriam Altissimo Deo, & Sanctorum ejus precibus, ad perpetuam rei memoriam festum celebrandum ordinavit omni anno ad honorem Dei, & S. Ambrosii. Et in cam-*

A 3

po,

---

(a) *Lib. IV. Cap. II. Rer. Italic. Script. Tom. XII. col. 1175.*

po, ubi fuit rupta, feri fecit Ecclesiam ad honorem Dei, & S. Ambrosii, quæ facta est, & appellatur Ecclesia & Festum S. Ambrosii ad Victoriam. Deve però essere dappoi stato rappresentato il Santo in atteggiamento corrispondente a quello, in cui comparì, e dal supporlo armato di sferza contro degli Arriani, fu inventato tutto il rimanente delle favolose azioni, che si decantano avvenute al Malcàntone, a Santo Stefano in Brolio, a San Tommaso in 'Terr' Amara, ed a questa Chiesa di San Nazzaro. Prima di tal tempo si raffigurava il Santo senza la sferza, come si comprende dall' antica di lui immagine, posta nella Chiesa ad essolui dedicata a canto all' Organo, e da' suggelli degli Arcivescovi, massimamente di San Galdino, ne' quali si vede Santo Ambrosio in abito Ponteficale, senza Mitra, col Pastorale nella sinistra, e la destra alzata per dare la Vescovile benedizione. Abbiamo però ficura notizia, che questa Chiesa avesse tale denominazione fino nel Secolo XI., essendocene memoria nel Calendario Sioniano con queste parole: *XI. Kal. Septembris. Passio S. Timothei ad S. Nazarium ad Petram Sanctam.*

Fu questa Chiesa Parrocchiale perfino a' tempi di San Carlo Borromeo, il quale divise la Cura delle Anime, assegnandone parte alla Chiesa Collegiata di San Tommaso in Terr'amara, e l'altra alla Parrocchia di Santa Maria



Maria Secreta . Diede poscia il Santo Arcivescovo questo Tempio ad una Confraternita di Secolari , chiamati di San Girolamo , perchè portano l'abito rosso nelle pubbliche Processioni ; ed essi , atterrando le vecchie mura , lo rialzarono da' fondamenti .

Perseverò in tal forma la Chiesa , di cui trattiamo , sino all' anno 1719. , in cui per la terza volta fu rifabbricata molto più ampia e vaga di quello fofs' ella stata per l'addietro , e venne perfezionata nell' anno seguente 1721. , come ne sta registrata la memoria in una Iscrizione posta sopra la parete interiore della Porta maggiore , nella quale seguendo la popolare tradizione poc' anzi da noi condannata , i Confratelli fecero esporre le seguenti parole :

D. O. M.

*Templum Divi Nazarii Tutelaris*

*Religione Sacrum ,*

*Divi Ambrosii trophæis de Arianis*

*Augustum ,*

*Virginis Magnæ miraculis inclytum ,*

*Divi Caroli dono*

*Sacra Divi Hieronymi Sodalitas*

*sibi concessum ,*

*Antiquitate deforme*

*A fundamentis tertio instauratum*

*Magnæ Matri sine labe Conceptæ consecrabit*

*Anno MDCCXXI.*

Con tale occasione giudicarono convenevole que' Confratelli di trapportare da una Cappella, posta dalla parte delle Pistole, sopra l'Altare primario una Statoa di Maria Vergine Concepita senza colpa originale, per mezzo di cui Nostra Signora si compiace di comparire molte grazie a chi l'invoca, fendole itati offeriti in riconoscimento de' beneficj molti voti, rendite, e legati, pe' quali viene ogni giorno più accresciuto il culto alla Vergine, ed il concorso alla Chiesa.

Vedesi adunque la Statoa mentovata arricchita di preziose gemme, riposta in una Nicchia di legno intagliato, messo ad oro, e da' lati dello stesso Altare furono posti due Quadri rappresentanti le Storie del Concepimento Immacolato di Nostra Signora, e del di lei Nascimento, dipinti in tela, il primo da Tommaso Formenti, ed il secondo da Gaetano Dardanoni, entrambi celebri Dipintori de' nostri tempi, come pure un Colonnato al di dietro dell'Ancona, fatto a fresco da Giuseppe Mariani.

Sono ancora in questa Chiesa due Altari laterali, l'uno alla destra dell'ingresso, che rappresenta il Redentore Crocefisso, con San Girolamo inginocchiato a' di lui piedi; e l'altro posto di rimpetto al succennato, è consacrato a Santo Antonio di Padova, la di cui Statoa sta innestata in una Nicchia scavata nel muro.

Num. 179.

*Il Sacro Monte della Pietà .*

**S**crive Fra Paolo Morigi, avere avuto questo Pio Luogo principio nell' anno 1498. sotto il Ducato , e favore di Lodovico il Moro , laonde dee correggerfi il Torri , che lo dice istituito otto anni avanti , cioè nel 1490.

Molti Divoti, e del pari ricchi Cittadini vedendo, che in tal tempo alcuni Poveri nelle estreme loro necessità venivano forzati , per avere danari , di dare in pegno le loro vestimenta , od altre Masserizie di Casa , pagandone a' Sovventori l'usura ; e che non avendo nel termine accordato il contante per riscuoterle , le perdevano pienamente con grave loro discapito ; determinarono di formare un Monte , chiamato della Pietà , perchè , ricevendosene le cauzioni , fossero somministrati danari a' Bisognosi , senza riscuoterne alcuna contribuzione . Diede impulso a sì lodevole istituzione il Padre Domenico Poncione Milanese dell' Osservanza di San Francesco , il quale colla sua predicazione inanimò non solamente i facoltosi Cittadini , ma lo stesso Duca di sopra mentovato , affinchè e quelli co' loro averi , e questi colla sua autorevole protezione ne stabilissero in perpetuo un assai pingue

Capi.

Capitale a sovvenimento de' Vergognosi .

Supponiamo , che sia concorso a promuovere quest' opera pia ancora il Padre Colombano Predicatore insigne dell' Ordine Serafico in que' tempi, al quale il Prete Giovanni Biffi Poeta non ispregievole , che allora viveva inviò il seguente Epigramma , che si trova stampato in compagnia degli altri di lui Componimenti .

*Ad effugandos Fœneratores ad Columbanum  
Seraficum Concionatorem .*

*Tartareas Sedes , & nigri quærite Ditis  
Regna , quibus diri fœnoris usus erat .  
Vel melius fortasse juvet, conscendite SACRUM,  
Si placet, hunc MONTEM, fœnus adite pium  
aliter novum .*

*Fœnore non sacro sanctos conscendite Cœlos :  
MONTE sub hoc vobis sceptrâ beata manent .  
Linqvite tam duras sugendi sanguinis artes .  
Linqvite avaritiæ pocula dira trucis .  
Hoc prohibete nefas humanis mentibus , oro ,  
Hæc rabiès superat quoslibet atra lupos ;  
Namque lopus similem sibi non est ; cœca cupido  
Sæpe homines hominem dente vorare jubet .*

Furono pertanto eletti alla direzione di questo Monte dodici Gentiluomini , col titolo di Deputati , i quali assistano al buon governo , tanto nel ricevimento de' Pegni , come alla

alla vendita de' medesimi ; posciacchè per quella specie meno sottoposta ad essere logorata dal tempo, come farebbero Gioje, e Metalli ; abbiavi per termine il corso di anni tre a rendere il danaro, e riaverli colla restituzione della Cedola consegnata nel riceverli del Pegno ; per le Tele, anni due ; per l'altra specie poi di Panni di Lana, o simili, soggetti ad essere roficati dal tarlo, un anno solo ; passato il qual tempo, si pongono in pubblica vendita, e si restituisce il rimanente del ricavato nella vendita al Padrone del Pegno .

Eravi di necessità per comodamente riporre, e custodire i pegni di tante e sì varie qualità una comoda Casa, divisa in molte stanze ; e perciò fu trascelta quella del Signor Tommaso Grassi, la quale era accomodata al bisogno, ed è quella stessa, in cui ancora al presente si trova questo Pio Luogo .

Fuvi ancora eretta, verso la strada, picciola Chiesa in forma rotonda, giusta il disegno, fatto dall' Architetto Gerolamo Quadrio, e sopra l'Altare fu collocata una Tavola, rappresentante Maria Santissima in atteggiamento di ritenere tra le sue braccia il suo Divino Figliuolo deposto dalla Croce, dipinta dal celebre Cerano .

A questa Chiesa con processione di tutto il Clero Secolare e Regolare viene portata dalla Metropolitana nel dopopranzo della seconda

conda tra le Feste della Pasqua di Riffurreziona l'Indulgenza Plenaria , affine d'innanimitare tutti i Fedeli a concorrere con larghe limofine al mantenimento di quefto Pio Luogo .

---

Num. 180.

*Santa Maria Secreta de' Padri  
Somaschi, Parrocchia.*

**I**L Castiglione nel fefto Fascicolo delle fue Antichità Milanefi afferifce , che la Chiesa , di cui al prefente trattiamo , fia ftata fondata fotta il Ponteficato di Angilberto noftro Arcivefcovo , verfo gli anni di Crifto 833. a fpefe di una Damigella de' Conti Fulco , e Pedo , (da' quali fi dice fieno ftate erette le due Basiliche di Santa Maria Fulcorina , e Pedone) chiamata per proprio nome *Secreta* , e che rimanefse poi ereditario di quefta Chiesa , dedicata ancor' effa alla Regina del Cielo ; ma con quali Documenti autentichi quefta notizia , non ne ha lafciato verun indizio ; e perciò non vogliamo darci mallevadori di quefta origine e fondazione , lafciandone tutta la fede all'Autor mentovato , tanto meno credibile , quanto che la Chiesa di Santa Maria Fulcurina o Fulcorina , fu più tardi fon-

fondata; come nella di lei descrizione provammo . Egli è però certo, che nel XI. Secolo già vi aveva questa Chiesa , facendone fede il contemporaneo Scrittore della Vita di Santo Arialdo (a) : *Cum in Ecclesia Sanctæ Mariæ Secretæ quidam esset pretio electus &c.*, il quale , come simoniaco , fu indotto dal zelante Arialdo a dimettere la stessa Chiesa , per recare provvedimento alla eterna sua salute ; ed in oltre il Calendario Sioniano di quella età, in cui si legge : *Februarii III. Non. S. Blasii Episc. & Martyr. ad S. Mariam Secretam .*

Il Torri la dice Parrocchiale sino dalla prima sua erezione , e passata poi sotto la direzione de' Padri Umiliati ; e dopo estinta nel 1570. dal Sommo Pontefice Pio V. quella Religione , ne fu consegnata la cura d'Anime al Prete Giovambatista Bagarotto, il quale l'amministrò sino al 1586. , in cui giusta il testimonio di Paolo Morigi (b), furono introdotti alli 25. di Ottobre i Chericci Regolari della Congregazione di Somasca , co' quali era stato stabilito, che dopo la di lui morte dovessero i Padri entrarne al possesso; onde in attestato di gratitudine rifabbricando il Sepolcro nel loro Coro entro all'anno MDLXXXIII. fecero menzione del Bagarotto colla scolpita Iscrizione (c).

Con-

(a) *Apud Puricell. in ejus Vita Cap. XV.*

(b) *Morigi Raccolta delle Opere Pie di Mil. pag. 117.*

(c) *Bosca in Vita Gaspar. Vicecom. pag. 43.*

*Congregationis Somaschæ Patres  
sibi ac Baptistæ Bazaroto  
Hujus Ecclesiæ quondam Rectori  
de se optime merito  
Mortis & beneficiorum minime oblitè  
Tumulum restituerunt .*

Fu da questi non meno zelanti, che dotti Padri rimodernata la Chiesa, accresciuta ed abbellita in maniera, cosicchè possa dirsi, l'abbiano quasi di nuovo rifatta; introducendovi ancora colla predicazione, ed amministrazione de' Sacramenti molto concorso del Popolo, e divozione de' Fedeli.

Racconta lo stesso Morigi un caso lagrimevole avvenuto in Milano nell' anno 1517., di cui per esserne state poste le memorie in questa Chiesa, crediamo, che non avrà in disgrado il Leggitore di vederne quì fatta menzione: Una pessima Artigiana, nomata Lisabetta, ammazzava occultamente quanti Fanciullini aver poteva, e posti i loro membri in sale, ne mangiava le carni umane a suo piacere. Scopri l'enorme delitto un dì lei Gatto, che traffurò all' empia Donna un braccio colla mano di una Fanciulla, all' intorno di cui si aggiravano alcune fila di coralli, e fuggendo questi si ritirò in una Casa vicina, ove si piangeva smarrita la picciola zitella Martacaterina Serona. Tanto bastò per scopri-



scoprire il delitto, e dalla giustizia fu l'iniqua Vecchia condannata alla ruota, e poi abbrugiato il di lei Cadavero. Le infrante membra della mentovata fanciulla furono in questa Chiesa seppellite col seguente Epitafio:

*O facinus inauditum! me Martham Catherinam Seronicam quinquennem, Elisabeth mulierum omnium pessima, Domum suam è via subductam, strangulatam prius, deinde pulpis omnium membrorum abscissis, esui foetidae latrinæ fecit cadaver. Sed Deo tanti sceleris, & alterius homicidii ultore, fractis omnibus internodiis, altiori inserta rotæ, pœnas merito condignas vivens dedit Elisabeth. MDXVII.*

E' questa Chiesa formata di una sola Nave con quattro Cappelle laterali, fra le quali due sono degne di particolare memoria; una è dedicata al Santo Arcivescovo Ambrosio, che si vede dipinto ad olio in abito Ponteficale da Bernardino Lovini nella tavola dell'Altare, e dallo stesso Autore furono rappresentate a fresco d'ogn' intorno della medesima i fatti più illustri del mentovato Dottore; l'altra è consacrata all'Angiolo Custode, espresso in tela dal rinomato Taurini. Nelle pareti laterali dell'Altare maggiore Cammillo Procaccino effigiò i più celebri Misterj della Vita di Maria Vergine.

Den-

Dentro al Collegio di questi Padri vi era l'Oratorio dell' Angiolo Custode, il quale, non ha molti anni, fu trasferito a canto della Collegiata del Santo Sepolcro, di cui ne abbiamo data notizia sotto il Num. 134.

---



*Croce di San Barnaba,  
detta al Corduce.*

**S**I crede derivato il nome corrotto di Corduce, dalle voci Latine *Curia-Ducis*, forse perchè quivi il Duca avesse il Palazzo, in cui amministrata fosse la giustizia da' Tribunali; a questa denominazione non siamo lontani di prestar qualche fede, massimamente dapoicchè non sono passati molti anni, che nell' insigne Villa di Corbetta, fu nello scavar sotterra ritrovato antico marmo, che la nomava *Curia-Picta*. Inopportabili sbagli però hanno presi alcuni de' nostri Scrittori Milanesi nell' assegnare il tempo, in cui fu eretto questo Palaggio, o sia Curia del Duce, e per non aggravare di molto il Leggitore, ci riportaremo unicamente a Donato Bossi, comechè prodotto dal troppo credulo Torri qual testimonio infallibile di ciò, ch' egli sopra di questo particolare racconta. Scrive  
adun-

adunque il Bossi (a), che dopo la morte di Teodosio il Grande, avvenuta in Milano, come in altro luogo accennammo, i Milanesi crearono un Primate, col titolo di Duca, a cui durante il corso della sua vita, giuravano ubbidienza e fedeltà; aggiugnendo, che per lo più venivano trascelti a questa sublime Carica i Marchesi del Seprio ec., conchiudendo: *Sublato demum Romanorum Imperio, --- i Milanesi pro Magistratibus Romanis, suos creavere, --- officium Ducis erat jus communitatibus statuere ---. Certis anni temporibus, juxta Templum Divi Prothasii, quod Curia-Ducis dicebatur, nunc corrupto vocabulo Cordusium dicitur, habitabat &c.* Tanto basterà d'averne in compendio accennato, perchè manifestamente si possa comprendere, quanto favoloso esso siasi tale racconto; e mentre l'additato Scrittore si studia con chimeriche espressioni di maestà e grandezza d'ingrandire l'onore della sua Patria, le toglie senza ragione il bel titolo di fedele all'Imperio Romano, itato per eredità diviso tra i due figliuoli di Teodosio, Arcadio ed Onorio, al primo de' quali *Nova Roma attribuita est cum finitimis Regionibus & Orientali parte; assignatis al secondo Roma Vetere, ceterisque Occidentalibus Provinciis*, giusta il testimonio di Zonara (b),

Tomo V.

B

il

(a) Donat Bossius in Cbrren. ad ann. 391.

(b) Joban. Zonaras Tom. III. Annaliun.

il quale in iscrivendo le Vite di questi Imperadori non avrebbe certamente lasciato di rammemorare la ribellione de' Milanesi, se fosse avvenuta, non facendone del pari alcuna menzione Aurelio Vittore, od il Cedreno, Scrittori molto esatti delle cose in que' tempi avvenute; anzi si fa di certo, che morto Teodosio nel 395., com' è notissimo, Onorio Imperadore di lui Figliuolo risiedè pacificamente in Milano, avendo quì dato un Rescritto a favore delle Chiese, riferito dal Sigonio (a), e registrato nel Codice Teodosiano num. 29. de *Episcop.* Morto poscia Santo Ambrosio, e sottentrato Arcivescovo San Simpliciano, Onorio proseguì la sua dimora in questa Metropoli, avendo nel 398. ricevuta in compagnia del Talamo Imperiale Maria figliuola di Stilicone e di Serena, come assicura il riferito Sigonio: *Nuptias cum Maria Stiliconis & Serenae filia, quadriennio ante sibi desponsa, jam maturis utriusque ad ineundum matrimonium annis, Mediolani apparatu magnifico celebravit.* Basta però che il Bossi abbia ivi nominati i Marchesi del Seprio, per togliere affatto il credito al suo racconto, non essendosi giammai sotto l'Imperio de' Romani (per lasciar' altre pruove) ascoltato il nome di Marchese, che non era ancora in uso.

Il parere meno improbabile si è, che, se  
deve

---

(a) de *Imperio Occident. Lib. X.*

deve star falsa l'Etimologia succennata di *Curia-Ducis*, non potè questa essere stata eretta in altro tempo, fuoricchè dopo la morte di Cleffone secondo Re de' Langobardi in Italia, allora quando furono ripartite le conquistate Città fra trenta Primati di quella Nazione, i quali presero il nome di Duca, giusta il testimonio di Paolo Diacono (a), di Milano fu fatto Duca Alboino, come ne fa fede un antico Codice manoscritto di Monza, in cui si legge: *Unusquisque Ducum suam Civitatem obtinebat; Zaban Ticinum, Alboin. Mediolanum &c.* Ci giova di avere quì esposta la nostra opinione, da cui forse con maggiore probabilità può essere comprovato, che il riferito Duca Alboino avesse eretto in questo luogo il suo Palaggio. Nel Secolo XII. si denominava tal sito Corte del Duce, come si ricava da una Carta di commutazione fatta nell'anno 1142. *quinto Kal. Julii Indictione quinta inter Amizonem &c. nec non et inter Vivianum &c. intra hanc Civitatem prope CURTEM DUCIS*, come si rapporterà più distesamente nella Descrizione della Chiesa di San Cipriano; onde di qua rimane affatto condannata la conghiettura del Torri, che suppone nata questa denominazione sotto il posteriore Dominio de' Duchi Visconti, o Sforzeschi.

B 2

Di

(a) *In Rev. Italic. Script. Tomo I. Paul. Diac. Lib. I. Cap. 22.*

Di questa Curia non se ne vede al presente alcuno, benchè minimo indizio, anzi evvi una Piazza affai larga, nel mezzo di cui fu nell' anno 1577. alzata una Colonna di marmo col Vessillo della Santa Croce, stato con solenne pompa benedetto dall' Arcivescovo nostro San Carlo, il quale dapprima ritornando a cavallo dal Borgo denominato degli Ortolani, si fermò sopra di questa Piazza, persuadendo a' vicini, che facessero alzare una Colonna nel sito, in cui, serpeggiando poco anzi la peste, era stato posto un' Altare per celebrarvi la Santa Messa: nè andò guari, che ciò fu eseguito, onde ciò saputo dall' Arcivescovo, alli 28. di Maggio dell' anno enunziato passò alla Chiesa di Santa Maria Segreta, ove offerì il Divino Sacrificio, poi benedì il Crocefisso, e lo portò in processione a questo luogo, in cui fatta l' adorazione dal Santo Pastore e dal Clero Metropolitano, fu esposto sopra la Colonna, a' piedi della quale furono intagliate a perpetua ricordanza le seguenti parole:

*Crucis Signum à Carolo Cardinali Archiepiscopo benedictum V. Kalen. Junii 1577.  
Vicinia peste afflictà erexit.*

Dal medesimo Santo Cardinale, che nell' anno seguente 1578. fondò la generale Compagnia delle Croci, le fu assegnato per Tutelare il  
Santo

Santo Appostolo Barnaba, creduto primo Arcivescovo di questa Metropoli, ed in seguito verso l'anno 1607. le fu assegnato dal Sacerdote Canonico Andrea Buono Priore Generale per Misterio da contemplarsi il principio della Passione di Gesù Cristo. Essendo poi stato aggregato al numero de' Santi Confessori da Papa Paolo V. nell'anno 1610. il nostro Santo Pastore, il Priore e Confratelli di quella Compagnia s'invogliarono di rialzare da' fondamenti con più elegante struttura la medesima Croce, sopra di cui vollero ancora vedere riposta del Santo Fondatore l'Immagine, perlocchè fatta lavorare in Rame una Statoa superiore alla grandezza di un uomo, la riposero sopra di un Piedestallo di marmo liscio macchiato, di cui ne benedì colle Ecclesiastiche cerimonie la prima pietra il Cardinale Federigo Borromeo, Cugino del Santo, facendovi riporre la seguente Iscrizione:

*Federicus Cardinalis Borromæus  
Archiepiscopus Mediolani  
die 25. Augusti, anno 1624.*

Il disegno di questa Statoa rappresentata in abito Cardinalizio colla Croce in mano fu fatto da Dionigi Buffola Statoario Milanese; il gettito in bronzo delle Mani e del Capo da Ambrosio Grosso, e gli abiti tirati in piastre di rame da Alberto Guerra; leggendovisi a' piedi,

B 3

come

come in attestato della permanente divozione di chi concorse a tale spesa : *Societas Curia-Ducis* .

Sopra le pareti esteriori delle Case vicine si vedono tre pitture a fresco , le quali , perchè opre di Uomini insigni , meritano di essere ricordate : la prima , che rappresenta Maria Santissima con San Giuseppe ed il Pargoletto Gesù , fu dipinta da Pierfrancesco Mazzucchelli , altramente nomato il Morazzone ; l'altra di Cristo , che porta la Croce al Calvario , fu opera del Fiammenghino ; del Barabino poi è la terza , che rappresenta l'Adorazione de' Magi .

Num. 181.

*San Prospero , Oratorio  
Segreto.*

Questa picciola Chiesa , e dall' antichità resa quasi cadente , era per il passato tenuta quasi sempre ferrata , e si apriva solamente ne' giorni Festivi , per tenervi la Dottrina Cristiana . Non avea alcun' ordine di architettura , ma soltanto rappresentava alcuni indizj della sua vecchia erezione , la quale è disposta in una sola Nave colle soffitte  
di



di tavole . Ora poi unitasi una Compagnia di Persone Secolari , le quali si esercitavano in varie opere di Cristiana pietà a vantaggio de' poveri Infermi nello Spedale , ed a suffragio de' Trappassati nella Chiesa de' Nuovi Sepolcri ; avendo ottenuta la facoltà dall' Abate Commendatario con l'assenso Appostolico , vi istituì il suo Oratorio , ripolendolo , ornandolo , e frequentandolo ; cosicchè da sì buoni principj v'ha motivo di sperare , che questa Chiesa verrà ad essere rimessa in isplendore , e decoro convenevole alla Casa di Dio . Nel giorno primo di Novembre dell' anno 1737. gli Ascritti alla riferita Compagnia presero l'Abito tutto nero , cinto con corda nera , sotto il titolo di *Confraternita della Morte* .

---

Num. 182.

*La Misericordia ,  
Luogo Pio.*

**N**On si fa di certo in qual tempo sia stato eretto questo Pio Luogo ; nomato della Misericordia , appunto perchè ivi si dispensano ogni giorno limosine a' Poveri Cittadini di Pane , Vino , Legumi , e Vesti , come in appresso più distintamente diremo . Ab-

B 4

braccia

braccia egli adunque tutti i Quartieri della Città, ed è in ricchezza il maggiore tra' molti Pii Luoghi di essa . Egli è regolato da dodici Cavalieri , i quali ne tengono l'amministrazione per tutto il corso della lor vita . Vi mantengono alla custodia una Persona di lodevole fama e bontà di costumi , col titolo di Maestro di Casa , al di cui senno è incaricato l'invigilare , che vengano amministrate le limosine con carità e prontezza . Sono adunque da Persone a ciò deputate distribuite , massimamente alle Famiglie vergognose , alcune Medaglie , cuniate coll' Immagine di Maria Vergine e Santo Ambrosio , cadauna delle quali serve di Segno per ricevere due Pani di Frumento , quattro di Mistura , ed una misura di Riso bianco ; e sono in tanta copia distribuite , che ascendono ogni anno al numero di molte centinaia di moggia ; cosicchè fin dall'anno 1598. , come ne fa fede Paolo Morigi , furono dati in elemosina 824. moggia di Frumento , 2320. di Mistura , 589. tra Risi e Legumi , 199. brente di Vino , e braccia 300. di Panno ; oltre di che si distribuiscono altre Medaglie , o sieno Segni , con cunio diverso .

Furono ampliate le rendite di questo Pio Luogo nell' anno 1626. coll' aggregazione di una ricchissima eredità , lasciatagli dalla nobile Matrona Virginia Spinola , nativa Genovese ,  
a di

a di cui indelebil memoria fu scolpita in marmo, e riposta nel vasto Cortile della Casa di Misericordia, ove si distribuiscono le limosine, la seguente Iscrizione:

*Montem Virgineum, unde egeni æqualiter diligendi, ex sex Urbis Regionibus, gratis quotannis accipient vestes, pelliceas, operimentum lectorum, pallia, tibialia, calceamenta, & certam pecuniarum summam ad æs alienum extinguendum, & captivos redimendos, Virginia Spinula Matrona Genuensis nobilissima ac liberalissima fundavit, ac commendavit XII. Viris Præfectis Piæ Domus Misericordiæ, Gaspare ex Capitaneis de Vicomercato publico Tabellione Mediolani piam Testamenti voluntatem excipiente Anno Domini MDCXXVI. die XXVII. Augusti.*

Evvi annessa ancora la Chiesa, che pure si chiama della Misericordia, fabbricata con Architettura assai antica, sopra il di cui Altare si vede una Tavola, creduta dipinta dal celebre Aurelio Lovini; è fissata nella Parrocchia di San Protaso a' Monaci, e con essa terminano que' Parrochi da questa parte la loro giuredizione.

Num. 183.

*Il Broletto.*

**S**E fosse degno di fede quanto scrisse circa la denominazione del Broletto Gualvaneo Fiamma nella Maggiore sua Cronaca, dovrebbe crederfi un silvestre ritiro fatto ad uso delle Regine; ma quali? mentre od ingannato da altre Cronache men vere, o chimerizzando per sè medesimo, enunzia Personaggi, i quali non furono mai conosciuti nelle Storie, avendone egli a capriccio inventati i nomi, e sognate le azioni; tuttavia non farà forse in disgrado al Leggitore il risapere da questo Scrittore ciò, che si supponeva ne' di lui tempi, cioè nel Secolo XIV. dalla venuta di Cristo: e perciò ne registreremo le sue parole: Scrive egli adunque al Capo 73. *In processu temporis pro Regina parvum Pomærium constructum fuit, quod diminutione, per respectum ad Brolium magnum, (di cui ne parlammo addietro sotto il Numero 47.) dictum fuit Broletum.* Al Capo 256. assegnando il sito, in cui lo supponeva fondato, così registrò: *In latere Ergasterii (cioè ove ora sta eretta la Basilica degli Apostoli) erat Pomærium, sive Brolium ---- ex adverso erat Broletum.* Ciò che per verità si fosse ne' tempi da noi più rimoti, non è sì

è sì facile l'indagarlo, mancandone autentiche notizie di veridiche Storie, e di marmi, perlocchè lasceremo, che ognuno creda a suo piacere quello, che giudica più verosimile.

Ne' Secoli inferiori fu dato il nome di Broletto a quel luogo, in cui si teneva Mercato di Grani e Legumi, ed ove si eseguivano le più rigorose sentenze della Giustizia, date o dalli Podestà, o dagli stessi Vicarj e Duchi di Milano, come in più luoghi ne fa fede un Anonimo Scrittore delle cose Milanese (a).

Furonvi per lo spazio di molti anni due luoghi, chiamati con simil nome, non avendovi altra distinzione che di Broletto Vecchio, e Nuovo: il primo posto in quel sito, ove ora si trova il Ducale Palaggio; ed il secondo in vicinanza della Piazza de' Mercadanti: ma d'entrambi al presente se n'è perduto ogni contraffegno, dacchè fu deputato a tal' uso il Broletto, di cui ora trattiamo, ritenendo però ancora la Piazza de' Mercadanti il titolo presso de' Notari di *Broletto Nuovo*.

Vi aveva in questo sito una vasta Casa, fatta erigere dal Duca Filippo Maria Visconti, di cui ne divenne in seguito padrone Francesco Carmagnola, ed in fine fu devoluta al Regio Fisco. Avendola quindi riconosciuta il Consiglio della Città atta del pari e comoda per

ivi

---

(a) *Impressus in Tomo XVI. Rer. Italic.*

ivi tenere il pubblico Granajo , la chiese ed ottenne in dono da Filippo Terzo Re delle Spagne nell'anno 1605. Vedesi adunque fornita di un vasto Cortile , cinto da Portici , i quali dimostrano nella loro Gotica simmetria la propria antichità . Servono le stanze superiori per conservarvi quella quantità di Biade e Formento , che si giudica necessaria a provvedere il Pubblico in occasione di penuria o caristia . Vi sono ancora altre Sale , nelle quali viene conservata e distribuita in bell' ordine quantità di Armi da fuoco e taglio , per somministrarle a' Cittadini , in occasione di formare la Milizia Urbana : di questa Armeria ne hanno la cura molte persone, stipendiate dal Pubblico , per mantenere le Armi stesse ben montate e pulite .

Nell' anno 1714. fu qua trapportato il celebre Banco di Santo Ambrosio , il quale prima era riposto nella Piazza de' Mercadanti, come appresso vedremo ; ed a tal fine fu con nuova moderna fabbrica apparecchiato nell' additato Broletto un Appartamento , capacissimo per l'amministrazione di tutti gli Uffizj, che si esigono per il regolamento dello stesso Banco ; ed in una di quelle stanze fu dipinto a fresco il Santo Protettore da Giovambatista Parodio Genovese .

Afferisce il Bossi nella citata sua Cronaca Milanese , che questo Banco ebbe principio nell'

nell'anno 1447., le di cui stesse parole gioverà di trascrivere per testimonio di quanto egli dice : *Anno 1447. Mediolanenses collata stipe ararium octingentorum millium aureorum, ex privato peculio conflatum, ad tuendam Patriæ libertatem in Mensa Divi Ambrosii, quam in Broletto Novo statuerunt,* (cioè alla Piazza de' Mercadanti, come testè avvissammo) *reposuere.*

E' questo regolato da otto Cittadini Milanefi (oltre al Vicario di Provvisione, e Regio Luogotenente), cioè un Dottor Collegiato, due del Consiglio Generale de' Signori Sessanta Decurioni, due de' Signori Dodici di Provvisione, due de' Signori Conservatori del Patrimonio della detta Provvisione, o sia Comunità di Milano, ed uno intelligente delle Scritture, Conti, e traffichi Mercantili. Il Vicario, e Regio Luogotenente, i due de' Signori Dodici, ed i due de' Signori Conservatori, assistono per quel tempo solo, in cui durano nel loro Ufficio; gli altri poi devono assistere per quattro anni continui, mutandosi però uno di loro, ogni capo d'anno. Le negoziazioni principali del Banco sono state fissate a tre, la prima chiamata *Cartulario*, la seconda *Luogo*, l'ultima *Moltiplice*. *Cartulario*, dinota custodia di danaro, da restituirsi il medesimo, o altrettanto dello stesso valore a chi lo dà in custodia, o pagarlo ad  
altri

altri di commissione del Proprietario, in una, o più volte, a beneplacito suo. Luogo, spiega la somma di un centinajo di lire, e da principio i Luogatarj erano ricevuti in compagnia per tre mesi; i Moltiplici poi, per cinque anni; chiamandosi questi con tal nome, perchè il provento del Capitale loro in fine di ciascuno trimestre si convertiva in Capitale, moltiplicando, e da quì hanno preso il nome di Moltiplici; ma questo Contratto oggidì non si pratica più. Di tali Contratti, si ritiene al presente solo quello de' Luogatarj, come sta espresso nel libro, che contiene le leggi, contratti, e governo di questo Banco, stabiliti alli 2. di Aprile 1601., riformati ed ampliati alli 29. di Agosto 1698., e per ultimo dati di nuovo alle Stampe con aggiunta dal Sig. Cavaliere di Santo Stefano Conte Gabriello Verri Giureconsulto Collegiato, e Provicario del medesimo Banco, sotto l'anno 1730., al qual Libro rimandiamo il Leggitore, vago di averne piena contezza.

Negli inferiori Cortili, circondati da Porticati con Colonne, si fa ogni giorno Mercato di Grani, Farine, Legumi, e molti altri generi di Vittovaglie; si entra in essi per due Porte, le quali aprono l'ingresso a' Concorrenti per istrade diverse, cosicchè una riguarda il Mezzogiorno, e l'altra il Settentrione. In vicinanza di quest'ultima v'ha un'Oratorio,



torio, dedicato a Santa Maria della Neve, e vi si vede effigiata la stessa Vergine Santissima da Enea Salmasio.

---

Num. 184.

*San Tommaso in Terr'amara.*

**B**ernardino Corio noto Scrittore della Storia Milanese, descrivendo i magnifici funerali, celebrati per ordine di Lodovico il Moro in tutte le Città e Borghi al di lui Dominio soggetti, e massimamente in questa Metropoli, per suffragare l'Anima di Beatrice da Este di lui Moglie, morta nel 1497., tra le *Canoniche* di Milano annovera ancora *Sancto Fomero*, val'a dire questa Chiesa di San Tommaso, quasichè fino da quel tempo essa fosse Collegiata; ma perchè nomina parimente quelle di San Giovanni sopra il Muro, San Giovanni in Conca, San Protaso in Campo, ed altre, che non sono, nè furono Collegiate; conviene prudentemente supporre, che abbia inteso d'inchiudervi ancora le principali Chiese Parrocchiali di questa Città; essendo stata molto più tardi eretta in Collegiata questa di San Tommaso, come in appresso dimostreremo.

Ella

Ella era certamente fino dal Secolo quattordicesimo questa Chiesa Parrocchiale, e chiamavasi con voce corrotta del Volgo *San Tomè*, o *San Fumè*, come riferisce il Torri, il quale soggiunge varie sue conghietture per interpretare a qual fine venisse chiamata, come tuttavia ancora a' nostri giorni il ritiene, col titolo di *Terr' amara*, asserendo, che nelle pubbliche antiche scritture veniva indifferentemente nomata ora *S. Thomæ ad Crucem*, ora *S. Thomæ in Terra Sichariorum* (a), e quindi ne deduce, che abbia ritratta tale denominazione, perchè vicino ad essa fosse il luogo, ove si esercitasse la Giustizia co' Delinquenti. Noi non avendo autentiche prove sopra di questa particolare Etimologia di nome, ci accontentiamo di avere riferite le altrui oppinioni, acciocchè il Leggitore dia loro quella fede, che più gli parra convenevole. Gualvaneo-Fiamma è di parere, che si chiami *in Terra Amara* per una rotta stata dagli Arriani data all' Esercito Cattolico ne' tempi di Santo Ambrosio, onde scrisse: *Tandem Beatus Ambrosius superatur, Catholicici interficiuntur; unde ille locus dictus est Terra-amara* (b): ma questa asserzione già l'abbiamo rigettata come favolosa sotto il Num. 178., al quale rimandiamo il Leggitore,

---

(a) *In Officio Panigarol. libro sig. ff. fol. 64.*

(b) *In Chron. Major. Cap. 115.*

tore , non volendo omettere di riferire ,  
 come il Morigia seguace parzialissimo del  
 Fiamma , fiasi , ciò raccontando , palese-  
 mente contraddetto ; nella sua Storia di Mi-  
 lano dice fabbricata questa Chiesa dopo la  
 supposta sconfitta, riportata da' Cattolici, scri-  
 vendo (a) : „Ci sono anco in Milano alcuni  
 „luochi , che furono sfortunati a lui , (cioè  
 a Santo Ambrosio) „nelle imprese & combat-  
 „timenti, ch' ei fece contro gli Arriani, quali  
 „fino ad hora nella Città ritengono il no-  
 „me----. Ebbe anco una grossa rotta in Porta  
 „Comacina, & fu detto in quel luoco *in ter-*  
 „*ra amara*, dalla cui derivazione viene detta  
 „la Chiesa , che fu poi fabbricata a San To-  
 „maso in terra amara . „ Nel suo Santuario  
 poi la dice anteriore al medesimo Santo Am-  
 brosio , asserendo : „Dirò prima come San-  
 „Tomaso in terra amara ella è Chiesa antica  
 „Parocchiale , avanti che il nostro Protettor  
 „Santo Ambrogio fosse Arcivescovo . „ Ecco  
 con quale avvedutezza abbia scritto il buon  
 Fra Paolo , e qual credito si meritino i suoi  
 racconti, toccante le cose superiori alla di lui  
 età ; ma ciò basti di avere accennato . Fu  
 certamente in effetto Terr'Amara a quel Par-  
 roco , il quale non avendo voluto dare sep-  
 poltura al Cadavero di un pover' Uomo de-  
 fonto , avvenne, che mentre la di lui Moglie

Tomo V.

C

lo

---

 (a) Lib. II. Cap. V.

lo piangeva insepoltto , passò per quella parte , portandosi dal suo Palazzo al Castello , Giovanni Maria Visconti Secondo Duca ( altri ciò attribuiscono a Bernabò ), ed intesi i clamori della Donna , ordinò che a sue spese si facessero i negati Funerali . Ritornato indietro dal Castello , in vece del pagamento , volle che il Parroco avaro fosse interrato vivo ; e così fu eseguito .

Del tutto diversa dalla presente era la simmetria di questa Chiesa avanti l'anno 1580., posciacchè ove ora si vedono le Porte , eravi il Coro e l'Altare maggiore , e così opposto al corso della strada retta l'ingresso nella medesima ; e dopo varie discordie , le quali , al riferire del Torri , durarono per anni dieci sopra la nuova erezione di questo Tempio , fattosi supplichevole ricorso alla santa memoria di Papa Sisto V. da' Signori Ermete e Giovambatista Padre e Figlio della Famiglia de' Visconti , ne ottennero come il scioglimento delle liti , così la piena facoltà di ridurla a quella perfezione , in cui al presente si trova .

Ella è formata di una sola Nave , con quattro Cappelle per ogni lato , vedendosi tra esse l'Immagine di San Carlo , dipinta dal celebre Cammillo Procaccini ; una della Maddalena a' piedi di Cristo in sembianza di Ortolano , fatta da Aurelio Lovini ; ed un'altra in seguito di Santo Antonio nel Diserto , molto

to lodata , benchè d'incognito Autore , oltre molt'altre riguardevoli pitture , delle quali si vede ornata in ogni parte .

Ne' tempi di San Carlo Borromeo fu accresciuto lo splendore di questa Chiesa coll' aggregazione di un' intero Capitolo di Canonici ; e perciò ne riferiremo l'avvenuto colle stesse parole del Giussani , esatto Scrittore della Vita del Santo Arcivescovo : „Avendo (San Carlo ; così egli scrive) „nel progresso „della visita , ch' egli faceva nella sua Diocesi , ritrovate alcune Chiese Collegiate molto bisognose di essere trasferite in altri luoghi , per non potervisi con dignità mantenere il culto Divino ; e veggendo , come „una delle Porte , o sia Regioni della Città di Milano , cioè Porta Comasina , si ritrovava senza Chiesa Collegiata , essendovene „in tutte le altre , dispiacendogli molto , che „questa parte della Città restasse inferiore „alle altre , in materia del culto Divino , determinò di trasferirvi alcune delle dette Collegiate della Diocesi : il che mise in esecuzione quest' anno 1574. con riportare la „Collegiata di Monate , (che fu fondata l'anno 1380. sotto il titolo di Santa Maria della Neve dal Vescovo di Bergamo Branchino Besozzo , con perpetuo Giuspadronato di „quel Capitolo , ove risiedevano un Arciprete „e sei Canonici) nella Chiesa di San Tom-

„maso in Terr'amara, situata in quella Porta  
 „con autorità Appostolica, e col consenso di  
 „quei Titolari, facendola di Chiesa Parroc-  
 „chiale in Collegiata. E perchè il numero  
 „de' Canonici era poco, vi aggiunse parte  
 „della Collegiata di Brebbia, e quella di Ab-  
 „biaguazzono, con parte di quelle distribu-  
 „zioni: onde formò un numeroso ed onorato  
 „Capitolo di Canonici, sotto il detto Arci-  
 „prete, (che poscia ottenne il titolo di Pro-  
 „posto cogli distintivi di Bastone, Rocchetto,  
 „e Cappa pavonazza). Della nuova Collegiata  
 „ne ebbe somma cura e pensiero il Santo Car-  
 „dinale, mentre dando la Chiesa di San Pietro  
*ad Linteum* alla Università de' Sartori, con-  
 „cedè ad essa ancora l'annessa Casa del Parro-  
 „co, col carico di sborsare per tutto l'anno  
 1580. lire tre mila da servire per la fabbrica  
*Canonicae, & Canonicalium Aedium S. Thomæ*  
*in Terra-Amara Mediolani*, come si ricava  
 dall' Istromento, rogato *sub anno Nativitatis*  
*Domini MDLXXVII. Indictione quinta, die*  
*Veneris XXVIII. mensis Junii.*

Num. 185.

*San Marcellino, Parrocchia.*

**N**on molto discosta dalla mentovata Chiesa di San Tommaso, avviene un'altra, parimente Parrocchiale, e governata da un solo Rettore, chiamata di San Marcellino; questa, per essere stata ridotta in istato d'imminente rovina dalle ingiurie degli anni, fu rifabbricata in ordine Ionico giusta il disegno formato dall'Architetto Putini, con una sola, assai vasta Nave, in cui vengono ripartite, oltre la maggiore nel mezzo, tre Cappelle per ogni lato; tra queste devono essere distinte quella di Santo Antonio Abate, dipinta da Ridolfo Cunio, discepolo del Cerani, e quella di San Giuseppe, dipinta da Marcantonio Franceschini Bolognese. L'esteriore Prospetto di questa Chiesa è ancora ruvido, e senz'alcuno abbellimento.

Della medesima Chiesa ne diede viepiù distinta notizia Giovanantonio Castiglione nel Supplemento al Santuario del Morigia, che si conserva manoscritto nella Biblioteca Ambrosiana, che ci piace di rapportare per intero; Scrive egli pertanto così: „E' fondata questa Chiesa Parrocchiale di sicuro innanzi la distruzione di Milano, fatta da Fe-

„derigo Barbarossa, trovandosi, ch'ella con-  
 „serva fin' al dì d'oggi Sepolcri interi con-  
 „l'anno 1144. ascritto. La Porta vecchia del-  
 „la Chiesa, che fin' all' anno presente 1626.  
 „resta nel suo sito, assai nobile, e di vivo,  
 „fu fatta l'anno 1565. da que' Carcani, che  
 „ivi tengono Seppoltura propria fin dell' anno  
 „1487. Quivi si vede riposta di fresco, in-  
 „vece di avello d'Acqua benedetta, quella  
 „Ara antica, di cui fa menzione Andrea Al-  
 „ciato nel suo Antiquario (Monum. LI.) con  
 „la seguente Iscrizione :

„ D. M.  
 „ Q. VITELLI SATVRNINI.  
 „ VITELLI  
 „ VERANIVS  
 „ ET  
 „ CONSTANS  
 „ VI VIR IVNIORES  
 „ PATRI. OPTIMO.

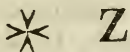
„Era prima questa pietra nella Chiesa di San  
 „Pietro Celestino, e fu poi portata al Ponte-  
 „Vetro, ove servì per pedazzo della Crocet-  
 „ta fin' all' anno 1606., che si vi fece la nuo-  
 „va Colonna col Piedestallo, che di presente  
 „si vede; ed indi dal Curato Felice Rhò fu  
 „fatta trapportare nella Casa Parrocchiale di  
 „San Marcellino, ed ultimamente è stata ri-  
 „posta ove si è detto, ec.

„Que-



„ Questa Chiesa d'ordine di Monsignore  
 „ Illustrissimo Cardinale Federigo Borromeo  
 „ Arcivescovo il mese di Giugno dell' anno  
 „ 1625. si cominciò a rifare tutta di nuovo ,  
 „ ed in capo d'un' anno nel di dentro fu poco  
 „ meno che finita tutta l'ossatura de' muri, re-  
 „ stando solo di fare la Volta , e stabilire gli  
 „ ornamenti , e nel di fuori di terminare la  
 „ Faèciata nuova , la quale doverà riuscire al-  
 „ tretanto più bella dell' antica , quanto di  
 „ quella si vede essere più eminente .

„ Ha da quattordici Messe al giorno per  
 „ diversi lasciti , e perciò è assai frequentata .



### *Croce di San Geronzio .*

**Q**uesta Colonna , ove innalberato si scor-  
 ge il Vessillo salubre della nostra Re-  
 denzione , fu fondata da San Carlo nel  
 dì 25. di Settembre 1576. , e dedicata a San  
 Geronzio Arcivescovo . Ha per Misterio della  
 Passione di Gesù Cristo , qual' ora egli fu posto  
 in mezzo de' due Ladri , per essere crocifisso .  
 Fu rifatta intieramente questa Croce nell' anno  
 1606. , come di sopra si è detto . Venne di  
 nuovo rialzata dalle fondamenta nel 1675. ,  
 essendo stata benedetta alli 30. di Giugno la

prima pietra dal Sacerdote Carlogioseffo Albero Priore Generale, e riposta al luogo assegnato dal Marchese Pietro Isimbardi a ciò fare priegato da' Confratelli di questa Compagnia.

---

Num. 186.

*San Protasio al Castello,  
Parrocchia.*

**S**crive Donato Bossi nella sua Cronaca Milanese all' anno 1368. , che per ordine di Galeazzo II. Visconti, il quale fabbricossi il Castello, che tuttavia sussiste, premunito, come vedemmo, di più recenti fortificazioni e ripari, fu demolita l'antica Chiesa, dedicata al glorioso Martire San Protasio: *ob quam causam* (ecco le di lui parole) *Templum Divi Protasii,----- ac plurimas sub & Parochia domos diruit.*

Cerca il Puricelli nella sua Dissertazione Nazzariana (a) d'indagare in qual tempo la demolita Chiesa sia stata fondata, e dopo avere ad evidenza provato, che non prima dell' invenzione de' Corpi di que' Santi Fratelli, avvenuta nell' anno di Cristo 387., adduce una assai probabile conghiettura, che per lo meno avanti la demolizione di Milano, fatta dall'

---

(a) Cap. 24. num. 7.

dall' Enobarbo , avesse quella avuto il suo principio; mercecchè ne' più antichi libri delle Tridovane Litanie si legge questa Chiesa intitolata di San Protaso *in Campo* , così poi ne' tempi più bassi, leggesi chiamata *in Campo intus* ; deducendone l'additato Scrittore , che nell' allargarsi il circuito delle nostre Mura , il chè seguì verso l'anno 1171. , sia stata ancor quella Chiesa al di dentro del loro giro rinchiusa .

In fatti fino avanti la metà del Secolo XII. sussisteva questa Chiesa , ed era Parrocchiale , trovandosi nominato il di lei Reggitore nella Storia di Landolfo contemporaneo, ove racconta la causa vertente tra Grossulano , e Giordano , questo vero , e l'altro Simoniaco Arcivescovo (a): *Presbyter Lanterius de Sancto Prothasio in Campo* , non altro volendo denotare colla parola *Presbyter* , se non Curato , come fece , accennando questi altri: *Presbyter Petrus de S. Carpophoro* ; *Presbyter Albricus de S. Dalmatio* ; *Presbyter Ambrosius de S. Johanne ad Concham* , e *Presbyter Arricus de S. Victore ad Theatrum* . Di più anche nel Secolo precedente sussisteva questa Chiesa , stantechè nel Calendario Sioniano scritto verso l'anno 1060. si trova memoria , che quì si celebrasse la festa de' Santi Giacopo e Filippo :

---

(a) Landulphus à S. Paulo Cap. XXVI. *Ret. Italic.* Script. Tom. V. pag. 495.

lippo : *Kal. Maji. SS. Jacobi & Philippi ad S. Prothasium in Campo.*

Tolta dal sito primiero la Chiesa , venne poi trapportata nel luogo , in cui ora si trova , e , benchè di sito angusta , durò fino a' tempi dell' avvifato Puricelli , il quale nel citato luogo ci avvifa , d'effere ftata a' fuoi tempi ristorata da Lodovico de' Vecchj Parroco della medefima . Si ftende lo ftello Autore a narrare la giuredizione Parrocchiale che teneva il Parroco della detta Chiesa dentro al Reale Castello , la quale a' giorni noftri vedemmo eftinta , per effere ftata appoggita tale incombenza ad uno de' Cappellani di quella Fortezza .

Num. 187.

*Colonna di San Protaso sopra la Piazza del Castello .*

**N**On molto difcofta dalla Foffa e Steccato del Reale Castello fi vede alzata una Colonna , alta circa quattro braccia , con capitello , che in forma di Agulia rotonda fi ristringa , e termina con una Palla alla cima dello ftello faffo fcavata : ella è d'ogni intorno cinta da Cancelli di ferro , che la difendono , e legonfi intagliati nella medefima i fequenti Caratteri :

IN

IN HOC LOCO , UBI FIXA EST HÆC  
COLUMPNA , DECAPITATUS FUIT  
SANCTUS PROTAXIUS ANNO AB IN-  
CARNATIONE DOMINI LVII. DIE XVIII.  
JUNII COMITE ASTAXIO .

L'opinione , a cui sembra appigliarsi il Puricelli (a) , dal quale abbiamo tratta la copia fedele della succennata Iscrizione , ella è , che non prima dell' anno 1358. sia stata ed intagliata ed eretta tale Colonna, postavi per contrafegno della Chiesa, la quale , come accennammo , fu nello stesso anno per ordine di Galeazzo demolita : Che poi quello fosse il vero luogo , in cui fu spiccato dal busto il Capo al Santo Martire Protasio , sembra non voglia negarlo l'additato Puricelli , a cui rimandiamo il Leggitore .

Col progresso del tempo , per ammucchiamento di terra e di sassi rimase questa Colonna in tal maniera circondata e seppellita, che non sopravanzava a vedersi fuorchè la cima, onde il Riferra nella Vita da esso scritta de' Santi Martiri Vitale , Valeria , Protasio e Gervasio , stampata in Pavia nell'anno 1604. come testimonio oculare asserì , che fino all' anno 1602. era stata sotto terra nascosta ; nel qual tempo col ridursi in egual piano la gran Piazza del Castello , fu scoperta , e per co-  
man-

---

(a) *Differt. Nazar. Cap. 24. Num. 5. ed 8.*

mandamento del Castellano rialzata , il quale  
a perpetua memoria dell' avvenuto , fece in-  
tagliare in marmo , ed affigere a' Cancelli di  
ferro la seguente Iscrizione :

D. O. M.

*Philippo III. Hispaniarum Rege  
Et Mediolani Duce*

*D. Joseph Vazquez de Acuna  
Hujus Arcis Praefectus*

*Divi Ambrosii , & Beati Caroli Borromaei  
Hujus Civitatis Archiepiscoporum  
Exemplo commotus,*

*Quorum ille numine Divino afflatus  
Sancti Protasii Corpus invenit ,  
Hic ejus diem festum anniversarium  
Celebrari jussit*

*Quo ejusdem Sancti & Arcis  
Parochialis Ecclesia  
Magis illustraretur*

*Lapidem sub hac Columna  
In quo tantus Martyr*

*Hujus Civitatis , & Arcis simul  
Defensor*

*Securi percussus fuit*

*Ad excitandam Militum & Piorum  
Religionem*

*In tenebris multos annos jacentem*

*In lucem revocari curavit*

*Anno Domini MDCCII.*

*Die XVIII. Junii .*

*San*

Num. 188.

*San Protasio alle Tenaglie.*

**A** Sferisce il Puricelli (a) che questa Chiesa, eretta ad onore del Martire San Protasio, si chiamasse, a distinzione di quella da noi addietro descritta, nomata *in Campo intus*, così questa *in Campo foris*, comechè nel condurre le nuove mura di questa Metropoli, il che avvenne nell'anno 1171., come la prima rimase inchiusa nel circuito, così la seconda, di cui trattiamo, fu eschiusa, potendosi chiaramente comprendere nel condurre coll'idea la linea del circuito, che si circonsette più di sotto verso l'antica Porta Comasina. Alla predetta sua non improbabile conghiettura, asserì il succitato Autore, averne somministrato il lume alcuni pubblici Istromenti conservati, e da esso letti nel Monastero di San Simpliciano, sotto la di cui Parrocchiale giuredizione questa Chiesa si trova, essendogli stata aggregata da San Carlo la Cura d'Anime, che prima in essa si ritrovava, e doveva essere certamente assai vecchia; imperciocchè fino al presente si trovano in essa lapidi sepolcrali con Iscrizioni, e basterà di riferire la seguente posta verso la metà della Chiesa dal lato delle  
Pi-

---

(a) *Dissert. Nazar. Cap. 24. Num. 7.*

Pistole , perchè degna di conservarne memoria , stante la di lei antichità :

*Sepulcrum*

*Dñi Andree Martignoni*

*& eius heredis .*

*qui obiit die XIII. Ianuarii MXV.*

Andavasi per l'addietro ad essa per un Vicolo , nomato dal Volgo *il Guasto* , in cui , come in parte rimota dalla Città , stavano le pubbliche Meretrici ; ma a' nostri giorni le abbiamo vedute ancora da tal luogo cacciate, fendosi demolita affatto l'ala , che riguardava il Castello , affine di ampliarne la di lui vastissima Piazza .

Al presente questa Chiesa viene chiamata di San Protasio alle Tenaglie , perchè forse sino in vicinanza della medesima si stendevano alcune fortificazioni esteriori, fatte a maggiore difesa del Castello per ordine di Don Ferdinando Gonzaga <sup>(a)</sup> , come scrive il Torri , nell'anno 1550. , volgarmente chiamate Tenaglie , le quali poi riconosciute da' più moderni Ingegneri come nocive, furono demolite, non avanzandone , che alcune vecchie mura per loro memoria , le quali si vedono particolarmente in vicinanza della Pusterla , che per simil cagione ritiene il nome di *Porta Tenaglia* .

Nel

---

(a) Torri pag. 219.



Nel seftodecimo Secolo fu rifabbricata tal Chiefa , forte per l'antichità sua ruuinofa , o diroccata . Concorfe a tal' opra il Prete Giorgio de' Passeri Curato della medefima , e ne lasciò memoria colla fequente rozza Ifcrizione inneftata alla parete interiore fopra della Porta :

\*  
155z. d. 9. NOBRS \*  
s'intenda z  
HAEC . ECLLESI  
AM . INCHOATA  
FVIT . ET PBR. GŌ  
GIVS. DE . PASERS  
RECTOR . ERAT  
ET REDIFICAV  
IT . P . R . F .

I Monaci Cafinesi di San Simpliciano , che ne hanno al prefente il governo , la tengono polita qual fi conviene alla Casa di Dio : Fecero da effa levare due Altari laterali , che la ristringevano , ed erano indecenti , tra' quali il dextro nell' ingreffo rappresentava Santo Antonio Abate dipinto fopra il muro , cancelato nell' anno 1722. , e l'altro oppofto nell' anno 1717. Ha pertanto al prefente il folo Altar maggiore con Quadro nel mezzo ad Ancona di legno intagliato , che rappresenta  
Maria

Maria Vergine de' Sette Dolori , ed i due Santi Martiri Titolari , dipinti in tela da Francesco Porro Milanese .

Poco discosta dalla descritta Chiesa , cioè nella Contrada denominata *de' Ferraroli* , ove appunto si esercita tal' arte , massimamente per la fabbrica de' Chiodi , vi fu altra Chiesa con Monastero , sotto il titolo di Santa Caterina , l'uno e l'altra demoliti nell'anno 1495. per la fortificazione del Castello , come lo attesta il Carisio nel Catalogo manoscritto più volte citato .

Num. 189.

*Santa Cristina , Monache .*

**N**ella gran Strada , chiamata Borgo , la quale guida all' uscita dalla Porta Comasina , trovasi a mano sinistra la Chiesa e Monastero , dedicati alla Martire Santa Cristina . Afferisce il Torri (a) , che questo Monastero era prima in un'altra strada non molto discosta , vicina alle mura della Città , e chiamata co' l nome di Borghetto , il quale nel tempo della gravissima pestilenza , avvenuta nell' anno 1630. servì di secondo Lazzeretto

(a) Torri pag. 217.

retto per riporvi gli infetti, e sospetti del male Contagioso.

Nell' anno 1572. dal paterno zelo di San Carlo Borromeo, ad istanza del Padre Francesco Adorno Gesuita, furono levate quelle Religiose dall' accennato primo loro ritiro, come che posto in luogo molto rimoto, e collocate nel Monastero, che ora si vede. Nel Secolo seguente, circa l'anno di Cristo 1652. fu rialzata con moderno disegno la Chiesa a spese di alcune di quelle Religiose, avendovi contribuito per la maggior parte una tra esse di Casa Castiglioni. Ha questo Tempio tre Altari, e le Monache vivono sotto la Regola di Santo Agostino, berchè non abbiano l'obbligo della clausura.

Gioverà in questo luogo far menzione del Monastero di Monache, denominato del *Corpus-Domini*, posto ne' limiti della Parrocchia di San Simpliciano nel Borgo chiamato *de' Melegazzi*, demolito per ordine di Monsignor Girolamo Ragazzoni Vescovo di Famagosta Visitatore Appostolico, venendo trasferite le Religiose nell' altro Monastero di San Michele sopra il Dosso, al qual luogo se n'è trattato, accennando alcune particolarità, cavate da copia autentica dell' Istromento di vendita fatta al Nobile Giambatista Lodi di questo abbandonato Monastero, nè altro ci piace di soggiungere al presente, fuori che la descri-

zione fatta nello stesso Istromento , stipolato  
 nell' anno 1578. al primo di Luglio , in cui  
 si legge : „ *Cum sit, quòd dictum Monasterium,*  
 „ *ubi morabantur dictæ Dominæ Moniales, sit*  
 „ *in magna ruina, & dictæ Dominæ Moniales*  
 „ *non habeant modum illud reparandi ; immo*  
 „ *habeant diversa debita etiam causata occasione*  
 „ *dictæ ingressionis dictarum Monialium in di-*  
 „ *cto Monasterio, non habeant, unde possint*  
 „ *se eximere, nisi deveniatur ad alienationem*  
 „ *dicti Monasterii cum ejus viridario &c.,* ne  
 fu perciò colle necessarie formalità eseguita la  
 vendita : „ *Nominativè de utili dominio, &*  
 „ *naturali possessione, ac melioramentis dicti*  
 „ *Monasterii sit. in dictis P. C. P. S. Simpli-*  
 „ *ciani Mediolani, quod sic describitur, vide-*  
 „ *licet. Sedimen unum, nominatum il Mona-*  
 „ *stero del Corpus Domini, quod est cum suis*  
 „ *ædificiis, Cameris, Solaris, locis in terra,*  
 „ *curte, puteis duobus, porticu, porta, seu*  
 „ *portis, anditibus, postibus octo, zardino cir-*  
 „ *cundato & serrato à muro, & aliis suis ju-*  
 „ *ribus & pertinentiis, quibus omnibus cohæret*  
 „ *ab una parte strata, ab alia alias -----, ab*  
 „ *alia Dñi Joh. Antonii de Antonis, & ab*  
 „ *alia heredum q. Dñi Joh. Mariæ de Arien-*  
 „ *tis, salvo errore &c.,* E tale notizia la ri-  
 conosciamo ricevuta dall' Archivo de' Monaci  
 di San Smpliciano , in cui vedemmo il pre-  
 citato Istromento .

Santa

Num. 190.

*Santa Febronia ,  
Conservatorio .*

**L**A picciola Chiesa con un' annesso Conservatorio , per ritirarvisi le povere Zitelle , vengono chiamati di Santa Febronia , e di tal' opera pia ne fu istitutore Francesco-Maria Grasso Sacerdote Milanese , il quale avendo in questo sito comperata una fecolare affai vasta abitazione , propria per l'addietro della Famiglia Nava , la convertì in un Religioso Ritiro , tra scegliendovi angusto luogo , per formarne un' Oratorio a comodo delle Zitelle ivi raunate , con un solo Altare .

L'educazione delle mentovate Fanciulle viene appoggiata ad alcune devote Femmine , le quali vestono l'Abito Religioso , comunemente chiamato di Sant' Orfola ; ed , al riferire del Torri , entrarono in questo Conservatorio le Vergini , che professavano somigliante istituto di vita nel Monastero degli Angioli , che in appresso descriveremo , allor quando molt' altre loro Compagne s'appigliarono alla strettissima Osservanza della Regola di Santa Chiara .

Num. 191.

*Sant' Anna , Collegio de' Padri  
Teatini .*

**L**A Chiesa dedicata alla Gloriosa Madre di Maria Vergine Sant' Anna era posta al di dietro del Giardino del presente Collegio , ed era alla medesima annesso un Monastero di Monache , le quali per la loro povertà furono poscia trasferite nel Monastero di Santo Apollinare . V'entrarono di poi i Padri dell' Ordine di San Girolamo da Fiesole , e volendo Francesco Sforza nostro Duca far' ampliare le fortificazioni del Castello di Giove ; fu demolita l'antica Chiesa e Monastero di Sant' Anna , fabbricandosene altra nuova con Casa annessa nel luogo , in cui al presente si trova . Rimase ancora sopra terra per l'altezza d'un braccio in circa le vecchie mura della Chiesa demolita fino a' dì nostri ; ma furono del tutto appianati , nell'aggiustarsi ed allargarsi la Piazza del Castello sotto la direzione del Tenente Colonnello Janus , morto Governatore della Città e Fortezza di Tortona . Ivi proseguirono ad abitare i medesimi Religiosi , finchè essendo stato estinto tal'Ordine con quello de' Frati Gesuati da Clemente IX. di gloriosa memoria nell' anno 1668.,

1668., rimase la Chiesa e contiguo Monastero in libertà . Ciò vedendo i Padri Chericci Regolari , volgarmente chiamati Teatini , della Casa di Santo Antonio Abate , nel mese di Agosto del 1669. fecero ricorso al Sommo Pontefice , per ottenere dalla Santa Sede in vendita la Chiesa e Casa contigua , e nel dì ultimo dello stesso mese ed anno ne ottennero favorevole rescritto con i patti e condizioni nella supplica richiesti . Nell' anno 1670. del mese di Giugno , essendo salito sopra il Trono di San Pietro il Papa Clemente X. , entrarono i mentovati Padri Teatini in possesso della detta Chiesa e Casa , come si ricava dall' Istromento autentico della compra accennata .

La mentovata Chiesa è formata di una sola Nave con soffitte di legno , avendo alcune Cappelle laterali di non ispregievole antica architettura . Il celebre Dipintore , chiamato il Zoppo da Lugano , rappresentò nelle Tele , che coprono l'Organo , al di fuori Nostra Signora con Gesù Bambino , e Sant' Anna , ed al di dentro le Immagini de' due Santi Dottori della Chiesa Agostino e Girolamo .

Num. 192.

*Santa Maria degli Angioli ,  
Monache Cappuccine .*

**E**bbe principio questo Monastero da due Vergini , l'una chiamata Laura Costa , e l'altra Francesca Fumagalla , le quali vestirono l'Abito di Sant' Orsola ad esso loro conferito da San Carlo Borromeo , conosciute dallo stesso Cardinale dotate di buoni costumi , e di vita esemplare . Passati alcuni anni s'invogliarono queste d'istituire una Compagnia di dodici Giovanette vestite dello stesso abito , le quali in breve raunarono , e verso l'anno 1617. presero a pigione una Casa sotto la Parrocchia di San Simpliciano , in cui abitarono per lo spazio di due anni con grande edificazione de' vicini .

Determinate poscia di cangiare l'albergo per loro maggior comodo , comperarono una Casa nel capo del Borghetto (di cui ne facemmo memoria nel descrivere la Chiesa di Santa Cristina) in cui entrarono ne' primi mesi dell'anno 1619. , ed ivi con il consenso di Monsignor Giovambatista Riboldi allora Vicario delle Orsoline , fecero fabbricare una picciola Chiesa , con intendimento di aprirvi colla loro assistenza ne' dì festivi la Scuola della Dottrina

Cri-



Cristiana per maggior comodo delle Zitelle abitanti in quel Borgo, le quali prima si congregavano in altro luogo non molto agiato, ed assai angusto.

Risaputasi dal Cardinale Federigo Borromeo, allora Arcivescovo, la determinazione di queste Vergini, e come bramavano di vivere congregate canonicamente a somiglianza di molt'altre dello stesso loro Istituto, avendo esse a questo fine fatta fabbricare la Chiesa, non fu difficile al concedere la bramata licenza in adempimento de' loro divoti desiderj; perlochè nel giorno 2. di Agosto dell'anno enunziato 1619. istituì, e fondò questo Collegio, incaricando alle Ascritte nel medesimo d'insegnare nella Chiesa esteriore alle Fanciulle la Dottrina Cristiana, ed a ricevere sotto la loro educazione alcune Figliuole in abito Secolare, le quali furono dappoi chiamate le Zitelle del Rosario, come spiegammo nella descrizione di Porta Orientale, a cui rimandiamo il Leggitore.

Nel dì 5. del succitato mese ed anno, dedicato alle memorie di Santa Maria delle Nevi, lo stesso Cardinale Arcivescovo benedì con sacra cerimonia la Chiesa di nuovo eretta, e vi celebrò la prima Messa. Poscia alli 24. di Novembre introdusse nel Collegio le Figlie educande, nominandole *del Rosario*, dando il nome al *Collegio delle Vergini di*

*Santa Maria degli Angioli del Rosario . . .*

Pel corso di quasi due anni portarono quelle Religiose l'abito comune delle Orsoline, le quali vivono privatamente nelle loro Case, quando avendo ottenuta dal mentovato Arcivescovo la facoltà di vestire l'abito Monacale, lo ricevertero nel giorno 8. di Maggio dell'anno 1622. per mano di Stefano Bigatti Proposto di Santo Sepolcro, ammettendo in tal tempo nel loro numero altre due Vergini, colle quali formarono il compimento di dodici, giusta le condizioni prescritte negli atti della loro fondazione . . .

Avendo poi deliberato il succennato zelantissimo Cardinale Federigo Borromeo, a cagione del sito troppo incapace, di trasferire (come fece) in altre Case, poste nel Borgo di Porta Orientale, le Zitelle del Rosario, alli 15. di Maggio dell'anno 1625. confermò il mentovato Collegio, derogando ad alcune obbligazioni da essolui incaricatigli, e dichiarando, che non solamente v'abbiano ad abitare dodici Vergini, ma ancora tutte quelle, che vi entrassero, le quali debbano godere de' Privilegj, Immunità, e Diritti, i quali vengono concessi a simili Congregazioni di Femmine Religiose . . .

Passati alcuni anni, mosse quelle Religiose dal desiderio di vita perfetta, aspiravano ad abbracciare la prima Regola di Santa Chiara.

Fat-

Fattane perciò premurosa istanza al Cardinale Cesare Monti Successore del Cardinale Federico Borromeo nell' Arcivescovado di Milano , ed interpostane la mediazione della Regina Marianna d' Austria Sposa di Filippo IV. Re delle Spagne , quando passò da questa Città , nell' anno 1649. ne riportarono dall' additato Arcivescovo l' approvazione e consenso .

Tolto da questa vita il Cardinale Monti Arcivescovo , rimase sospesa l' esecuzione delle fervorose brame di quelle Religiose fino all' anno 1655. , in cui Monsignore Alfonso Litta sottentrato alla Chiesa Milanese in Pastore , bastevolmente informato della loro astinenza e ritiro deliberò di adempiere i loro divoti disegni . Nel giorno adunque della Deposizione di Santo Ambrosio , avendo levate tre Cappuccine professe dal Monastero di Santa Barbara , le quali servissero di esempio ed indirizzo a quelle , che di nuovo s' appigliavano ad un sì rigoroso Istituto , le fece tutte rannare nella Chiesa Parrocchiale di San Carpofo , ed in essa diede loro l' Abito tanto sospirato di Cappuccine .

Quindi precedendo il Clero Secolare , e lo stesso Arcivescovo in abito Ponteficale , furono condotte per istrade vagamente apparate al loro antico , ma riformato Collegio , andando quelle Religiose a piedi ignudi con Croce in ispalla , e col capo cinto di spine ,  
coll'

coll' accompagnamento di molte primarie Dame e numerofo Popolo; ove giunte, furono dallo ſteſſo Arciveſcovo rinſerrate ſotto clauſura, nella forma, in cui al preſente ſi mantengono con eſatta oſſervanza della Regola da eſſo loro abbracciata .

Il Chioſtro e Chiesa di queſte Cappuccine vennero riformati in buona parte a ſpeſe di Bartolommeo Narino, il quale oltre l'aver riparato col ſuo danaro il Monaftero di Santa Barbara , volle concorrere ancora allo ſtabilimento di queſto , che deſcriviamo , calcolandoſi , ch' egli abbia ſomminiſtrato più di quindici mila ſcudi del ſuo Patrimonio .

✱ A a

### *Croce di San Benigno .*

**N**El mezzo della Piazza poſta avanti al deſcritto Monaftero delle Cappuccine fra quattro annofe Piantè ſi vede alzata ſopra Colonna di ſaſſo la Santa Croce ; a cui venne aſſegnato in Protettore San Benigno Arciveſcovo di Milano, ed ha per principale Miſterio della Paſſione di Geſù Criſto le rimembranze della di lui doloroſiſſima morte ſopra la Santa Croce . Vi ha ſicura memoria negli  
Ar-

Archivj di questa Compagnia , ch' essa già fosse eretta nell' anno 1576. , come si crede , per mano del glorioso San Carlo Borromeo . Nel 1616. fu alzata la precitata Colonna , la quale volle benedire di sua mano il Cardinale Federigo Borromeo ; e tal fonzione fu fatta con grande pompa, solennità e decoro . Volendo poi i Confratelli rifabbricare in forma di Cappelletta la Santa Croce , fu a tal fine benedetta con solennità la prima pietra nel giorno 30. di Novembre 1735. dal Sacerdote Obblato AntonMaria Cermenati allora Priore Generale delle Compagnie della Santa Croce, ora Parroco Porzionario di San Carposoro, e posta nelle fondamenta dal Signor Marchese Lorenzo-Galeazzo Trotti , poc' anzi defonto , alla presenza di molt' altre Compagnie , e numerosissimo Popolo .

---

Num. 193.

*Santa Maria Coronata ,  
de' Padri Agostiniani .*

Questa Chiesa non una dovrebbe chiamarsi , ma piuttosto due unite , essendo state erette l'una da Francesco Sforza Visconte Duca di Milano, e l'altra da Bianca-Maria .

Maria di lui Moglie . Ne danno autentico testimonio due Lapidi poste sopra le Porte delle mentovate Chiese ; nella prima delle quali si legge scolpito :

*Illustrissimus D. D. Franciscus Sfortia Vicecomes , Ducali insignitus Corona , in signum devotionis Coronatæ Virgini Templum hoc construi fecit , suadente Beato Georgio de Cremona , hujus Monasterii Fundatore Anno MCDLI.*

Nell' altra delle additate Lapidi avvi la memoria della Fondatrice , del Santo a cui venne dedicata la seconda Chiesa , e dell' anno , in cui fu questa ridotta a perfezione :

*Hanc Ecclesiam ædificari fecit Illustrissima D. D. Blanca Maria , Ducissa Mediolani , Angleriaque Comitissa , ac Cremonæ Domina in honorem S. Nicolai de Tolentino , cui impetravit à Sanctiss. Papa Pio Secundo plenariam remissionem in primo Anno suæ Dedicacionis , & septem Annorum , & septem Quadragenarum in Festo ejusdem Sancti in perpetuum . Anno MCDLX. diè X. Septembris.*

Ma per indagare più da lungi l'antichità di questa Chiesa e Convento , asserisce l'Ughelli (a) , che San Lazzerò nostro Arcivescovo consegnò a' Padri Agostiniani una abitazione ,  
rimota

---

(a) Tom. IV. Ital. Sacra in Archiep. Mediol.

rimota da' rumori della Città, perchè ivi fissassero il loro soggiorno, *Pro construendo Monasterio Beati Augustini Alumnis locum (San Lazzero) attribuit.* Non ardirei però di asserire francamente, che questo fosse il sito ad essoloro concesso da San Lazzero, se non lo approvasse ancora il Padre Godefrido Enschenio (a); adducendo le parole di Giovanni de Deis, citate dal Ripamonti: *Primum quidem adem illis, (cioè San Lazzero a' Frati dell' Ordine di Santo Agostino) attribuit, quam psalmodia, cæteroque cultu frequentarent; deinde domicilium constituit, ut non dispersi & vagi, sed in unam congregati sedem agerent, ubi nunc Virginis Coronatae vetustissima stat ædes &c.*

E' sentimento del Padre Herrera (b), che col progresso del tempo, e per le strane pericolose vicende, nelle quali si trovò tante volte questa Metropoli, avessero que' Padri abbandonato il Convento, così scrivendo, pensare esso con fondamento, che quella Famiglia: *labente tempore evanuerit, & relabente alio ævo sub ejusdem Religionis Fratibus reffloruerit.* Di contrario parere è il Padre Torrelli (c), il quale non pone difficoltà ad asserire: *che durasse mai sempre, senza giammai estinguerfi;* ma conoscendo lo stesso

Scrit-

(a) *Acta Sanctor. XI. Febr. pag. 523.*

(b) *Tom. Herrer. Alfabet. Agostin. pag. 503.*

(c) *Secol. Agostin. Tom. I. pag. 700.*

Scrittore , quanto recasse di contrasto alla sua opinione quella del Padre Herrera , si studia di conciliarle insieme , soggiungendo „ che „ puol' essere , che quel luogo fosse per qual- „ che tempo abbandonato da' nostri Padri , „ massime all' ora , quando passarono più ad- „ dentro dell' abitato , e fondarono forse il nuo- „ vo Convento di San Marco ec. „ Sembra però assai più probabile la prima opinione , che viene confermata da un Diploma di Enrico nostro Arcivescovo , che in appresso riferiremo , nel quale così si legge : *qui nuper locum ipsum receperunt* , segno indubitato , che non fu sempre continuata la permanenza di questi Padri nella medesima Chiesa e Convento .

Benchè dalli soprascritti testimonj chiaramente si ricavi l'antichità di questa Chiesa , dubbio nasce , se ne' primi suoi tempi fosse questa chiamata Santa Maria Coronata : mentre nel Diploma succitato , spedito alli 17. di Luglio dell' anno 1445. , e sottoscritto da Enrico nostro Arcivescovo , viene chiamata di *Santa Maria di Garignano* : *Serè considerantes* (ecco le stesse sue parole) *observantiam regularem Prioris , & Fratrum Eremitarum Ordinis Sancti Augustini , in Domo , seu Conventu S. MARIE DE GAREGNANO nuncupate in Suburbio Portæ Cumanæ residentium , qui nuper locum ipsum receperunt &c.*

Scm-



Sembrirebbe certamente strano , che se in que' tempi si chiamasse *della Coronata*, in una Bolla , o sia Diploma , si fosse intruso un' altro nome , quando si usarono , com'è manifesto , tutte le diligenze , per contraddistinguerla ; tuttavia ci basta di avere ciò accennato , lasciando all' erudito Leggitore la notizia , che questa pure si chiamava *di Garignano* , quando per altro da altri testimonj , che produrremo , sotto lo stesso anno 1445. venne pure nomata *della Coronata* .

Fioriva ne' tempi di Francesco Sforza , e Bianca-Maria Visconti , nostri Duchi , per santità e dottrina il Padre Giorgio da Cremona dell' Ordine Romitano , e questo nell' anno 1443. fu chiamato da que' Principi a Milano , a fine di fondare , o ristorare questo Convento , per la maggior parte a spese del Duca , come si ricava dagli antichi registri della Fabrica , ne' quali si legge : *Illustrissimus D. D. Franciscus Sfortia , Dux Mediolani , magnam pecuniæ quantitatem erogavit in Fabricam Monasterii* .

Disposte adunque le cose necessarie per tale erezione , nell' anno 1445. fu dato principio al lavoro , come ne fa testimonio una memoria , scritta in un' antico libro di quel Monastero con le seguenti parole : *In nomine D. N. J. C. benedicti . Amen . Anno Domini 1445. Congregatio nostra cæpit Monasterium*  
S. Ma-

*S. Mariæ Incoronatæ Mediolani , ubi primus Prior & Pater fuit R. Magister Georgius de Cremona , qui fundator exstitit ædificii totius pæne Monasterii , & in magna parte fabricator .*

Morto poi nell' anno 1451. alli 9. di Settembre con istima di perfettissima vita il Padre Giorgio , così che sia pur stato in que' tempi chiamato col titolo di Beato , come si ricava dalla di lui sepolcrale iscrizione scoperta nell' anno 1652. , in cui si legge :

*Hic jacet B. Georgius de Cremona  
Sacrae Paginæ Professor ,  
primus fundator hujus Monasterii ,  
qui obiit Anno MCDLI. V. Id. Septembris .*

La Duchessa Bianca-Maria fece fabbricare la Chiesa annessa con lo stesso ordine di Architettura , e che al di dentro ha piena comunicazione con quella per gli sfori degli Archi , che l'una separano dall'altra ; però questa , che occupa la sinistra parte , fu dedicata a San Niccola da Tolentino , come dall' Iscrizione al principio riferita manifestamente si scopre . L'impegno particolare de' riferiti due Principi a favore di queste Chiese , si crede nato dall' essere ascritto alla Religione de' Romitani di Santo Agostino Gabriele da Cotignola fratello di Francesco Sforza , e Cognato di Bianca-Maria , ad istanza de' quali fu questi creato Arcivescovo

civescovo di Milano, e morendo, ebbe presso de' suoi Religiosi la Seppoltura, sopra di cui fu intagliata la seguente Iscrizione :

*MCCCCLVII. die XII. Septembris  
 obiit B. Pater Gabriel de Cotignola  
 Archiepiscopus Mediolanensis  
 Ord. Observantiæ Fratrum Eremitarum  
 Sancti Augustini  
 ac Frater germanus Illustrissimi D. D.  
 Francisci Sfortiæ Ducis Mediolani .*

Così si mantennero entrambe le Chiese fino all' anno 1654. , in cui il Padre Angiolo Maria Sommaripa Vicario Generale dell' Ordine Agostiniano le ristorò con ornamenti Ionici, ed in varie parti le adornò, facendone fede una lapide , in cui fu scolpito .

*D. O. M.*

*Templum hoc Religiosa industria  
 Reverendis. P. Angeli M. Summaripa Vic. Gen.  
 Restauratum Anno MDCLIV.*

La Cappella di Santo Agostino , la di cui Immagine fu opera di Siro Ferri , e tra l'altre la più cospicua, per avere la Volta dipinta a fresco da Luigi Scaramuccia , detto il Perugino, e le Storie laterali da' celebri Dipintori Ercole Procaccino, e Stefano Montalto . Vi sono pure altre cinque Cappelle , ed in quella di San Tommaso da Villanova v'ha

il Deposito di Gabriello Sforza mentovato, i quale, v'ha tradizione, che, fatto Arcivescovo, abbia consecrata la Chiesa, della quale trattiamo.

Hanno i Padri un' affai comodo Monastero, di fabbrica lavorata sopra disegno antico, con molto vasti Giardini.

Non guari discosta da questa Chiesa ve n'era ne' scorsi tempi un'altra con Monastero, dedicati alla Martire Santa Lucia, e questi furono demoliti per l'erezione delle nuove Muraglie della Città verso l'anno 1549. (a).

Num. 194.

*San Simpliciano, Monastero  
de' PP. Benedettino-Casinesi,  
e Parrocchia.*

**U**Na tra le quattro Basiliche, fondate, come per antica tradizione viene asserito, fuori delle Mura di questa Città (e poi col progresso del tempo entro alle stesse Mura rinchiusè) dal Grande nostro Arcivescovo Santo Ambrosio, ella è questa di cui trattiamo, e fu dal medesimo Fondatore dedi-

(a) *Caris. Miscell. Tom. 3.*

dedicata ad onore di Maria Santissima , e delle altre Sante Vergini (a). Non ritenne però questa per lungo corso di anni un tal nome, imperciocchè morti il Santo Arcivescovo Ambrosio , e l'immediato di lui Successore San Simpliciano , il quale menò vita ritirata in vicinanza della medesima Chiesa, e volle ivi essere seppellito , la comune divozione verso a questo benemerito Pastore portò la Plebe, come già fatto avea, cangiando il titolo di Basilica de' Santi Martiri Protasio e Gervasio, che nominò *Ambrogiana*, a chiamare ancor questa col nome venerabile di San Simpliciano, che fino al presente ritiene. Tutto l'esposto lo conferma il Padre Mabillon (b), così scrivendo: *In Hoc Monasterio solitariam vitam olim duxit S. Simplicianus Episcopus, qui ibidem sepultus est, cujus nomine ob id insignitum Monasterium, quod primum Beatæ Mariæ sacrum erat, primitus positum extra muros Urbis.*

Lo stesso Santo Arcivescovo Simpliciano depositò in questa Basilica le Reliquie de' Santi Sisinio, Martirio, ed Alessandro, uccisi nel Territorio di Trento in Val di Anagna per la predicazione della Cattolica Fede, mandatigli in dono da San Vigilio Vescovo di Trento, che sollecito raccolse que' Sacri Tesori. Dell'esposto ne fa testimonianza la lezione

E 2

del

---

(a) *Inter ceteros Puric. Mon. Basil. Ambr. pag. 1.*

(b) *In Annal. Benedict. ad Ann. 881. N. 4.*

del Breviario Ambrosiano colle seguenti parole : *Eorum Corpora Tridentum translata, inde in Diocesi Mediolanensi ad Vicum Brivium, unde demum Mediolanum à S. Simpliciano delata, in Basilica ejus recondita sunt &c.*, ed il medesimo non dubbitò di asserire il dottissimo P. Daniele Papebrochio nel Commentario previo alla Vita de' riferiti Santi Martiri (a).

Scrive il Torri mal' avveduto (b), che questa Basilica sia stata uffiziata dal Clero Secolare con titolo di Collegiata e suo Proposto in fin verso l'anno mille e cento, nel qual tempo essendo Anselmo IV. Arcivescovo, fu fatta permuta con la Chiesa di San Protasio a' Monaci, ove abitavano i Monaci Benedettini : tutto falso, e però degno di essere richiamato, per quanto siaci permesso, alla istorica verità. In primo luogo lo scritto Padre Mabilloni è di parere, che fino nel principio dell'ottavo, od al fine del settimo Secolo, sieno passati ad uffiziare in questa Basilica i suoi Monaci, così scrivendo : *Istuc (cioè a San Simpliciano) anno septingentesimo migrasse dicuntur Monachi ex intromurano Sancti Protasii Cœnobio, quod deinceps à Præposito administratum fuit sub cura & solitudine Abbatis Monasterii S. Simpliciani*; ed alla

pro-

---

(a) *Act. SS. 29. Maji Tom. VII. pag. 38.*

(b) *Ritratto di Mil. pag. 220.*

probabile conghiettura di Scrittore sì erudito diamo fede tanto più di buona voglia, quanto che almeno avanti l'anno 881. già vi si trovavano i Monaci, come manifestamente si ricava da una Pistola di Papa Giovanni VIII. (a), in cui si legge: *Hadericum Venerabilem Presbyterum. & Abbatem Sacrorum Monasteriorum, Beatorum scilicet Gervasii & Protasii, atque Simpliciani &c.* Ed Ariberto nostro Arcivescovo nel suo primo Testamento fatto nell'anno 1034. tra' sei Monasterj Benedettini di Maschj nomina in quarto luogo quello di San Simpliciano.

Perchè poi il Torri succitato abbia fatta menzione de' tempi di Anselmo IV. nostro Arcivescovo, ci ha somministrato pieno lume ad iscoprirne il di lui inganno un' autentica Carta di Giudicato emanata anno *Domin. Incarn. MLXXXIX. IV. Nonas Februarii Indictione VII.* riferita dall' Ughelli (b), e sottoscritta da altri due Vescovi, oltre il Metropolitanano, cioè da Armanno di Brescia, e Bonfignore di Reggio, in cui non è già vero, che accordasse la permuta delle due Chiese, ma che i Convicini della Chiesa di San Protasio asserivano: *Ecclesiam Sancti Protasii olim fuisse Monasterium Abbatis, & Monachorum;*

E 3

Basi-

(a) *Johan. VIII. Epist. 264.*

(b) *Ughell. Tom. IV. Ital. Sacrae Edit. Veneta col. 118, & seqq.*

*Basilicam verò S. Simpliciani ex longo tempore fuisse Canonorum , e che poi talis inter utrosque facta est commutatio , ut Abbas & Monachi cum omnibus rebus ad Monasterium pertinentibus ad Ecclesiam processerunt S. Simpliciani : item Canonici cum omnibus suis rebus ad Ecclesiam devenerunt S. Protasi , ut illi essent in solitario , isti in populo &c. , e questo proponevano in que' tempi , come ritenuto per antica tradizione , a fine di escludere gli stessi Monaci dal possedimento della Chiesa di San Protasio , di cui ne avevano pieno dominio ; di maniera che il loro Abate rispose , che fino da gran tempo addietro stavano i Monaci in San Protasio , e crescendo in numero , per le angustie del luogo , parte di loro se ne passò alla Basilica di San Simpliciano , ritenendo l'Abate il dominio sopra dell' uno e dell' altro Monastero , come chiaramente dalla Carta succitata : *Dicit enim Abbas , Monasterium Monachorum dudum fuisse constitutum apud S. Protasium . Cùm autem in omnibus Monasteriorum abundanter succresceret , ut copia Monachorum cum pluribus aliis adherentibus ad societatem , vel famulatum eorum , intollerabilem inferret incommoditatem propter angustiam loci , & civilem tumultionem , transmigrata est Abbatia foras ad S. Simpliciani Basilicam , ab Abbate olim in proprietatem acquisitam ex decreto Archipræsulis , qui**

erat



erat tunc temporis, quibusdam tamen ibidem remanentibus Monachis cum suis Monasterialibus instrumentis in Monasterio S. Protasii. Omnibusque patet, ab ipso die in prædicta Ecclesia S. Protasii Monachos semper mansisse, cum Cappellanis in Ecclesiastico Officio administrantibus populo, in omnibus submissis Abbatibus, sibi que submissæ Congregationi; per la qual cagione l'Abate, come vedemmo, si denominava Abbas Monasteriorum Beatorum Gervasii, & Protasii, atque Simpliciani; ed in fatti il fuccitato Arcivescovo decise, che lo stesso Abate eligat Capellanos, & Officiales S. Protasii, qui suæ potestati, suæque obedientiæ subiaceant, nec alium Præpositum habeant, nisi ipsi Abbatem, qui eos regat, & custodiat &c. Per lo che chiaramente si vede l'errore del Torri, e quanto più antico sia il possedimento, che i Monaci Benedettini neri ebbero di questa Insigne Basilica.

Nell'anno 1471. fu questa Abazia ridotta in Commenda, ed elettone Abate Commendatario GianAlimento de' Negri dalla santa memoria di Sisto IV., ciò comprovandosi dall'autentica Bolla, *Data Romæ apud S. Petrum Anno Incarnat. Domin. MCCCCLXXI. XVIII. Kal. Februarii, Pontificatus anno primo.* Avvisò il Torri, che Clemente VIII. Papa la ristituì a' Monaci Benedettino-Casinesi nel 1526., e prese grave abbaglio, avendo ciò ordinato

fino dall'anno 1517. il Papa Leone X., come si ricava da Bolla autentica *Dat. Romæ apud S. Petrum, Anno Incarnat. Domin. MDXVII. XII. Kal. Maji, Pontificatus Anno V.* Entratine questi Monaci in possesso nel mese di Giugno dell'anno mentovato, si diedero con somma cura e grande dispendio a ristorare dalle antiche rovine la Chiesa, e rendere con magnifici Claustri più adorno e comodo il Monastero; laonde nell'anno 1582. rimossero dall'antico suo sito l'Altare maggiore, il quale era fissato ove corrisponde al presente il lettorio del Coro, coperto da picciola Cuppola, sostenuta da quattro Colonne di marmo mischio e serpentino; per la quale occasione al 27. di Maggio del riferito anno, caduto nella Domenica dopo l'Ascensione, San Carlo Arcivescovo con buon numero di Vescovi e di Abati della Congregazione di Santa Giustina di Padova fece con sacra pompa traslazione dal vecchio al nuovo Altare delle sacre Spoglie de' Santi Martiri Sisinio, Martirio, ed Alessandro, de' Santi Arcivescovi nostri, Simpliciano, Benigno, Geronzio, Antonino, e di San Vigilio Vescovo di Trento, ove ancora al presente riposano, ed a' fianchi del medesimo Altare sopra le Porte laterali in nero marmo fu intagliata la memoria di questa Ecclesiastica cerimonia, descritta pienamente dal Padre Don Placido Pucinelli nella Vita di San Simpliciano

pagg.

pagg. 81. e fegg. Già nell' anno 1580. le pitture della Tribuna , e del nuovo Coro erano state ridotte a perfezione dal Dipintore Domenico Fredino , ed i laterali da Francesco Terzo nell' Agosto del seguente 1581. Vi fu poi alla metà del Secolo passato aggiunta la Scalinata , in cui si vede scolpita ad intaglio abbronzato la Passione del Redentore , fatta per mano di Carlo Garavaglia ; ed in tal tempo gli Organi , che prima erano fissati di rimpetto alle due Navi laterali , sono stati rimossi , e collocati in luogo più comodo . Dietro al vecchio Altare di sopra mentovato , accanto alla Porticella contigua alla Sedia del Padre Abate , vi aveva un' altro Altare , dedicato a Maria Vergine , il quale fu demolito per dar luogo a' Sedili del Coro , e per le obbligazioni delle Messe venne sostituito quello di San Giovambatista , nominato poi di Santo Ampellio , e della Cura .

Venuto alla visita di questa Basilica alli 6. febbrajo 1576. Monsignor Girolamo Razzoni Vescovo di Famagosta , Delegato Apostolico , ritrovò , che molti Altari minori erano fissati a canto de' Pilastrì , e delle Colonne , ond' egli ordinò , che si levassero , trasferendo i titoli , e gli obblighi de' Legati ad altri Altari ; i demoliti furono questi : l' uno di Santa Caterina , in cui sino dall' anno 1348. Giovanni Verri stabilì un' ampio  
Giuseppe

Giuspadronato della sua Famiglia , la quale fiorisce ancora , chiara per Nobiltà , per Cariche , e per Dottrina ; l'altra di San Girolamo , e di Santa Maria della Purificazione , tutte e tre vicine alle Porte della Chiesa ; inoltre quelle della Santissima Trinità ; e di San Gerardo contigua al Campanile , de' Santi Pietro e Paolo , e Santo Stefano a fianco della Cappella del Corpus-Domiui verso il Monastero , con altre ancora , che sono nominate dal Padre Don Placido Pucinelli succitato , scrivendo , che in questa Basilica si celebrava la festa della di lei Consacrazione alli 21. di Ottobre , e poi nell' anno 1246. fu ordinato si celebrasse perpetuamente in Domenica , nel qual' anno e giorno , Giovanni Buono Vescovo di Cremona , con licenza di Gregorio da Montelongo Legato d'Innocenzio IV. in Lombardia , consacrò sette Altari , il primo a San Simeone , il secondo a Maria Vergine , il terzo a San Giovanni Precursore , detto di Santo Ampellio , il quarto a Santa Caterina Martire , il quinto a San Pietro , il sesto al Protomartire Stefano , il settimo a Santa Fede Vergine . Aggiunge di più , che Francesco Landini Vescovo di Laodicea , Vicegerente dell' Arcivescovo di Milano , avesse consacrati altri quattro Altari nel dì 19. di Gennajo ; il primo ad onore de' Santi Benedetto e Francesco ; il secondo de' Santi Antonio e Martino ; il

terzo

terzo de' Santi Cristoforo e Giacomo, ora di San Giuseppe; ed il quarto a San Michele e tutti gli Angioli, ora di San Carlo: e ciò basti di avere indicato senza darne più ampia notizia.

Per opera adunque de' medesimi Monaci venne la Chiesa ridotta alla venustà ed ampiezza, che tuttavia si vede, distinta in tre longhissime e del pari alte Navi, fatta in forma di Croce, con otto Pilastroni per ogni lato. Contansi in essa tredici Cappelle, compresavi la Maggiore, colla seguente distribuzione: Alla destra di chi entra: Santo Ambrosio, o, come altri la chiamano, la Madonna del Latte; Santa Maria del Soccorso; San Mauro; San Benedetto; il Corpus-Domini, e la Madonna del Parto. Alla sinistra poi, il Battisterio; San Carlo; San Giuseppe; San Placido; il Crocefisso; e Santo Ampellio: le quali tutte contengono molte tavole travagliate da valenti Dipintori, e tra le altre la Storia dello Sposalizio di Maria Vergine con San Giuseppe, fatta da Cammillo Procaccino, da cui pure furono dipinti varj scudi tra gli ornamenti di stucco dorato nella Cappella dedicata alla gran Madre del Redentore: di Bernardo Zenale è quella di San Mauro Abate: ed altre tre in questi tempi riadornate con lisci marmi, e dipinture a fresco sono, l'una dedicata al Padre San Benedetto, rappresentato in tela da Enea Salmasia, il quale sopra

pra di essa espone il suo nome con queste parole: *Aeneas Salmetia Bergomensis f. anno 1619.*; gli Ovati laterali sono opere, l'uno di Pietro Magatti da Varese, e l'altro di GiovanAngiolo Borroni Cremonese; essendosi aggiunta a questa Cappella la Volta ornata con Architetture da Francesco Porro Milanese, e con iscudo in cima fatto da Donato Mazzolini; per ultimo nel 1728. alli 4. di Aprile il Padre Abate Presidente Don Giulio Arese benedì l'Altare nuovo fatto di lisci marmi a varj colori. L'altare di San Placido nel 1727. è stata ornata con Ancona di marmo, e con l'immagine del Santo Tutelare, effigiato in compagnia delle Sante Scolastica, e Gertrude per mano di Tommaso Formenti. La Cappella nel braccio sinistro, che incrocicchia la Chiesa, fu interamente rifatta, ed intitolata del Crocefisso, dipinto sopra l'Altare; finito a lisci marmi, co'due laterali, rappresentanti l'Annonziazione di Nostra Signora, ed il Nascimento del Redentore, dal più volte nominato Antonio Frattacci; il Catino della Volta poi è opera di Gianantonio Cucchi, meritando ancora, che se ne faccia degna menzione le altre molte pitture, fatte all'intorno della Chiesa nel 1588. da Aurelio Luino. Verso l'anno 1649. si scoprì una antica Immagine della Beata Vergine dipinta a tempera sopra il muro esteriore del Frontispizio della Chiesa tra la Porta maggiore,

te, e la laterale destra, a cui, per le grazie che ne riportavano, era grande il concorso de' devoti; onde si giudicò spedito l'alzarvi una picciola Cappella per celebrarvi la Santa Messa, e recitarvi le Litanie ogni Sabato; ma perchè tale Cappella serviva in tempo di notte a' vagabondi di ricovero, fu demolita, e l'Immagine trasferita in Chiesa, entro l'antica Cappella di San Martino, chiamata oggigiorno la Madonna del Tuono, perchè mentre si faceva tale trasporto, tuonò, essendo il mese di Novembre del 1670.

La Porta maggiore ha ne' lati interiori rappresentato il Misterio dell'Annonziazione di Maria Vergine per mano dello scritto Bernardo Zenale. Tanto però la mentovata Porta, come l'esteriore Frontispizio del Tempio rimangono ancora nell'antica loro primiera forma, a riserva de' finestroni, sostituiti ad altre picciole rotonde finestre, che si chiamavano occhj; rimirandosi esposta entro picciola nicchia una particella del Legno della Santa Croce, dinanzi a cui si mantiene accesa una Lampana; e ciò venne fatto, seguendo l'antico costume della Chiesa di porre le Reliquie nelle Porte delle Basiliche, come si ricava da' Capitolari de' Re di Francia lib. 4. cap. 13. *Si in atrio Ecclesiae, CUIUS PORTA RELIQUIIS SANCTORUM CONSECRATA EST, homicidium perpetratum fuerit &c.*, d'onde

d'onde ne venne il costume di baciare ed ornare le stesse Porte , riferito più stesamente dal Padre Don Edmondo Martene (a). Il Padre Pucinelli dice collocata questa Reliquia da Santo Ambrosio istesso sopra la Porta , ma di ciò ne sia egli mallevadore ; foggiammo però noi col medesimo „ che già davanti alla „ Porta , all' uso antico , vi furono edificati li „ Portici , dov'erano li Tumuli di Anatolio , „ Uomo singolarissimo , che viveva al tempo „ di Valentiniano terzo Imperadore ; di Valerio Massimo, Filosofo, Istoric, ed Astrologo ; di Lentula Verginia ; di Rutilia Rufina ; di Vulpio Elalio , e d'altri . Il Campanile era assai alto , e l'anno MDLII. d'ordine di Don Fernando Gonzaga , furono abbassate 40. braccia , perchè dominava il Castello ; „ come fu spiegato più chiaramente in quest' Opera nella descrizione della Basilica di San Francesco .

Era aggregata fino da' tempi più rimoti a questa Basilica la Cura delle Anime , che veniva amministrata da due Sacerdoti Secolari ; ma essendo Abate del Monastero il Padre Don Stefano Omodeo , cioè nell' anno 1672. fu tal carico addossato agli stessi Monaci , i quali fino al presente la ritengono , essendovene due di essi specialmente destinati a tale incom-

---

(a) *De Antiq. Eccl. Ritib. Lib. II. Cap. XIII. §. XII. posterior. Edit. Tom. II. col. 678.*



combenza , col titolo , e con le divise di Padri Curati .

Avvisa il Morigia (a), che in questa Basilica ne' tempi suoi si trovavano erette due Scuole , o sia Compagnie , l'una denominata *della Carità* , e l'altra *della Madonna del Soccorso* , istituita nell' anno 1504. , avendo la prima a suo carico di sovvenire i Malati , e Femmine parturienti della Parrocchia , e la seconda di far distribuire a' Poveri alcuni moggio di Frumento fatto in Pane nel dì festivo della Purificazione di Nostra Signora . Avvi pure una Compagnia del *Corpus-Domini* , o sia del Santissimo Sacramento , che chiamavasi dello Scurolo , a motivo appunto , perchè questa per il Deposito de' Sagri Azimi nel Giovedì Santo fa apparecchiare con isfarzo di apparato e di lumi la sua Cappella , essendo questa una delle Sette Chiese Stazionali , le quali , massimamente in que' tempi , vengono visitate da grandissimo numero di persone d'ogni sesso e condizione . Ha questa Compagnia le sue divise , e sono un' Abito talare di ruvido sacco , con cappuccio , e cappello bianco pendente dalla cintura , riconoscendo per suo Capo l'Abate del Monastero ; ed hà in questo luogo il suo sepolcro , accordatole nell' anno 1575.

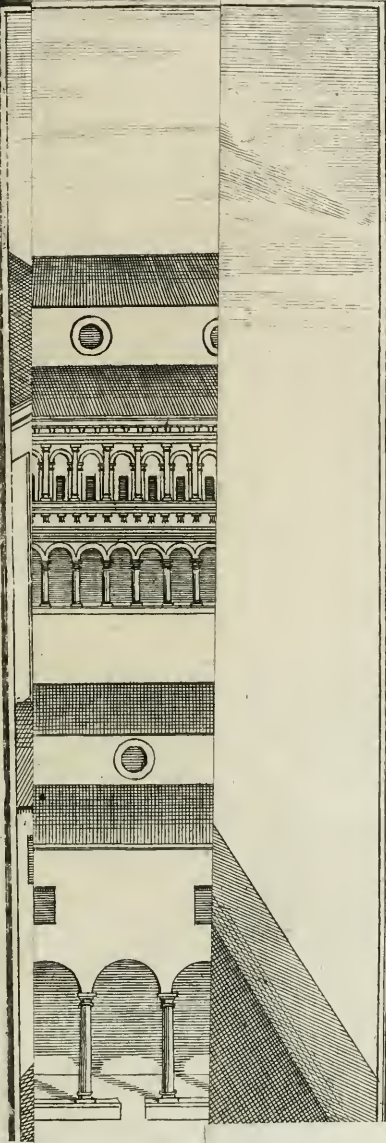
Il Monastero , diviso in Claustri , sostenuti a  
doppie

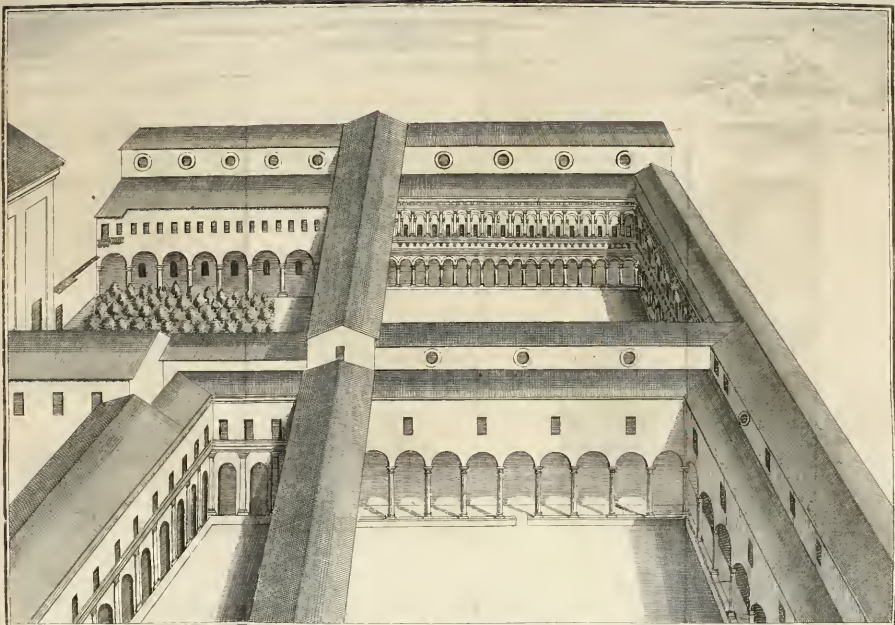
---

(a) Paolo Morig. *Raccolta delle Opere di Carità Cristiana* ec. pag. 117.

doppie Colonne, e provveduto altresì di comodi Appartamenti, con magnifico Scalone a doppio ordine, fu disegno, per quanto riguarda l'antica Architettura, del celebre Bramantino.

Il picciolo Claustro dietro al Coro, ornato di pitture fatte a fresco, rappresentanti la Vita e Martirio de' Santi Sisinio, e Compagni, per mano, come si crede, del Zingaro, fu ridotto a compimento verso il fine del Secolo XV. in esecuzione del legato lasciato per testamento da GianAlimento Negri primo Abate Commendatario. Nell'anno 1556. fu edificato il Dormitorio, la Loggia, e la maggior parte del Claustro grande, essendo Abate Don Girolamo Calcini. Verso il 1592. fu alzato il braccio nuovo del Corridore, denominato della Samaritana, a' piedi dello Scalone del Dormitorio con Colonne di vivo sasso; capitelli, e basi, colle stanze pe' Monaci, essendo Abate Don Serafino Fontana; sotto il governo del quale fu dato principio a fabbricare il Refettorio grande, le Cantine, ed il Vestibolo, ridotti a perfezione sotto il di lui successore Don Crisostomo Pochipani, o sia de' Perfetti. Don Pio Camuzio nell'anno 1599. fece aggiugnere il Catino, o sia Lavatorio di varj marmi nell'Attrio del Refettorio. Il Padre Abate Don Graziano Trezzi fece alzare la terza parte del Chiofiro verso il Canale, chiamato Navilio; ed





*Chiostri de Monaci Benedettino-Carinensi della Basilica di S. Simeone.*

ed il Claustro grande , di cui se ne inserisce il Disegno , incominciato fino dal 1563. fu profeguito nel 1621. , 22. , e 23. col Dormitorio , e Corritori superiori , ridotto poi a perfezione colla Foresteria nel 1712. Inoltre nell' anno 1704. fu fatto il magnifico Scalone con l'Appartamento Abaziale sopra la Porta del Monastero , ornata di Anfiteatro , Facciata , ed ingresso fino dall' anno 1672. , oltre la Loggia e Ringhiere aggiunti nel 1696. Fu di più in questi ultimi tempi ridotta a perfezione la così chiamata Celleraria , col Corritore imperfetto , abbelliti i Claustri , accomodato il Coro della notte , e coperto l'adito superiore , che conduce al Coro . Ha di più questo Monastero annesso un vastissimo Giardino , entro di cui v'ha uno spazioso Viale , che va a terminare presso la corrente del Navilio , difeso da Crate di ferro magnifica , postavi nel 1696. Per ultimo non si vuol' omettere di avvisare , che fu aperta a spese di questo Monastero una strada , che dal fianco della Chiesa con linea parallela va a terminare con l'altra strada , che circonda il Navilio ; e tal beneficio fu recato al pubblico nell' anno 1547. come ne fa testimonianza l' Iscrizione posta sopra dell' Arco colle seguenti parole :

*Ex sumptu, & in solo S. Simpliciani structa fuit  
hæc via cum parietibus A. D. MDXLVII.*

Num. 195.

*San Giovambatista, Confraternita di Disciplini.*

**S**opra la Piazza della mentovata Basilica, avvi una Chiesa, o sia Oratorio, che fu negli anni scorsi ripulito ed ornato dalla pietà de' Confratelli. Disciplini del Rito Romano, i quali vi recitano ne' dì Festivi l'Uffizio della Beata Vergine. E' questa Chiesa dedicata a San Giovanni il Batista, e già fin dall' anno 1398. quì si univano i Confratelli, facendone fede il Castiglione (a), che racconta alcune cose particolari attinenti allo stesso Oratorio: Dice egli adunque „che v'era una „Scuola di San Rocco, altre volte al Mas- „sazzo, luogo poco discosto dal Monastero „de' Frati Minimi della Fontana fuori di Porta „Comasina, ma partendo d' indi gli Scolari, „dimorarono per certo tempo nella Chiesa di „San Protasio al Mercato-vecchio, & quindi „parimente ritirandosi, s'unirono con quelli „di San Gio. Battista a canto alla Chiesa di „San Simpliciano, li quali, per quel che si „vede in un' antico Istromento, erano fin „dall' anno 1398., ed hanno molto belle Re- „liquie

---

(a) Gio. Anton. Castiglione degli Onori de' Disciplinati  
Antichi pag. 75.

„lique di Santi famosi , & nelle Processioni  
 „il luogo tra la Scuola di San Michele fuori  
 „di Porta Nuova , e quella di Santo Ambro-  
 „gio nella Parrocchia di Santa Eufemia ec. „  
 Nel precitato Archivo di San Smpliciano si  
 conserva l'Istromento , in cui gli Scuolari fu-  
 rono investiti dell' Oratorio , affai più tardi  
 di quello scriva il Castiglione , cioè sotto l'an-  
 no 1501. alli 20. Dicembre rogato dal Nota-  
 ro Francesco de' Mobili ; se ciò non deve in-  
 tenderfi una conferma , o sia ricognizione di  
 dipendenza , alla qual parte concorre la no-  
 stra oppinione , e giudichiamo di esporre all'  
 erudito Leggitore le stesse parole dell' Atto  
 autentico , in cui viene fatta memoria , come  
 da Giuliano Spinola Procuratore del Cardina-  
 le Lodovico Borgia Abate Commendatario di  
 San Smpliciano , e da' Monaci Capitolarmente  
 congregati furono investiti li predetti Scuolari  
 dell' Oratorio di San Gianbatista : „*de Sedi-*  
 „*mine , seu ædiftio , sive Oratorio ædificato*  
 „*per subscriptos Scholares sub titulo & honore*  
 „*S. Johannis Baptistæ super fundo , seu cæme-*  
 „*terio dicti Monasterii S. Smpliciani à parte*  
 „*Septentrionali dicti Monasterii ; quod Sedi-*  
 „*men est in longitudine brachiorum 27. & ter-*  
 „*tia unius , & in latitudine brachiorum 15.*  
 „*computatâ Ecclesiâ vetus comprehensa in dicto*  
 „*Sedimine ;* „ Ecco , come la Chiesa vecchia  
 può forse essere stata dapprima uffiziata da'

medesimi Scolari, e così potrebbe aver luogo quanto scrisse il Castiglione, che quì si unissero fino dall'anno 1398.

---

\* B b

*Croce di San Rocco.*

**N**El mezzo della vasta Strada, che poscia in altre due si divide, avvi picciola Cappelletta, dedicata a San Rocco, perchè probabilmente serviva a celebrarvi la Santa Messa ne' tempi della Pestilenza per comodo de' rinferrati nelle proprie Case, secondo che fu ottimamente disposto dall'Arcivescovo nostro San Carlo. A questa stessa Cappella vi è aggregata una Compagnia della Santa Croce eretta nel primo giorno di Genajo del 1578. dal più volte nominato Sacerdote Francesco Porro Canonico di Santa Maria della Scala, Primo Priore Generale creato da San Carlo Borromeo; questa Compagnia nel 1651. fu aggregata alla celebre Religione de' Monaci Benedettino-Casinesi, e tiene per suo particolare Misterio della Passione del Redentore, quando Gesù raccomandò Giovanni alla sua Madre: *Mulier, ecce Filius tuus.* Ha questa Croce per suo Protettore il Santo  
 Arci-



Arcivescovo Simpliciano .

Pochi anni addietro fu ristorata ed abbellita con pitture tutta la Cappella, nel mezzo di cui si venera riposta una Statua , che rappresenta la Beata Vergine di Loreto .

---

Num. 196.

*Santa Pelagia ,  
Conservatorio.*

**A**ltre volte in questo sito vi aveva uno Spedale , come pure avviammo esservene stati altri contigui a' Monasteri di Santo Ambrosio , di San Vincenzo , e di San Celso , ec.

Di questo Spedale ne furono gli Istitutori Lanfranco de la Pila, e Fraxia, o sia Eufrasia, di lui Moglie poco avanti l'anno mila novant' uno , come si ricava da un' antica Iscrizione , letta dall' Arciprete Gianpiero Puricelli , innestata nel muro alla destra di chi entra in questo Conservatorio , e dal medesimo trascritta , onde ci tocca in forte di mandarla per la prima volta alla luce , ed è la seguente :

F 3

✠ In

† In nomine Trinitatis . Ego Lanfrancus .  
 qui dicor de la Pila , & Fraxia , jugales ,  
 judicamus huic Hospitali , quod nos levavi-  
 mus , octo jugera de terra , vel si amplius  
 fuerit , de mea Libellaria in Prato-Centena-  
 rio in Nivvarda de Vineis jugera duo , ta-  
 bulas octo ; de Campis perticas tres . In Ci-  
 nixello jugera septem , perticas tres . In  
 Balsemo perticas decem & octo ; eo ordine ,  
 ut pauperes hospites supervenientes ibi reci-  
 piantur , & inde pascantur : pro remedio  
 animarum nostrarum , & omnium , qui huic  
 Hospitali suas contulerint res , & id defen-  
 saverint : seu omnium Fidelium Defuncto-  
 rum . Eo videlicet tenore judicamus , ut  
 nullus homo Laicus , vel Clericus , cujuscum-  
 que ordinis , non habeat ullo modo potesta-  
 tem ipsas res invasare , vel ab ipso Hospitali  
 separare . Et si factum fuerit , permaneat  
 innovandum ; & qui fecerit , sit anathema ma-  
 ranatha , & cum illo non habeat partem ,  
 qui crucifixus est in Golgotha . Et judica-  
 mus ut ipsum Hospitale cum omnibus suis  
 rebus semper sit in defensione & ordinatione  
 bonorum hominum Portæ Comacinæ ad in-  
 plendum , sicut supra dictum est , per om-  
 nia . Obiit autem ipse Lanfrancus vigesimo-  
 primo die mensis Septembris , Anno Dominicæ  
 Incarnationis millesimo nonagesimo primo ,  
 Indictione decimaquinta .

Tale

Tale Istituzione raccomandata al governo de' Laici di Porta Comacina non durò per molti anni, essendo presto passata sotto l'amministrazione de' Monaci di San Smpliciano, leggendosi annoverata tra le conferme delle Chiese, e Cappelle dipendenti dalla loro Giuredizione in una Bolla di Alessandro Papa III. *Dat. Laterani Indiēt. XI. Anno Dom. Incarnat. MCLXXVIII. Pontif. Anno XX.*, *Hospitale, quod in Parochia vestra juxta Ecclesiam Beati Smpliciani in Prædio vestro constructum est.* E tal Bolla originale fu da noi veduta e letta nell' Archivio del medesimo Monastero. Sotto qual titolo, ed invocazione di Santo Tutelare fosse eretto questo Spedale ci venne fatto a buona sorte di scoprirne la notizia in una Scrittura Livellaria fatta alli 27. di Aprile 1465., in cui tra le coerenze si trova nominato: *ab alia parte Hospitalis S. Johannis Evangelistæ Portæ Cumanae foris Mediolani.* Aveva questo Spedale al suo governo il Maestro, Prelato, Converso, e Famigli, come si ricava da varie autentiche Carte, e particolarmente da una fatta alli 9. Dicembre 1270. Indizione quartadecima, che si conserva nell' Archivio del Monastero di San Smpliciano.

Afferisce il Torri, che questo Spedale fu dotato da' Principi Visconti di due mila settecento e più Pertiche di Terreno, distribuite

in varj Poderi, e di ventidue Cafe poste nella  
 stessa Porta Comacina, trovandosi in esso gli  
 Infermi d'ulcere, e d'altre fetide piaghe. Fu  
 ancora questo aggregato, come più volte  
 accennammo, all'Ospitale Maggiore, e ri-  
 manendo vacuo quel sito, il Sig. Cardinale  
 Cesare Monti nostro Arcivescovo nell'anno  
 1644., come avvisa egli in una sua lettera  
 Pastorale, data alli 20. di Maggio, istituì  
 questo Ricovero di Convertite, e per recarne  
 maggior notizia al Leggitore, giudicammo  
 spediente il ripeterne parte della medesima:  
 „La Casa di Santa Pelagia, (così egli) farà  
 „sempre aperta a quelle Peccatrici particolar-  
 „mente, quali non ponno con le proprie fa-  
 „coltà sostenersi, nè altro si ricercherà da lo-  
 „ro, che un fermo proponimento di lasciare  
 „il peccato, e di non più offendere la Divina  
 „Maestà. Nè quivi mancaranno alle Penitenti  
 „spirituali e corporali alimenti, purchè elle  
 „a sè stesse non manchino; poichè acciò resti  
 „convenientemente provisto a tutte le bisogne  
 „loro; habbiamo eretta insieme con il Refu-  
 „gio di Santa Pelagia una Congregazione de  
 „Caritatevoli Ministri del Paradiso, li quali  
 „con spirito Evangelico, & animo generoso  
 „e nobile, offerendo spontaneamente le orec-  
 „chie a' nostri avisi, & abbracciando l'Apo-  
 „stolico ufficio, al quale da noi furono invi-  
 „tati, non solo cercano con ogni studio ri-  
 „durre

„durre le Peccatrici alla penitenza; ma alle  
„stesse Penitenti, con certo celeste giro, som-  
„ministrano pietosi sussidj per il loro mante-  
„mento ec.

Questi Deputati, de' quali ne fu fatta  
testè menzione, per disposizione dello stesso  
Cardinale Arcivescovo essere dovevano per lo  
meno 52., acciò a ruota due per settimana,  
ogni sei mesi facessero la carità di provvedere  
a' bisogni del Conservatorio. Potevano esservi  
ascritti, Ecclesiastici, Nobili, Mercatanti, ed  
ogni altra persona di onesta Famiglia, purchè  
fosse di fama approvata, e questi duravano  
fino alla morte. Riservò a sè l'Arcivescovo  
la ragione di eleggere due Protettori di Case  
cospicue e qualificate, l'uno Ecclesiastico, e  
l'altro Secolare. Chiamossi questa Compagnia  
la *Congregazione della Santissima Trinità*, la  
quale fu approvata da Papa Urbano VIII. con  
sua Bolla, data alli 22. di Aprile 1644., con-  
cedendole inoltre varie Indulgenze.

Lo stesso Cardinale Monti assegnò le Re-  
gole a questo pio Ricovero, ordinando, che  
si accettino in esso Giovani peccatrici, e vi si  
mantengano infin' a tanto, che, rimossa l'oc-  
casione, ed ammaestrate nel Santo Timor di  
Dio, possano collocarsi onestamente. A quelle  
poi, che volessero stabilirsi nello stesso Pio  
Luogo, per ivi passare il rimanente della lor  
vita, quali volle fossero sette in numero, asse-  
gnò

gnò l'abito, che descriveremo con le stesse di  
 lui parole: „ Vestiranno uniformemente tutte  
 „ un'abito decente di panno mezzano, verno  
 „ & estate, di colore raneto, o leonato scu-  
 „ ro. Havranno una sopravvesta infino a' piedi,  
 „ qu'le non farà molto larga, con le maniche  
 „ strette alla mano, in modo che non si veg-  
 „ ga la Camiscia, overo il braccio.

„ La Sopravveste sarà tutta cucita avanti.  
 „ Si lascerà però vicino alla gola un'apertura  
 „ di un palmo, quale, vestita la sopravveste,  
 „ si stringerà tutta con rampini. L'apertura  
 „ non sarà a mezzo del petto, ma a mano  
 „ sinistra, vicino al braccio.

„ Si possono valere di un Mantelletto di  
 „ mediocre lunghezza dello stesso panno, cin-  
 „ gendolo alla gola con un rampino.

„ Non si vaglino di sottogola, velo, o  
 „ pazienza.

„ Nel tempo dello stabilimento si darà  
 „ alla Penitente una Crocetta di panno bianco  
 „ con la figura de' santissimi Chiodi e Flagel-  
 „ li ec., e si cucirà sopra il mantelletto nella  
 „ parte d'avanti a mano dritta.

„ In vece di cingolo usino una catenella  
 „ di ferro.

„ Le Novizie copriranno il capo con un  
 „ panno bianco di lino di tela ordinaria, e  
 „ sarà di tale grandezza, che scenda sopra le  
 „ spalle, e possa coprire la metà della faccia.

„ Le

„Le Stabilitè habbino una cuffia di tela  
 „bianca, quale cuopra la testa, in modo che  
 „non appaja vestigio de' Capelli; & in luogo  
 „del panno di lino, usino saglia sottile di  
 „scotto di colore taneto.

La loro Chiesa fu architettata da Francesco Richini in ordine Ionico, ed ha per titolo *Santa Pelagia*, come Penitente anch' essa; e da un nostro Amico, molto pratico delle antiche Storie di questa Città, ci venne assicurato, che sia stata assegnata questa Santa in Protettrice, perchè il Cardinale Litta nostro Arcivescovo ne aveva premeditata la erezione, scrivendo sotto il giorno 29. di Genajo 1618. alcune Costituzioni attinenti al medesimo, ed assegnandone per Avvocata *Santa Pelagia*, suo Titolo Cardinalizio. Fu in questa Chiesa eretta una Cappella laterale sotto l'invocazione di San Giuseppe, la quale porgendosi in fuori ad occupare il Cemeterio di San Simpliciano, fu condotto per diretto un nuovo muro, che cingesse da quella parte tutto il recinto del Conservatorio, come si ricava da un' Istromento di Compromesso, rogato da Carlofrancesco Suardo in Lunedì 8. di Aprile 1652. Indiz. V.

Num. 197.

*San Carpofo, Parrocchia.*

**E'** Antica tradizione, che nel luogo, in cui al presente ritrovafi questa Chiesa, v'avesse ne' tempi de' Gentili un Templo, dedicato alla Dea Vesta (a), e fino a nostri giorni si conservano riposte in un angolo dal lato delle Pistole qua' memorie del medesimo quattro grosse Colonne di Porfido, che sostenevano altre volte una Tribuna. Si dice poi tramutato dal profano culto ad onore del vero Dio, per opra di Santa Marcellina (b), Sorella di Santo Ambrosio, che nel di lei soggiorno in questa Metropoli, albergò per qualche tempo in vicinanza di questa Chiesa, la quale nella presente sua moderna erezione è formata di una sola Nave in ordine Dorico in figura di Croce, essendone stato Architetto il Putini; e quì si deve avvertire il Leggitore, che prima si apriva l'accesso alla medesima Chiesa dalla parte del Corso, che guida al così chiamato Ponte di San Marco; ma per Indulto Appostolico fu quella Piazza convertita in uso privato del Palagio,

---

(a) Giov Anton. Castiglioni *Onori Sacri di Mil* fol 27.

(b) Jo. Petr. Casoratus in *Libello de Indulg. & Corpor. SS.*



gio della Casa Medici, in cui al presente, come aggregato all' antico della illustre sua Famiglia, abita il gentilissimo Cavaliere, ed amante delle Lettere Sig. Conte Antonio Simonetti, da cui ricevemmo tale notizia. Riguarda per tanto a' nostri giorni questa Chiesa verso il Castello, ed ha convenevole Piazza, priva però di ogni ornamento nell' esteriore frontispizio, benchè al di dentro sia del tutto finita. Aveva l' antica Chiesa tredici Cappelle, le quali rimasero demolite; e da Monsignor Ragazzoni Vescovo di Famagosta i titoli delle medesime vennero aggregate, nella Visita Apostolica da lui fatta, all' Altare maggiore, e a quello di Nostra Signora sotto il Misterio della sua Purificazione. Al presente vi si contano sei Cappelle laterali, ornate di Altari, alcuni lavorati in marmi macchiati, e gli altri in stucco; essendo creduta di Filippo Abbiati l' immagine de' quattro Santi Martiri Coronati, e l' altra di Santo Antonio Abate, del celebre Dipintore, volgarmente chiamato il *Zotto di Lugano*, e sotto il padrocinio di questo Santo era eretta la Compagnia, che ora chiamasi del Santissimo Sacramento.

Nella Cappella di Nostra Signora è venerata Statua di riglievo della Beatissima Vergine del Rosario ben provveduta di Abiti e Gioje, con una Compagnia di Ascritti, che la portano ogni anno in processione con solenne

ne accompagnamento nella Domenica prima di Agosto .

Aveavi in Chiesa un Piedistallo antico di marmo , che sosteneva il Vaso dell' Acqua benedetta, creduto dal Torri (a), per il Piedistallo della Statoa di Vesta , in cui stavano scolpiti da un lato il Paniere , e dall' altro un Vaso , con la seguente Iscrizione nel mezzo :

*ATILIVS . MACRINVS . SECVNDVS .  
ATILIO . MACRINO . PATRI . ET  
SVRÆ . PVPE . MATRI . ET . MA-  
CRINO . PRIMO . FRATRI . ET . MA-  
CRINÆ . SECVNDINÆ .*

Che questo fosse non già Piedistallo della Dea , ma un' Ara della Gentile superstizione , farà facile lo scorgerlo all' erudito Leggitore . Di' precedenti Deputati in nulla amanti e periti delle antiche memorie fu alienato il Sasso descritto , per sostituire due Avelli moderni , che servissero a racchiudere l'Acqua Benedetta .

A questa Chiesa è aggregata la Cura d'Anime , amministrata da due Parrochi , e di questa se ne ha memoria sotto il Secolo XII., venendo nominato da Landolfo da San Paolo *Presbyter Petrus de Sancto Carpophoro* , essendo pure annoverata tra le altre dal Morigia sotto l'anno 1388.

*Santa*

---

(a) Torri *Ritrat. Mil. pag. 224.*

Num. 198.

*Santa Maria del Carmine,  
de' Padri dello stess'Ordine.*

**I**L Padre Maestro Giuseppe Maria Fornari figlio del Convento, di cui abbiamo a trattare, scrisse un pieno Libro in ottavo intitolato *Cronica del Carmine di Milano*, ornata di Documenti, Carte, e Privilegj, co' quali conferma l'Autore quant' egli scrive: Per non togliere adunque la dovuta lode a questo Scrittore, protestiamo da principio, di avere dal medesimo preso tutte le notizie attinenti alla presente Descrizione, riducendo in ristretto quanto diffusamente egli trattò, e raccolse:

Circa l'anno della salute 1250. entrarono i Padri del Carmine in Milano ed abitarono per modo di Ospizio in vicinanza del Convento, che fino al presente si chiama di *Santo Ambrosio ad Nemus*. Avendo poscia ottenuto l'assenso da Ottone Visconti nell'anno 1267. di poter' erigere un Convento, ed accordato un' annuo censo d'una libra di Cera, ed un' altra d'Incenso da pagarsi ogn' anno nella Vigilia del Santo Natale di Cristo agli Arcivescovi; nel seguente 1268. diedero principio e fondamento solenne alla loro Chiesa nel  
giorno

giorno dell'Annonziazione di Nostra Signora, come tra gli altri ne fa testimonianza il Corio, le di cui parole ci piace di riferire: „Del mese di Febbrajo (così egli all'anno 1268.) „li Frati stati nominati di Santa Maria da li Carmini vennero ad habitare fuor „de la pusterla de Ponte Vetro in Porta Comasca presso la stretta nuncupata de Monavacca: alli 25. di Marzo volendo lor fabricare la Chiesa, cantarono la prima Messa „sotto un paviglione ec.

Era questa Chiesa e Convento non già nel luogo, in cui al presente si trova, ma fuori dell'antico recinto di Porta Comasca, vicino al Castello, sotto la Parrocchia di San Protasio in Campo *foris*, vicino alli Rastelli detti delle Tenaglie, di là dal picciol rivo, nomato *Nerone*, o sia *Lirone*, corrispondendo ad una Piazza, nomata degli Azj, come si ricava da un'Istromento prodotto dal Padre Fornari, in cui sta scritto: --- *jacent in superscripta P. C. foris, in Parochia S. Protasii in Campo, in Pasquario de Aziis, post domum habitationis Fratrum de Monte Carmelo, quibus ----- cohaeret à mane flumen Nironis, à meridie dictorum FF. de Monte Carmelo, à sero similiter.*

Per la prossimità di questa Chiesa al Castello di Giove, verso l'anno 1330. rimase quasi del tutto consunta, come riferisce Aicardo

cardo in un suo Breve , dato per inanimire i Fedeli a concorrere con limosine alla di lei riparazione : *Cum igitur* (così parla l'Arcivescovo) *Ecclesia FF. Domus Sanctæ Mariæ de Monte Carmelo Mediolanensis olim guerra faciente discrimine , combusta fuerit , sitque mœniis & tecto disrupta , & quasi totaliter indigeat reparari &c. Universitatem vestram &c. Dat. Placentiæ Anno à N. D. MCCCXXXI. Indictione 4. die 16. Decembris .*

Molto però non passò di tempo , che Martino Cappello con suo Testamento fatto nell' anno 1354. agli 11. di Giugno lasciò le sue Case , Fondi , e Poderi , ch' egli possedeva sotto la Parrocchia di San Carposoro , intus , vicino all' Olmetto , a' Padri del primo Convento , affinchè non volendo ivi perseverare , a cagione della prossimità al Castello , potessero fabbricare nuova Chiesa e Convento in quel sito alquanto più discosto e segregato . Ottenuta pertanto da Papa Bonifacio IX. la necessaria permissione , e poscia l'approvazione dal Duca GiovanGaleazzo , nell' anno 1399. alli 10. di febbrajo si trasferirono dal vecchio sito al nuovo , per disegnare la pianta del Monastero presentaneo , ove eressero interinalmente un Ospizio ed Oratorio .

Il titolo della prima Chiesa passò ancora nella seconda , venendo questa dedicata all' Annonziazione di Maria Vergine , e vi fu

eretta la Cappella della Purificazione di Nostra Signora dalla parte sottoposta alla Parrocchia di San Carpofo, essendovene altra porzione spettante alla Parrocchiale di Santo Eusebio, e questa è ove si trova al presente la Cappella, di cui più abbasso ne tratteremo, di Maria Vergine del Carmine. Verso l'anno 1411. vi furono alzati tre altri Altari consecrati all'Annonziazione e Visitazione della Beatissima Vergine, ed alla Martire Santa Apollonia. Dopo l'anno 1432. furono fabbricati la Cappella maggiore ed il Coro, con l'altra dedicata a San Bernardo, ora nomata di San Giuseppe.

Tutti li riferiti edifizj però nell' anno 1446. caddero a terra, facendone testimonianza Donato Bossi nella sua Cronaca: *Anno Domini 1446. die Sabbati octava Januarii ædes Divæ Mariæ Carmelitanorum à fundamentis corruit*; ma concorrendo i Cittadini Milanesi con larghe limosine, e lo stesso Duca Francesco Sforza, che donò per uso della fabbrica il materiale d'un vecchio muro vicino a Porta Vercellina, si pose mano a rialzare un più magnifico Tempio, il di cui maggior'Altare rimase terminato nel 1449., nel 1457. fu edificata la Cappella dell'Annonziata dell' Illustrissima Casa Simonetti, e nel 1476. quella di S. Jacopo Appostolo. Galeazzo Maria Duca di Milano donò *in ornamentum*,  
 & de-

& *decorem Ecclesiae* , com' egli protesta nel suo Diploma , tutto lo spazio , o sia Piazzale intermedio tra la Chiesa , e la strada diritta , e ciò seguì nel giorno 17. Dicembre 1490. , la qual grazia venne confermata dal Re Luigi XII. di Francia con altro suo Diploma , dato alli 10. di Gennajo dell' anno 1509. , mentre prima vi si trovavano varie Case , non potendosi passare alla Chiesa , se non per istrada obliqua e ristretta , non rimanendovi , che un' angusto spazio , da un lato del quale a mano sinistra si passava alla Porta del Convento , ed alla destra altra Porta , per aprire l'ingresso nel Vicolo , chiamato Civasso , la quale ancora ne' nostri giorni rimane . Demolite poscia le Case enunziate , vi rimase sopra d'un pilastro un' Immagine di Maria Vergine , la quale nell' anno 1653. fu collocata in un lato della medesima Piazza , avendoci fatta innalzare una picciola Cappella il Padre Antonio Bazzi Priore in que' tempi dello stesso Convento .

La Chiesa presente è divisa in tre Navi , accorciandosi le due inferiori , per darle la forma di Croce , e sono gli Archi sostenuti da colonne di pietra cotta , intonacata di calce . All' ingresso della medesima fa d'uopo discendere per alquanti gradini , essendo assai più basso l'interiore dell' esterior pavimento . Vi erano fino dall' anno 1517. li sotto notati

Altari, come si ricava da un Inventario, fatto alli 7. di Novembre, e sono: Di Santo Alberto, della Vergine a canto a quello di San Pietro, di Santa Lucia, di San Giorgio, del Crocefisso, l'Altare Maggiore, altro Altare della Vergine dal canto delle Pistole, di Santa Apollonia, di San Giuseppe, di Santo Antonio, di Santo Angiolo, di San Bernardo, di Santa Lisabetta, di Santo Stefano, di Santa Maria Maddalena, di Sant'Anna, di San Francesco, di San Leonardo, dell'Annonziazione, di San Giuliano, e di San Luca, i quali formano il numero di 22.; Al presente però sono solamente 19., compresavi la maggiore, in cui si vedono due grandi Quadri laterali, l'uno dal lato de' Vangelj, dipinto da Federigo Bianchi, e l'altro dall'altra parte, fatto da Filippo Abbiati, e rappresentano due primarie Storie della stessa Religione.

A mano diritta di chi entra, dopo la maggiore, si trova la Cappella di Maria Vergine titolare del sacro Scapolare, rappresentata in Istatoa di bianco marmo, e riposta entro gran Nicchia pure di marmo nell'anno 1676., intagliata dal celebre Scultore Giovambatista Volpi. La stessa Cappella, che forma come un picciolo Oratorio, ella è in ogni parte adorna di marmi e pietre macchiate, con istucchi dorati, come pure di preziosissimi Quadri dipinti da Camillo Procaccino, il quale



quale dipinse del pari la Cuppoletta , che sovrasta; e negli angoli si ammirano le dipinture del nostro Stefan-Maria Legnani. Questa fu ristorata, e rimessa nella prima sua venustà e decoro nell'anno 1730.

Viene in seguito la Cappella di Santa Lucia rappresentata in tela da Pietro Gnocco. Altra ve n'ha di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, dipinta da Stefano Montalto; dipoi quella di San Giuseppe; dietro alla quale l'altra del Santo Profeta Elia, altre volte della Visitazione, Misterio tutelare de' Duchi di Milano, ed i quadri, co' laterali, che al presente si scorgono, furono dipinti dal fuccitato Filippo Abbiati.

Nelle altre Cappelle, in parte ancora antiche, ed in parte rimodernate, si scorgono varie pitture degne di stima, tra le quali v'ha quella di Santa Teresa, fatta da Federigo Bianchi; quella di Santa Anna, dipinta da Pietro Maggi in atteggiamento di ammaestrare nelle sacre lettere Maria sua Figlia, riposta entro Ancona di liscio marmo, che fa luogo ad un quadro rappresentante le Anime del Purgatorio, fatto dallo stesso Dipintore; Vi sono ancora i laterali, l'uno del Nascimento di Nostra Signora, e l'altro della morte di Santa Anna, con altre figure nella Cuppoletta, tutte di mano del Ruggeri, e l'Architettura di Antonio Agrate, i quali finirono questo loro lavoro nell'anno 1729. Vi è poi l'altra di San

Jacopo Appostolo , opera del Duchino .

Sino dall'anno 1511. s'introdusse in questa Chiesa una Compagnia, o sia Conforzio di alcuni Divoti sotto il titolo della Purificazione di Nostra Signora, a' quali furono da' Padri concesse due Cappelle , ond' essi levatoci il muro, che le divideva , ne formarono con arco aperto come un Oratorio , lasciandovi i due Altari, uno del mentovato Misterio, rappresentato in pittura da un lato della Cappella sotto d'una finestra , venerandosi sopra l'Altare un' antica Immagine di Maria Vergine coperta con vetri , e chiamata per l'addietro *la Madonna delle Grazie* ; e l'altro Altare del Crocefisso. Avvi ancora una picciola Cuppola , ornata di stucchi dorati, con nicchie , nelle quali il rinomato Bramante rappresentò Angioli , e gli Evangelisti ; ma queste con altre pitture fatte dal Fiammenghino patirono alquanto le ingiurie del tempo , benchè vengano ancora al presente con la possibile diligenza conservate.

Alla Cappella di Santo Alberto sovrasta il Campanile, nel qual luogo altre volte v'era quella dedicata al Principe degli Appostoli . Da questa parte si apre l'accesso alla Sagristia adorna di Armarj lavorati con finissima manifattura , e finiti con intagli ad arabesco .

Dal canto della Sagristia , si vede pure innalzato il Convento , con maestoso Chiostro di quadratura quasi perfetta , con suoi Porticati

cati allo 'ntorno , sostenuti da trent' otto Colonne di sasso , sopra delle quali posano gli archi , che sostengono le Camere superiori per l'albergo de' Padri . Nel mezzo del Claustro sta posta una Fonte d'artificio , la quale trammanda con vago scherzo le acque .

\* C c

*Croce di Santo Ampelio .*

**D**I rimpetto alla Piazza del Carmine sta eretta sopra Altare di sasso una Colonna con l'infegna della Santa Croce , ed ha la sua Compagnia sotto il patrocinio di Santo Ampelio Arcivescovo di Milano , tenendo per distintivo Misterio della Passione di Gesù Cristo , quando furono da' Soldati fra di loro divise le di lui Vesti . Tal Croce fu solennemente benedetta agli 8. di Maggio 1606. , come si ricava da un' Istromento rogato da Anaxarco Riva Notajo di Milano .

A canto del Ponte di Porta Comasina fu disposto un' altro luogo da farvi l'Orazione della sera , a comodo degli Ascritti alla Compagnia , discosti dalla Croce mentovata . Fecero codesti dipingere sopra d'un muro l'Immagine di Maria Vergine col Santo Bambino , ed a' piedi i due Santi Francesco e Carlo , le quali Immagini furono con solenne pompa benedette dal Priore Generale alli 5.

di Giugno del 1618., che cadde nella terza Festa di Pentecoste .

La strada diritta , che conduce verso la Porta Comasca , e comincia dalla Croce descritta , avendo per termine un' altra Croce pure di Saffo con Colonna , eretta sotto il Patrocinio di San Geronzio nostro Arcivescovo , ed ha per Misterio della Passione , quando Gesù fu posto fra due Ladroni , si chiama di Ponte Vetro : è comune oppinione fra noi , che altre volte scorresse per tale strada un Rio di acque , per purgare questa parte della Città , e che questo Rio si oltrepassasse per un' antico Ponte , il quale con vocabolo volgare , corrotto dal latino *Ponte vetere* , fu poi chiamato : Ponte-Vetro . Al presente però non si vedono più nè le Acque , nè il Ponte , e vi rimane la strada spaziosa , sopra delle quali si fanno mercati di Verdure , Pesci , ed altri Comestibili .

Num. 133.

*San Giovanni alle quattro Facce,  
Parrocchia .*

**A** Sicura Giovannantonio Castiglioni nelle sue Antichità Milanese alla pagina 6. , che questa Chiesa , di cui intraprendiamo a trattare , venga denominata alle

*Quattro*

*Quattro Facce*, per essere ivi stato eretto fino da' tempi del Gentilefimo un Templo ad onore di Giano, recitando ancora le seguenti parole da Gualvaneo Fiamma inferite nella Maggiore sua Cronaca: *Primum Templum, sive Fanum, quod fuit in Civitate Mediolanensi, constructum fuit in loco, qui dicitur Ecclesia S. JOHANNIS ad QUATUOR FACIES: ibi Idolum Militis in equo, quod erat æreum futile deauratum. Caput militis fuit quadrum in modum trabis quadratæ; in primo quadro erat sculpta imago pueri juvenis; in alio facies hominis; in alio facies senis; in alio facies viri decrepiti. Et hoc significat, quod Janus ad Subres distinxit annum in quatuor tempora, in Ver, ecce pueritia; in homine Æstatem; in sene Autumnum; in decrepito Hyemem*, di poi aggiugne: *Illud Idolum fuit dedicatum astro Solis, quia facit in anno CCCLXV. dies. Et istud Idolum habebat in manu dextera numerum CCC., & in manu sinistra numerum LXV., qui numerus anno Solari competit. Habet in manu clavem cum virga, quia omnium portarum & viarum rector existit & custos. Unde aliqui dixerunt, quod inde dicitur locus ad Mazzam. Et fortè fuerunt duo Idola ejusdem stemmatis, quorum unum fuit ubi est Ecclesia S. Johannis ad Quatuor Facies; aliud positum, ubi est Ecclesia Sancti Domnini ad Maziam. Ed ecco, come*

il Fiamma ci ha descritto Giano a cavallo col Capo premunito di quattro volti, esprimenti colle varie loro fatezze le quattro Stagioni; e di più col numero de' giorni dell' anno ripartito nelle mani; afferendo di più, ch' egli tenesse in pugno una Chiave ed una Bacchetta. Quindi non sapendo accordare questo sito delle quattro Faccie con l'altro in Porta Nova denominato alla Mazza, di una Statoa di Giano dapprima descritta, crede ve ne fossero due, l'una nel sito occupato da questa Chiesa, e l'altra, ove si alza la Parrocchiale di San Donnino. Merita però compatimento, trattandosi di cosa per tanti Secoli discosta da' tempi suoi. Peraltro conviene credere, che non per altro motivo ritenga fino al presente questo cognome la Chiesa, fuorchè per essere prima stata profano Tempio di Giano, dagli Idolatri rappresentato con due fronti, e poi con quattro, secondo che scrisse Servio Onorato: *Captis Faliscis, Civitate Thusciæ, inventum est Simulacrum Jani cum frontibus quatuor*; e per tali addotte ragioni così conchiude il mentovato Castiglioni: *non enim aliunde id illi (cioè a questa Chiesa) cognominis adhesit, quàm ex eo quòd in Jani Quadrifrontis locum ædes illa successit*.

Abbiamo altra assai antica memoria di questa Chiesa, lasciataci da Landolfo di San Paolo, o sia Giuniore, nella sua Storia, ove scrive,

scrive , che Landolfo di Badagio , cacciato per forza dall' Arcivescovado di Milano , e cercato a morte si ritirò in questa Chiesa (a): *Hanc insaniam nobilis Landulphus vitavit, & descendens Secretarium Ecclesie, ad domesticam suam Ecclesiam, quæ S. JOHANNIS AD QUATUOR FACIES dicitur, pervenit.* Ciò accadde nell' anno del Signore 1097. giusta il calcolo del Sig. Dottore Bibliotecario Saffi , che illustrò con erudite annotazioni il riferito Scrittore , ed inoltre spiegando l'epiteto *Domesticam* , espone , che fosse tal Chiesa vicina alla Paterna Casa di Landolfo : *idest Ecclesiam, quæ prope paternam Domum erat.* Il Padre Don Pietro Grazioli (b) è di parere, che *Domestica* debba denotare , essere questa stata od eretta , o dotata da tale Famiglia : *Fortè Domestica, quòd ære familie suæ vel erecta, vel locupletata* : e ben può essere, che si chiamasse *Domestica* per l'una e l'altra cagione .

A questa Chiesa , prima che si allargasse il circuito della nostra Città , corrispondevano gli antichi parapetti , mura , e Torri , e non guari discosta si trovava la Porta , che apriva a' Viandanti il cammino verso la Città di Como , per il qual motivo , benchè più lungi trapportata , si chiama ancora a' nostri giorni *Porta Comasina* ; però dentro al circuito

---

(a) Cap. I. *Rev. Italic. Script. Tom. V.*

(b) *De præclar. Mediol. Edific. Cap. VII. pag. 87.*

cuito della Città fu il Tempio di Giano , almeno da poi che fu dilatata la di lei circonferenza per ordine di Massimiano Imperadore, come sostiene il citato Padre Grazioli contro la sentenza del Castiglioni , il quale francamente asserì : *Fani Fanum juxta veterem mœniorum Urbis circumscriptionem , foris erat ad Novocomensem Portam* . Fu questa Chiesa , giusta il disegno , fatto da Francesco Richino , rifabbricata in forma quadrata con tre Altari , non essendosi fin' ora perfezionato il di lei esteriore frontispizio , che ruvido ed impolito tuttavia rimane : fu fin *ab antiquo* ad essa aggregata la Cura d'Anime, alle quali presiede un solo Rettore .

---

### *Santo Ilario , Commenda .*

**N**ella Contrada da noi chiamata *del Lauro* vi è una picciola Chiesa , o sia Oratorio , sotto il titolo di Santo Ilario . Fu questa fondata da Anselmo Balsamo , come riferisce il Torri (a) , nell' anno volgare di Cristo 1060. , e giusta l'asserzione del Fiamma (b) , nel 1056. non però da Anselmo Balsamo succitato , ma da Anselmo da Badagio nostro Cittadino , poi Vescovo di Lucca , ed  
in

---

(a) *Torri Ritratt. Mil. pag. 226.*

(b) *Flamp. in Chron. Maj. Cap. 766.*



in fine creato Sommo Pontefice co'l nome di Alessandro II. negli ultimi giorni di Settembre del 1061. Ecco pertanto le parole del mentovato Scrittore : *Anno Christi MLVI. Anselmus de Badagio , qui postea fuit Papa , construxit Ecclesiam S. Hilarii ;* ed a tali parole noi diamo maggior fede, comechè di un' Autore assai più antico del precedente . Anzi il Calchi soggiugne, essere stata eretta da Anselmo, mentre era Canonico Ordinario di questa Metropolitana, ed essersi mantenuto fino a' suoi tempi, avendo egli stampata la sua Storia nel 1627. , il Giurpatronato di questa Chiesa nella Famiglia Badagia : *Alexander II. Aediculam Mediolani, cum adhuc inter Ordinarios Cardinales foret, contulit in honorem Beati Hilarii , quæ in hanc diem sub patrocinio Badagiæ Familiæ curatur (a) ;* e fino da que' primi tempi vi si solennizzava la festa di Santa Maria Maddalena alli 22. di Ottobre, come si ricava dal Calendario Sioniano, scritto poco dopo, ove si legge : *X. Kal. Novembris, S. Mariæ Magdalenaë ad Sanctum Hilarium.* Essendo imminente il di lei dirocamento per il lungo corso degli anni, fu ristorata con più moderna fabbrica nelle parti, ove si temeva l'imminente rovina, ed al presente serve soltanto a tenervi la Dottrina Cristiana

(a) *Calch. Histor. Patr. pag. 134.*

stiana ne' dì festivi, ed a solennizzare il giorno dedicato al Santo suo Titolare .

---

Num. 200.

*San Dalmazio , Oratorio .*

**E**Ra questa Chiesa Parrocchiale nel XII. Secolo , venendo nominato il di lei Rettore nelle controversie inforte tra Giordano vero Arcivescovo , e Grossulano competitore , chiamato *Presbyter Albricus de S. Dalmatio* , come riferisce Landolfo da San Paolo , Scrittore di quella età ; anzi fino dal precedente sussisteva questa Chiesa , trovandocene memoria nel Calendario Sioniano , scritto poco dopo il 1060. con queste parole : *Nonis Decembris . S. Dalmatii , in Ecclesia sua* . Fu in seguito uffiziata da' Padri Umiliati , ma dopo estinto tal' Ordine venne consegnata alla Congregazione degli Oblati di San Sepolcro , de' quali di sopra in varj luoghi facemmo menzione ; ed ivi fu istituita la Congregazione Generale degli Operarj maggiori della Dottrina Cristiana , come ne fanno fede le seguenti parole , intagliate in marmo , e poste sopra la Porta della medesima Chiesa :

*Con-*

*Congregationis Generalis  
Doctrinæ Christianæ  
In Urbe , ac Diœcesi  
Institutæ a D. Carolo  
Ann. MDLXXVII.*

Il medesimo San Carlo aveva disegnato, che quì dovesse abitare il Priore Generale, per essere pronto a tenere Scuola di Catechismo ogni giorno, come si ricava dalle lettere originali del zelantissimo Arcivescovo, che si conservano nella Biblioteca Ambrosiana; ma poi, ciò non venne eseguito, essendo fissato il soggiorno de' Priori Generali nella Casa del Santo Sepolcro. In questa Chiesa si raccolgono ne' giorni festivi determinati i 24. primarj Uffiziali della stessa Congregazione sotto la direzione del riferito Priore Generale delle Scuole, il quale dev' essere sempre un Sacerdote Obblato; e terminate le Scuole della Dottrina, vi si tratta delle cose spettanti al buon regolamento ed ampliazione di quest' Opera pia; intervenendovi ancora almeno una volta al mese, cioè nelle seconde Domeniche, tutti gli altri Priori, per riferire lo stato e le urgenze delle Scuole loro commesse, e riportarne da' Superiori l'opportuno consiglio, ed indirizzo. Oltre di che in alcune determinate Feste vengono chiamati gli Operarj delle Scuole Urbane, ciascuno secondo la Carica ad esso appoggiata,  
val'a

val' a dire , un giorno i Cancellieri , un'altro i Pescatori ec. , per essere istrutti delle maniere, prescritte a bene esercitare il loro impiego . Nel giorno 30. di Novembre dedicato a Santo Andrea, quì si propala la elezione de' nuovi Operarj Ecclesiastici e Secolari , alla presenza per lo più dell' Arcivescovo , e de' Cavalieri Protettori della Congregazione . Nel giorno dell' Appostolo San Mattia si tiene Difesa generale delle Scuole de' Giovani , secondo l'istituto del Santo Cardinale Borromeo , e del di lui Cugino e Successore Federigo . Non ci stendiamo a descrivere per intero le regole di questo Cristiano Istituto , perchè oltrepasseremmo i confini della proposta brevità .

Ha questa Chiesa una sola Cappella con l'Immagine di Gesù Crocefisso, circondato da alcuni Santi , fatta da antico dipintore . Ha le soffitte di legno dipinte a guazzo, e le pareti sono ornate di varj quadri rappresentanti la Vita del Redentore ; vedendosi ancora a' lati dell' Altare due alti Quadri con cornice dorata , rappresentanti l'uno San Carlo , e l'altro il Cardinale Federigo Borromeo, entrambi in abito Ponteficale.

La Piazza della descritta Chiesa serve di capo ad una Contrada, nomata *de' Bossi*, forse , come giudica il Torri (a), perchè ivi tenesse

---

(a) Torri pag. 233.

nesse il suo Palaggio la celebre Famiglia di simil cognome, tanto rinomata nelle nostre Cronache antiche. Nel suo fine questa Contrada si divide in un biviò, e dal canto sinistro s'incontra una Casa, lavorata per l'addietro al di fuori con arabeschi ed ornati di pietra cotta, ma al presente ristorata, e ridotta sotto le regole di moderna architettura: alla di lei Porta servono di fianchi due Statoe di Uomini di tutte le armature vestiti, con mazza in mano, scolpiti in sasso a mezzo rilievo. Di questa Casa n'era altre volte padrone Cosmo de' Medici rinomato Signore di Firenze, il quale ambiva di tenere nelle più cospicue Città dell'Italia una Casa ad uso suo. Fu questa dipoi dal medesimo donata al Cavaliere Gio. Luca Pozzo da Perego, in attestato di gratitudine per i segnalati serviggi ad esso in guerra prestati, come ne fa fede il Morigia nel suo Trattato della Nobiltà di Milano, ed ora è caduta in proprietà de' Marchesi Barbò.

*San Protasio a' Monaci.*

**F**U prima questa Chiesa Monastero de' Monaci Benedettini, come ne reca testimonianza il dottissimo Puricelli (a), ed in di poi passarono gli stessi Monaci al Monastero di San Simpliciano, secondo che fu da noi avvisato nella descrizione di quella Basilica, a cui rimandiamo il Leggitore. Il succitato Puricelli avvisa di non sapersi in qual' anno siano eglino passati da questo a quel Chiostro, adducendo però ancor' esso in testimonio la Bolla di Giovanni Papa VIII., con cui riceve sotto la sua tutela Aderico Abate dell' uno e l'altro Monastero, data alli 12. di Marzo dell' Indizione XIV., val' a dire nell' anno 881., che già in tal tempo sussistevano entrambi questi Monasteri; e però ci piace di quì recitare le di lui stesse parole: *Sicut autem superiori è sententia dignosci non poterat, quo præcisè tempore plerique Monachorum è S. Protasii Monasterio transferint ad S. Simpliciani Ecclesiam, novumque ibi Monasterium ædificarint; ita mihi aliunde constat, utrumque illud Monasterium jam exstitisse anno D. octuagesimo primo supra octingentesimum.*

Ancora

---

(a) *Dissert. Nazar. Cap. IX. pag. 42.*

Ancora più addietro dell' anno 881. già si trovava in questo sito il Monastero , come si ricava da una Carta autentica di Giudicato, o sia Testamento fatta da Garibaldo Vescovo di Bergamo , che si conserva autentica nell' Archivio de' Monaci Cisterciensi di Santo Ambrosio , a noi comunicata dal Padre Lettore Giorgi , della stessa Religione , uomo diligentissimo , il quale ha ridotto in ordine quello stesso copiosissimo Archivio : E' tal Carta *Acta Mediolani Anno Imperii Ludovici II. xx. mense Martii Indictione III.* ( che corrisponde all' anno di Cristo 870. ) & tradita per *Ragifredum Notarium* ; in essa a questo proposito si legge : *Post autem ejusdem Gundelasi Clerici decessum volo & judico ego Garibaldus Episcopus , ut jam dicta Casa Massaricia cum omnibus rebus ad eam pertinentibus in loco & fundo Boaria , quam eadem Garibergerga abere statui , deveniat in jura & potestatem MONASTERII Sanctorum Martirum PROTASII & GERVASII SITUM INFRA CIVITATEM MEDIOLANUM pro remedio anime mee & jam dicto Autelmi & parentibus nostris ita ut in perpetuum sit in sumto FRATRUM MONACHORUM ibidem Deo famulantium , ut nobis & parentibus nostris proficiat ad anime salutem .*

Da quanto si espone , ogn' uno può facilmente didurne la ragione , perchè questa

Chiesa sia distinta dalle altre di simil nome , venendo cognominata *ad Monachos* ; ed è appunto a motivo , di esservi stati per molto tempo i Monaci , i quali vi aveano ancora contiguo il Monastero , da quella parte massime , che riguarda il vicolo di San Dalmazio , avendo noi risaputo da persone ancora viventi , che in alcune di quelle Case , le quali al presente servono di abitazione a' Secolari , sopra di alcune antiche pareti , vi si vedevano effigiati in pittura alquanti Monaci colla coccolla nera in atto di starsene inginocchiati : i quali testimonj della verità di tal fatto sono al presente del tutto periti , co' gettarsi a terra quella muraglia , per rifabbricare la Casa , in cui si trovavano .

Fu di parere il succitato Puricelli ne' suoi Monumenti della Basilica Ambrosiana (a) , seguitato dal Torri nel trattato di questa Chiesa , che in tal sito vi fosse l'albergo de' Santi Martiri Protasio e Gervasio , scrivendo francamente così : *Illud Sanctorum Gervasii & Protasii Monasterium intra Urbem , illic erat , ubi nunc Parochialis est Ecclesia S. Protasii ad Monachos nuncupata : & ubi olim Sanctos illos Fratres traditio est Cœnaculo conclusos lectioni , & orationi per decennium adhesisse , sicut habetur in libello Philippi &c.* Ma poscia sembra che si ritratti nella sua Dissertazione

Nazza-

---

(a) *Monum. Basil. Ambr. N. 120. pag. 208.*



Nazzariana al Capo citato riferendo , esservi tradizione , la quale per altro fra di noi ancor si mantiene , che non abitassero questi Santi Martiri nel luogo stesso , ove al presente sta eretta la Chiesa , ma in altro sito non molto discosto , ed è nella Contrada di Santa Margarita , venendo dalla Piazza de' Mercadanti , a mano destra sopra l'angolo secondo di chi entra nel vicolo , chiamato de' due Muri ; essendovi in essa Casa una stanza , in cui d'ogni intorno si vedono dipinte su le pareti le azioni illustri de' medesimi Santi .

Sino a' tempi del più volte citato Puricelli ritennero gli Abati di San Simpliciano il gius di eleggere i due Parrochi della medesima Chiesa di San Protasio , avendolo l'Autore così registrato : *Illud tamen hodie non est Monasterium , sed Ecclesia tantum Parochialis , & à Clero tantum Sæculari administrata ; verumtamen Abbati S. Simpliciani subest adhuc in hac parte , quia bini ejus Parochi titulares ab ipsomet Abbate in præsentem usque diem , tamquam jus habente Patroni ; eliguntur .* Ora però i succennati Parrochi non vengono altrimenti nominati dall'Abate di San Simpliciano , ma bensì dall'Arcivescovo di Milano .

E per darne di tal fatto più distinta notizia , certa cosa è , che passati essendo i Monaci Neri Benedettini alla Basilica di San Simpliciano per lo meno nel Secolo Nonno , come

di sopra scrivemmo, ritennero però la ragione di Dominio sopra di questa Chiesa, confermata loro da Oberto Arcivescovo di Milano con sua Carta data nell' Anno 1147., in cui vengono fra altre conferme, descritte le seguenti: *Parochiam S. Simpliciani, Ecclesiam Beatorum Martyrum Protasii & Gervasii, atque Capellam S. Cypriani cum earum Parochia, & omnibus possessionibus, sicut in Privilegiis Vener. Domini Papæ Urbani, & Venerabilium Prædecessorum nostrorum Anselmi, atque Robaldi continetur, & reliquam Parochiam, quam per triginta annos quietè possedistis &c.* ed in seguito: *Insuper præcipimus, ut Clerici, Sacerdotes, seu Monachi in eisdem commorantes debitam vobis* (cioè agli Abati di San Simpliciano) *exhibeant obedientiam.* Non molto dopo il Papa Alessandro III. ne confermò allo stesso Monastero il Dominio, come si ricava da una di lui Bolla: *Dat. Laterani Indictione XI. Anno Dominicæ Incarnat. MCLXXVIII. Pontif. Anno XX.,* in cui conferma ad Oprando Abate e Monaci di San Simpliciano *Ecclesiam Sanctorum Martyrum Protasii & Gervasii, atque Capellam S. Cypriani cum earum Parochia, & omnibus suis pertinentiis;* conservandosi ancora tal Bolla originale in quel Monastero.

Furono col progresso del tempo appoggiati a questa Chiesa tre titoli di Canonici Pre-

Prebendati, la nomina de' quali si apparteneva all' Abate di San Simpliciano, ed avevano questi le loro Case Canonicali verso la parte Meridionale della Chiesa, nel luogo appunto, che ritiene ancora al presente il nome di Canonica. Ciò viene comprovato da un' Istromento autentico rogato sotto l'anno 1425. Indict. IV. dal Not. *Marco-Antonio Chiocchia in Broletto Novo juxta & prope Collegium Judicum die Sabbathi tertiodecimo mensis Octobris*, nel contesto di cui viene espresso che *collatio & proviso Canoniatuum Præbendat. dictæ Ecclesiæ (di San Protasio) cùm per tempora vacare contingunt, tam de jure, quam consuetudine antiqua, hætenus inviolabiliter observata, pertinere dignoscitur* all' Abate di San Simpliciano, essendo espressi i nomi de' tre Canonici, che allora vivevano, quali sono: *Maffiolus de Brippio, Joseph de Brippio, e Franciscus de la Cruce*. Avendo i Canonici incaricato alla loro direzione il governo della Chiesa, veniva amministrata la Cura d'Anime da un Prete Mercenario, che nè pure aveva Casa vicina alla Chiesa per abitarvi. Ciò sommamente spiacciando a' Parrocchiani, fecero ricorso al Papa Niccola V., pregando Sua Santità, che volesse degnarsi di sopprimere i tre titoli Canonicali, e costituire in vece due Parrochi per il buon governo dell'Anime; ricevuta tale istanza il Sommo Pontefice con-

due Bolle , l'una *Dat. Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ MCCCCXLVIII. tertio Nonas Januarii Pontific. anno secundo ;* l'altra parimente *Romæ apud S. Petrum A. I. D. MCCCCLII. sexto Kal. Augusti Pontif. anno sexto*, incaricò all' Abate di San Vittore fuori delle mura di Milano (era quelli chiamato *Barnabas de Cirnufculo Decretorum Doctor*) perchè conoscendo personalmente in nome Appostolico, se sussistevano i tre Benefizj, e la Chiesa avesse annessa un' ampia Parrocchiale, estinguesse a nome della Santa Sede i Canonicati, e costituisse due Parrochi, dividendo i tre Benefizj in due porzioni, mediante il consenso dell' Abate di San Smpliciano (il quale si chiamava Timoteo Aliprando, rimasto solo, per essere morti tutti i Monaci di Peste). Quindi il Delegato Appostolico ben' intendendo, essere cosa giusta l'adere alle istanze de' Parrocchiani, divise in due titoli di Parroco i Benefizj Canonicali, così dettando il suo Decreto, che si trova nell' Archivio di San Smpliciano: *Nos auctoritate Apostolica, qua fungimur in hac parte, Ecclesiam ipsam S. Prothasii in duas portiones dividimus, & uno beneficiorum ipsorum trium extincto, ex reliquis duobus duas Curatas Portiones, quæ per duos Rectores Presbyteros idoneos, apud Ecclesiam ipsam personalem & continuam residentiam facientes, obtineri debeant,*  
*eadem*

*eadem auctoritate creamus ; & auctoritate praedicta statuimus , ordinamus , & decernimus , quòd dicta Ecclesia S. Prothasii perpetuis temporibus in duas portiones divisa sit , & remaneat , & per duos debeat gubernari Rectores .*

Constituiti in tal maniera i due Parrocchi , si dibattè per lungo tratto di anni tra gli Arcivescovi e gli Abati di San Simpliciano la lite , a chi competere dovesse la nomina degli stessi Rettori , delle quali controversie private non giudichiamo convenevole l'espone l'intiero racconto ; solamente ci rimane ad aggiugnere , trovarsi due Istromenti , rogati dal Notaro Giambatista Boniperto , l'uno alli 10. Settembre , e l'altro alli 5. Dicembre dell'anno 1633. , ne' quali l'Abate Don Stefano Figino co' suoi Monaci ad istanza del Cardinale Egidio Albornozio allora Governatore di Milano , fecero cessione della Chiesa di San Protasio e Parrocchia alla Religione ; o sia Congregazione de' Cherici Regolari Minori , trovandosi presenti i Padri Stefano Farina , e Stanislao Pedamonte della medesima Congregazione . Non si crede però , che questa Religione ne abbia preso possesso , mentre tra il Monastero e la Curia Arcivescovile fu ridotta a fine la controversia con questi Patti , che all' Arcivescovo venisse rilasciata la libera provvisione de' due Parrochi di San Protasio , ed agli Abati di San Simpliciano la

nomina, che prima faceva l'Arcivescovo, per le Parrocchie di San Martino di Lurate, e di Santa Maria di Sabbione di Cucilio Pieve d'Appiano, Diocesi di Milano; e tal convenzione si legge espressa e confermata in una Bolla d'Alessandro Papa VII. *Data Romæ apud S. Mariam Majorem anno Incarnationis Dominicæ millesimo sexcentesimo sexagesimo, decimo Kalend. Septembris Pontific. anno sexto (a)*, e d'allora in avanti furono i Curati di San Protasio eletti dall'Arcivescovo.

Fu dato ancora a questa Chiesa dal volgo il nome di *San Protasio alla Rovere*, del qual termine se ne servirono alcuni Notari nello stendere i loro Strumenti; e ciò derivò dall'effervi stata in vicinanza della stessa Chiesa un' antica Pianta di simil specie.

Pellegrino Pellegrini valente Architetto formò il disegno in ordine Ionico della Chiesa presente, formata di una sola Nave con tre Cappelle per ogni lato, ornate come il rimanente della Chiesa, con stucchi dorati, e dipinture, tutto a spese de' Parrocchiani. Il Cardinale Federigo Borromeo nostro Arcivescovo fece terminare l'esteriore facciata, con Portico sostenuto da due grosse Colonne di pietra, il quale precede l'ingresso per le tre porte, che ad essa conducono. Il  
cele-

---

(a) *Bulla Autent. cum Sigillo plumbeo servat. in Archivio Monast. S. Simplic, signat. C. F. P. C. N. 1.*

celebre Daniele Crespi dipinse la prima Cappella al sinistro lato di chi entra , rappresentandovi il Precursore , che predica nel deserto. Nella seconda, ornata di Colonne e Stato-ve di marmo, si vede dipinta l'Immagine di Nostra Signora col Divin Pargoletto , ed i Santi Gioachimo ed Anna , per mano del Fiammenghino . Nella terza l'Immagine del Crocefisso con due Appostoli a' lati , è opera del nostro Cerano . Dall' altro lato dopo l'Altar maggiore la prima è dedicata a Santo Antonio Abate , che si crede dipinto da Ridolfo da Cunio . L'altra del Crocefisso in rilievo con ornati di marmo ha nel mezzo un' ovato rappresentante San Francesco di Pavola , fatto di nuovo dal Sig. Giulio Rossi ; e l'ultima , dedicata a Sant'Anna , e prima a San Rocco , fu opera di Francesco Nuvoloni . L'Annonziazione rappresentata in due pezzi sopra i telari , che cuoprono l'Organo , fu fatta da Antonio Rossi ; e le dipinture a fresco della Volta vantano per loro Autore il Fiammenghino .

Resta fissata nella Chiesa Parrocchiale di San Protasio a' Monaci la Congregazione di 12. Parrochi della Città sotto l'invocazione di Maria Sempre Vergine e de' 12. Appostoli. Fu questa istituita nel decimoterzo Secolo , come si ricava dal Libro delle Regole di questa Congregazione, stampato nel 1592., in cui alla pag. 18. si legge : *Nostrì hujus Collegii cele-*

*celebritatem multa munera atque encomia magnoperè commendant : Primum diuturnitas temporis , quo cœptum est , quod sanè vel supra trecentos annos extitisse memoriæ proditum est ; immo adeò antiqua ejus institutio fuit , ut hominum memoriâ longè superet . In fatti vi ha indubitata memoria , che ne' primi anni del Secolo XV. già sussistesse , come si ricava da una Lapide Sepolcrale , che si trovava nella Chiesa di San Pietro ad Linteum , e levata pochi anni addietro per rifare il pavimento della Chiesa mentovata . Sopra tal Saffo si leggeva così :*

*Hic jacet Hieronymus Bossius Olim hujus Ecclesie Rector , qui hoc Sepulcrum fieri curavit & tria decrevit annualia , sibi unum , Patri unum , Matri unum , celebranda per Congregationem SS. Duodecim Apostolorum , assignato in singulis annualibus Floren . Obiit Anno Chr. MCCCCXXVIII.*

Fu questa stessa Congregazione favorita di Privilegj de' Principi , ed in particolare di Carlo V. Imperadore , e di Filippo II. di lui figlio Monarca delle Spagne , nelle quali fanno con lode menzione delle opere di pietà , che venivano intraprese dagli Ascritti in questa Società per promuovere il Divin culto , e procurare la salute delle Anime , impiegandosi con ogni sforzo e puro zelo di carità per riconciliare i Discordi , correggere i Peccatori ,



catori, e sovvenire a' Bisognosi . Furono ancora incaricati di varj Legati di celebrare Uffizi, e Feste a lode ed onore de' Santi ; ed a suffragio delle Anime del Purgatorio, contandosi un Catalogo di trentasei Chiese della Città, nelle quali erano tenuti a celebrare gli Annuali; ma co'l progresso del tempo furono colle necessarie dispense riportati a tutti adempiere questi obblighi nella riferita Chiesa di San Protasio, a riserva delle Chiese di San Babila, e San Satiro, ove si portano una volta ogn' anno a celebrare Uffizj di requie per legati più recenti, che a ciò fare gli obbligarono . Eleggono ogn' anno alla pluralità de' voti il loro Priore, Sindaco, e Cancelliere, per il buon governo della medesima Congregazione .

Si trova ancora appoggiata a questa Chiesa la celebre Congregazione de' Sacerdoti Secolari sotto il Patrocinio di San Filippo Neri, la cui diede principio verso l'anno 1650. il Prete Carlo Corte Cappellano Corale della Collegiata di San Giorgio al Palazzo, prendendo primario motivo di recare suffragio alle Anime del Purgatorio; onde avendo uniti circa dodici Sacerdoti, recitavano questi ogni mese l'Offizio de' Morti con la Messa Cantata a vicenda fra loro nella Chiesa del Collegio de' Taegi de' Santi Simone e Giuda, con intelligenza, che in morte d'uno di essi, gli altri

lo dovessero suffragare con Messe ed Offizio. Nel 1669. fu trasmutata la Chiesa nell' altra Parrocchiale di San Vito, nel 1672. si trasferì a quella di San Fermo; e dopo alcuni anni, cioè nel 1676. fu determinato, che morendo alcuno degli Ascritti, gli altri lo dovessero accompagnare alla Seppoltura. Nel 1686. essendosi aumentata la Congregazione in numero di Sacerdoti, fu da quelli trascelta la Chiesa Parrocchiale di San Sebastiano, formarono le Regole, e nel 1692. ne riportarono l'approvazione dal Cardinale Federigo Visconti allora Arcivescovo; le quali Regole in nome di S. E. alli 14. Settembre dello stesso anno furono pubblicamente consegnate al Prefetto dal Monsignore Lauzio Decano della Metropolitana e Vicario Generale nella precitata Chiesa di San Sebastiano, in cui perseverò la Congregazione fino all'anno 1732., nel qual tempo fu trasferita alla Chiesa, di cui trattiamo; essendone stata approvata la erezione, ed accresciuta di Indulgenze perpetue per gli Ascritti alla medesima dalla S. M. di Papa Innocenzio XII. con sua Bolla, data alli 31. di Luglio 1694. Recita questa Congregazione ogni mese Ufficio da Morti con Messa Cantata, accompagna alla Seppoltura i Confratelli, e loro fa nel seguente giorno i Suffragj. Nel tempo dell'Avvento, e della Quaresima si assegna un dopopranzo per settimana da ritirarsi in

Eser-

Esercizj Spirituali ; fa celebrare con maestosa pompa e previa Novena la Festa del Santo Protettore , di cui si espongono le Reliquie , particolarmente una , collocata in un Busto di argento rappresentante lo stesso San Filippo in abito Sacerdotale , proprio della medesima Congregazione , al presente numerosa di quasi 300. Sacerdoti , de' più qualificati per Dottrina e Cariche Ecclesiastiche , come ancora non pochi illustri per la nobiltà de' Natali .

Resta aggregata a questa Chiesa la Congregazione de' Lavoranti Stampatori de' Libri, creata nell' anno 1728. sotto l'invocazione della Divina Sapienza ; approvata dall' Ordinario alli 12. Febbrajo dell' anno seguente , ed arricchita d'Indulgenze Perpetue dalla S. M. di Papa Benedetto XIII. nel giorno 1. di Aprile dell' anno stesso . Si conserva da questa un maestoso Quadro , rappresentante il riferito Misterio , fatto per mano di Giulio Rossi Milanese .

In vicinanza a questa Chiesa v'ha una Casa da Secolari , con una picciola Statoa di Maria Vergine sopra la Porta , ed al di sotto una Corona di marmo con lettere iniziali MEMINI . Questa si chiama *la Casa de' Poveri* , perchè quanto si ricava dalla pigione di essa , si dispensa in due volte all' anno da' signori Curati a' poveri della stessa Parrocchia .

*San*

Num. 202.

*San Cipriano , Oratorio  
Segreto .*

**D**Alla precedente Descrizione di San Protaſio a' Monaci molto ſi può ricavare attinente alla antichità di queſta Chieſa , e di lei dipendenza da' Monaci di San Simpliciano ; onde bafterà ſoltanto il ſoggiungere , che fino dall'anno 1142. eſſa era fondata , come ſi ricava da una Carta originale di commutazione , fatta nello ſteſſ'anno *Quinto Kalendas Julii , Indiſtione quinta inter Amizonem , qui dicitur Bonoldo , de Civitate Mediolani , nec non et inter Vivianum Preſbyterum Eccleſiæ S. Cypriani conſtructæ intra hanc Civitatem prope Curtem-Ducis , ibi aſtante atque conſentiente Donno Uberto Dei gratiæ Abbate , S. Simpliciani &c.*

Rapporta il Caſtiglioni (a) , che fu privata della Cura d'Anime a ſua memoria , che val'a dire verſo il fine del Secolo ſeſtodecimo , così ſcrivendo : *Memoriâ noſtrâ ----- ad illam Sanctæ Mariæ Secretæ Divorum Nazarii ad Petram Sanctam , & Cypriani Paræciæ addictæ ſunt .* Non iſpiegoſſi però bene il ſuccitato Autore ; mentre fino al preſente

---

(a) *Mediol. Antiq. fascic. VIII. pag. 237.*

te le convicine Case e Contrade , che senza dubbio formar dovevano la maggior porzione di quella Parrocchia , non sono altrimenti sotto la giuredizione di Santa Maria Segreta ; ma bensì di San Protasio a' Monaci , esercitandovi que' Curati le funzioni Parrocchiali nella benedizione de' Sepolcri , nel recitarvi gli Annuali Offizj , e darvi la Benedizione del Santissimo Sacramento .

La distinta notizia di questa separazione ci venne fatto di ritrovare espressa in una supplica presentata da' Parrochi di San Protasio all'Arcivescovo Gaspare Visconti, in cui esponevano, che nell' anno 1578. alli 27. Marzo da San Carlo Borromeo fu estinta questa Parrocchiale , e divise le porzioni, parte alla Chiesa di San Protasio , e nell'altra parte a quella di Santa Maria Segreta . Che nello stesso anno agli 8. di Agosto il medesimo Cardinale concedè la Chiesa colla Casa Parrocchiale ad uso del Collegio di Nobili Zitelle sotto l'invocazione della Presentazione di Maria Vergine , istituita poc' anzi in una Casa privata da Donna Lodovica di Castro Milanese ; ed in fatti sino al presente dietro l'Altar maggiore si conserva la Crate, aperta in quel tempo, perchè quelle Donzelle potessero assistere a' Divini Uffizj ed ascoltare la Santa Messa . Dopo pochi anni la predetta Matrona Lodovica si ritirò col Collegio da questo sito , e lo trasferì ad altra Chiesa

di un Monastero stato soppresso , che teneva il nome di Santa Agata , posto sotto la giurisdizione Parrocchiale di San Silvestro in Porta Nuova , della qual Chiesa e Monastero il medesimo San Carlo ne investì il riferito Collegio alli 5. Settembre del 1584. ; e restando abbandonata di culto la Cappella di San Cipriano , fu conferita nell' anno precitato ad una Congregazione di Secolari senz' abito sotto il titolo della Concezione di Maria Vergine Immacolata , i quali v'ha qualche memoria , che prima si congregassero nella Chiesa de' Padri Minori Riformati di Santa Maria del Giardino ; e questi proseguiscono ancora al presente , essendosi unita ad essi , a memoria nostra ; un' altra Compagnia di Secolari Divoti , che prima si raccoglievano nella Chiesa di Santa Maria della Salute de' Cherici Regolari Ministri degl' Infermi in Porta Orientale .

Avea prima questa Chiesa un solo Altare ; poi ne' tempi del Torri , gliene venne aggiunto un' altro a mano sinistra , ed al presente vi ha il terzo di rimpetto a mano destra , essendo questi due laterali dedicati , l'uno a Gesù Crocefisso , l'altro al transito di San Giuseppe , dipinto dal Ruggeri , e vengono circondati da Cancelli di marmo liscio , finiti nell' anno 1728.

Nel Coro , dietro all' Altare maggiore , si trovano all' intorno varj Quadri in tela rappresentanti

sentanti alcune più singolari azioni di San Francesco d'Assisi, con altre immagini di Santi, dipinti dal Fiammenghino. Pochi anni addietro fu questa Chiesa ristorata e ripolita tanto al di dentro, quanto al di fuori, e reso vago il frontispizio, che corrisponde alla Piazza, volgarmente chiamata delle Galline, con la Statoa di sasso della Vergine Immacolata ed Angioli alla sommità, ed una Medaglia di basso rilievo in istucco, rappresentante il Martirio del Santo Vescovo Cipriano tutelare della medesima Chiesa, sotto di cui fu posta la seguente Iscrizione.

*Ædem hanc D. Cypriano Martyri olim sacram,  
 Vetustatis vitio collabentem  
 Pia Sodalium munificentia  
 Deiparæ sine labe Conceptæ  
 ac Seraphico Patri  
 Instaurabat  
 Anno Salutis MDCCXXVIII.*

Num. 203.

*San Michele al Gallo,  
Parrocchia.*

**V**A forzandosi il Torri nel Trattato, e descrizione sua di questa Chiesa, per addurre la ragione, mercè la quale fiale stato applicato il cognome *al Gallo*; ma perchè tutto ciò ch' egli dice, ad altro non appoggiasi, se non se a pure idee e conghietture, senz' alcun' autentico testimonio, noi le passiamo sotto silenzio, rimandando allo stesso Torri, se vago fosse di risaperle, il Leggitore. Ci piace qui di aggiugnere sol tanto, che dagli Antichi era riputato il Gallo, come simbolo della Vigilanza, e veniva qualche volta posto in figura sopra de' Campanili, dando motivo a crederlo Liutprando Ticinese, il qual viveva nel Decimo Secolo, che scrisse nel Lib. II. al Cap. XX. così (a):

*Se primùm quatiens strepit  
GALLUS, quum vigiles facit  
Mortales; solito sonat,  
Et pulsata Deo canit  
Jam tunc aenea machina &c.*

Anzi

---

(a). Tom. II. Rer. Italic. Script.



Anzi prima di lui così esposè Santo Ambrosio a commendazione del Gallo nell'Inno da esso composto , che si recita ancora ogni giorno al principio del Matutino :

*Surgamus ergo strenuè ,  
 GALLUS jacentes excitat ,  
 Et somnolentos increpat ,  
 GALLUS negantes arguit .  
 GALLO canente spes redit ,  
 Ægris salus refunditur ,  
 Mucro latronis conditur ,  
 Lapsis fides revertitur .*

Sopra del qual' Animale commentando il Durando lib. 1. cap. 1. espone , dinotarsi nel Gallo i Predicatori , perchè a di lui somiglianza rivolgono le loro parole contro de' vizj; ed ancora , perchè , siccome il Gallo prima di cantare scuote le sue piumme, così devono questi incominciare dal buon esempio la predicazione del buon costume : *Gallus supra Ecclesiam positus Prædicatores designat . Hi etiam , sicut & Gallus , contravertunt , quando increpando , & arguendo contra rebelles fortiter resistunt - - - . Gallus prius se ipsum alarum verbere ad cantum excitat .* Parole riferite da Domenico Magri nella notizia de' Vocaboli Ecclesiastici sotto la voce *Campana* , aggiugnendo esso „ che solevano gli antichi „ collocare in cima del Campanile un Gallo

„di bronzo, o di altra materia, per dinotare  
 „la vigilanza delli Prelati, ovvero de' Pre-  
 „dicatori Ecclesiastici; il qual' uso si vede  
 „oggi giorno in alcuni Campanili antichi,  
 „come in quello della Cattedrale di Viterbo.  
 Noi per compimento di questo picciolo tratta-  
 to abbiamo in pronto di assicurare, come  
 nel Secolo XII. il Campanile della Basilica  
 del Salvatore al Laterano in Roma aveva in-  
 cima un Gallo, che si raggirava allo spirare  
 de' venti, come riferisce Pandolfo Pisano Scrit-  
 tore contemporaneo della Vita di Pascale II.,  
 colle seguenti parole (a): *Romæ Lateranis in  
 Basilica Salvatoris fulmen Turrim sacram  
 percussit, partem culminis, & GALLUM  
 ÆNEUM VENTO VERSATILEM, cam-  
 panasque dejecit*; come pure ne abbiamo l'esem-  
 pio sopra il Campanile destro a chi entra  
 nella Basilica di Santo Ambrosio; ond' è cre-  
 dibile, che forse a riguardo d'un Gallo po-  
 sto su'l Campanile sia stata distinta questa  
 Chiesa coll' aggiunto *al Gallo*, dall' altra non  
 molto discosta, dedicata anch' essa all' Arcan-  
 giolo San Michele, che fu poi demolita, per  
 fabbricare la Metropolitana, essendo ancor  
 quella Parrocchiale.

Fu a questa Chiesa fino *ab antiquo* aggre-  
 gata la Cura d'Anime, e persevera ancora al  
 presente. Non vi è poi avanzato alcun' indi-

zio

---

(a) *Rev. Ital. Script. Tom. III. pag. 357. B.*

zio dell' antica di lei struttura , essendo stata del tutto rifatta in ordine Corintio, giusta il disegno di Girolamo Quadrio nostro Architetto . Essa è pertanto formata di una sola Nave con tre Altari , compreso il Maggiore, lavorato di lisci marmi a varie tinte. La Cappella laterale al lato destro è dedicata al Santo Vescovo Eligio Protettore degli Orefici , i quali vi celebrano con pompa solenne il giorno ad essolui dedicato , giusta l'ordine dato nell' anno 1502. da Lodovico XII. Re di Francia , il quale in tal tempo signoreggiava in questa Città , per compiacere alle istanze fattegli da' Confratelli della Scuola di detto Santo (a), delle di cui azioni più cospicue ve ne sono due Quadri assai grandi , dipinti da Daniele Crespi .

La esteriore fronte di questa Chiesa è fino al presente impolita e ruvida ; all' incontro della quale sopra le pareti di Casa secolare, quasi sotto a' tetti si vedono dipinti a fresco per mano del Bramante tre Quadri, nel primo de' quali si vede imbandita una tavola con molti Commensali ; nel secondo vengono raffigurati due Giudici, tratti a forza dal loro Tribunale ; e nel terzo una Persona seduta sopra di rozzo Scanno in atteggiamento di parlare con un' altra . Si suppone da molti , che tali pitture rappresentino i costumi de'

---

(a) *Siton. cit. in Collect. Urb. Med.*

nostri Cittadini , quando entravano al governo della Città , nel tempo che si teneva in forma di Repubblica ; ma per essere indizj troppo oscuri , non ci avanziamo ad asserirlo .

---

Num. 204.

*Le Scuole de' Grassi .*

**T**engono di mezzo la descritta Chiesa due Contrade , entrambe chiamate degli Orefici , perchè ripiene di Botteghe de' Maestri in tal' arte , la quale per la abbondanza e perizia degli Operaj , reca lode distinta alla nostra fra molt' altre Città d'Italia : Divide le accennate Contrade un' altra , nominata *de' Ratti* , di cui per non averne sicuri testimonj ne rintracceremo con le più probabili conghietture l'origine ed etimologia . Nella contigua Piazza de' Mercadanti v'era altre volte il Broletto , ove si facevano i Mercati , e nella Contrada , di cui trattiamo , vi stavano i Venditori delle Biade , Legumi , e Farine , essendone al presente avanzata qualche memoria ne' tre pubblici forni di Pane di frumento , che tuttavia ivi si trovano ; laonde si crede , che per essere tale mercanzia il più grato pascolo de' Sorci , dalla  
quan-

quantità di tali Animaletti, ne abbia riportato il nome ancor la Contrada. Nè vogliamo tralasciare di riferire a questo proposito un'altra conghiettura, di cui ce ne ragguagliò un'amico, che assicurò di averne ritrovata la memoria in alcune private Scritture della sua Casa; e per essere un'affai faceto racconto servirà nel tempo stesso a ricreare la mente del Leggitore. Albergava (così egli disse) in questa Contrada un Mercadante del pari ricco e tenace, il quale avendo fatta compra nel Porto di Genova d'una grande quantità di Pinocchj, e ritrovandone in questa Città prezzo più vile del da lui preteso, fece riporre in una stanza rimota i Barili di tale Mercatanzia, per aspettare che si accrescesse alla medesima il prezzo. Accorsero i Sorci ad assaggiare i Pinocchj, e perchè non molestati da alcuno, ed ancora per quel caldo cibo moltiplicarono in guisa, che di poi tutta ne infestarono, in rimuovendo loro il pascolo, la Contrada, ad essa per tal motivo rimase indelebile il nome de' Ratti; e dal riferito accidente o ne prese questa il nome, o le fu confermato.

Nel mezzo di tale Contrada a mano destra vi è una Porta con ispalle di sasso, sopra di cui stanno scolpiti in marmo li sottonotati Versi, i quali indicano e ciò che dentro si faccia, e chi ne sia stato il Fondatore:

*Pauper.*

*Pauperibus Pueris primam cupientibus artem  
En pateo ; argentum nolo , sed ingenium ;*

e poco più sotto

*Administratores Quatuor Mariarum  
ex Testamento Thomæ de Crassis .*

Tommaso Grassi pertanto, come riferisce il Morigia (a), lasciò la sua eredità nell' anno 1470. al Luogo Pio delle Quattro-Marie, con obbligo di fare aprire queste Scuole, e mantenervi cinque Maestri, per insegnare a' poveri Fanciulli i primi elementi del leggere e scrivere, addestrandoli ancora nella Grammatica ed Arimetica, il che confermò il dottissimo Sig. Dottor Sassi (b), così scrivendo: *Thomas Crassus cognomines sibi Scholas Mediolani condidit, & perpetua quinque Præceptoribus stipendia ultimis tabulis legavit, ut, quos à literario arripiendo curriculo arcebat res angusta domi, gratuito labore adolescentes erudirentur.*

Carcere

---

(a) Morigia Hist. Med. Lib. 3 Cap. 17.

(b) Joseph-Antonius Saxius de Stud. Mediol. pag. 115.

Num. 205.

*Carcere della Mala-Stalla .*

**D**Entro alla strada più grande degli Orefici si scuopre una Casa , dinanzi alla di cui Porta sta esposto un Crocifisso di legno , con cassetta , per riporvi le limosine . Ivi altre volte stava una Chiesa dedicata a San Lionardo e San Galdino , che fu nostro Arcivescovo , e Cardinale della Santa Romana Chiesa , laonde mi sia qui permesso di ripetere quanto già scrissi a questo proposito nella Vita dello stesso Santo Prelato . Sono adunque d'opinione , che San Galdino abbia fatto erigere a canto di queste Carceri una Cappella dedicata a San Lionardo celebre per la di lui carità verso degli Schiavi e Prigionieri . Qui avrà forse voluto il Beato Cardinale , che si celebrasse la Santa Messa almeno ne' giorni Festivi , per mantenere ne' Detenuti la divozione a' Santissimi Sacramenti . Di qua mi avanzo ad asserire , che , canonizzato Galdino , la Chiesa abbia preso promiscuamente il nome di tutti e due questi Santi ; essendo Parrocchiale , la di cui giuredizione si stendeva nella Contrada degli Orefici , ed in quella delle Bandiere , al presente nominata  
de'

de' Pennacchieri. Effendo poi, secondo il mio pensamento, andati a male col corso degli anni gli assegnamenti fatti da San Galdino per il mantenimento del Pane da distribuirsi a' Prigionieri, furono questi in buona parte rimessi per liberalità di Bernabò Visconti. Afferì il Torri, che il riferito Principe avesse fatto fabbricare queste Prigioni, conformandosi alla notizia recata dal Crespi, il quale scrisse: *Bernabos Vicecomes, Carceres, vulgò Malum-Stallum, edificavit, & dotavit*. E' certissimo, che Bernabò assegnando molti Beni agli Spedali di Broglio, di Santa Caterina, e di Santo Antonio, aggiunse a questi il carico di pagare un' annuo Livello per impiegarlo a provvedere di Pane i Carcerati; e questo ancora a' nostri giorni viene effettuato. Tal Legato però fatto alli 23. di Marzo 1359., e da noi letto in copia autentica, non rammenta in modo alcuno, che queste Carceri sieno state fatte per di lui ordine, come sembrarebbe lo dovesse aver' accennato, se veramente Bernabò, ne fosse stato il fondatore.

Verso l'anno 1471. alcune pie persone, tra le quali si annoveravano due Canonici Ordinarij, due Parrochi, e molt' altri Secolari, si unirono in una Congregazione per sovvenire a' Prigionieri, ed appena fecero noto il loro disegno a Galeazzo Sforza Duca di  
Mi-



Milano , ne riportarono da esso e l'approvazione , e Privilegi , come si ricava da Dispaccio dato *Viglevani die tertio Decembris MCCCCLXXI.*

In una Sala contigua a questo recinto si teneva ogni Venerdì Congregazione de' Protettori de' Carcerati , a' quali ne' Statuti e Nuove Costituzioni venne conferita l'autorità di riconoscere e decidere privatamente alcuni casi criminali . Questa Congregazione , a cui non sono più ascritte persone Ecclesiastiche , ella è composta di soggetti versati nello studio delle Leggi con la sotto-notata inalterabile distribuzione , cioè : di cinque Dottori Collegiati , un Fisico Collegiato , cinque Nobili , volgarmente chiamati di Spada e Cappa , e cinque Causidici Collegiati ; e questi in occasione delle pubbliche visite de' Carcerati siedono a' lati del Senatore delegato , per proteggere le cause de' Rei . Possono questi Protettori condannare , colla partecipazione de' Giudici , ed obbligare coloro , che fecero detenere nelle Carceri gli Innocenti , a ricompensare loro li danni sostenuti nella Prigionia , come ne fa testimonianza Francesco Grasso , scrivendo sotto di questo titolo (a) : *Protectores Carceratorum possunt cogere ,*

---

(a) *De Orig. Jur. Mediol. pag. 109. tit. de Offic. Protect. Carcer.*

*cogere , & condemnare quoscumque , qui non ritè aliquem detinere fecerint , ad satisfactio- nem expensarum factarum per ipsos non ritè detentos , & habito priùs sermone cum Judice ; avendosi relazione allo stabilito negli Statuti di Milano , Cap. 152. : Si quis aliquem indebitè , vel injustè detineri fecerit , cogatur ad solutionem omnium expensarum , ipso facto , & sinè processu , ad arbitrium ipsorum Domino- rum Protectorum , a favore de' quali sono dettati ancora i capi 151. 153. e 154.*

Servono per lo più queste Carceri alla custodia de' Debitori fraudolenti ; e per Casa di Correzione alla Gioventù indisciplinata .



*La Piazza de' Mercadanti.*

**P**Rima dell' anno 1228. il Palazzo del Giudice, o sia Podestà, si trovava in vicinanza dell' antico Broglio, contiguo al Verzaro, e ad esso vicini stavano pure i Collegj de' Giudici, e Notaj, ma in tal' anno essendo il cinquantesimo Podestà Aliprando Faba da Brescia, a maggior comodo della Città furono a pubbliche spese comperate le Case e Torri, che si trovavano come nel mezzo, o sia centro di essa, per istabilirvi il luogo e più comodo e più convenevole a' Tribunali e ad altri pubblici Offizj; porzione di tali Case fu comprata dalla Famiglia, chiamata de' Faroli, il rimanente era Monastero di Vergini, il quale venne trapportato sopra il Corso di Porta Romana, come a suo luogo additammo. Di tutto l'esposto ne fa fede il Fiamma (a), il quale terminò di vivere nell' anno 1343. in circa (b), e poteva dagli stessi Avi suoi averne ricevuti i testimonj di vista; così pertanto egli scrive: *Anno Domini 1228. Aliprandus Faba Brixienfis fuit L. Potestas Me-*

(a) *Gualv Flamma Manipul. Florum Cap. 261.*

*Tom. XI. Rer. Ital. col. 670.*

(b) *Lud. Ant. Murat. in Praefat. ad eumd. col. 533.*

*Mediolani . Usque ad ista tempora Potestates Mediolani morabantur in Palatio , quod erat juxta Broletum vetus , & Notarii stabant in latere Ecclesiæ , & Judices ibidem suum habebant Collegium . Tunc cogitaverunt Rectores Civitatis Broletum in medio Civitatis ponere , ubi nunc est ; & emerunt illam turrim , quæ est in medio Broleti , & domos circumstantes ab illis , qui dicebantur Faroli ; reliqua verò pars erat Monasterii Lantasi , ubi nunc est Capella Domini Potestatis .* E ciò quasi con le stesse parole trasferì ancora il Bossi sotto l'anno medesimo nella sua Cronaca. Il Calchi però , quantunque nell' anno succitato 1228. nomini il riferito Podestà , ed asserisca essersi cangiato il Foro , trasferisce a raccontare la compera ed erezione di questa Piazza co' Tribunale fino all' anno 1233. , in cui era Podestà Oldrado Grossi Lodigiano . Si giudica però con fondamento , ch' egli riporti tutto sotto di un' anno solo ciò , che fu operato per lo spazio corso fra mezzo tra il 1228. , ed il 1233. , cosicchè nel primo siasi incominciato , e nell' altro finito di disporre tal fabbrica ; non essendosi certamente potuto fare il tutto nel corso di un' anno solo , massimamente avendosi riguardo alla fabbrica , che ancora nel mezzo sussiste , ed è dallo stesso Calchi elegantemente descritta con le seguenti parole (a) :

Anno

---

(a) *Trist. Calch. Histor. Patr. ad Annum 1233.*

Anno tertio trigesimo (supra millesimum ducentessimum) Præturam Mediolanensem sortitus est Oldradus Grossus, Dresená vetere Laudensium familiá ortus, sub quo emtus est publicè locus media Urbe ad novum Forum faciendum commodum, & æquè in omnes respondens. In medio substructa est Basilica, infra deambulatoria: utrinque area patet, cujus latera cingunt mensæ Nummulariorum, Cancelli Notariorum, illinc Consulti de Jure respondent, hinc Salem Cives accipiunt. In Basilicæ pariete stat equestris imago Prætoris Oldradi, cum titulo, quòd ultor hæreticæ pravitatis, Catharos, ut debuit, ussit. Terminati furono pertanto ed il Pretorio e la Piazza, essendo Oldrado Podestà, nell'anno 1233., di ciò facendone fedeltà di lui Statoa equestre fatta a mezzo riglievo, ed innestata dalla parte Meridionale sopra di un' Arco, con questa Iscrizione in Versi leonini:

*MCCXXXIII. Dominus Oldradus de Trexeno  
Potestas Mediolani.*

*Atria qui grandis Solii regalia scandis  
Civis Laudensis Fidei tutoris & ensis  
Præsidis hæc memores Oldradi semper honores,  
Qui solium struxit, Catharos, ut debuit, uxit,  
cioè ussit, scritto con x. per dare la giusta  
desinenza al verso leonino.*

Fu questo chiamato in que' tempi il Palazzo della Ragione , come riferisce il Bugatti (a) , il quale ne dà in ristretto del di lui circuito una sincerissima descrizione, quantunque sbagli nell'anno della di lui fondazione, ponendolo sotto del 1230. Dice egli adunque così : „ Edificarono il Palagio delle comune ragioni nel mezzo delle due Piazze , „ l'una de' Mercanti , l'altra de' Grani , e de' „ Vini , murato d'ogni intorno , ridotto in „ sorte con cinque Porte , voltato alle maggiori strade di maggior frequenza d'huomini e di Case delle Porte della Città , o Pusterle più dritte ad esse Piazze , girate d'Archi , e di Colonne , & di Portichi , presso „ alle quali erano i luoghi degli altri Ufficii , „ e Giuditii varii ec. „ Ed in vero le cinque Porte mentovate riguardano l'una detta delle Carceri , alla Porta Ticinese , l'altra direttamente a Porta Orientale , la terza a Porta Nuova , la quarta a Porta Comasina , e l'ultima a Porta Vercellina .

Ma per ritornare alla gran Sala , d'onde poc' anzi ci dipartimmo ; essa chiamasi , ancora a' dì nostri , il Palazzo ; ed è lunga 80. passi ordinarij , larga 28. La sostengono 21. Archi , divisi in tre corsi di sette per cadauno , oltre altri quattro , due per parte alla sommità ed al fine , e questi Archi si appoggiano

---

(a) *Gasp. Bugat. Ist. Univers. lib. 3. pag. 275.*

giano sopra pilastri di viva selce . Si ascende al Palazzo per due Scale , poste alla cima ed al fondo del medesimo . Ivi sono i Sedili per il Podestà , pe' due Giudici , chiamati fino *ab antiquo* sotto i segni del Cavallo e del Gallo , che rendono ragione nelle Cause Civili , e Criminali , pe'l Giudice de' Dazj , e pel Vicario Pretorio , i quali tutti tengono ragione nelle Cause Civili , e Criminali : vi sono pure gli Scanni , volgarmente nomati Banche , degli Attuarj , e de' Notari così Civili , come Criminali : ed avvi di più l'Offizio del Giudice delle Strade , il quale viene ogn' anno mutato , non essendo questi Dottore Togato , ma solamente Cavaliere Patrizio , e de' LX. Decurioni della Città . Contigua al descritto Palazzo v'è la Casa di Abitazione pel Podestà , a cui corrispondono le Carceri , che perciò vengono nominate le *Carceri Pretorie* , erette nell' anno 1251. , essendo allora Podestà Giovanni Enrico Ripa Mantovano , secondo la relazione del Torri , e ne dà ancora qualche indizio Gualvaneo de la Fiamma , scrivendo sotto allo stess' anno , che siano stati eretti alcuni Palaggi allo intorno di questo Foro : *Anno Domini MCCLI. Johannes , aliàs Girodellus , de Riva Mantuanus Potestas Mediolani - - - - Hic fecit destrui domos circa Broletum novum , Palatia per circuitum Broletii erexit.* Nell' anno seguente scrivendo il Mar-

ririo allora avvenuto di San Pietro dell' Ordine de' Predicatori , aggiunge , che il di lui Uccifore detenuto presso del Podestà , se ne fuggì dalle Carceri : *Cujus homicida* ( queste sono le di lui parole ) *cum in Custodia Potestatis per decem dies fuisset , evasit* ; onde si può a ragione supporre , che le Carceri Pretorie fossero in tal tempo a canto al Palazzo del Podestà , essendone , com' egli soggiugne , stato questi incolpato presso al Comune , che l'Omicida mentrovato col di lui tacito assenso avesse trovato la maniera di porsi in salvo fuggendo (a) .

Accanto alle Carceri vi ha la Casa d'abitazione per il medesimo Podestà , e secondando la ringhiera esteriore , che mira sopra la Piazza , vi si vede un' antica Immagine di Maria Santissima con Gesù Bambino , circondato da molti Angioli , fatta dipingere a fresco con cornice di pietra cotta all' intorno da Pitto-Luigi Bonacorsi Podestà , che al di sotto volle scolpiti in marmo i Versi seguenti :

*Divæ Mariæ Virgini*

*Pittus Aloysius Bonacursi semine natus ,*

*Quem Florentinum Patria clara dedit .*

*Bis Mediolani Prætor fuit , inde creatus*

*Ob meritum Civis , hanc dedit effigiem .*

*Præturam gessit Ann. MCDLV. LVI. LX.*

Avvi

---

(a) *Vide Gualvan. de la Flamma Manipulus Florum*  
cap. 286 & seqq

*Rev. Ital Script. Tom. XI. col. 683. & 684.*



Avvi però motivo di dolersi agli Eruditi de' giorni nostri , perchè nella erezione del riferito Palazzo , in quella età ceca , abbiano , senz' alcun riguardo , impiegati varj antichi marmi , ricci d'iscrizioni , e memorie , delle quali anche al di fuori se ne scoprono in molte parti i Caratteri , e se ne leggono alcune parole . Non è poi d'uopo , che quì si entri nella difamina della Porca lanuta , che nell' Arco secondo , verso la parte Australe fu a basso riglievo intagliata , stantecchè agli Uomini letterati e saggi già è nota la di lei significazione , e più diffusamente se n'ebbe a trattare su 'l principio di quest' Opera stessa .

Era prima l'Atrio inferiore ingombrato di Trabacche , e picciole Botteghe , le quali impedivano , ristringendolo , la comodità del passeggio , e toglievano la vaghezza ; per esservi poste senz' ordine , e simmetria . La Università de' Mercadanti fece ricorso nel 1722. al Sig. Conte di Colloredo allora Governatore di questa Città e Provincia , adducendo di avere fino *ab antiquo* il diritto di trattare sotto agli stessi Portici i traffici e cambj . Fu pertanto accordato , che si levassero tali Botteghe , e venne con proprietà ristabilito ed adornato il Portico , come si vede al presente . A perpetua ricordanza dell' avvenuto , come per testimonio immanchevole della sua gratitudine verso del mentovato Sig. Conte di Col-

loredo, passato all'altra vita in Vienna con universale rincredimento di questo Stato, volle la medesima Università, che si ponesse in uno de' Pilastri di mezzo tra un Portico e l'altro la di lui Statoa a mezzo riglievo in marmo bianco, con intagliata al di sotto in marmo nero la seguente Iscrizione :

*Auspice*

*Excellentissimo Sacri Rom. Imperii Comite &c.*

*Hieronymo Colloredo*

*Mediolanensis Provinciae Moderatore ;*

*Illustrissimo Don Michaele de Esmandia*

*Regente ac Senatore Hispano*

*ad causam delecto ;*

*rebus pactis*

*Cum Excellentiss. Patriciorum Generali Concilio,*

*Publicis Tabulis xxiv. Decembris MDCCXXII.*

*Porticum hanc ,*

*Amotis intus , forisque tabernulis ,*

*Nobiliore cultu inducto*

*Ad Urbis decus , & Commercii commodum*

*Universitas Mercatorum*

*Restituebat .*

*Palazzo*

*Palazzo della Città .*

**N**El Foro , denominato , come di sopra si accennò , Broletto nuovo , vi ha il Palazzo del Pubblico , che viene facilmente ravvisato dagli Stemmi della Croce , la quale di color rosso in campo bianco è l'Insegna di questa Metropoli , con l'ornato delle Palme e degli Ulivi , per dinotarla in-figne ed in guerra ed in pace . Aperta Scala di marmo , che poggia sopra picciolo piano difeso da Colonnette , conduce alle superiori stanze , ove si radunano i Padri della Patria , per trattare le cause ed affari del Comune in quella maniera , ripartimento , ed ordine , che siamo per descrivere con compendioso racconto .

Già è noto agli Eruditi , come secondo le varie vicende de' tempi , così varj furono i governi di questa Città , la quale ne' tempi dell' antico Romano Imperio servì di sede a' Proconsoli della Gallia Cisalpina , tra' quali annoverò il suo grande Arcivescovo e Protettore Santo Ambrosio . Venute le inondazioni de' Barberi , soggiacque ancor' essa alle disgrazie , rese comuni a tutta la nostra Italia ; sottratti i Langobardi , fu eletta dopo la morte del Re Clefone , qualora i Magnati di quella Nazione ripartirono in trenta le conquistate Provincie , per sede di uno di essi ,

che fu Alboino co'l titolo di Duca . Sotto l'Imperio de' Franchi meritò di avere alcuni Re , come Bernardo , di cui ne conserva ancora , benchè morto altrove , nella Basilica Ambrosiana il deposito . Per la serie vegnente de' tempi si governò da sè stessa co'l suo Consiglio , disponendo delle cause Civili e Militari , ed ergendo il suo Vessillo sopra del rinomato Carrocio , per portare la guerra contro de' Popoli vicini , come dapprima molti Cittadini avevâno più loevolmente intrapreso , premunendosi della Sacra Crociata per la conquista de' Luoghi Santi di Gerusalemma , avendo per condottieri alcuni de' suoi Arcivescovi . Giacchè si è fatta menzione del Carrocio , di cui se ne crede autore Eriberto Arcivescovo sotto l'anno 1026. a parere del Corio , ne caveremo dallo stesso Storico la descrizione . „Era il Carrocio un Carro con „quattro rote , & sopra vi era fabbricato un „tribunale coperto di panno rosso . Nel mezzo di questo era posto un alto albero , che „da molti homini era tenuto con le corde . „In cima aveva una Croce d'oro , sotto alla „quale al vento si spiegava una bandiera bianca con la Croce rossa (Stemma di questa „Città) . Era condotto da quattro paja di „buoi , i quali erano coperti dalla banda destra di rosso , & dall'altra di bianco . Il maestro di quest'artificio era un huomo stimato , „&

„ & di gran fama , eletto di comun consiglio  
 „ della Repubblica , insieme con un Sacerdo-  
 „ te , il quale ogni giorno innanzi al Carrocio  
 „ celebrava la Messa con paga di 5. soldi il  
 „ giorno , & 7. danari. Eranvi 8. Trombetti ,  
 „ & altrettanti Soldati medesimamente stipen-  
 „ diati. „ Non ha però il Corio fedelmente e  
 per intiero descrittta questa machina , perchè  
 Burcardo Notajo Imperiale , che vide il Car-  
 rocio de' Milanesi nel Secolo XII. , scrisse , che  
 l'Antenna era fortemente fissata con ferro ,  
 nervi , e funi ; e che nella bandiera stava effi-  
 giato Santo Ambrosio , in atteggiamento di  
 benedire (a) : *De cujus medio surrexit arbor*  
*procera , ab imo usque ad summum ferro , ner-*  
*vis , & funibus tenacissimè circumtecta . In*  
*hujus summitate supereminēbat Crucis effigies ,*  
*in cujus anteriore parte Beatus depingebatur*  
*Ambrosius , ante prospiciens , & benedictionem*  
*intendens quòcumque currus verteretur .* Oltre  
 di che doveva additare , che appesa all' an-  
 tenna si teneva una Campana per dare i segni  
 delle mosse , della posata , della Messa , de'  
 Consigli , e della giudicatura , come avvertì ,  
 descrivendo il Cremonese , Antonio Campi :  
 „ Questa antenna nella sommità aveva una  
 „ Campana , la quale chiamavasi Nola . Nel  
 „ luogo , ove si fermava il Carrocio , s'ammi-  
 „ nistrava la giustizia , & vi si facevano li con-  
 „ sulti

---

(a) *Vide Rer. Ital. Script. Tom. VI. col. 917.*

„fulti della guerra; aggiugnendo, che a cu-  
 „stodirlo, vi stavano di guardia più di 1500.  
 „valorosi Soldati, armati da capo a piedi con  
 „alabarde benissimo guarnite; „ onde si ac-  
 contentò di troppo poco il Corio, assegnan-  
 do al Carrocio di Milano soli otto Soldati. E  
 ciò sia abbastanza per ragguagliare gli idioti  
 di ciò, che si fosse il Carrocio.

Entrato il duodecimo Secolo, aveva que-  
 sta Città affidato il suo governo a due de' suoi  
 Patrizj sotto il titolo di Consoli, come face-  
 vano le altre d'Italia, delle quali scrisse Otto-  
 ne Vescovo di Frisinga, che si forzavano ad  
 imitazione dell' antica Roma di regolarfi per  
 mezzo de' Consoli, essendo divisa la Cittadi-  
 nanza come in tre ordini di *Capitanei*, *Val-  
 vassori*, e *Plebe*; e ciò espone con queste pa-  
 role (a): *In Civitatum dispositione, atque Rei-  
 publicæ conservatione, antiquorum adhuc Ro-  
 manorum (Italia) imitatur solertiam. Denique  
 libertatem tantopere affectant, ut Potestatis in-  
 solentiam fugiendo, Consulium potiùs, quàm Im-  
 peratorum regantur arbitrio. Cumque tres in-  
 ter eos ordines, idest Capitaneorum, Valvasso-  
 rum, & Plebis, esse noscantur, ad reprimen-  
 dam superbiam, non de uno, sed de singulis,  
 prædicti Consules eliguntur; neve ad dominan-  
 di libidinem prorumpant, singulis pene annis  
 variantur.* Mantengono adunque i Milanefi la  
 crea-

---

(a) *Lib. I. Cap. XIII.*

creazione de' Consoli , ricusando di sostituire i Podestà , che l'Enobarbo nell' anno 1159. aveva ordinato di ricevere, come spiega Ottone Morena (a) : *quatenus ibi de Civibus Mediolani, sicut in predictis aliis Civitatibus jam fecerat , suos Potestates crearent.*

Per l'assedio e inimicizia di questo Imperadore nell' anno 1162. Milano perdè la libertà del comando , e quasi sè stessa , essendole state smantellate le mura , ed obbligati i Cittadini a ritirarsi ripartitamente ne' Borghi assegnati , per ivi soggiacere alle insopportevoli esazioni , taglie , e carichi , che venivano loro imposti da' Ministri di quell' Imperadore. Dopo pochi anni , colla scorta delle altre Città collegate , ricuperò in parte la sua libertà , e ritornò a governarsi per mezzo de' suoi Cittadini ; quindi chiamò i Pretori , a' quali assegnava per un' anno il supremo Governo , e prescriveva la podestà , e ne assegnava il convenevole stipendio. Il primo di essi fu creato nell' anno 1186. , nomato Uberto de' Visconti da Piacenza , come stesamente espone sotto tal' anno Gualvaneo Fiamma nel suo *Manipulus Florum* , con queste parole : *Cives Mediolanenses , habito diligenti consilio , volentes uti privilegio Imperatoris (Federigo I. con loro riconciliato) , videlicet , quod possent eligere Potestatem , qui regeret Civitatem, loco Vicarii*

---

(a) *Rer. Ital. Script. Tom. VI. col. 1105.*

rii Imperatoris , elegerunt in Potestatem Uber-  
 tum de Vicecomitibus Placentinum , qui ipso  
 facto fuit Comes, auctoritate Sacri Imperii----  
 e poco dopo : Henricus Imperator ( Figliuolo  
 di Federigo ) Mediolanensibus concessit , quòd  
 ista Civitas singulis annis Rectorem sibi eli-  
 gere posset . Entro lo stesso Secolo XII. fu  
 stabilito il luogo del Consiglio , il quale fu  
 denominato *la Credenza* di Santo Ambrosio ,  
 come spiega il Calchi sotto l'anno 1198. : *Me-  
 diolani locus publici Consilii , quoniam hacten-  
 us certus non fuerat , constituitur . In quem  
 magnis de negotiis tractaturi convenirent .*  
**CREDENTIAM DIVI AMBROSII** nuncu-  
 pavere . Formavano questo Consiglio , o sia  
 Credenza , gli Artisti , e le persone plebee ,  
 le quali ad imitazione de' Romani , che crea-  
 vano i Tribuni della Plebe , avevano il loro  
 Capo , col titolo di Anziano della Credenza ,  
 ciò spiegando , tra gli altri molti , assai chiara-  
 mente il dotto Annotatore ad Ottone More-  
 ne (1) : *Credentia Consulium - - - - tenuiorum  
 proprius , & eorum cum primis Opificum , qui  
 sibi victum manu & opere comparabant ; his  
 enim peculiare Tribunal fuit , quod vulgo Cre-  
 dentia Consulium ; Mediolani verò S. AMBRO-  
 SII CREDENTIA dicebatur , ejusque Caput  
 & Præses , ANTIANI CREDENTIÆ nomi-  
 ne signabatur .*

Questo

---

(a) *Ibid.* col. 962.



Questo Posto occupò Martino Torriano, il quale abolì tal Consiglio, per assumere esso solo l'intero regolamento, e dominio della Città, ciò spiegando il Calchi poc' anzi citato sotto l'anno 1259. : *Credentiam Populi in totum sustulit (Martino) negotiaque publica pro arbitrio administravit*. Caduto il Dominio ne' Torriani del partito popolare, si opposero i Visconti sostenuti da' Nobili; e questi l'uno dopo l'altro, come per successione ne acquistaron il Dominio, essendo stati i primi finalmente cacciati dall'Imperadore Arrigo VII. ad istanza e per maneggio de' secondi, i quali prima Vicarj Imperiali, e poi Duchi vennero dichiarati. Terminata in Filippo Maria terzo Duca la linea de' Visconti, fu introdotta quella degli Sforza, per essere Francesco I. Marito di Bianca-Maria unica figliuola del precitato Filippo, non senza opposizione de' Cittadini, che di nuovo tentarono di governarsi a Repubblica. Tutte queste cose basterà di avere qui accennate, mentre sono diffusamente spiegate nelle generali Storie, ed assai più da' nostri Cronisti, e Scrittori delle fortune di questa Patria, alle quali rimandiamo il cortese Leggitore, non essendo impegno di quest'Opera il ciò trattare con distinzione, se non in quanto riguarda a' luoghi più insigni, che la qualificarono, o la rendono illustre anche al presente.

Ne'

Ne' Secoli preceduti erano scelti cencinquanta Nobili per ogni Regione da tutte le Parrocchie , i quali uniti insieme formavano il Consiglio Generale de' novecento , come si ricava ancora dal Corio , il quale sotto l'anno 1388. così scrisse : „A' 28. d'Ottobre la Re-  
 „pubblica Milanese , per consentimento del  
 „Concilio de' 900. che erano 150. Nobili per  
 „ciascuna parte , citati secondo il solito per  
 „le Parrocchie , elesse otto Cittadini a poter  
 „giurare la fedeltà in mano di Giovanni Ga-  
 „leazzo, e GiovanMaria suo figliuolo, di os-  
 „servare in tutto il Testamento fatto per quel  
 „Principe . „ Ed il Morigia per intero ne ha  
 lasciata la distinta nota de' 900. eletti alli 22.  
 di Giugno dell' anno stesso, che fu da noi più  
 volte citata in quest' Opera . Essendo entrato  
 colla forza delle sue armi vittoriose ad oc-  
 cupare questa Metropoli il Re Francesco I.  
 di Francia , vi avevano al governo e regola-  
 mento della Città non più 900. , ma soltanto  
 150. Patrizj, i quali nel giorno primo di Lu-  
 glio 1518. per commissione di quel Monarca,  
 manifestata dal Principe Odetto Conte di Foix  
 Signore di Lotrecco, allora Governatore Gene-  
 rale di questo Stato , furono ristretti al nu-  
 mero di sessanta , cavandosene a forte i can-  
 didati . A codesti LX. fortiti dal precedente  
 numero de' CL. fu conferita l'autorità di trat-  
 rare, conchiudere, e stabilire quanto ridonda

al servizio della Città , e beneficio del Pubblico , e questi sessanta Nobili riportano il titolo di Decurioni , ed è vitalizio un tale impiego , chiamandosi in complesso il Generale Consiglio , a cui l'Imperadore Carlo VI. con suo Cesareo Diploma conferì il titolo di Eccellentissimo , che viene dalla Città comunicato al suo annuo Prefetto , comunemente chiamato Vicario di Provvisione .

E dappoi che del Vicario Eccellentissimo di Provvisione ne fu fatta menzione , necessaria cosa ella è , che più apertamente si sveli chi componga un tal Tribunale. Verso il fine dell' anno il mentovato Generale Consiglio de' LX. Decurioni si unisce , e fa la nomina di 6. Soggetti , quali devon' essere del Collegio de' Signori Giudici Conti e Cavalieri , che in appresso descriveremo . I nominati vengono presentati al Sovrano , od al Governatore dello Stato , da cui ne rimane uno trascelto , che nell' anno immediatamente seguente sostiene la Carica di Regio Luogo Tenente , e passato l' anno entra ad essere Vicario di Provvisione , così facendosi da un' anno all' altro. Dal medesimo Generale Consiglio vengono nominati altri diciotto Soggetti Nobili Patrizi , tre per ciascuna Porta , tra' quali se ne fa la scelta di dieci dal Principe , o dal Governatore in di lui assenza , per formare il numero di XII. , che compongono il Tribunale  
di

di Provvisione, durando però quattro de' vecchj fino all'ultimo giorno di Giugno; ed entrando in loro vece gli altri quattro eletti nelle Calende seguenti. In somigliante maniera i mentovati LX. Decurioni nominano tre Cavalieri per la Giudicatura delle Strade, ed altri tre per quella delle Vittovaglie; de' quali il Principe, o il di lui Luogotenente ne elegge uno per essere Giudice delle Strade, ed un altro per le Vittovaglie, durando ancora queste Cariche per un' anno. Avvi ancora altro Giudice sopra la Legna da fuoco, il quale entra in Carica alle Calende di Aprile, essendovi inchiuso un Fisico Collegiato (a). Questo Tribunale, di cui se ne hanno memorie fino dall'anno 1364. (b), soprintende alla deliberazione e ripartimento de' Carichi imposti sopra le Case e Perticati, per il regolamento dell' Annona, e de' pubblici Forni, per conservare l'abbondanza delle Vittovaglie, e per l'amministrazione delle rendite della Città. Il precitato Vicario di Provvisione ha autorità di amministrare Giustizia anche sommaria sopra le Cause Civili, e sopra i Crediti di somma non troppo considerabile, di eleggere alcuni Protettori de' Carcerati, l'Auditore, e cinque *Probi-viri* per l'Offizio delle Strade, come

---

(a) *Franc. Crassus de Orig. Juris Mediol. Lib 5. pag. 102.*

(b) *Vide Decret. Bernabovis Vicecomitis inter antiqua Mediolan. Duc. pag. 28.*

come ancora di riconoscere le Arti, ed approvare le loro Università, e Mercatanzie; dovendosi inoltre avvifare, che il Signor Vicario, o sia Prefetto della Città, ha due Afferori, quali si mutano ogni due mesi. Il mentovato Vicario, con gli altri, che compongono il Tribunale, interviene alle pubbliche funzioni, preceduto da sei Banditori in abito rosso con Trombe d'argento, e da sei Portieri vestiti nel corsaletto a quarti di bianco e rosso, coi mantelli rossi, e livrea intrecciata a bianco e rosso, che rappresenta le insegne della Città. Ne' voti pubblici, e nelle straordinarie comparse di preghiera e processione, vanno in seguito al riferito Tribunale le Università dei Mestieri, cadauna delle quali fa precedere un Gonfalone con le immagini de' Santi loro Protettori, e le insegne delle loro Arti. Vi ha altresì il grande Stendardo del Comune fatto a due doppj, che rappresenta in ricamo la effigie di Santo Ambrosio in abito Ponteficale con Mitra gemmata, ed al fondo le insegne de' sei primarj Quartieri, o sieno Regioni della Città.

Oltre al descritto Tribunale, ve ne ha un altro, chiamato la Congregazione de' Conservatori del Patrimonio, stabilita nell'anno 1599. con gli ordini prescritti da' LX. Decurioni, ed approvati dal Governatore dello Stato. Entrano in questa otto Persone, e sono

il Vicario di Provvisione, che ci presiede, il Regio Luogo-Tenente, il quale interviene a tutte le radunanze, che si fanno in Città; entrano poi a compiere il numero due Dottori Collegiati, per lo più di quelli, che hanno coperta la Carica di Vicario, ed altri Cavalieri, stati impiegati nel Tribunale di Provvisione, o nelle Giudicature. Di questi ne fa la nomina il Generale Consiglio, e vi vuole l'approvazione del Principe, o del Governatore. Gli ultimi sei sostengono per il corso di anni quattro una tale incombenza, ed è loro incaricato d'invigilare sopra i pubblici Rediti, far riscuotere i frutti appartenenti alla Città, fare le provvisioni col possibile vantaggio, aver cura delle liti, consultare sopra gli affari di comune beneficio, e cose somiglianti.

Tutti i mentovati Tribunali hanno al loro servizio due Procuratori, due Sollicitatori, un Cappellano col Cherico, un Segretario, due Cancellieri co' loro Coadjutori e Scrittori, l'Archivista, un Ragioniere Generale co' suoi Coadjutori, un Notaro Criminale, ed altri Ministri di rango inferiore, oltre li descritti Banditori e Portieri, altri Uffiziali per le Vittovaglie, ed il Barigello co' Fanti.

Si deve aggiungere ancora la Giunta, o sia Congregazione Militare sopra la Milizia Urbana, di cui n'è Capo il Vicario di Provvisione. Soprintendente Generale viene elet-

to un Cavaliere Patrizio esperto nel maneggio delle Armi . Ogni Porta della Città forma un Terzo di Milizie , alle quali presiede un Maestro di Campo , che ha sotto di sè otto Compagnie , e queste hanno un Cavaliere per Capitano, oltre al Sergente Maggiore , pur Cavaliere , e poi gli Alfieri , Ajutanti , Sergenti , e Caporali , con i loro Stendardi e Tamburi .

Nelle stanze superiori di questo Palazzo vi sono pitture insigni , tra le quali si conta per avviso del Torri , la Volta intiera della prima Sala , che rappresenta la Santissima Trinità adorata dagli Angioli, opera di Francesco Mazzucchelli , denominato il Morazzone . Nella Cappella poi a quella contigua, l'immagine di Santo Ambrosio a cavallo è di Ambrogio Figino ; San Giambatista , e San Carlo del Cerani ; i Santi Protasio e Gervasio di Cammillo Procaccini ; San Barnaba , e San Sebastiano ed il Costantino Imperadore in atteggiamento di far disporre uno de' Sacri Chiodi in forma di freno, di Giulio Cesare di lui fratello ; San Francesco del Cerani ; il Salvatore , e San Pietro Martire di Daniele Crespi ; i Santi Ambrosio , Agostino , ed Antonio di Padova di Carlofrancesco Nuvoloni ; San Giuseppe di Guido Reni ; Santo Ambrosio nelle Cune colle Api , che depositano il Mele nella bocca di lui , del Duchino ; e di

Andrea Pellegrini le figure colorite in varie nicchie . La riferita Sala, ove siedono i mentovati Signori , ha esposta nel suo ingresso una tavola di marmo nero, con iscritto il versetto del Salmo 126. *Nisi Dominus custodierit Civitatem , in vanum vigilant qui custodiunt eam,* ed un Cartello al di sopra , in cui si legge : *Restauratum anno MDCCXXXVII.* , perchè appunto essendo Vicario il Sig. Conte Lodovico Archinti , Cavaliere tutto zelo , come lo furono i suoi illustri Antenati , a beneficio della sua Patria , tra le altre premure si prese a cuore ancor questa, di fare in ogni parte riparare , ed abbellire la gran Sala del Consiglio , in cui Giovanni Ens raffigurò in ovati li Santi Ambrosio e Carlo Arcivescovi , ed in un lato fu appesa, rappresentata in disegno, una grande tavola Corografica di Milano, con ripartite all' intorno le vedute delle Fabbriche più insigni , tutte opera del celebre Disegnatore Giovanni Ricardi .

---

*Collegio de' Nobili Dottori,  
Giudici, e Cavalieri .*

**D**I questo Illustrissimo Collegio ne ha con somma diligenza raccolti gli encomj e spiegate le prerogative il Nobile Sig.



Sig. Avvocato Giovanni Sironi di Scozia nel suo erudito Teatro *Mediolanensis Nobilitatis*, onde in tal libro potrà comoda e diffusamente trovarsi, quanto da esso in compendio si rapporta in quest' opera. Antica certamente essa fu presso de' Milanesi, come ancora in tutte le colte Nazioni, la stima de' Giureconsulti, i quali particolarmente dal terzodecimo Secolo in avanti ebbero varie insigni prerogative di distinzione, compartite loro e dal Pubblico, e da' Duchi di Milano, in cui per il ricevimento di Martino Papa V. venuto a consecrare l'Altare primario della Metropolitana, fecero la comparfa, che riferisce il Corio sotto l'anno 1418. „Martino „Pontifice &c. giunse a Milano, de la quale „inclita Città uscì al incontro tutto il Clero, „e Collegio de' Jurisconsulti, e Phisici, vestiti de' purpura, capuzi fodrati de' Vairo, „e parimente li bavari. Questi con molti „militi portarono il balduchino de' oro con „tetto in bianco de' valuta de' fiorini mille ec., „la quale comparfa fecero del pari pel ricevimento d'Isabella d'Aragona Sposa di Gian Galeazzo Maria sesto Duca di Milano, come assicura Tristano Calco sotto all' anno 1489. Si aumentarono assai più gli onori a questo Collegio, dacchè fu creato Sommo Pontefice Pio IV. de' Medici, uno degli ascritti nel medesimo, il quale in attestato di riconoscenza,

e di amore „ fece principiare (per valerci delle parole del Bugatti) „ il Collegio de' Dottori „ di Milano a Milano pure in altra forma più „ illustre di quello , che era , per esser' egli „ ancora del medesimo Collegio de' Legisti , „ dissegnando perciò entrata ferma , secondo „ che sperava , per essa fabbrica , per li Cappellani , come per fare una copiosa libreria di libri di Leggi , creando questi Dottori Cavalieri Lateranensi ec. , volendo Sua Santità , che sempre un Dottore di esso Collegio fosse Auditore del Palazzo Apostolico , & un altro Avvocato del Santo Concistoro , (nominandosene dal Collegio tre Soggetti , de' quali il Sommo Pontefice uno ne trasceglie) „ & volse ancora , che sempre „ due di essi Dottori del Collegio , detti Abati , che durano in officio per sei mesi , abbiano a portare la Collana d'oro pubblicamente Cavalleresca , mentre che stanno in officio ec. E tutto ciò concesse per una Bolla sottoscritta da molti Cardinali a perpetua memoria di tal cosa . „ Incomincia questa colle parole : *In præcelsa militantis Ecclesiæ Sede divinitus collocati &c.* , e fu *Data Romæ apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo sexagesimo octavo , Idus Julii , Pontificatus anno primo* , sottoscritta dallo stesso Sommo Pontefice , e da 27. Cardinali , tra' quali tiene l'ultimo luogo

Ca-

*Carolus Cardinalis Borromæus* . Rimane però da aggiugnersi , per ispiegare il lustro e decoro , che reca questo Collegio alla nostra Metropoli quanto in poco ha raccolto Fra Paolo Morigia nel suo Teatro della Nobiltà Milanese , il quale al lib. 6. cap. 18. così scrisse : „ Gran gloria arreca alla Città nostra il „ veramente illustrissimo Collegio de' Dottori „ Legisti di Milano, il qual' è ripieno di molti „ nobilissimi ed illustrissimi Gentiluomini de' „ principali della prima Nobiltà . In questo „ non può essere ammesso, se non è nato nella „ Città , o sua Diocesi , e gli fa bisogno di „ provare la sua nobiltà di cento e venti anni ; e convien , che sia nato di legitimo matrimonio , e che faccia chiaro il Collegio , „ che nè esso , nè i suoi Genitori habbiano „ macchia d'infamia , nè nota di cosa brutta ; „ ed un Forastiero bisogna , che il suo ceppo „ sia habitato in Milano per anni 100. havendo „ vivuto i suoi, ed esso da Nobili ec. Appresso dirò , come i Dottori di questo Illustrissimo Collegio sono stati di tempo in „ tempo, e tuttavia ce ne sono (il che si vede avverato , e con successione non interrotta mantenuto fino a' nostri giorni) „ nella Corte „ Romana Prelati graduati , come Refferendarj dell' una e l'altra Segnatura , Avvocati „ Concistoriali , Auditori di Rota , Governatori di Città , Nunzj a' Maggiori Principi

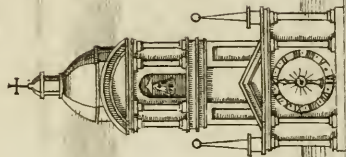
„de' Cristiani, Chierici di Camera, Cardinali,  
 „e Papi . Dirò ancora , come Papa Sisto V.  
 „di fel. mem. confermò l' amplissimo Privile-  
 „gio di Papa Pio IV. concessò a questo Illu-  
 „strissimo Collegio ; & ancora per segno di  
 „benevolenza donò una pensione perpetua al  
 „detto Collegio di scuti 500. ogni anno, & il  
 „Collegio parimente ogni anno fa cantare  
 „una Messa il giorno di Santa Lucia nella  
 „Capella del Collegio , a perpetua memoria  
 „di tal favore : & appresso questi Illustri Si-  
 „gnori Conti Cavaglieri e Dottori , per se-  
 „gno di gratitudine , a perpetua memoria  
 „hanno fatta gettare in bronzo l' effigie delle  
 „teste d' amenduoi questi Papi dal petto in sù,  
 „e l' hanno collocate ad eterna memoria nella  
 „Capella del loro Collegio . „ La citata Bolla  
 del Sommo Pontefice Sisto V. incomincia  
 colle parole : *Pastoralis Officii cura , meritis  
 licet imparibus , Nobis ex alto commissa , Nos  
 excitat , & inducit &c. Data Romæ apud  
 S. Petrum , Anno Incarnat. Domin. millesimo  
 quingentesimo octuagesimosexto , duodecimo Ca-  
 len. Julii , Pontificatus anno secundo .* Aggiun-  
 gasi a ciò il testimonio del Conte Gualdo  
 Priorato, il quale così registrò nella più volte  
 citata sua Relazione dello Stato di Milano  
 pag. 30. „ Nel Collegio de' Togati di Milano  
 „non possono esser' aggregati se non perso-  
 „naggi di provata Nobiltà . Si chiamano  
 „Conti

„Conti Palatini , e Cavaglieri Aureati , per  
 „distinzione del che portano in petto una  
 „Medaglia d'oro (fatta in forma di Croce  
 acuminata negli angoli a somiglianza di quelle  
 de' Cavalieri Gerosolimitani , ad eccezione ,  
 che nel centro forma un' ovato , in cui da  
 una parte sta impressa l'immagine di Santo  
 Ambrosio , e dall' altra lo Stemma gentilizio  
 del Papa Pio IV.) „per privilegio di Pio IV.  
 „ann. 1560. , precedendo a qualsivoglia Ca-  
 „vaglieri , anche Gerosolimitani . Da esso si  
 „cavano Sindicatori del Podestà , Protettori  
 „de' Carcerati , due Assessori del Tribunale di  
 „Provisione , due Consultori di Giustizia , il  
 „Vicario Pretorio (e per privilegio compar-  
 tito dall' Imperadore Carlo VI. , i due Giudici  
 del Gallo , e del Cavallo) „l' Auditore di  
 „Rota , Avvocato Concistoriale in Roma , Vi-  
 „cario , e Luogotenente-Regio di Provisione  
 „ne ec. „ Il Bosca aggiugne nella sua Storia  
*de Pontificatu Mediol. Gasparis Vicecomitis*  
 le prerogative , delle quali era stato illustrato  
 questo Collegio dall' Imperadore Carlo V. ,  
 avanti che tanto di onore gli attribuisse il Papa  
 Pio IV. , in tal maniera spiegandole: *Certante  
 sic Pio cum beneficentia Caroli V. Imp. qui an-  
 tea Ordinem illum honestaverat ita , ut Laureâ  
 redimire Scientiarum Candidatos , Tabelliones  
 designare , homines vitio natos certis Familiis  
 inferere possent .*

Aven-

Avendo pertanto accennate in compendio le Dignità di questo Collegio, e la Nobiltà di chi viene ascritto al medesimo, il quale dev'essere dapprima laureato in Giurisprudenza nella Regia Università di Pavia; ora conviene, che si passi a descrivere la Fabbrica materiale, fatta incominciare dallo stesso benefico Pontefice Pio IV., la quale nell'anno 1564. per avviso del succitato Bugatti, fu quasi ridotta a perfezione. Essa è architettata con Portico eminente, sostenuto da Archi, che poggiano sopra doppie Colonne di vivo sasso, e questo riguarda alla Piazza de' Mercatanti. Fra l'uno e l'alt' Arco a mezzo riglievo stanno riposti i Busti di Uomini insigni, intagliati in ceppo. Sopra delle finestre del piano superiore sono collocati gli Stemmi della Casa Medici con le insegne del Sommo Ponteficato; oltre molt'altri intagli di vivo sasso, del quale resta tutto coperto l'esteriore prospetto, come si può comodamente riconoscere nell'aggiunto disegno. Ne fu l'Architetto Vincenzo Seregno, della di cui virtù ne fa chiara testimonianza l'Iscrizione, posta al di lui Sepolcro nella Chiesa Ducale di San Giovanni alla Conca:

*Vin-*



*Facciata del Collegio de Nobili S. Conti, Cavalieri, e Giudici della Citta di Milano.*

N

Q

A

C

D

A

N

un

T

ch

22



*Vincentio Serennio Mediolanensi  
 Nobili Statuario, atque egregio Architecto,  
 Templi Maximi ædificationi Præfeto,  
 Qui cum suam in publicis, privatisq; ædificiis  
 Architectandis domi, forisq; probasset industriam,  
 In tota Gallia Cisalpina,  
 Communi Architectorum consensu  
 Primas consecutus est:  
 Romam à Pio IV. Pontifice Max.  
 Ad fabricationem Basilicæ S. Petri  
 Prosequendam expetitus est,  
 Amplissimis præmiis invitatus,  
 Charitate Patriæ retentus  
 In extruendo Jurisconsultorum Collegio  
 A se pulcherrimè descripto,  
 Civibus suis, quàm commodis servire maluit.  
 Denique cum in bene merendo de Architectura,  
 Deque Patria  
 consenuisset,  
 Clarus bene factis, & carus omnibus  
 Excessit è vita Prid. Idus Januar.  
 Ann. Salutis MDXCIV. Ætat. sue LXXXV.  
 Vitruvius filius Architectus  
 Patri Opt. M. posuit Anno MDIC.*

Nel mezzo di questa gran Fabbrica si ritrova  
 una Torre, fatta fabbricare, a sentimento del  
 Torri, da Nappo Torriano nell'anno 1272.,  
 che sostiene le Campane del Comune, desti-  
 nate a dare il segno per le esecuzioni della  
 Giu.

Giustizia , del Mezzo-giorno , dell'Ave della sera , delle due Ore di notte , e a dare i Tocchi funebri per la morte de' Signori della Famiglia Visconti . Ancor questa fu ordinata con elegante maestria ad unire con vagò ben' inteso prospetto i Porticati del Collegio de' Dottori , e perciò entro di nicchia proporzionata vi fu riposta una Statoa gigantesca , rappresentante Filippo Secondo Re delle Spagne , intagliata in marmo dal celebre Scultore Andrea Biffi , con a' piedi la seguente Iscrizione :

*JUSTITIÆ SIMULACRUM,  
 QUOD EX ANTIQVO PII IV. INSTITUTO  
 COLLOCANDUM HIC DIXERANT  
 JURECONS. MEDIOLANEN.  
 IN PHILIPPO II. REGE CATHOLICO  
 IMPRESSERUNT,  
 MAGNO COMESTABILI JOH. VELASCO  
 FELICITER ITERUM GUBERNANTE  
 MDCXI.*

Al di sopra sta con simili ornati di marmo esposta la Mostra dell' Orologio a Campana , con l'attestato in lettere unciali , di essere stato tutto ciò eseguito ,

*FABRICIO BOSSIO URBIS PRÆFECTO.*

Le Stanze interiori del Collegio hanno principio da una vasta Sala , in cui si fanno le funzioni de' pubblici Dottoramenti . E' questa  
 tutta

tutta dipinta con architettura finissima di Gioseff'Antonio Castelli da Monza, il quale ci lasciò il luogo per ripartirvi i ritratti de' Cardinali, che furono Dottori dello stesso Collegio; nella Volta si vedono tre grandi Ovati, finiti con vaghiissime pitture a fresco da Fedorigo Panza, Stefanmaria Legnano, ed Ambrogio Besozzi. Avvi poi altra lunga Sala, tutta coperta di ritratti d'Uomini insigni nelle Cariche Prelatizie, e Togate, parimente Dottori di questo Collegio, colla Volta dipinta da Antonio Busca eccellente Dipintore; e quì si conferiscono le Lauree nelle altre Facoltà, e Scienze, a tenore de' mentovati Privilegj.

In questa Sala sta appeso un trofeo di legno intagliato, messo ad oro e bronzò, in cui stanno collocati i Ritratti, dell' Augustissimo Imperadore Carlo VI. felicemente Regnante, del Serenissimo Principe Eugenio Francesco di Savoja a destra, e del Sig. Marchese Pirro Visconti a sinistra, circondati di insegne, corrispondenti al grado di cadauno; al di sotto poi si legge la seguente Iscrizione, in cui il Collegio dinota l'attestato della sua riconoscenza, per avere ricevuto il Privilegio di sopra mentovato, che rese perpetue ne' soli Ascritti ad essolui, le Giudicature sotto i Segni del Gallo, e del Cavallo.

*Augustiss. Cesari CAROLO VI. Hisp. Regi III.  
Sereniss. Principi EUGENIO a Sabaudia  
Mediolanensis Provinciae Moderatori  
Excellentiss. Marchioni Collegæ Don PYRRHO  
Vicecomiti Supremo Cancellario  
Ob addicta huic Collegio  
Eorum munificentia, favore, præsidio  
perpetua Subsellia Galli & Equi  
Elementa gratiarum.*

Si entra di poi nella Cappella, dedicata a San Giovanni l'Evangelista, in cui stanno riposte insigni pitture; l'immagine dell'Altare rappresentante Maria Vergine con Gesù Bambino, e San Michele, di Ambrogio Figino; ed altre immagini entro le nicchie, di Giulio Cesare Procaccino. Si trovano ancora le seguenti Iscrizioni, le quali ci piace di riferire, come attinenti ad alcune cose poc' anzi additate:

## I.

*XYSTO V. Pont. Max.*

*Ob amplissimum Diploma Collegio concessum,  
Quo beneficia à PIO IV. collata  
Et à PIO V. & GREGORIO XIII. admissa  
Auctoritate roboravit sua;  
Quorum potissima sunt, Sedes inter Auditores Rotæ;  
Et Advocatos Concistoriales,  
Equestris Dignitatis, & Comitatus titulus,  
Facultas ad Doctoratus apicem evehendi,  
Scribasque creandi,  
Statuta condendi, ac revocandi,  
Nata-*

*Natalibus restituendi ,  
 Eligendi Confessarii ,  
 Indulgentias unà in Ecclesia consequendi ,  
 Usus Altaris mobilis ,  
 Et alia , quæ diplomate eodem continentur ,  
 Collegium Juriscons. animo grato memor  
 Festo Divæ Lucie , Xysti etiam natali insigni ,  
 Sacrificium quotannis statuit peragendum ,  
 Et hoc monumentum pos.*

**MDCVIII.**

**I I.**

*Divæ LUCIÆ Virgini & Mart.  
 Novæ Patronæ  
 Xysti V. Pont. Max. hortatu  
 Sibi adoptatæ  
 Collegium Juriscons.*

**I I I.**

*Divo HIERONYMO  
 Celeberr. Ecclesiæ Doctori  
 Veterique Juriscons. Patrono  
 Collegium patrociniū ejus reposcens pos.*

Nelle stanze superiori si conserva la copiosa Libreria Legale, e l'Archivo delle Scritture attinenti al Collegio, riposte entro Armarij lavorati ad intagli di legno con connessi di radice di noce, opera finita con maestria e perfezione. Servono a questo Collegio due Cancellieri, quali sono Causidici, e quattro Bidelli, o sieno Portieri, che portano d'Inverno l'Abito ed i Mantelli di Scarlatto colle maniche, e baveri di Velluto, ed alla State  
 di

di Saglia rossa con maniche e baveri di Damasco del succitato colore .

### *Collegio de' Notari .*

**P**Assata la Scala , che apre la salita al Palazzo della Città , si ritrova una Porta con di sopra scolpita in viva pietra l'Aquila di riglievo , e per essa si entra nel Collegio de' Notari , il quale dapprima , giusta l'asserzione del Fiamma (a) , era unito a quello de' Giureconfulti , accanto della Chiesa Maggiore : *In latere Ecclesiæ Majoris erat Collegium Judicum , & Sedes Tabellionum .* Trasferito poi il Foro in questo sito , ancora li due Collegj furono qua trapportati , e ciò seguì nell'anno 1233. , come ne fa testimonianza il Calchi (b) , scrivendo : *Emptus est pubblicè locus media Urbe ad novum Forum faciendum &c. In medio substructa est Basilica , infra deambulatoria , supra Prætoris statione , tribunalique frequentata . Utrunque area patet , cujus latera cingunt mensæ Nummulariorum , Cancelli Notariorum &c. ,* e ciò viene confermato da Giorgio Merula , il quale lo ritira sotto l'anno 1228. (c) : *Vicina Porticus ,*  
 ecco

(a) *Chron. Extravag. Civit. Mediol. cap. 25.*

(b) *Histor. Patriæ lib. 13.*

(c) *Histor. Antiquit. Vicecom. lib. 4. pag. 54.*

ecco le di lui parole : *Jurisconsultorum Sedes, conjuncta Scribarum, atque Notariorum septa* . Di qual copioso numero fosse fin da que' tempi composto il Collegio de' Causidici , e come tra di loro venissero distinti , ne lasciò memoria il precitato Fiamma , il quale ragguagliando per verosimile gli Artefici , che fiorivano in Milano nel 1288. , asserì (a) : *Inventi sunt Judices , sive Jurisperiti , qui continuè audiunt Causas in Collegio CC. ; Notarii , qui scribunt sententias datas per Judices , CCCC. ; Notarii Imperiales DC. &c.* Il medesimo Scrittore (b) sotto l'anno 1330. espone : *Horum* (cioè de' Giudici) *datas sententias scribunt Notarii , qui sunt plures D.* Si mantenne perciò sempre questo Collegio ragguardevole per il numero e la dottrina degli Ascritti al medesimo , i quali vestono l'abito alla Spagnuola con Cappa corta , e per privilegio loro compartito dall' Imperadore Carlo VI. sotto il giorno 4. Dicembre 1715. portano appesa al petto una rotonda Medaglia con fondo di smalto bianco, ed un Aquila rilevata , che sostiene con gli artigli un libro smaltato di rosso . A questo Collegio presiedono quattro Consoli , per amministrare giustizia , e formare decreti sopra il buon regolamento del Collegio , e degli Ascritti al medesimo . Quì si trovano i libri colle memorie registrate de' Protocolli e Scritture,

Tomo V.

M

ture,

---

(a) *Chron. Min. cap. 326.* (b) *Chron. Extrav. Med. qu. 86.*

ture , passate , a motivo di morte , dagli Archivj dell' uno in quelli dell' altro Notajo . Intervengono i predetti Consoli ne' giorni non feriatì al Collegio , ove tengono la Cappella per la celebrazione della Santa Messa , e sono serviti da due Portieri , che vestono la divisa di abito e mantello morello .

---

### *Offizio de' Panigarola .*

**B**En si danno a vedere i Cancelli di fasso , con intiere Porticelle , che aprono in quelli l'ingresso , e si suppone servissero al riparo delle genti , quando in questa Piazza si teneva il gran Mercato de' Grani , e del Sale , come luogo guardato dal calpestio de' Cavalli e de' Giumenti ; o forse , perchè nelle vicine Stanze e Botteghe vi stassero i Deputati a ricevere le notificazioni , ed a riscuotere le gabelle ; ma molto più , perchè in tal sito si misurassero le Biade , avanzando ancor ivi fino a' giorni nostri distese sul pavimento due grosse pietre , l'una con incavate le giuste misure dello stajo , mezzo stajo , e quarto di stajo , e l'altra colla misura proporzionata delle tegole , e de' matoni ; come che si dovesse in questo luogo fare ragione nelle controversie de' Mercati , e vi stassero i Misuratori posti dal Pubblico , i quali esercitano al  
pre-



presente il loro officio nel Broletto di Porta Comasina , ove si tiene la provvisione e la vendita dell' Annona . Tali Cancelli furono fatti verso l'anno succitato 1251. se dobbiamo prestar fede a Tristano Calco (a) , il quale così scrisse : *Inchoato anno quinquagesimo primo supra millesimum & ducentesimum , Præturam Mediolani inivit Job. Henricus Ripa &c.*, e poco dopo : *In Urbe verò Forum ampliatur fuit , substructæ Porticus , & CANCELLI , sedesq; Jurisconsultorum , & Scribarum , & Nummulariorum* ; onde sembra più d'ogn' altro probabile , che entro a questo recinto vi stassero i Banchi de' Notarij , come testè , trattando del loro Collegio , si è scritto . In questi succennati Cancelli si trattengono i Fanti per essere pronti a portare le citazioni ed intimazioni per le controversie del Foro ; e vi si trova l'Offizio degli Statuti , comunemente denominato de' Panigarola , vedendosi ancora dipinto sopra il muro lo Stemma di questa illustre Famiglia , che rappresenta per lungo due Campi di bianco e rosso , con un ramo di rose , rosse nel fondo bianco , e bianche nel fondo rosso . Verso l'anno 1400. fu istituito questo necessario Offizio , per conservare memoria de' Decreti de' Principi , de' Proclami , ed Editti , come ancora di tutto quello di più , che viene indicato dalla lunga Iscri-

M 2

zione

---

(a) *Hist. Patr. lib. 15. pag. 314.*

zione fatta riporre nell'anno 1723. sopra l'esteriore prospetto del medesimo Offizio; allora quando fu ripurgato per decreto dell'Eccellentissimo Senato il luogo, che vi corrisponde, e si diede mano con sollecita diligenza a riordinarne l'Archivo; si legge adunque in essa così:

1723.

*Officium Statutorum Communis Mediolani  
nuncupatum DD. de Panigarolis,*

*Instaurato ejusdem Archivo sub gubernio  
Not. Julii Thomæ Rassoni.*

*In hoc Officio ab annis 300. & ultra citra  
respective registrata & publicata reperiun-  
tur, in diesque registrantur ac publicantur,  
ac registrari, publicarique debent, tum ex  
dispositione Statutorum, tum Nov. Constitu-  
tionum, tum Privilegiorum ejusdem Officii,  
ut ex Lib. F. fol. 187. & Lib. H. fol. 60.  
sub respectivis pœnis, de quibus in eis; tum  
denique ex continuo inveterato usu, infra-  
scripta nempe Testamenta, à testatoribus re-  
gistrari non prohibita, Donationes, & Ces-  
siones titulo Donationis, Tutelæ, Dotes po-  
tissimum post biennium, Privilegia, & alia  
potentissimorum Regum & Mediolani Ducum  
Statuta; quarumcunque Universitatum Di-  
plomata, sive approbationes, & ratificati-  
ones Infeudationum, Contractus Libellarii,  
Atte-*

*Attestationes Descendentium , Revocationes Mandatorum , Legitimationes , Emancipationes , Cedulae Subhastatoriales , varia Inventaria , mandata Cridarum , prov. inquisit. banniti , Cancellationes eorumdem , Salviconductus , Confiscationes , Citationes in forma absent. , Proclamata , & limitationes Excellentiss. DD. Gubernatorum , & Tribunalium , Sindicatus quorumcumque Egregior. DD. Judicum , Libri tum consignationis pignorum , tum venditionis eorumdem , quae diatim consignantur , & venduntur ad publicam hastam , vulgò alla Ferrata , quique Libri in fine cujuslibet anni consignari debent in hoc Officio .*

*Item quicumque DD. Notarii ad omnia laudati antequam munus exerceant , tenentur se scribere in libro particulari existente in dicto Officio , ultra varia alia ex libris , & filtiis ejusdem .*

A canto al riferito Offizio da quella parte , che conduce alla Scala , che da Ponente mette sopra al Pretorio , si vede innestata alla parete un' Iscrizione , scolpita in marmo con Caratteri gotici , ed in essa si legge :

*In controversiis causarum corporales inimicitiae oriuntur, fit amissio expensarum, labor animi exercetur, corpus quotidie fatigatur, multa & inhonesta crimina inde consequuntur, bona & utilia opera postponuntur, & qui saepe credunt obtinere, frequenter succumbunt; & si obtinent, computatis laboribus, & expensis, nihil acquirunt.*

Al fondo sul margine della pietra

*Thomas de Caponago fecit 1445.*

il quale volle avvertire quanto sieno gravi i danni, gli incomodi, e le vigilie, che si ricavano dalle Liti; per rattenerne tanti mal' avvertiti, che senza necessità le intraprendono; onde sarebbe spedito per qualcuno il leggere e considerare questa Lapide prima di accingersi a tentarle; ma ciò sia come non detto.

Sotto al Porticato, in cui si legge la esposta Iscrizione, vi ha la stanza della Camera de' Banchieri, dal volgo chiamata *Badia de' Mercanti*, fatta fabbricare con l'additato Portico da Azzone Visconti verso l'anno 1336., come dinota il Fiamma nella Vita di lui, scrivendo: *In Broleto novo, juxta lobiam marmoream, lobiam sub diversis arcubus complevit, ubi subtus sunt plura Campsorum habitacula.* cioè Banchieri, e Cambiatori. In questo luogo pertanto risiedono gli Abati, che negli affar  
atti-

attinenti alla Mercatanzia danno sentenza, con preventiva citazione delle parti, come spiega diffusamente Francesco Grassi *de Orig. Jur. Mediolan. lib. 5. Abbatum, & Consulibus Mercatorum jurisdictio illa est, cognoscere de omnibus Causis vertentibus inter Negociatores, vel Mercatores, sive eorum Fidejussores, & contrahentes cum eis causâ Mercimonii tantum, quod exerceatur per Mercatores descriptos, vel alios, qui diversimoda Mercimonia exercent --- & etiam quotiescumque de ipso Mercimonio agitur. Et item pro aliqua remuneratione, seu mercede ex causa Mercimonii debita; & etiam inter ipsos Mercatores, occasione Contractuum, in quibus alter alteri solvere pecuniam promittit - - - Cognoscent etiam de depositis, factis penes Mercatores, vel Campsores, & de Literis Cambii &c.*, come si può vedere diffusamente trattato da questo Autore. Nè v'ha altra appellazione dalle decisioni di questa Camera, fuorchè al Senato Eccellentissimo. Alla metà della riferita Scala vi ha un'altra Stanza, ove si unisce la Università, o sia Badia de' Mercatanti di Lana; essendovi nell'opposta parte della Piazza quella de' Mercatanti di Oro, d'Argento, e di Seta, i quali si servono per Monogramma delle tre lettere iniziali, ripartite nella seguente maniera A-S-A.

*Delle Scuole Palatine .*

**Q**Uanto di decoro e gloria rechino a questa Metropoli le Scuole Palatine, bene in ultimo luogo, oltre molt' altri insigni Scrittori, lo ha dato a conoscere il più volte lodato Sig. Dottore Bibliotecario Sassi nel suo aureo libro *de Studiis Litterariis Mediolanensium antiquis, & novis*, dal quale se ne caveranno i lumi per dirne qualche cosa in quest' Opera. Adduce egli la testimonianza di alcuni Scrittori, i quali asseriscono, essere state in Milano le pubbliche Scuole sino avanti all' Imperio di Ottaviano Augusto, nominando come Alunni delle medesime Scuole P. Virgilio, Valerio Massimo, Catullo Veronese, Virginio Rufo, ed Ovidio Nasone; più certa cosa però è, che già ne' tempi di Agostino il Santo regnava in Milano un sommo desiderio di mantenere florido lo studio dell' Eloquenza, a segno che furono spediti Ambasciatori al Prefetto di Roma, per ottenere da essolui uno de' più rinomati Maestri dell' Arte Retorica, e fu loro dato lo stesso Agostino, il quale e per la sua Dottrina, e per la di lui Conversione avvenuta in questa Città, le ha recato tanto di lustro, onde le fu posta nella nuova fabbrica una Statoa di marmo con l'Iscrizione *Augustinus hic humana docens Divina didicit: Aufonio Poeta, e Console, che visse nello*  
stesso

stesso Secolo di Agostino , tra le altre lodi , che attribuì a Milano , fece particolare menzione di queste Scuole , onde il di lui Epigramma intagliato in bianco marmo fu inferito alle pareti esteriori delle medesime Scuole , ed è il seguente :

*En Mediolani mira omnia, copia rerum,  
Innumerae, cultaeque domus, facunda virorum  
Ingenia; antiqui mores; tum duplici muro  
Amplificata loci species; populique voluptas  
Circus, & inclusi moles cuneata Theatri;  
Templa, Palatinaeque Arces, opulensque moneta,  
Et regio Herculei celebris sub honore Lavacri,  
Cunctaque marmoreis ornata peristyla signis,  
Mœniaque in valli formam circumdata limbo:  
Omnia, quæ magnis operum velut æmula formis  
Excellunt; nec juncta premit vicinia Romæ.*

E benchè le invasioni de' Barberi abbiano recato inenarrabile danno alle scienze, e buone lettere , cerca di provare il precitato Sig. Sassi , che nel Secolo XII. siasi rimesso lo studio , e questo sia stato ampliato e protetto dal primo Duca Giovan Galeazzo Visconti , il di cui Primogenito Giovanni Maria , benchè dedito a molti vizj e crudeltà , per cui fu da' Congiurati ucciso sul fiore degli anni suoi nella Cappella del proprio Palazzo , si meritò almeno questa lode di avere assegnato alle Scuole Palatine il Palazzo , posto nel sito ,  
ove

ove si trovano ancora al presente . Dopo la morte del di lui fratello Filippo Maria Visconti , avendo i Milanefi tentato di governarfi a Repubblica , coll' assenso di altre Città dello Stato , ed a ciò essendosi opposti i Pavefi , vedendo per tal cagione di grande pericolo l'invviare i loro Giovani agli Studj nell' Università di Pavia , fecero aprire pubbliche Scuole in questa Città , e i sei Patrizzj delegati dal Comune di Milano in qualunque Scienza nominarono i Maestri de' più celebri in quella età , assegnando loro gli annui stipendj , alcuni de' quali ascendevano fino a 300. Fiorini , come si ricava dalla distinta nota inferita dal Sig. Avvocato Sitoni alla lettera da esso scritta al Medico Filosofo Bartolommeo Corti , e da questo fatta stampare nel fine delle sue *Notizie Storiche intorno a' Medici e Scrittori Milanefi ec. in Milano 1718.* Furono molto impegnati ad aumentare la coltura delle belle Arti i Principi Sforzeschi , ed a' tempi loro resero illustri queste Scuole molti Uomini , di singolare dottrina adorni e rinomati , onde basterà additare , esservi stati tra gli altri Maestri della lingua Greca Emanuele Crisolora , e Demetrio Calcondila , della Retorica Giorgio Merula , ed Alessandرو Minuziano , riducendosi le Classi a queste quattro , di lingua Greca , Retorica , Giurisprudenza e Matematica , i Maestri delle quali vengono  
al



al presente eletti dal Senato Eccellentissimo .  
 Essendosi poi per incendio eccitato a caso  
 consumata l'antica fabbrica di queste Scuole,  
 sotto la Prefettura di Pier Giorgio del Borro  
 essa fu rimessa dalle fondamenta a norma del  
 disegno , fatto da Vincenzo Seregni per l'op-  
 posto Collegio de' Giureconsulti Collegiati ,  
 con Portico inferiore, sostenuto a due Colonne  
 per ogni arco , figure a basso riglievo di  
 ceppo innestate ne' vacovi del semicircolo de-  
 gli archi , con busti di Uomini insigni , che  
 studiarono in questa Città , e sopra alla gran  
 Porta , che apre l'uscita dalla Piazza , la Sta-  
 tua del Poeta Ausonio Gallo , scolpita , al pari  
 della succitata di Santo Agostino , in marmo  
 della Gandoia . Ecco pertanto l'iscrizione  
 posta in marmo a fianco del riferito Epigram-  
 ma di Ausonio :

*Palatinas dilapsas ædes ,  
 Ausoni simulacro , & carmine  
 restitutis ;  
 Petrus Georgius Burrus  
 Urbis Præfectus  
 ac XII. Ædiles ,  
 objectam æmulati magnificentiam ,  
 Decreto instaurant  
 M. D. C. XL. V.*

## *Il Collegio de' Fisici Collegiati.*

**G**ianbatista Selvatico diede già in luce un libro per recare il convenevole encomio a questo Collegio, avendolo appunto intitolato *de Collegio Medicorum Mediolanensium*; inoltre il Sig. Avvocato Giovanni Sironi da Scozia precedentemente lodato tiene in pronto un' altro libro, ancora manoscritto, a cui diede per titolo: *Chronicon insignis Collegii Nobilium Medicorum, Equitum, & Comitum inclytæ Civitatis Mediolani ab anno salutis MCCLXXXVIII. ad annum MDCCVI.* Ancora il poc' anzi citato Dottore Medico Bartolommeo Corti ha nel suo Libro spiegato i nomi de' Medici Milanesi, gli onori, i premi, ed i nuovi loro ritrovamenti; onde molto di lode viene da questi rinomati Scrittori recato a questo Collegio, e quasi ingiuria se gli farebbe, se da noi si pretendesse di volerne epilogare le di lui lodi: tuttavia per non lasciare affatto in abbandono la lodevole curiosità de' Leggitori, ne diremo in ristretto quello, che ci sembra più meritevole di essere rimarcato. Siaci pertanto concesso di rappresentare in primo luogo ciò, che ne dice il Fiamma (a), il quale avvertisce, che nell' anno 1288. si contavano duecento Medici in questa Metropoli: *Lector advertete, quòd Status Civi-*

---

(a) *In Chron. Min. Cap. 226.*

*Civitatis Mediolanensis cum suo Comitatu talis erat anno Domini MCCLXXXVIII. -----*

*Medici sunt CC. , ed altrove , parlando de' tempi suoi , cioè del Secolo XIV. , asserì (a): Artis Medicinæ Professores, & Philojophi nominati, computatis Chemicis, sunt plures CLXXX., inter quos sunt plures salariati per Communitatem , qui gratis tenentur pauperes medicare .*

Tanta invero ella è l'antichità di questo Collegio , che ridonda a di lui gloria il non saperfene l'origine , come ne fa testimonianza il Sig. Dottor Saffi (b) : *Id certi habemus, insigne Medicorum Collegium, ignota prorsus origine in hac Urbe institutum, à vetustissimis retro temporibus ad nostram usque ætatem, integra semper doctrinæ , ac nobilitatis laude viguisse ; mentre non può essere ad esso ascritto se non chi pruova l'antico suo illustre lignaggio e nobile discendenza: neque enim in hunc Cætum admitti ulli unquam licuit , nisi quem probata defæcati sanguinis claritas parem faceret obeundis in publico Magistratum confessu inclytæ hujus artis muneribus.* Come tali perciò gli Ascritti a questo Collegio nelle pubbliche Comparse riportarono le più qualificate distinzioni , il che avvenne nell' Entrata di Pietro Cardinale Nipote del Sommo Pontefice Sisto

(a) *In Chron. Extravag. quest. 23. n. 87 88.*

(b) *De Stud. Mediol. Cap. VII. pag. 96.*

Sisto IV. , a cui , ( come scrive il Corio (a) )  
 „ nello entrare de la Città dal Collegio de' Ju-  
 „ risconsulti , e Medici ornati con bayeri , e  
 „ baretta di vayro gli fu posto sopra Capo il  
 „ balduchino de drappo d'oro bianco &c. „  
 „ come altresì nella pubblica Comparfa fatta  
 da Isabella d'Aragona Spofa di GianGaleazzo-  
 Maria VI. Duca di Milano , per testimonio  
 del Calchi (b) : *Umbellam candidam argentatis  
 hastis præfixam gestarunt primò Medici , ra-  
 rum in hac Urbe , nec nisi solemnitatis causâ  
 usurpatum habitum induti , togas scilicet pur-  
 pureas à summo humerorum ad imos cubitus in-  
 versis pellibus tectas : tegumentum etiam capi-  
 tis eodem modo variatum &c.* Nell' anno 1396.  
 come avvisa il Sig. Sitoni nella Lettera fucci-  
 tata , furono riformati gli Statuti di questo  
 Collegio , ed al fine di essi fu aggiunta la  
*Matricula DD. Physicorum Civium Mediolani  
 Collegiatorum* , in cui per il primo si legge  
 notato : *D. Magister Johannes de Cantaregio  
 anno 1266. die 5. Martii* . In varj tempi ri-  
 portò lo stesso Collegio per merito distinto  
 de' segnalati Personaggi ad esso ascritti varj  
 Privilegi d'immunità , ed esenzioni da Tasse,  
 ed altri Carichi , i quali furono riconosciuti  
 da Sebastiano Terrerio , Signore di Galliani-  
 co , Configliero di Francesco I. Re di Fran-  
 cia ,

(a) *Hist. di Mil. parte 6. all' anno 1473.*

(b) *In Nupt. Duc. Mediol. pag. 80.*

cia, ed Inspettore delle Reali Entrate di Milano, Genova, e del Contado d'Asti, come si ricava dal di lui Decreto *Dat. Mediolani die nono Februarii MCXVII*. Ha questo Collegio la facoltà di ascrivere altri Fisici, col titolo di Aggregati, come si ricava dalla così intitolata *Matricula DD. Physicorum Forensium de Collegio Mediolani*, in cui si legge scritto per il primo *D. Magister Jacobus de Camarino 1429. 26. Julii*. Da' primarj Dottori di questo Collegio viene conferita la laurea Dottorale nella Medica, Chirurgia, ed Anatomia, e tra essi ne viene eletto uno per coprire la Carica di Protossico, che invigila specialmente sopra il buon governo e manutenzione delle Spezierie nella Città e nello Stato, ed ancora un'altro ogn'anno, che entra nel numero de' Signori Dodici di Provvisione.

Il sito del Collegio si ritrova nel Portico inferiore sotto alle descritte Scuole Palatine, e per essere alquanto più eminente, vi si ascende per doppia Scala, difesa da ripari di ceppo con ferrate fraposte; e questa insieme all'ornato della Porta fu fatta pochi anni addietro.

*Loggia*

*Loggia degli Osii.*

**S**Criffe il Torri, che questa Loggia fosse stata eretta per ordine di Frate Aicardo d'Antimiano Arcivescovo, e partitante de' Torriani, nell' anno 1316., ed errore tanto massiccio gli fu levato nella seconda Edizione, stantecchè in quel tempo si trovava l'Arcivescovo allontanato dalla Città, in cui signoreggiava Matteo Visconti, e lo stesso Corio da lui citato dice appunto così: „L'anno seftodecimo con mille trecento, Giovanne sedente Pontefice, Aycardo Arcivescovo de Milano con Turriani exulante, Mattheo Vesconte havendo el Dominio de la Città, fece costruere la marmorea logia sopra la Piazza de Merchadanti. „ Fu adunque Matteo il Magno, che fece erigere tal fabbrica, come ancora asserisce il Fiamma Scrittore assai più antico del Corio, scrivendo (a): *Anno Domini MCCCXVI. ---- isto tempore lobia marmorea in Brolevo erigitur*; e lo conferma l'Iscrizione, che più abbasso riferiremo. Il nostro parere però si è, che Matteo l'abbia fatta incominciare, ma non sia questa stata terminata, se non sotto al governo di Galeazzo II. ottavo Principe della Famiglia Visconti, ed a ciò conghietturare diè spinta lo scudo  
inta-

---

(a) *Gualvar. Flamma Manipulus Florum.*  
*Rer. Ital. Tom. XI.*

intagliato sopra l'ultimo pilastro alla destra di questa Lobbia, che rappresenta i tizzoni ardenti, dalli quali pendono i secchj ripieni d'acqua, impresa da Galeazzo affunta, e passata di poi ne' di lui Successori, anche Sforzeschi, come elegantemente lo spiega il Giovio nella di lui Vita: *Belgico bello, prostrato Nobili Belga, novum gestamen insigni aquæ & ignis argumento, tamquam opimum spoliū retulit; ex ipsa enim clypei pictura ardentes bini torres, pendentibus totidem aquariis situlis, contrariæ potestatis facultatem exprimebant, usque adeò specioso argutoque emblemate, ut id ad posteros, ipsosque Sfortianos in Vicecomitum Familiam adoptatos, manarit.* Perchè poi più a questi, che ad altri de' di lui Posterì si attribuisca, ci spinge la certa notizia, fosse assai portato dal genio alle fabbriche maestose, come attesta il succitato Paolo Giovio, e può farne testimonianza l'insigne Ponte gettato per di lui ordine sopra il Ticino a Pavia, il Castello di Giove, ec.

Si denomina questo luogo *degli Osii*, perchè ancor prima, che fosse fatta la Loggia, di cui ragioniamo, doveva esservene un'altra, forse fatta a spese di qualcuno di tale Casato, stante che il Corio sotto l'anno 1251. già ne fa memoria, scrivendo „nel „Broletto novo sopra la Lobia de quegli de „Osio ec.„ e poco più abbasso lo ripete, indicando,

dicando, che ivi si chiedeva da' Podestà e da' Consoli, o Delegati del Comune contezza e ragione dal Popolo per mezzo del Banditore, se ne intendevano i sentimenti del Pubblico, e si facevano i Giudicati, e le formali Citazioni in giudizio, secondo il costume di quella età, e delle precedenti: facendone fede le Carte antiche, delle quali sopra di questo proposito ne abbiamo noi vedute alcune nel celebre Archivio Monastico di Santo Ambrosio, ove si legge: *ad laubiam Communis*.

La fabbrica, che tuttavia si mantiene, è lavorata con lisce lastre di marmo interpolato a bianco e nero; viene divisa in due Porticati di cinque archi per cadauno, sostenuti da Colonne di vivo marmo. Le inferiori corrispondenti al piano della Piazza, come che vacillanti e logore per l'antichità, furono levate ne' tempi del Torri, e sostituiti in loro vece altri Pilastri di vivo sasso quadrato, atti a sostenere più sicuramente tutta la fabbrica. Al di sopra girano d'intorno alla Loggia i parapetti, o sieno ripari di marmo, ne' quali si vedono espressi gli Scudi rappresentanti gli Stemmi della Città, e delle sei primarie Regioni di essa; nel mezzo si porge in fuori un pulpito, che rappresenta un'Aquila in atteggiamento di strignere con gli artigli una picciola Scrofa, avendo da' lati le biscie, note insegne della Casa Visconti. Due altre  
Aquile



Aquile si scoprono a' fianchi della precitata, impresa de' tizzoni co' secchj; ma queste non tengono al pari della prima un somigliante animale, ma bensì l'una un Cane, e l'altra una Lepre. Sopra degli Archi superiori stanno ripartite nove nicchie con simil numero di Statoe de' Santi, forse de' primarj Protettori del Magno Matteo; nel mezzo di questi si venera quella di Maria Vergine col Bambino in braccio, a cui per singolare divozione fu formata a' nostri giorni come una picciola Cappelletta, vi si solennizza con gran pompa d'apparato agli 8. di Settembre la festa del di lei Nascimento, e mentre colle Campane del Comune si danno i segni per l'Ave della sera, già da gran tempo se le tiene acceso dinanzi un grosso doppiero.

Rimane in fine da riferirsi l'Iscrizione posta in ultimo luogo fra gli Scudi ed Armi descritte nella parte sinistra di questa Loggia, che tanto più di buon grado aggiungiamo, quanto che nè dal Torri, nè da altri, che abbiamo veduto, fu rammentata. Ella è al presente assai logora, oltre la qualità de' Caratteri stessi rozzamente scolpiti in forma gotica, onde ci fu necessità il valerci delle scale, per trascriverla da vicino; dice adunque così:

*Anno Milleno tercentesimoque peracto  
Dum sextus decimus Domini jam curreret  
annus ,*

*Alta Vicecomitum proles de stirpe Mathæus  
Cæsarei Patriâ defensor honoris in ista, (a)  
Hoc solium vico statuit superesse forali,  
Fultum marmoreis, varioque decore columnis,  
Qui Mediolani surgens - - - - -  
Antiquitus Populum, & com - - - - -  
Et Domno Scoto de Sancto Geminiano  
Legum Doctore, cujus probitate reguntur,  
Iustitiæ socii validi comitiva vigoris,  
Hoc commisit opus: qui rem produxit in actum.*

Il rimanente manca , per essere la metà della pietra nascosta entro al muro della nuova Fabbrica, e i versi compiti sono tratti da una Manoscritta memoria , che si ritrova nella Biblioteca Ambrosiana.

Passata la Loggia si rincontra altro Portico sostenuto da Colonne di vivo sasso, e difeso dalla cima al fondo con forti crati di ferro. Entro di esso si conservano le masserizie, o cadute in commesso, o devolute al dominio de' Creditori, per venderle, come si fa ogni giorno non festivo, al pubblico Incanto. Quà ancora si trasferiscono i Magistrati Regj e della Città per deliberare le Imprese agli

Ap-

---

(\*) Cioè della Fazione Gibellina.

Appaltatori, come si trova registrato nelle Costituzioni approvate dall' Imperadore Carlo V. libro 1. titol. *de officio Quæstorum &c. §. Singulis. Magistratus Licitationes faciet, quæ vernaculâ linguâ Incantus appellantur, quorumcumque Reddituum, Daciorum, & Vectigalium hujus Domini &c.*, e nel §. seguente: *Hæ quoque licitationes in locis consuetis, sono tubæ præmissa, fieri debent; non autem in locis secretis: alioque modo factæ non valeant;* e nel medesimo sito alla presenza dell' Illustrissimo Magistrato Ordinario vengono estratti i cinque Numeri, che servono per le Vincite al Giuoco del Seminario.



## PORTA NUOVA.

**A** Dduce il Torri, come per conghiettura, la denominazione di Nuova, data a questa Porta; per vedersi ogn' ora feconda di nuove Merci, e di nuovi Frutti; ma troppo fallace ad ogni Uomo da senno sembrerà tale oppinione, come che vadano del pari con questa per lo stesso riguardo, e la Porta Ticinese, e la Comasca; laonde non merita di avere alcuna approvazione una chimerizzata asserzione. Altri vogliono, riportasse tal nome da Quinto Novellio, che la fece aprire dopo le altre già descritte, e dedicolla a Mercurio; ma non ne producono alcun testimonio degno di fede. E' tra gli altri di questa oppinione Pietropaolo Bosca nel suo Libro *de Origine & Statu Bibliothecæ Ambrosianæ*, in cui alla pagina 70. scrisse: *in Regione, quam à Novellio Tricongio NOVAM appellamus, de quo Novellio Cagnatus Variar. observat. lib. 3. cap. 2. & Plinius lib. 14. cap. 22., & Alciatus Histor. lib. 2., ejusque Simulacrum adhuc imminet Portæ Urbis*; ed in fatti tra li due Archi del Ponte dalla parte di fuori, sotto all' Immagine di Maria Vergine e d'altri Santi, intagliata in marmo da rozzo Scalpello, si vedono due teste scolpite a basso

basso riglievo affai logorate dall'età con al di sotto le seguenti parole :

Q. NOVELLIUS .

C. NOVELLIO.

L. F. VATIÆ.

VIR. Q. RUFO FRATRI.

Tal' Iscrizione però pienamente non prova , che questi sia stato il fondatore di Porta Nuova, dandole per distinzione il suo nome ; mentre la lapide fu senza dubbio riposta in tal luogo verso l'anno di Cristo 1167. , rifabbricandosi la Città , dopo la demolizione fatta dall' Enobarbo, onde giudichi chi vuole se abbia toccato il segno lo Scrittore succitato , con questa sola rimotissima conghiettura, attribuendone a Q. Novellio Tricongio l'origine , ed il nome . Dirassi adunque , che si chiama Nuova , ma che non si è fin' ora scoperta sicuramente la cagione di tale denominazione , godendo più gli Eruditi di una sincera confessione d'ignoranza nelle cose Istoriche , che di ricevere meno sicure notizie . Egli è bensì verissimo , che da questa parte spira l'aria più salubre e perfetta , come che venga questa direttamente da' Monti del Bergamasco , ed in quelli purgata , poi nel nostro piano si stenda . Ha questa Porta per suo Stemma un quadrato , scaccato a color bianco e nero .

Num. 207.

*Santa Margarita, Monache  
Benedettine.*

**S**Ino dall'anno 912. vi era questo insigne Monastero, come si ricava da una Carta di permuta fatta da Edilberga Badessa del Monastero, allora denominato di Santa Maria, con Idgelberto Cherico Milanese di alcuni Beni descritti nella stessa Carta, fatta sotto il Regno XXV. di Berengario del mese di Giugno, e sottoscritta da Adelardo Arcidiacono, dal Prete Petronacio delegato dell'Arcivescovo Aicone, con altri testimonj, e rogata da Dalberto Notaro, che si conserva autentica nello stesso Monastero, chiamato anche in tal tempo *del Gifone*, come venne di poi nominato nel Testamento fatto da Ariberto Arcivescovo di Milano nell'anno 1034., e riferito dal Puricelli, come pure dal Padre Mabilloni ne' suoi Annali Benedettini. In tale Testamento così si legge: *Seu ad Monasteria Puellarum omnia, quæ sunt posita intra hanc Civitatem, quorum nomina vocantur ----- Septimum, quod appellatur de Ghifone*; la qual cosa viene confermata da Monsignor Francesco Castelli Canonico Ordinario di questa Chiesa Metropolitana, il quale in un suo  
Ma-

Manoscritto , intitolato : *Cognomina antiqua certarum Ecclesiarum* , che si conserva nella Biblioteca del Reverendissimo Capitolo , così scrisse : *Ecclesia Ghisonis , nunc Sanctæ Margaritæ* . Penso , non senza fondamento , il fuccitato Puricelli (a) , che tal denominazione di Ghisone abbia avuto sua origine da qualcuno dello stesso nome , che ne sia stato il Fondatore , durando pure fino a' nostri giorni alcuni stipiti della Parentela de' Ghisoni .

Sino dall' XI. Secolo questo Monastero aveva per Titolare Santa Margarita , come si ricava dal Calendario Sitoniano : *III. Non. Julii S. Margaritæ ad Monasterium Gisonis* ; nè già lo acquistò soltanto nel 1193. , come scrisse il Puricelli ne' suoi Miscellanei , che si conservano nella Biblioteca Ambrosiana ; ove soggiunge , che verso il 1326. vi furono aggregate altre Monache del Monastero di San Giorgio di Capponago , come altresì quelle di Santa Caterina Vecchia fuori della Pusterla degli Azj in Porta Comasina . Addita il Torri , che in questo Monastero vennero ad abitare le Monache Benedettine , che prima avevano il loro Chiostro , ove al presente è la Canonica di San Babila in Porta Orientale ; e per essere queste affai ricche di entrate , le impiegarono , per ampliare , e ristorare questa Chiesa , la quale  
anco-

---

(a) *Vide Monum. cit. n. 233. & Dissert. Naz. fol. 355.*

ancora, non ha gran tempo, fu ristorata e riabellita. Non si fa però con qual fondamento il suddetto Torri abbia potuto così francamente enunziare, che prima vi fosse nel sito di questa Chiesa e Monastero una *Piazza disabitata con titolo di Carrobio*, e che *inalzossi poscia una Chiesa con titolo di Santa Margarita*, e che vi *assisteva ad ufficiarla un Rettore con carico di curar' Anime*. Gli antichi prodotti Monumenti comprovano, che fino dal Secolo decimo era Monastero di Vergini Benedettine: Del pari senza verun fondamento lo stesso Torri ha dato a supporre, essere queste Monache qua passate da San Babila; mentre si fa, che tra' Monasterj di Religiose, due nella Città, e cinque al di fuori, che sussistevano nel XI. Secolo, non ve n'era alcuno in tal luogo, e già questo sussisteva, come abbiamo di sopra additato. E' vero però che la Chiesa verso la metà del Secolo XIII. divenne Parrocchiale; la quale fu scpressa verso il fine del XVI., trasferendosi la Cura delle Anime in parte a San Protasio, e nel rimanente a' Santi Cosma e Damiano.

Fu tal Monastero sottomeffo all' ubbidienza in temporale e spirituale del Priore di San Pietro in Gessate da Papa Pio II. con Bolla data in Mantova alli 5. Giugno 1459., nel contesto della quale viene spiegato, come da poco tempo addietro si fossero quelle Religiose



ligiose determinate a vivere nella Monastica Osservanza , e ciò si ricava dalle seguenti parole : *Ut Deo sinceris mentibus , & quietioribus animis vota sua reddere , & famulari possent ; à parvo tempore citra Monasterium suum prædictum , ac se ipsas ad eandem regularem Observantiam juxta morem Monasteriorum reformatorum , & in eis degentium Monasterium reduxerint* (a) . Fu in seguito confermato con sua Bolla sotto l'anno 1465. da Papa Paolo II. a' medesimi Monaci della Congregazione di Santa Giustina di Padova ; i quali ritiratifi nel 1486. da tale Carico , furono successivamente con tre Brevi Appostolici , emanati sotto li giorni 1. ed ultimo di Settembre , e 4. di Ottobre , di bel nuovo astretti dalla S. M. di Innocenzio VIII. a riassumerne il governo , sotto del quale anche di presente perseverano le Monache , ricevendo uno di que' Religiosi per Confessore . La Chiesa fu eretta alla metà del XII. Secolo vicino all' antica , che prima tenevano . Al presente ha tre Altari , computandosi il Maggiore , in cui fra varj ornamenti di marmo liscio sta riposta una tavola rappresentante l'immagine della Santa Titolare , fatta da Carlofrancesco Nuvoloni , detto comunemente il Panfilo . Negli altri due si venera Maria Vergine Immacolata , dipinta da Pietro Magatti ; ed il San

Be-

---

(a) Pucinell. Chron. Glaxiat. pag. 109.

Benedetto dal Fusi , essendo tutte e tre le Cappelle circondate da ripari fatti a marmi lisci , ferri , e bronzi dorati , che rendono molto prezioso e commendevole il Tempio , in cui nell' anno 1734. , oltre le descritte cose , fu con istucchi e pitture accresciuto il decoro , vedendosi ancora la Volta e i laterali ornati di pitture a fresco , lavorate in riguardo all' Architettura dal Longoni , e nelle Figure da Ferdinando Porta .

Nel Coro delle Monache si conserva entro deposito fatto di Cipresso il Cadavero incorrotto di una di queste Monache , morta in istima di singolar perfezione nell' anno 1529. chiamata Donna Maria Caterina Brugora , esposto al pubblico culto dal glorioso San Carlo , e la di lei Vita fu scritta , e consegnata alle stampe da Francesco Ruggeri , per intercessione della quale sono frequenti le grazie , che anche a' nostri giorni compartisce l'Altissimo a chi l'invoca .

Il Monastero , quantunque sia posto nel centro della Città , è assai ampio e comodo , anzi nello scorso 1730. fu di nuovo ampliato con l'aggregazione di una Casa , che corrisponde alla Contrada , chiamata *del Marino* , in cui si aprì per maggior comodo la Porta rustica , nomata dal volgo *del Carro* : ed anticamente nel sito , ove ora è il Giardino , v'era eretta una Chiesa Parrocchiale , sotto il  
titolo

titolo di San Fedele , stata poi distrutta , ed altrove fabbricata , come avvisa il Puricelli ne' suoi Miscellanei .

Num. 208.

*La Carità , Luogo Pio .*

**P**roseguido per la Contrada di Santa Margarita , così chiamata dal nome del descritto Monastero , e volgendo a mano sinistra si entra in un Vicolo , ove si vedono dipinte sopra le esteriori pareti varie figure , le quali nell' atteggiamento di distribuire varj generi di limosine , dinotano chiaramente essere questi il Luogo Pio , chiamato *della Carità* . Furono fatte tali pitture a fresco da Ambrosio Bevilacqua nell'anno 1486. , espresso in effigie sopra una Colonna della delineata Architettura . Sopra la Porta maggiore dello stesso Pio Luogo , che riguarda verso la Piazza di San Damiano , fu rappresentata in grande da Bernardino Lovini la Virtù della Carità con altre figure , le quali però , come pure le antecedentemente descritte , per essere esposte alla intemperie de' tempi , hanno di molto patito , ed in alcuna parte sono con la calce cadute .

Della fondazione di questo Pio Luogo , così troviamo scritto nella Storia del Convento delle Grazie del Gattico al Cap. XLI.

Si

Si era ascritto a quella Religione „il Prete  
 „Giovanni Gerardo Pufferla Patrizio Milane-  
 „se , ricco di danari , e di poderi , non solo  
 „di Benefizj Ecclesiastici di juspatronato , &  
 „altri avuti , ma più per molte eredità da  
 „parenti in lui pervenute . Mandato Novizio  
 „a Como, d'ordine de' Medici per gravissima  
 „infermità , benchè contro sua voglia, ritor-  
 „nò al secolo , e si fè Sacerdote . Venendo  
 „a morte l'anno 1471. facendo testamento ,  
 „istituì erede la Religione, la quale eredità  
 „per essere troppo sovverchiosa , i buoni Pa-  
 „dri di que' tempi costantemente la ripudia-  
 „rono . Discorrendo poi il buon Prete con  
 „li suddetti Padri , in che cosa degna poteva  
 „egli impiegare la sua eredità , a beneficio  
 „pubblico , e suffragio dell' Anima sua , di  
 „parere de' Padri si compiacque instituirne  
 „un Luogo Pio ; e perchè allora in Milano  
 „v'erano alcuni Nobili Cittadini , ch' avevano  
 „cura di fare sovvenire d'elemosina alli po-  
 „veri Terziarj di San Francesco , fatti a sè  
 „chiamare detti Signori , spiegò in tal' affare  
 „l'animo suo , e con nuovo Testamento co-  
 „mettendo a loro l'administrazione di tutta  
 „la sua eredità , gl' impose , instituissero un  
 „Luogo Pio, e lo chiamassero LA CARITA',  
 „al quale applicando ogni suo avere , fosse  
 „pronto a fare carità a' bisognevoli , confor-  
 „me alle leggi , e capitoli , ch' egli avrebbe  
 „pre-

„prescritto , da non essere trasgrediti ; non  
 „pretendendo però di disturbarli punto dall'  
 „offizio , che facevano di alimentare detti  
 „poveri Terziarj ; ed ordinando , che subito  
 „seguita la sua morte , dovessero sborsare  
 „8374. lire , e soldi 4. , da impiegarsi nella  
 „fabbrica della Libreria nel Convento delle  
 „Grazie , ec.

Si distribuisce ogni anno da questo Pio  
 Luogo grande quantità di Frumento , Pane ,  
 Riso , Vino , altri comestibili , e danari con-  
 tanti , riferiti distintamente da Paolo Morigia  
 nel suo Ragguaglio delle Limosine , che si fan-  
 no in questa Città al Capo 33. , oltre a ciò si  
 dispensano pel collocamento in matrimonio  
 di alcune oneste Zitelle lir. 2400. Imperiali  
 all' anno ; ed altre lir. 4200. per altre , che  
 vogliono farsi Religiose .

Entro alla Sala Capitolare di questo me-  
 desimo Pio Luogo avvi intagliata in marmo  
 la seguente Iscrizione :

*Caritate & Nobilitate insignes Duodecim Cives  
 loco opportuno electam domum CARITATIS  
 nomine nuncuparunt , ubi egregie Caritatis  
 opera exercentes , carissima caelestis gloriae  
 praemia quaesiverunt . Caritatis eximia me-  
 meriam hodierni Caritatis Praefecti , debita  
 in benemeritos caritate spectari hoc inscrip-  
 tam marmore voluerunt*

*Anno MDLXXXIII.*

Fu

Fu aggregata a questo Pio Luogo una lascita fatta da Clemenza Grassa Nobile Milanese, la quale assegnò settecento annui Scudi di rendita da impiegarsi per monachare sette Zitelle, e fu data a questa lascita il nome di *Monte Angelico*, come ne fa sicura testimonianza un' altro marmo, posto nella medesima Sala Capitolare con la sotto-notata Iscrizione:

*Clementia Crassa, defuncto Coniuge, inter Sacras Divo Paulo Virgines caelesti consecrata Sponso, innumeris pietatis operibus memoranda, Montem nomine Angelicum erexit, ejus curam Caritatis Praefectis concredidit. Montis annuos DCC. Aureos redditus septem distribui Virginibus Divino se cultui dicantibus, instituit. Gratum pii instituti monumentum, Praefecti hunc lapidem posuerunt Anno MDLXXXIII.*

Viene questi, come per l'addietro, anche al presente governato da dodici Cavalieri Deputati, i quali con ogni esattezza fanno adempire i legati, a fine, che i Poveri, e varie Religioni e Monasterj di Mendicanti abbiano a ricevere prontamente l'assegnato sovvenimento.

*Santi*

Num. 209.

*Santi Cosma e Damiano ,  
Parrocchia de' Monaci  
di San Girolamo .*

**S**Ino dal Secolo nono era in questo luogo, od almeno contiguo , uno Spedale, sotto l'invocazione de' Santi Cosma e Damiano , con la denominazione *de' Romani* , o sia *Romanorum* , come si ricava da una Pistola di Papa Giovanni Ottavo , scritta ad Aderico *Venerabilem Presbyterum & Abbatem Sacrorum Monasteriorum, Beatorum scilicet Gervasii & Protasii , atque Simpliciani , nec non et XENODOCHII SANCTORUM COSMÆ & DAMIANI , quod ROMANORUM dicitur* , riferita dal Puricelli (a) ; e ciò tanto più facilmente si comprova , quandochè in altri luoghi di quest' opera abbiamo diffusamente enunziato, essere itata lodevole costumanza , che vicini a' Monasterj vi fossero gli Spedali, per esercitare i Monaci nelle opere di Carità verso gli Infermi : così in questo caso , trovandosi non molto discosta la Chiesa Parrocchiale di San Protasio , detta a' Monaci , perchè altre volte vi aveva un Monastero di Benedettini , come fu spiegato nella descrizione

Tomo V.

O

della

---

(a) Puric. Basil. Nazar. Cap. 9. pag. 42.

della medesima Chiesa al num. 201., pare verosimile, che contiguo vi fosse ancora lo Spedale, secondo che pensò il medesimo Puricelli nel luogo citato.

Passò poi co' l' tratto del tempo il riferito Spedale ad avere aggregata la Cura d'Anime, e veniva denominata di San Damiano al Carrobio, come si riscontra nella nota delle Parrocchiali di questa Città, formata nell' anno 1388., in cui si legge tra quelle di San Silvestro e di San Lorenzo in Torrigo codesta di *San Damiano al Carrobio*, voce, di cui altrove ne abbiamo spiegata l'etimologia. Cadde la Chiesa e la nomina del Curato in giurisdizione della antichissima e nobilissima Famiglia Mandelli, da cui nell' anno 1490. fu assegnata a' Monaci di San Girolamo, volgarmente chiamati di Castellazzo, per aver questi un' altro Monastero fuori per due miglia dalla Città tra Porta Ticinese, e Porta Romana, chiamato pure *il Castellazzo*, fondato da Giovanni-Galeazzo Duca I. di Milano per i Romiti di San Girolamo della Congregazione di Spagna. Nella riforma procurata dal Padre Lupo Ozevedo Generale dell' Ordine con l'approvazione del Sommo Pontefice Martino V. i Monaci del Castellazzo verso l'anno 1426. accettarono la stessa riforma, e furono i secondi tra' Monasterj dell' Italia ad accettare la così chiamata Osservanza di Lombardia.



bardia . Filippo Maria , III. Duca di Milano , offerì grosse rendite per il comodo mantenimento di questi Religiosi al mentovato Padre Lupo Ozevedo ; ma egli rifiutò , rispondendo , che la povertà non poteva accordarsi con il superfluo (a) . In quello stesso Secolo furono chiamati alcuni di questi Monaci a fondare il Monastero , di cui ragioniamo , il quale nella serie de' Monasterj d'Italia , dopo quello di San Pietro dell' Ospitaletto della Diocesi di Lodi , sede ordinaria dell' Abate Capo dell' Ordine , occupa il quarto luogo . Si regolavano prima questi Monaci sotto i loro Superiori col titolo di Priori ; quando nel Secolo corrente , trovandosi in Roma Procuratore Generale della Religione il Padre Don Pier-Girolamo Coquio , ottenne dalla S. M. di Papa Clemente XI. il titolo di Abbati , e l'uso de' Ponteficali pe' Superiori della sua Congregazione : ad esso il Sommo Pontefice conferì in-vita l'Abazia di San Damiano ; e terminò questi di vivere , essendo per la seconda volta Generale di tutto l'Ordine nell'anno 1721 . Della mentovata donazione , e de' patti in essa accordati tra' Religiosi , e la Famiglia Mandelli ne fa autentica testimonianza una Iscrizione , posta in fronte all' antica Chiesa , e riferita da Giovambatista Carisio nel Libro manoscritto , inti-

O 2

tolato :

---

(a) *Histoire des Ordres Monastiques , imprimée à Paris 1715. Tom. III. pag. 451.*

tolato : Guida de' Forastieri , e da alcuni altri (a) , la quale al presente fu inrettata alla parete del Campanile , dove si ha l'accesso per entrare nel Coro :

1450. Die XI. Februarii .

*Has Mandella Comes Domus ædes stirpe vetusta  
Hieronymi titulo nempe patrona locat .*

*Jura dedit Patribus , quæque ipsa receperat , istis  
Annos dum cunctos annua trina canant .*

*Præterea maneat propria de gente Sacerdos ,  
Si fuit , aut alius , qui pia Sacra ferat .*

Perciò uro di questi Monaci amministra ancora al presente la Cura delle Anime .

Dell' antica Chiesa , che fu diroccata a' suoi tempi , per rifabbricare la nuova , che ora si vede , ne dà il Torri la descrizione , scrivendo „ch' ella era di una sola Nave con „sostitta di legno , in antica architettura , nobilitandola soltanto alcune moderne pitture , „parte colorite , e parte a chiaro-scuro su le „pareti a tempera ; un San Girolamo ed un „San Carlo nei lati dell' arco della maggior „Cappella furono d'incognito Pittore ; ma il „quadrono ad oglio , che stava appeso in faccia alla porta , su cui scoprivasi un languente , „medicato da' Santi Fratelli Medici , ( cioè Cosma e Damiano ) „operò Francesco Cesi . „

Fin

---

(a) Job. Sison. de Sectia in Stemm. Mandellorum ,  
& Puricell. Mem. Antiq. Cap. 2. N. 115.

Fin quì il Torri, il quale foggionse, che a' suoi tempi si travagliava all'erezione della nuova. Di tal fabbrica ne fece menzione l'Arciprete Bosca, dicendo, che nel cavarfi le fondamenta, furono scoperte alcune Urne sepolcrali (a): *Paucis ab hinc annis, cum magnificè Cœnobitæ Hierosolymitani Templum Sanctorum Cosmæ & Damiani restituerent, detectum est sepulcretum Urnis fictilibus refertum*: la qual cosa se forse dinoti o lo Speleo pubblico, di cui tanto dottamente ne ha trattato il Padre Don Pietro Graziolio (b), od il privato di qualche Famiglia, non voglio entrare a deciderlo. Che se forse non fosse questo il luogo, ove si depositassero le Ceneri de' Romani, i quali morivano in Milano, onde poi ne venne a questo sito la denominazione *Romanorum* di sopra additata? Troppo converrebbe dilongarsi, per trattare questa materia: perciò la rimettiamo al giudizio dell'erudito Leggitore. Ritorniamo pertanto alla nuova Chiesa, fatta in una sola Nave, con cinque Cappelle egualmente distribuite, compresi la maggiore: ed al presente, a riserva dell'esteriore frontispicio, ella è del tutto finita. L'Altare maggiore, fatto all'uso Romano, è lavorato di lisci marmi a connesso, con ornamenti di rame dorato; ha ne'lati due

O 3

gran

(a) In *Vt Gasp. Vicecòm pag. 70.*

(b) *De Antiq. Mediol. Ædificiis Cap. VI. pag. 77.*

gran Quadri, l'uno rappresentante San Girolamo, con Santo Agostino, dipinto da Stefanmaria Legnano; e l'altro il Nascimento del Redentore nel Presepio. Altra immagine di San Girolamo penitente, fu fatta da Filippo Abbiati; l'Ancona di Maria Immacolata, da Giuseppe Panfilo; ed il Martirio de' Santi Cosma e Damiano, come pure la Cappella nell'altra facciata, da Martino Cignaroli.

Dinanzi a questa Chiesa v'ha una Piazza assai vasta, in cui il Torri afferisce, che per l'addietro vi si faceva mercato, e veniva chiamata il Carrobio di Porta Nuova, come noi pure abbiamo di sopra additato.

---

Num. 210.

*San Lorenzo in Torrigia,  
Oratorio.*

**D**I rimpetto alla porta del Monastero di sopra descritto avvi picciola Piazza, in fine di cui si vede una Chiesa, chiamata di San Lorenzo *in Torrigia*, denominazione, che molti credettero derivata dalla Famiglia Torrigia; ma noi non potiamo sì certamente approvarla, stantecchè fino dal Secolo XI. aveva la Chiesa tale titolo per distinguersela

stinguerla dalle altre dedicate al medesimo gloriosissimo Martire, e non era tanto comune e generale l'uso delle Parentele. Il Calendario Sitoniano, scritto, come più volte accennammo, poco dopo la metà del Secolo mentovato, fa memoria di questa Chiesa, assegnando alle Calende di Settembre la festa della di lei Dedicazione: *Kalendis Septembr. Dedicatio S. Laurentii in Turrigio*. Era questa Chiesa per l'addietro Parrocchiale, a parere del Torri sotto il titolo di San Maurilio; ma in ciò ha egli preso uno de' suoi soliti abbagli, imperciocchè nella nota de' 900. Nobili eletti sotto l'anno 1388. viene chiamata col nome di *S. Laurentio in Torigio*, che ebbe dapprima, e ritiene anche al presente. La Cura d'Anime venne di poi aggregata alla vicina Parrocchiale di San Damiano; ed ora questa Chiesa resta uffiziata da alcune Persone secolari ne' giorni festivi, le quali però non vestono abito, e seguono nelle sacre Salmodie il Rito Ambrosiano.

Non ha gran tempo, che la Facciata di questo Oratorio fu riabbellita e vagamente adornata con istatue di sasso, e massimamente con quella del Titolare San Lorenzo, posta nella sommità, con altri finimenti di stucco., che rendono appagato l'occhio di chi la rimira.

Dalla sinistra parte della Piazza mentovata si apre l'ingresso nel Palazzo di Sua Ec-

cellenza il Sig. Marefciallo Marchefe Don Annibale Visconti , il quale al prefente foftiene la diftintiffima Carica di Castellano di quefto Castello di Giove .

---

Segue lo fteffo Num. 210.

*Santa Maria della Scala ,  
Collegiata ,  
e Cappella Reale .*

**I**N quel luogo medefimo , ove trovavafi un Palazzo de' Signori della Torre , volgarmente chiamati Torriani, ftati cacciati da quefta Città ad iftanza di Maffeo Visconti , dall' Imperadore Arrigo VII. , qualora quì foggiornava , come ne fanno testimonio le Storie di que' tempi , e dall' odio del Popolo Milanefe gettato a terra , onde ne venne il nome di *Cafe Rotte* , fu eretta quefta Chiesa da *Beatrice* , per fopranome didotto dalla magnanimità delle di lei azioni chiamata *Regina* , Moglie di Bernabò Visconti , e figlia di Maffino dalla Scala , Signore di Verona . Quefta Signora aveva coftume di portarfi ogni giorno alla vifita delle Chiefe , e colà inviava i fuoi Cappellani , che celebravano al di lei arrivo gli Uffizj Divini . A  
canto

canto alle mentovate Case demolite vi aveva una picciola Chiesa denominata *della Veronica*; ed a questa in particolare professava Beatrice distinta divozione; onde si determinò di farla rifabbricare molto più grande di quello, che era, dedicandola a Maria Santissima. Vi pose la prima pietra Antonio di Saluzzo nostro Arcivescovo, essendosi dato cominciamento alla fabbrica alli 7. di Settembre del 1381. (a), e poi fu consecrata ad onore di Maria Vergine Assunta al Cielo nell'anno 1385. (b), e costò tal fabbrica, ridotta a perfezione, 15. mila Fiorini. Chiamossi da principio *Santa Maria alle Case Rotte*, e *Santa Maria Nuova*, poi per memoria della Fondatrice riportò dalla di lei parentela il nome, che tuttavia si mantiene, di *Santa Maria della Scala*.

Morendo Beatrice, raccomandò al Marito Signore di Milano la Chiesa da lei fatta erigere, perchè si prendesse sollecita cura di ordinare, che venisse condotta a compimento l'opera incominciata, tanto nella fabbrica de' due Cortili della Canonica, il primo de' quali è circondato in ogni parte di Porticati; come ancora di assegnare le rendite convenevoli pel mantenimento di 20. Canonici, e del Proposto, con due Custodi, e quattro Cherici. Bernabò adunque in esecuzione del  
pio

---

(a) *Ex Memor. manuscriptis in Archivo ejusd. Eccles.*

(b) *Siton. citat. in Collectan.*

pio disegno della Moglie defonta, per mezzo del Cardinale Paleo del titolo di Santa Prassede Legato à *Latere*, fece supplicare la S. M. di Urbano Papa VI. sedente in Avignone, acciò questa Chiesa fosse eretta in Collegiata di Giusspadronato dello stesso Bernabò, de' di lui discendenti, ed in mancanza di quelli, di chi succedesse nella Signoria di Milano; la qual cosa sopra favorevole voto dell' Abate Ludovico dell' Ordine Cisterciense, incaricato di riferire sopra tal petizione con lettere date alli 9. Dicembre 1383., riportò la Pontifizia approvazione. Per il mantenimento di questo insigne Capitolo assegnò Bernabò molte rendite, levandole ad altre Comunità Religiose, alle quali aveva determinato di sostituire in contraccambio altre Possessioni. Prima però, che ciò eseguisse, rimase prigioniero del Nipote Gian-Galeazzo, e per di lui commessione morì di veleno nel Castello di Trezzo; dopo la morte di cui i primieri proprietarj rientrarono in possesso de' loro antichi Poderi; e così per mancanza del dovuto convenevole sostentamento cominciò sul suo cominciamento a scemarsi la frequenza de' Canonici. Quando Caterina Moglie di Gian-Galeazzo, e figliuola di Beatrice, per secondare le devote idee della sua Madre, sollecitò ed indusse il Marito a donare a questa Collegiata la Possessione e Terra di Castello Visconte



sconte nel Cremonese , come si ricava dalla stessa Carta di donazione, rogata da Pasquino de' Capelli , e Paolo de' Giusperti Notari della Camera alli 10. di Gennaio 1391. , e confermata dal di lui figliuolo Filippo Maria terzo Duca di Milano alli 4. di Maggio 1420. Scematesi col progresso del tempo le rendite, Bianca Maria figliuola del mentovato Filippo Maria, e Moglie di Francesco I. Sforza, dopo la morte del Marito con l'assenso di Giovanni Galeazzo suo figliuolo in età minore, per dare a' Canonici un decoroso sostentamento ristrinse il numero di 20. in 16. , come si ricava da Documento, segnato alli 7. di Ottobre 1481., non avendo dapprima mancato la stessa Duchessa Bianca Maria di ottenere dal Sommo Pontefice Pio II. la sostituzione del Giuspardonato dalla famiglia sua Paterna Visconti, ne' discendenti Sforzeschi, sottratti nel possedimento di questo Ducato.

Entrato dopo varie vicende de' suoi Antenati in possedimento di questo Stato e della Dignità Ducale Francesco II. Sforza , in venerazione delle grazie compartite da' suoi Maggiori a questa Chiesa Collegiata , volle istituire altre sei Cappellanie Corali minori, e di più due Mansionarj , e due Diaconi , nè di ciò contento diede sue suppliche al Regnante in que' tempi Sommo Pontefice Clemente VII. perchè volesse promuovere uno de' Canonici  
alla

alla Dignità di Arciprete, ed un'altro a quella di Arcidiacono, avendo egli aumentato le rendite di 100. Ducati annui per il Proposto, e di 24. per cadauna alle altre due Dignità. Fece di più istanza, che volesse degnarsi Sua Santità di conferire al Proposto di questa Chiesa l'uso de' Ponteficali, ed altre Prerogative, che si trovano spiegate nella Bolla Pontificia, *Dat. Romæ apud S. Petrum Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo Quingentesimo trigesimo primo, octavo Kalend. Septembris, Pontificatus anno octavo*, in cui si legge: *Auctoritate, & tenore supradictis perpetuò statuimus, & ordinamus, quòd modernus, & pro tempore existens Præpositus dictæ Ecclesiæ, pallium album, seu Rochetum ad instar Episcoporum deferre, necnon in ipsa Ecclesia, & extra eam, in processionibus, & aliis actibus publicis, Mitra, & Anulo pastorali, Baculo, Chirotecis, Dalmatica, & quibusvis aliis Pontificalibus Insigniis uti, necnon in eadem Ecclesia Benedictionem solemnem post Missarum, Vesperorum, & aliorum Divinorum Officiorum Solemnia supra populum tunc inibi interessentem, (dummodo ibi aliquis Antistes, seu Sedis Apostolicæ Legatus, præsens non fuerit, vel, si præsens sit, ad id ejus expressus accedat assensus,) publicè elargiri; necnon omnes, & singulas personas dictæ Ecclesiæ deservientes dumtaxat, ad hoc idoneas, absque alicujus præjudicio,*

Cle-

Clericali charactere insignire , & ad quatuor Minores Ordines , simul , vel separatim , statutis à jure Temporibus promovere , ac dictos Ordines eis conferre , necnon quascumque Cruces , Imagines , Campanas , necnon omnia & singula paramenta , & ornamenta Ecclesiastica , etiam Sacerdotalia , ac vasa , & Tabernacula Divino cultui dicata , benedicere , necnon quascumque Ecclesias , ac loca Ecclesiastica , ac illorum Cœmeteria , Sanguinis , vel Seminis effusione , aut alio quovis modo pollutas , & polluta , aqua tamen prius per aliquem Catholicum Antistitem , ut moris est , benedicta , reconciliare , liberè & licitè valeat . Ipseque Præpositus , Cappam ad instar Canoniorum Majoris Ecclesiæ Mediolani ; ac Archidiaconus , & Archipresbyter , necnon Canonici ipsius Ecclesiæ , Almutiam ex pellibus griseis supra collum in eadem Ecclesia , & extra eam , in processionibus , funeralibus , & aliis publicis actibus deferre debeant , & teneantur &c. E più abbasso : Insuper , si venerabilis Fratris nostri moderni Archiepiscopi Mediolani ad id expressus accesserit assensus , Ecclesiam Beatæ Mariæ prædictam , ac ilius Præpositum , Archidiaconum , Archipresbyterum , Capitulum , singulosque Canonicos , & personas , ac ministros , & servitores , præsentis , & futuros , cum eorum Dignitatibus , Canonicatibus , & Canonicalibus portionibus , ac Beneficiis Ecclesiasticis , quæ  
in

in dicta Ecclesia, & alibi obtinent, & impo-  
sterum obtinebunt, ac rebus & bonis omnibus,  
mobilibus, & immobilibus, ab omni dominio,  
potestate, correctione, visitatione, & superio-  
ritate ipsius moderni, & pro tempore existentis  
Archiepiscopi Mediol., ejusque in Spiritualibus  
Vicariorum Generalium, & aliorum Officia-  
lium pro tempore existentium, penitus, & om-  
nino eximimus, & totaliter liberamus, ac sub  
Beati Petri, & Sedis Apostolicæ, necnon no-  
stra protectione suscipimus, illosque, & illa,  
Nobis, & Successoribus nostris Rom. Pontifici-  
bus, necnon dictæ Sedi duntaxat immediate  
subjicimus, ac exemptos, liberos, subjectos, &  
susceptos fore decernimus &c. L'esecuzione del-  
le quali cose incaricò Sua Santità a' Vescovi  
Casertanensi, Novariensi, ac Viglevanensi,  
perchè tutti e tre, due, od uno di essi le  
faceffe osservare. Perlochè Monsignor Galeazzo  
Pietra Vescovo di Vigevano Esecutore, e  
Giudice delegato in tal Causa fecene il dovu-  
to Processo compiere e pubblicare *Dat. &*  
*Actum Viglevani &c. sub Anno Nativit. Do-*  
*mini 1532. Indictione V. die verò Martis nono*  
*mensis Aprilis &c.* Ecco come questa Colle-  
giata, oltre gli altri singolari e decorosi Pri-  
vilegi ad essolei compartiti, fu delle prime a  
portare le divise di Cappa Magna nel Proposto,  
e dell' Almuzia ne' Canonici; anzi a' Cappel-  
lani Corali ancora fu dato l'uso dell' Almuzia,  
ma

ma di color nero , formata di Vairo della Calabria ; dovendosi avvertire , che questi di dieci, i quali furono nella loro istituzione, ora sono ridotti ad otto , computandosi fra questi il Maestro del Coro .

Mancata la linea de' Principi Sforzeschi , ed entrata nel Dominio di questo Stato l'Augustissima Casa d'Austria , non mancarono i Sovrani Austriaci di beneficiare e condecorare questo insigne Capitolo ; e perciò il gloriosissimo Cesare Carlo V. con suo Imperiale Dispaccio dato in Wormazia alli 14. di Giugno 1541. , così si spiegò : *Quum Ecclesia Collegiata Divæ Virginis ad Scalas Imperialis Urbis nostræ Mediolani jam olim ab illustribus Mediolani Ducibus ad laudem Dei Optimi Maximi , & ipsius Deiparæ Virginis memoriam , piè & laudabiliter extructa & dotata pro eorundem Ducum peculiari Sacello habita, & illorum speciali præsidio defensa fuerit , ita ut Præpositus , & Capitulum ejus Ecclesiæ per ipsos Ill. Mediolani Duces , & postea per nostros Governatores , & Locumtenentes in eodem Statu semper immunes servati fuerint ad omnium decimarum , & quarumcumq; impositionum solutione tam Ecclesiasticorum , etiam Summorum Pontificum , quàm Laycorum &c. ;* perciò in vigore di tale Dispaccio da ogni pagamento di decime , od imposizioni , vuole , che sieno *protecti , salvi , securi , ac immunes*

⊗

& *exempti* . Inoltre , per tacere di molti altri , il Re Filippo IV. di sempre illustre memoria con sue lettere de' 4. febbrajo 1654. concedè a questo Capitolo ogn' anno la facoltà di liberare nella festa dell' Assunzione di Nòstra Signora due condannati nella testa , od alla Galea in vita , oppure alla perpetua prigionia in casi graziabili . E di più fu dichiarata dallo stesso Re Cattolico questa Collegiata sua Reale Cappella , e de' suoi Successori ; come in seguito ha praticato nella permanenza in questa Metropoli de' Principi Sovrani , facendone testimonianza il dettato di un' Ordine trasmesso al medesimo Capitolo , e concepito colle sotto notate parole :

„ 1713. 27. Marzo .

„ Dovendo il Capitolo della Ducale Imperiale e Regia Cappella di Santa Maria della Scala star pronto in occasione della prossima venuta della Maestà dell' Imperadrice Nòstra Signora ( che Dio guardi ) a questa Metropoli , perchè tutte le volte , che la M. S. si compiaccia portarsi in persona alla medesima Chiesa della Scala , o chiamare lo stesso Capitolo , o pure qualch' una delle Dignità , o de' Canonici particolari ad officiare nel Regio-Ducal Palazzo , o altrove , secondo gli ordini di S. M. delli 30. Aprile 1666. , e secondo il disposto agli 11.

„ Mag-

„ Maggio 1708. , ed ultimamente alli 9. Ot-  
 „ tobre 1711.

„ Ordina Sua Altezza Serenissima (cioè il  
 Principe Eugenio di Savoia in que' tempi  
 Governatore) „ che tanto il medesimo Capi-  
 „ tolo , quanto ciascuno delle Dignità , e Ca-  
 „ nonici particolari , come Ducali , Regj , ed  
 „ Imperiali Cappellani , stino pronti per ser-  
 „ vire S. M. colle funzioni e cerimonie dovute;  
 „ ogni volta che faranno comandati , e con-  
 „ forme hanno praticato nelli detti anni 1666.  
 „ 1708. , e 1711. , esercitando anche in questa  
 „ occorrenza il possesso delle prerogative , con  
 „ cui li Serenissimi Duchi fondatori e dona-  
 „ tori fino dal 1385. , l'Augustissimo Impera-  
 „ dore Carlo Quinto nel 1545. , e la Maestà  
 „ del Re Don Filippo Quarto nel 1662. (che  
 „ siano in Cielo) hanno voluto distinguere , e  
 „ qualificare detta sua Ducale Regia ed Im-  
 „ periale Collegiata di loro Jus-Patronato .

Soscritto *Andreottus* .

E' questa Chiesa divisa in tre Navi , so-  
 stenute da quattro fodi Pilastri di pietra cot-  
 ta , e fatti in forma di Colonne , per ogni  
 parte , i quali fiancheggiano quattro Archi  
 laterali , essendosi aperti a' nostri giorni al-  
 cuni Finestroni , per renderla maggiormente  
 illuminata , ed ornate di Capitelli in istucco  
 le mentovate Colonne , impatinate con liscia

calce, e macchiate in figura di marmo al naturale. Vi sono in essa sei Cappelle, oltre l'Altare maggiore, a cui si ascende per alcuni gradini, e vi si vedono istoriati sopra le muraglie ne' laterali alcuni fatti di Cristo con pitture assai ragguardevoli. Il Coro è ornato d'ogni intorno di magnifici Sedili maestrevolmente lavorati; avvertendosi però, che per l'addietro si uffiziava nel mezzo della Chiesa, e fu trasferito al di dietro dell'Altare maggiore nell'anno 1560. La Cappella della Trasfigurazione del Redentore fu opera di Bernardino Campi, in questi ultimi anni ornata con Ancona di marmi lisci a varj colori. L'altra di San Giovambatista, che predica nel deserto, è creduta del Genovesino. Un' Immagine della Beata Vergine in tela, fu dipinta dal Duchino. Avvene un'altra dedicata a Santo Antonio di Padova, dipinto con altri Santi in tela dal più volte nominato Fratazzi; e questa nell'anno 1736. fu ornata con Ancona di marmi lisci a varie tinte, e con la Volta dipinta ad architettura, allumata ad oro. La Cappella, a cui si ha distinta divozione, che rappresenta effigiata sopra la parete Maria Santissima del Rosario, con due altre separate figure, l'una dell'Arcangiolo San Michele, l'altra di San Giovanni Batista, è stimata qual'opera di Bernardino Lovini. Fu questa Cappella, non ha gran tempo, ornata



nata da cima a fondo di fini liscii marmi con Angioletti, Medaglie, e Cristalli, essendo stata dipinta ancora la Volta della medesima per le figure, rappresentanti gloria di Angioli, da Pietro Maggi, e per l'Architettura da Gioseppantonio Castelli. L'altra vicina alla descritta ha un'immagine del Redentore deposto nel Sepolcro, fatta dal celebre Simone Preterezzano; si chiama però della Veronica, stante che, trovandosi in vicinanza al demolito Palaggio de' Torriani una Chiesetta dedicata sotto tal nome, che fu gettata a terra per la fabbrica di questa Chiesa, volle la di lei Fondatrice, a memoria della distrutta, si facesse altra Cappella, cui dotò di rendite sufficienti, per solennizzarne ogni anno la festa, alla quale interviene in forma pubblica l'Illustrissimo Maestrato delle Entrate Straordinarie.

E' contigua alla Chiesa dal fianco degli Evangelj la Canonica, o sia il recinto, in cui si trovano distribuite le Case pe' Canonici della medesima, avendo un Porticato allo intorno, con un quadrato nel mezzo, che serve di Prato. La Porta maggiore lavorata d'ogni intorno di marmo scannellato dà sicuramente a conoscere di essere quella stessa, che fu da principio disposta, vedendosi al di sopra di essa gli scudi con le insegne de' Visconti. Ha al di fuori una picciola Piazza cinta di muro,

che serve ancora di Cimiterio ; e sopra la parete esteriore della Porta, che direttamente riguarda la strada , di rimpetto alla descritta Porta della Chiesa , avvifa il Torri , vi fosse stata dipinta a chiaroscuro l'Assunzione di Nostra Signora da Bernardino Lovini , pittura , che al presente è quasi del tutto svanita.

---

### *Croce di Santa Maria alla Scala .*

**A** Canto della Chiesa succennata si vede rappresentata l'immagine di Nostra Signora in atteggiamento di ricevere in grembo il di lei Santissimo Figliuolo deposto dalla Croce , con a' lati le figure de' Santi Francesco d'Assisi , e Carlo Borromeo , fatta in tal luogo dipingere sopra il muro nell' anno 1605. dal Sacerdote Gianandrea Buono primo Priore Generale delle Compagnie della Santa Croce , eletto dal medesimo San Carlo , e Canonico di questa Regia Collegiata Cappella della Scala . Ridotto a perfezione l'Altare , vi fu eretta la Compagnia di Confratelli e Conforelle , a cui fu in seguito assegnato per Protettore Santo Onorato Arcivescovo di Milano , e per Misterio della Passione quello

quello stesso rappresentato nella testè descritta pittura . Nell' anno 1702. fu ristorato con proprietà l'Altare con l'Immagine stessa , che aveva sentito le ingiurie del tempo , ed al di sotto si pose la memoria coll' *ædificat. anno 1605. , & restaurat. anno 1702.*

Di rimpetto alla descritta Cappelletta sopra l'angolo destro , che introduce nella Contrada di San Giovanni alle Case Rotte , vi hanno due Pietre , l'una unita all' altra , che servono di Pilastro all' aperta Bottega , nelle quali ci venne fatto di leggere le sotto notate Iscrizioni , da noi in altre edizioni , e raccolte Lapidarie non ritrovate , e perciò a fine di conservarne la memoria le aggiungiamo , essendo le Pietre in luogo esposto ed alle ingiurie de' tempi , ed agli insulti de' Fanciulli . I loro Caratteri sono certamente rotondi , e somiglianti al gusto delle buone età Latine , ma il dettato de' medesimi non ha la frase di que' tempi , benchè rapportino memorie di Gentile superstizione . In questo sito certa cosa è , che vi furono altre volte le Case , ed i Giardini de' Torriani , onde può essere verosimile , che tali Iscrizioni si trovassero in que' luoghi ; e quindi nel valersi di que' diroccati materiali per rifabbricare le Case , sieno stati riposti questi due Sassi nel luogo , ove si trovano al presente . Rimettiamo pertanto alla erudizione del Leggitore il formarne giudizio,

dizio , mentre a noi basta di esporre fedelmente quanto in essi si legge :

Prima Lapide .

VENERI ET  
 CHARITES  
 COELVM TERRA MARE  
 DEVM REMOTA  
 MENS VOSTRO COLITVR  
 FAVENTE DVCTV  
 NOSTRIS ERGO DEAE  
 FAVETE VOTIS  
 HIE. ARAB. ALVIS. F.  
 V. D.

Seconda Lapide .

POMONAE  
 SAC  
 ET ARAB. POMARIA .  
 ISTHAEC AMOENA  
 HESPERIDVM  
 DONA BEATA SIBI  
 HOSPITIBVSQVE  
 FORE DELITIAS  
 NVMINI PO  
 V. C.

Num. 211.

*San Giuseppe , Luogo Pio .*

**D**I questa ragguardevole Chiesa ne dà distinto ragguaglio il mentovato più volte Giovanandrea Castiglione (a), il quale vivea ne' tempi appunto , ne' quali fu rifabbricata da' fondamenti con quella vaghezza e maestà , che al presente si ammira ; benchè non abbia questi potuto vederla terminata , per essere morto di peste nell' anno 1630. Scrisse egli pertanto così , come testimonio che ne fu di veduta. „Era la vecchia Chiesa „di San Giuseppe in Porta Nuova, tanto più „degnà di restaurazione ed abbellimento , „quanto che i meriti , e le prerogative dello „Sposo di Maria sempre Vergine e Madre di „Dio , erano conosciuti e predicati per eminenti e grandissimi ; perlochè i Milanefi stimarono non men convenire alla loro riputazione , che doverfi all' onore di un tanto „Santo , un Tempio più onorevole e magnifico dell' antico . Onde e con l'ajuto di „abundanti limosine del Popolo , e di grossi „lasciti d'Uomini ricchi diedero principio „l'anno 1607. alla novella Chiesa , ed in poco „tempo la ridussero allo stato , ch' ella ora si

P 4

„vede

---

(a) *Nel Manoscritto conservato nella Bibliot. Ambros. segn. D. 266. in f.*

„vede, con ispesa di lire settanta mila, e farà  
 „di mestieri, per compirla di tutto punto,  
 „spenderne ancora altre venti mila. La for-  
 „ma è trovata dall'Architetto Richino, ed è  
 „stimata bellissima. La tavola di pittura dell'  
 „Altar maggiore, è opera di Giulio Cesare  
 „Procaccino. Tutta l'impresa è passata sotto  
 „il prudente governo de' Signori Deputati del  
 „Luogo Pio, che sono dodici, quali quan-  
 „tunque abbiano il loro Priore annuale, essi  
 „però sono perpetui, e con religiosa premura  
 „in fabbrica destinata ad onore del Santo loro  
 „Avvocato, e con accurata diligenza nel ma-  
 „neggiare il carico sovrapposto attendono di  
 „spensando in generale a' poveri della Città  
 „molte limosine di Pane, ed in particolare  
 „ad alcuni Religiosi, maritando pure Zittel-  
 „le, e facendo altre opere di gran carità.  
 „Vi si celebra la festa del Santo Titolare a'  
 „19. di Marzo con Musica ed apparati in-  
 „gran concorso di Popolo, che se gli mostra  
 „singolarmente divoto.

„E' arricchita questa Chiesa di un degno  
 „Reliquiario ripieno d'Ossa de' Santi, i cui  
 „nomi sono registrati nell'Istromento di con-  
 „segna, rogato da Bartolommeo Fiorino No-  
 „taro della Cancelleria Archiepiscopale di  
 „Milano a' 11. Agosto 1609., e le Reliquie  
 „sono riconosciute ed approvate. Sin qui  
 il Castiglione citato.

Fu

Fu adunque questa Chiesa eretta secondo il disegno, fattone da Francesco Richini, sopra pianta ottangolare in forma Ionica con lesene, mezze colonne, coretti, ed ornamenti di stucco, avendo il suo vaso che ascende a formare una Cuppola; ed a' di nostri tanto al di dentro quanto al di fuori è perfettamente terminata. Sopra la porta dal canto della strada vi si vede dipinto il Santo Patriarca da Giuseppe Vermiglio: al di dentro poi essa ha quattro Cappelle laterali, due sotto gli archi, che sostengono la Cuppola, e le altre due in vicinanza all'Altare Maggiore. Il Quadro additato dal Castiglione, rappresentante il Transito di San Giuseppe, dipinto dal Procaccino, è al presente al corno delle Pistole, ed ha di rincontro nell'altro lato lo Sposalizio del Santo con Maria Vergine, lavorato dal lodevole pennello di Melchior Gerardo. La Cappella dedicata al Precursore Giovambatista è opera del Montalto; ed il Cavaliere Andrea Lanzano rappresentò in tela sopra la Cappella direttamente opposta i tre gloriosissimi personaggi Gesù, Maria, e Giuseppe.

E' questa Chiesa affidata ad un Sacerdote Secolare, che porta il titolo di Rettore, ornata in ogni lato ne' di solenni di tapezzeria di Damasco chermisè, in cui si vedono tessuti e l'immagine del Santo, e gli utensigli,  
o siera.

o sieno istrumenti dell' arte di Legnajuolo . Ella è pure ben provveduta di Argenterie , e frequentata per la divozione , che ogn' uno professa ad un Santo sì ragguardevole .

Perseverano ancora all' amministrazione del Luogo Pio dodici Nobili Deputati ; e delle Limosine , che si distribuiscono , ne dà distinto ragguaglio il Morigia nel suo libro della Raccolta delle Opere di Pietà e Carità Cristiana ec. , al capo 35 .

## Num. 212.

### *L'Immacolata Concezione , Terziarie Riformate.*

**I**N fronte alla porta della descritta Chiesa di San Giuseppe , v' ha la Porta di un Collegio , in cui altre volte venivano ricoverate Femmine ritirate dalla occasione del peccato , e denominavasi tal Casa *il Rifugio* . Fu altrove ritrovato il luogo pe' l deposito delle mentovate Donne di Mondo , ritirate dall' offesa del Signore , venendo incorporato , per avviso del Carissimo , alla Casa del Soccorso ; e perciò unitesi alcune Vergini Orfoline , conoscendo trovarsi ivi comodità di albergo , per menare vita in comune , ritrovate



vate da varie pie persone sufficienti limosine, fecero acquisto di tal Casa, comperandola da Francesco Lovini. Tutto ciò asserisce il Torri avvenuto a' suoi tempi, ed a chiare note se ne dichiara testimonio di vista. Avevano queste da principio, comechè mal provvedute, nè meno l'uso del comune Refettorio, e la durarono fino a' giorni nostri, ad andare alla vicina Chiesa de' Padri Minori Riformati, nomata Santa Maria del Giardino, per ivi ascoltare la Santa Messa, e ricevere i Santissimi Sacramenti, vivendo sotto la spirituale direzione de' medesimi Padri; e per avere la loro Casa di rimpetto alla Chiesa di San Giuseppe, furono chiamate ne' tempi scorsi, e del pari ancora al presente, le Monache, o sia Terziarie di San Giuseppe. Nell'anno 1719. ajutate dalla divozione e limosine di varie persone loro ben' affette, a motivo di non fortire di Casa, per fare le loro opere di pietà, aprirono una picciola Chiesa, che corrisponde alla strada, la qual guida direttamente alla Chiesa di San Silvestro, e quella dedicarono ad onore dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, la di cui effigie fu dipinta a fresco sopra la Porta della medesima Chiesa, ed esposta in intaglio di legno colorito e dorato sopra del loro Altare. Queste Religiose attendono fra le altre opere di pietà, alla educazione delle Zitelle, delle quali nel  
loro

loro Collegio ne tengono buon numero di pensionarie : e con tal mezzo si spera , che in breve faranno per ampliare il loro Chioftro , liberandofi dalle anguftie di abitazione, nelle quali al prefente fi trovano .

---

Num. 213.

*San Silveftro, Parrocchia.*

**A** Sferisce il Torri , che Ansperto noftro Arcivefcovo nell' anno 878. abbia fatto alzare da' fondamenti una Chiesa , dedicandola ad onore del Santo Papa Silveftro ; della qual cofa molto dubbitiamo , ftantechè nell' XI. Secolo non fe ne trova memoria , mentre il Calendario Sitioniano nel giorno ultimo di Dicembre nominando il Santo Papa , indica che fe ne celebrava la Fefte nella Chiesa intramurana di San Satiro: *Prid. Kal. Januarii S. Sylveftri ad S. Satyrum in Urbe*; quando fe vi fosse ftata in tal tempo la Chiesa , fua propria , fembra verofimile , che l'avrebbe nominata , come fece con le altre , precedentemente da noi additate . Soggiunge poſcia il Torri , che ne' fuoi tempi , effendo l'antica fabbrica cadente , e vicina alla ruina, furono gettate le fondamenta per erigere la nuova , giuſta il difegno fattone da Girolamo

Qua-

Quadrio : Venne poi alzata fino a segno di essere coperta, e durò per qualche tempo non istabilita, e mal' acconcia; quando al di dentro fu intonacata di calce ed abbianchita nell' anno 1725. , nè dopo molto tempo fu munita con Ancona di listi marmi, e stucchi dorati una antica Immagine, che forma la Cappella sinistra di chi entra nella Chiesa, la qual' è al presente assai vaga e maestosa; presiedendo al di lei governo un Parroco per la Cura delle Anime.

Num. 214.

*Santa Barbara, Monache  
Cappuccine.*

**N**El sito, ove trovasi la Chiesa e Monastero, cui prendiamo a descrivere, ve ne fu prima fondato un' altro da *Orona*, Sorella di Teodoro secondo nostro Arcivescovo, come si ricava dalla *Cronaca Flos Florum* di Gualvaneo Fiamma, il quale chiude la narrazione della Vita di detto Arcivescovo con le seguenti parole (a): *Jacet in MONASTERIO HORONO, cum Sorore sua HORO-*

(a) Vide Puricell. eum citantem in Monum. Basil. Anabrosiane c. 231. pag 381.

*HORONA*, quæ ipsum Monasterium edificavit Anno Domini septingentesimo quadragesimo ut dicit Gotofredus de Bussero. Sembra però, essere di diverso parere il Puricelli nel citato luogo, il quale avendo prodotto sotto l'anno 880. un privilegio di Carlo Crasso, dato alli 20. di Marzo in favore di Pietro Abate del Monastero di Santo Ambrosio, nel quale si leggono queste parole: *Confirmantes insuper Monasterium infra ipsam Urbem* (cioè Milano) *constitutum, quod nominatur Aurunæ, quod Engilberga olim Imperatrix devotissimè obtulit &c.*, vorrebbe didurre, che detta Engilberga, o sia Angilberga, Moglie di Lodovico II. Imperadore ne fosse stata la fondatrice. Potrebbe però l'uno e l'altro al parere nostro accordarsi, in dicendo, che nell'anno 740. fosse stato veramente fondato da Orona pia femmina, e poi da Angilberga od ampliato, od aumentato di rendite poco dopo l'anno 875., in cui morì Lodovico II. Imperadore di lei marito; tanto più, che nel citato Privilegio non si legge *construxit*, ovvero *edificavit*, ma sol tanto *obtulit*; potendo ciò significare, che essendo caduto in podestà, o sia tutela degli Imperadori tal Monastero (massimamente essendo seguita in quell'intervallo di tempo la mutazione de' Regni da' Langobardi ne' Franchi) la detta Imperadrice lo avesse sottoposto al Dominio degli Abati di Santo Ambrosio. Di questa

questa opinione si dichiara anche il Padre Mabillone ne' suoi Annali, il quale sotto l'anno 1034. così scrisse (a): *Monasterium Auronæ, seu Horonæ, sic dictum ab Horona Sorore Theodori Archiepiscopi, quæ illud anno DCCXL. ædificasse traditur.* Nè dissomigliante cosa rimarcò il Cattalogo degli Arcivescovi di Milano, scritto ad uso del Primicerio della Metropolitana, il quale conchiude la Vita di Teodoro colle seguenti parole: *Facet in Monasterio Oronæ, cum Orona Sorore sua, quæ ædificavit Monasterium, quod nunc dicitur Oronum,* come di sopra scrisse ancora il Fiamma.

Che poi fosse Monastero di Monache, se ne ha sicurissima testimonianza dal Testamento di Ariberto nostro Arcivescovo fatto nell'anno 1034., in cui si legge: *Seu ad Monasteria Puellarum omnia, quæ sunt posita intra hanc Civitatem, quorum nomina vocantur----, tertium, quod dicitur Auronæ.*

Ebbe tal Monastero in Tutelare la Beatissima Vergine, come si ricava dal Calendario Sioniano, il quale fa memoria, che vi si celebrava nell' XI. Secolo la Festa della Dedicazione: *Pridie Idus Februarii Dedicatio Sanctæ Mariæ in Monasterio Oronæ;* di poi gli fu cangiato il nome, sostituendovi quello della Vergine e Martire Santa Agata, coll' aggiunto di Orona, per essere state al medesimo

---

(a) Mabill. Ann. Benedic. Tom. IV. pag. 398.

fimo aggregate altre Monache , che avevano la loro Chiesa , e Monastero sopra il Cimiterio di San Nazzaro in Brolio , dedicato alla medesima Santa , di cui ne porta ancora al presente il nome la Chiesa , uffiziata da Sculari Disciplini del Rito Romano , come a suo luogo avvisammo .

Coll' avanzarsi degli anni si andò minorando di maniera nel Monastero di Orona la regolare Osservanza , che per darne al Leggitore distinta contezza , stimiamo approposito di rapportare le stesse parole di Monsignor Francesco de la Croce Primicerio della nostra Metropolitana , ed Esecutore Appostolico , riferite dal Puricelli nel luogo succitato; Scrisse egli adunque nell' anno 1472. a' 25. di Genajo così : *Heroni Monasterium erat Ordinis S. Benedicti ; & olim habebat redditus ad decentem sustentationem trigintaquinque Monialium , vel circiter , sufficienter : sed incuriâ , negligentia , & malo regimine illius Abbatissæ , apud graves personas de diversis criminibus , excessibus , & delictis , ac bonorum ipsius Monasterii dilapidatione multipliciter diffamatæ , adeò deformatum erat , & ad tam miserabilem & dolendum statum devenerat , quòd in eo præfata illius Abbatissa vitam à Religionis norma penitus ducebat alienam , & tres Moniales dumtaxat tunc ibi degebant , & divinus cultus quodammodo extinctus erat .* Intesa avendo tale  
infor-

informazione il Sommo Pontefice Sisto IV. , allora regnante , ordinò : *Ut Abbatissalis dignitas, & Ordo prædictus S. Benedicti in dicto Monasterio Horoni supprimeretur, & in illo aliquæ ex Monialibus Monasterii S. Agnetis, quæ illud juxta regularia Instituta Ordinis S. Augustini, ac earum ritus & mores regerent, & gubernarent, introducerentur.* Ma avendo la Madre Priora e le Monache di Santa Agnese spontanea e liberamente rinunziato a tal concessione e grazia, fatta loro dal Sommo Pontefice , questi ad istanza di Galeazzo-Maria , e Bona-Maria Duchi di Milano , accordò, che il Monastero di Sant'Agata di Orona si unisse all' altro contiguo di Santo Agostino , denominato di *Vedano* , come più oltre nella di lui descrizione esporremo ; essendone sopra di ciò emanata Bolla Papale *Data Romæ apud Sanctum Petrum in Vincula Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo Quadringentesimo Septuagesimo secundo, Quarto Kalendas Novembris, Pontificatus Nostri Anno Secundo.*

Si servirono pertanto le dette Monache di Santo Agostino , per maggiore loro comodità, del vuoto Monastero di Orona , e per esservi la strada frammezzo all' uno e l'altro Chiostro , fecero scavare una sotterranea strada , per passare da questo a quello senza essere vedute da alcuno . Avendo però co'l progresso del tempo , e coll' aumento delle

rendite fatto acquisto le stesse Monache di alcune private Case , contigue al primiero loro Monastero, con esse lo ampliarono, e nell'anno 1583. vendettero quanto era di loro ragione sopra il Monastero di Orona, come in appresso diremo.

Vivévano ne' tempi di San Carlo due Conjugati bene stanti , e senza figliuoli , nominati Annibale, e Giovanna Vestarini, e questa co'l consiglio di un Sacerdote prudente suo Confessore , determinò d'impiegare le proprie entrate nell' ajutare le povere Vergini , che desideravano consacrarsi al Signore nello stato di vita Religiosa, nè avevano per sè stesse il modo di farlo . Comprato a tal' effetto dalle Monache di Santo Agostino il Monastero di Orona , ivi formò un Collegio di alcune Vergini da essa congregate , sotto certe Regole da lei stabilite , ajutata da alcuni Deputati laici , i quali soprintendevano al governo temporale :

Andò crescendo in quelle Zittelle il desiderio di maggior perfezione , e fatto ricorso al Santo Arcivescovo Carlo , egli nel terzo giorno di Settembre dell' anno 1584. avendo celebrata la Santa Messa, e comunicate quelle Vergini , in numero di ventitei , conformandosi alle pie loro intenzioni ed istanze , propose alle medesime la prima Regola di Santa Chiara , promettendo , che le avrebbe monacate



nacate con l'abito ed istituto delle Cappuccine . A ciò da principio si oppose la fondatrice Giovanna Vestarina , comechè disiderasse , ch' elleno perseverassero nell' osservanza delle Regole da sè prescritte ; ma in fine si arrese alle brame delle Vergini congregate, ed alle efficaci ragioni del Santo Cardinale , il quale perciò diede ordine , che si stendesse l'Istrumento della fondazione del Monastero , per poi metterle in perpetua clausura . Morto poi al principio di Novembre il Santo Pastore , la Vestarina di nuovo si oppose con ogni sforzo , per impedire l'esecuzione di cangiare il Collegio da sè eretto in Monastero di Cappuccine ; ma persistendo quelle coraggiosamente nel loro proposito , non senza maravigliosa assistenza dal Cielo , di San Carlo , da Monsignor Giovanni Fontana Vicario Generale di Monsignor Gasparo Visconte immediato successore nel governo di questa Chiesa Milanese al Santo Cardinale Borromeo , fu fatta la fondazione nel giorno 4. di Ottobre del 1585. , in cui corre l'anniversaria festa di San Francesco, il quale presero le dette Vergini in loro Padre e Maestro , avendone di ciò lasciata distinta memoria GianPietro Giuffano (a) . Fu loro dato nello scritto anno 1585. l'abito di Cappuccine nel giorno 4. di Dicembre , dedicato alla Vergine e Martire Santa Barbara ,

Q 2

ed

---

(a) Giuffano Vita di S. Carlo Lib. VII. Capp. 9. e 14.

ed in memoria di ciò la Chiesa fu dedicata alla medesima Santa Barbara . Correndo nell' anno seguente la solennità dell' Immacolata Concezione di Maria Vergine , fecero solenne professione dell' intrapreso sacro Istituto , e proseguirono fino a' nostri giorni nell' esatta osservanza di esso , aumentandosi nel numero , con istima comune di una vita tutta impiegata nella coltura dello spirito , e nel perfetto servizio di Dio .

Nè la Chiesa , nè il Monastero mostrano a' dì nostri verun segnale dell' antica struttura , per essere stata rifatta l'una , ed aggiustato l'altro giusta le regole della semplicità Cappuccina . Contiene ora la Chiesa due Altari laterali , ed il Maggiore , in cui si trova l'Ancona rappresentante la Beata Vergine con Gesù Bambino , San Francesco , Santa Chiara , e Santa Barbara , dipinti in tela dal celebre Carlofrancesco Nuvoloni , cognominato il Panfilo . Sopra la Porta dell' Atrio , tanto al di dentro , quanto al di fuori , si vedono due bellissime pitture a fresco , fatte dal nostro Giovambatista Crespi , detto il Cerano : Una di queste rappresenta San Francesco colle Stimmate , e l'altra Maria Santissima con alcune Cappuccine inginocchiate a' di lei piedi . Fra le altre Reliquie conservano queste Madri il Cappello Cardinalizio del Santo Cardinale Borromeo .

*Santo*

Num. 215.

*Santo Agostino, Monache  
Agostiniane.*

**N**ella precedente descrizione del Monastero di Santa Barbara toccammo ancora qualche cosa, intorno a questo di Santo Agostino, il quale prima era denominato di *Santa Maria di Vedano*, come ce ne avvisa il Puricelli, cui terremo per guida, avendo egli assai diffusamente trattato sopra di questa materia (a). Dice egli adunque di avere vedute alcune lettere, scritte dal Duca di Milano nell'anno 1436. alli 7. di Maggio, nelle quali viene così denominato: *Domus Beatissimæ Virginis Mariæ nuncupatæ de Vedano*. Seguivano quelle Religiose l'Ordine degli Umiliati, ed essendosi minorata in loro, e quasi estinta la regolare osservanza, i nostri Duchi allora viventi Filippo Maria, e Maria sua Moglie, per rimetterlo nel primo vigore, e ristorare la disciplina Monastica, v'introdussero otto Monache, levate dal Monastero di San Bernardino in Porta Ticinese, allora chiamato di Cantalupo, le quali benchè fossero ancor' esse Umiliate, vivevano però sotto la Regola di Santo Agostino; e ciò seguì nell'

Q 3

anno

---

(a) *Monum. Basil. Ambr. Cap. 231.*

anno 1428. Tra le altre cose intraprese per la riforma di questo Monastero, fu l'appoggiarne la direzione spirituale a' Padri Minori Osservanti di San Francesco del Convento di Sant'Angiolo; onde ne seguì nelle Monache tale profitto, che sparsasi la fama della loro vita veramente Claustrale, furono anch'esse indi poi elette per la riforma di altri Monasterj, quai furono quello di Giosafatte in Pavia, quello di Arcagnago, ora chiamato di Santa Agnese in Milano, uno in Casale, e l'altro in Crema, dedicato a Santa Monica.

Stante la coltura spirituale de' mentovati Padri Francescani, crebbe tanto nella maggior parte delle Monache l'inclinazione e l'amore verso la Regola di San Francesco, che cangiato prima l'abito bianco dell'Ordine degli Umiliati nel biggio, o sia berrettino, quarantaquattro di esse si dichiararono determinate di vivere sotto la Regola di Santa Chiara; ed altre quindici delle più vecchie d'età con la loro Priora vollero costantemente perseverare nella Regola di Santo Agostino, il Padre Buonavilla però assegna il numero di 42. alle prime, e 13. alle seconde (a); nè ci prendiamo gran cura di rintracciarne la sicurezza, trattandosi di poco divario. Per tale diversità d'Instituto nacque in fra di loro grave controversia, la quale poi venne estinta da

---

(a) *Cronol. de' Frat. Min. di Milano pag. 219.*

da Enrico Scoto nostro Arcivescovo , e Cardinale del Titolo di San Clemente , delegato dalla santa memoria di Papa Eugenio IV. , con lettere Apostoliche , con le quali fu determinato , che si ripartisse il Monastero , dividendolo in due porzioni , e l'una si consegnasse a quelle , che volevano farsi Francescane sotto la direzione de' Padri Minori Osservanti di Sant' Angiolo , dovendosi chiamare il Monastero Nuovo ; l'altra poi rimanesse sotto la Regola di Santo Agostino , e sotto il Reggimento de' Padri Agostiniani , detti dell' Osservanza , che soggiornavano nel Monastero dell' Incoronata in Porta Comasina , essendo ciò stato accordato verso l'anno 1445. , stantechè nel Libro del Monastero , in cui rimase espresse le esposte cose co' nomi propri delle stesse Monache , che all' uno , ed all' altro istituto si appigliarono , rimase la lacuna al sito dell' anno , lasciata dal Raccoglitore delle accennate divisioni , per riempirla , il che poscia non fece . Si fa bensì di certo , che già tale accomodamento aveva avuto il suo effetto nell' anno 1454. , in cui Niccola V. con sue Bollate lettere *Dat. Romæ apud S. Petrum septimo Kal. Jul. Pontificatus anno VIII.* conferma lo stabilito da Enrico Arcivescovo , ed approva la descritta divisione di uno in due Monasterj . A quello , di cui trattiamo , nel Secolo quintodecimo fu mutata la deno-

minazione, come si ricava da una Carta scritta in tal tempo, in cui si legge: *Monasterium Sanctæ Mariæ Ascensionis* (dovea dire *Assumptionis*) *nuncupati de la Rozza, aliàs de Vedano*; dovendo noi tale notizia all' eruditissimo Sig. Dottore Sassi Bibliotecario dell' Ambrosiana, il quale nell' esaminare alcune Carte dello stesso Monastero, l'ha ritrovata, ed a noi graziosamente comunicata. Non andò molto a lungo, che quelle Religiose, le quali perseverarono nel Monastero e nella Regola di Santo Agostino, cangiarono l'abito cinericcio in nero con permissione Appostolica, conformandosi ancora nel colore a' Padri Romitani suoi Direttori. Cresciute poi dal numero di 16. fino alle 60. e più, oltre le Converse, ed essendovi altre Zittelle, che desideravano di entrare nel medesimo Chiostro, protetto con parzialità di propensione da' nostri Duchi allora viventi, per l'interposizione di essi, si ottenne dal Sommo Pontefice il vicino Monastero di Orona ad uso delle Monache, le quali fecero una strada sotterranea; per passare liberamente a quello, come addietro si scrisse: e da tal tempo crescendo in numero, si astrarono ancora volontariamente a perpetua clausura, forse ad insinuazione di Monsignor Francesco de la Croce Esecutore Appostolico, e Primitivo di questa Metropolitana; dandone fede di tal pia deliberazione di quelle Religiose  
una

una Supplica inviata al Sommo Pontefice Sisto IV., in cui venne esposto: *quòd in ipso Monasterio de Vedano octoginta Moniales & ultra sub perpetua clausura Altissimo famulantur*. Molto prima fino sotto il Ponteficato di Ottone Visconti, furono le Monache di questo Monastero obbligate ad osservare perpetua Clausura; ma morto l'additato Arcivescovo, in tempo di Sede vacante, fecero le medesime ricorso al Capitolo Metropolitano, dal quale vennero liberate dall'obbligo della Clausura, come si ricava da una Pergamena autentica, che si conserva nell'Archivio del Monastero, in cui si legge enunziato l'ordine del riferito Arcivescovo, il ricorso fatto dalle Madri, per esserne sciolte, e la decisione fatta in loro favore da' Canonici Ordinarij di questa Chiesa Milanese.

La loro Chiesa fu rifatta in moderna Architettura, con Portico avanti, il quale serve di Atrio per l'ingresso nella medesima Chiesa, come pure del Monastero, sostenuto da Colonne di vivo sasso. L'Architettura enunziata fu regolata con alta Cuppola, sostenuta da quattro grandi Archi con altrettante Colonne di marmo, e Statue di pietra di grandezza al naturale entro a nicchie nel muro. Vi sono tre Cappelle, computandosi la maggiore, nella quale si vede effigiato in tela il Nascimento di Gesù Cristo da Giulio  
Campi

Campi Cremonese . Nelle due laterali v'ha l'immagine di San Niccola da Tolentino , inclito lume della Religione di Santo Agostino , dipinta da Domenico Pellegrini ; ed il Martirio di Santa Agata , opera di Carlofrancesco Nuvoloni , detto il Panfilo , non già principiata dal Cerani , come senza fondamento scrisse il Torri . Il prospetto esteriore di questa Chiesa è ornato di Colonne e Statue , giusta il disegno di Francesco Richini . Al presente questo Monastero viene governato da Sacerdoti Secolari , ricevendo il Confessore per ogni triennio dal nostro Arcivescovo , prendendo in esso l'Abito Religioso le primarie Dame della Città .

---

Num. 216.

*Santa Chiara , Monache  
Franciscane .*

**D**ella Chiesa e Monastero , cui intraprendiamo a descrivere , se n'è già trattato nel ragguaglio de' due precedenti di Orona e di Vedano ; essendo stato smembrato da quello , ora chiamato di Santo Agostino , allora della Regola degli Umiliati , volendo la maggior parte delle Monache , come poi fecero , abbracciare l'Ordine di San Francesco ,



céfco, e ciò fegui sotto il Ponteficato di Papa Eugenio IV., effendo Arcivescovo di Milano Enrico Scoto, detto il Cardinale di Pavia, del Titolo di San Clemente. Diviso per tanto il Monastero, così che una parte rimanefse alle Monache, che vollero perseverare nell' antico loro Istituto, alle quali toccò in porzione ancora la Chiesa, rimasero queste sotto l'indirizzo de' Padri Minori Osservanti di Santo Angiolo.

Fatta tal divisione, le Franciscane si servirono di un picciolo Oratorio, che ora si trova nell' Infermeria del Monastero, e fu consecrato agli 11. di Giugno 1448. da Monsignor Guglielmo Vescovo di Savona, Minore Osservante; ed in tal modo proseguirono fino a tanto che verso l'anno 1456. furono fabbricate due proprie Chiese, una interiore per le Claustrali, e l'altra esteriore, la quale alli 15. di Luglio 1471. fu consecrata da Monsignor Antonio Cattaneo Vescovo di Salona nella Dalmazia Vicegerente di Monsignor Stefano di Forlì Arcivescovo di Milano, sotto l'invocazione di Santa Chiara, e de' Santi Antonio di Padoa, e Bernardino da Siena, con riporvi nell' Altare le Reliquie di San Geronzio Arcivescovo, e delle Sante Martiri Eufemia, Agnese, ed Ugoлина (a). Minacciando queste due Chiese per la loro antichità l'imminente rovina, fu posta mano all' opera, per rifarle da' fondamenti nell'

---

(a) Il Padre Buonavilla *luog. cit. pag. 232. e segg.*

nell'anno 1589. (a), ed è formata di una sola nave con due Altari. Nel maggiore si vede rappresentata in tela la Beata Vergine con Gesù Bambino, tenendo a' lati Santa Chiara, e Santo Antonio di Padova, opera del celebre Gaudenzio Ferrario. Dall'elezione fatta, come si scrisse, di voler vivere sotto la Regola di Santa Chiara, si crede che tal Monastero abbia riportato il nome della medesima Santa, la quale è rappresentata sopra la Porta del Vestibolo, che introduce nel Monastero, in quella Storia, quando avventandosi i Sarracini Soldati di Frederigo II. per dare la scalata al di lei Chiostro, essa in processione accompagnata dalle sue Suore, e col Santissimo Sacramento in mano si parò loro dinanzi; alla qual vista intimoriti gli aggressori, senza recare veruna molestia se ne fuggirono. Quasi lo stesso portentoso avvenimento accadde ancora al Chiostro, di cui trattiamo, mentre volendo un Capitano di Francesco I. Re di Francia gettare a terra colla forza le porte del Monastero; presentataagli colla Croce alzata la Beata accompagnata dalle sue Religiose, lo obbligò a fuggire co' di lui seguaci; ciò riferì Francesco Gonzaga nel libro *de Orig. Seraphicæ Relig. Parte II.*, e lo descrisse il Bosca, scrivendo (b): *Antequam Franciscus I. Rex Gallo-*

---

(a) *Morigia in Santuar.*

(b) *In Vita Gasp. Vicecom. pag. 35.*

Gallorum captus ab Insubrum regione abstraheretur, Dux quidam confidentissimus propter gregarii militis prædæ inhiantis societatem, impetum facit in Cœnobium; cùmque ariete valvas sedis ejus velle petere: repente Antistita, & reliquæ Virgines, B. Claræ exemplo, prælata Cruce, reseratisq; foribus prodierunt. Quo fœminarum agmine consternatus hostis terga vertit, puduitque viros audaciæ simul, & metus.

---

Num. 217.

*Santa Caterina in Brera,  
Monache Umiliate.*

**D**ietro al Monastero di Santa Chiara, senz'alcuno interrompimento di Case Secolari, si ritrova l'altro, dedicato alla Vergine e Martire Santa Caterina. Quando abbia avuto il suo principio, non si può provare, per essere ancora controverso, in qual tempo l'Ordine degli Umiliati sia stato istituito: ed è tradizione, che unendosi i Maschi Nobili Cittadini per fare la fondazione di tal'Ordine, la Moglie d'uno di que' Nobili, abbia convertita la sua Casa in Monastero di Femmine con la stessa Regola degli Umiliati, in cui tuttavìa si mantiene lo stesso Chiostro,  
il

il quale si tiene per il primo, stato fondato per ricetto delle Femmine sotto l'Abito e professione degli Umiliati. A questo Monastero fu dato prima il nome di *Casa delle Umiliate da Blafono*, forse perchè la parentela della Fondatrice fosse tale, mantenendosi ancor vivo fra noi il Cognome di *Blafono*, o sia *Biaffono*. Mantenne per tanto almeno fino all'anno 1300. tale denominazione, e ciò si ricava dal Processo della Guilielmina Boema, che si conserva nella Biblioteca Ambrosiana, come ne fa fede il Puricelli, che nelle Annotazioni manoscritte al sudditato Processo Cap. 24. N. III. così scrisse, citando una Cronaca manoscritta, in cui si legge: *Qualiter quedam Matronæ ex devotione susceperunt habitum Ordinis (degli Umiliati) ut fecerunt Matronæ Domus Sororum de Blafsono Mediolani pro augmentatione Ordinis*; e poco prima scrisse allo stesso motivo: *quia scilicet à Nobilibus quibusdam de Blafsono nominatis (Blafsonum verè pagus est tredecim ab hac Urbe milliaribus distans, ejusque Familiæ mentionem ego feci nu 138. Annoque Christi 882. in Ambr. Basil. Monumentis) constructum fuit &c.*, e soggiunge, che Francesco Sforza Visconti nell'anno 1460 con suo Diploma dichiarò esente questo Monastero da tutti i Carichi, e tributi, adducendo per primario motivo: *Intuitu præsertim Sanctimonialis vitæ, modestissimorumque morum, quibus*

*ec Moniales pollebant*. Ebbe poi il nome di *Santa Caterina in Brera*, così chiamato, perchè corrisponde alla strada, che direttamente conduce fino a Brera, altre volte degli Umiati, ora Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù, come in appresso più diffusamente si esporrà; e forse ancora, perchè altre volte venisse diretto da' Religiosi del suo Ordine, che soggiornavano in Brera. Per essere assai angusto il Chiostrò di queste Religiose, fecero esse acquisto di alcune Case dall'altra parte della Contrada, e colà con istrada sotterranea comodamente vanno e ritornano, avendo in tal maniera ampliato e reso comodo il loro Monastero.

La Chiesa è di moderna struttura, non troppo grande per le angustie del sito, e di una sola Nave; ha però, ciò non ostante, tre Cappelle, computatavi la maggiore, lavorata di fini marmi con ornamenti di rame dorato, ed il Tabernacolo è di bronzo dorato con preziose Pietre, oprà terminata nell'anno 1729. con isfarzo di generosità e buon gusto. Sopra di questo Altare si vede Gesù Bambino nel grembo di Maria sua Santissima Madre in atteggiamento di porre l'Anello in dito alla Vergine Santa Caterina Tutelare del Monastero, Quadro lavorato dal Cavaliere Francesco del Cairo. Vi sono altri Quadri rappresentanti la Vita e Martirio della medesima

fima Santa , fatti dalla parte delle Pistole da Carlo Pietra , e da quella degli Evangelj da Federigo Macagno, e Federigo Panza . Nella Cappella al lato destro si vede il Mistero dell' Immacolato Concepimento di Nostra Signora, rappresentato in tela da Stefanmaria Legnano ; nel sinistro poi un Crocifisso con alcuni Santi , dipinto da Filippo Abbiate . Tutti e tre i descritti Altari vengono con bell' ordine circondati da' cancelli lavorati con marmi lisci di varj colori , intrecciati con arabeschi dorati , essendo fra di essi collocati alcuni Angioletti di bronzo gettato , della grandezza de' Fanciulletti, che rappresentano . La Chiesa poi è dipinta a fresco nelle altre parti superiori , avendo travagliato dietro alla Volta Giuseppe Angniano Milanese , per rappresentare la gloria della Santa Titolare .

---

Num. 217.

*Santo Eusebio , Parrocchia .*

**A** Sferì il Torri , che questa Chiesa sia stata dedicata da' nostri Cittadini a Santo Eusebio Vescovo di Milano ; ma non si appoggiò al vero , come saviamente notò un' Amico , il quale ha raccolto molte cose

cofe attinenti a queft' opera , avendo egli ofservato , che fino a' noſtri giorni ſi celebra nella ſteſſa-Chieſa la Feſta patronale, non già nel giorno dedicato a Santo Eufebio di Milano , ma bensì al Martire Santo Eufebio Vescovo di Vercelli , cioè nel dì primo di Agoſto , ſotto al qual giorno ſi legge ne' Martirologj : *Prima Auguſti in Natali Sanctorum Machabæorum Martyr. , & Eufebii Episcopi & Martyris* . Egli è bensì vero , che dal noſtro Rito Ambroſiano ſi dice Offizio e Meſſa di queſto Santo Vescovo e Martire a' 17. di Agoſto , ma per l'addietro ſi faceva nel giorno delle Calende del medefimo Meſe , come aſſerisce Pietropaolo Boſca nel ſuo Martirologio Ambroſiano ſotto il citato giorno 17. : *Hodie Eccleſia Mediolanenſis agit Officium de Sancto Eufebio Episcopo Vercellarum, & Martyre, quem olim colebat Calendis Auguſti ſimul cum SS. Martyribus Machabæis, cum una eademque die ipſorum omnium ageretur Natalis dies; quemadmodum docet Baronius in Notis Martyrolog. Rom. &c.* , e perciò ſeguendo l'antico coſtume nella Chieſa, di cui trattiamo, ſi ſolemnizza la feſta patronale nello ſteſſo giorno primo di Agoſto , con ché viene provato , non eſſere altramente dedicata a Santo Eufebio Vescovo di Milano , ma a quello di Vercelli .

In riguardo alla prima fondazione di  
 Tomo V. R queſta

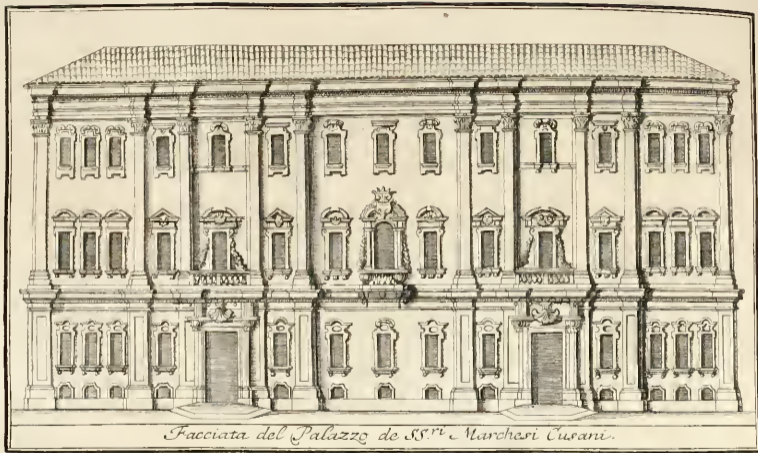
questa Chiesa scrisse il Castiglioni nel citato suo libro manoscritto alcune sue conghietture, le quali non si vuole omettere di rapportare, rimettendo però il Leggitore alla pura fede dello Scrittore citato : Espose egli pertanto „ che regnando Desiderio ultimo Re de' Langobardi , i Popoli delle Città convicine a „ Milano fabbricarono nella stessa Metropoli „ alcune Chiese dedicate a' Santi loro Protet- „ tori, e particolarmente Santo Eusebio da' Ver- „ cellesi , e da' Bergamaschi la Chiesa di San- „ to Alessandro ec. , aggiugnendo per confer- „ mazione , *che si trovano Legati fatti a questa Chiesa di Santo Eusebio sino dell' anno 800.*

Soggiunge poi il medesimo Castiglione : „ Sono in essa due Cappelle , una del titolo „ de' Santi Giovambatista e Caterina , fondata „ l'anno 1343. da Manfredo Sarazzoni con la „ dote di duecentoquarantuna pertiche di buon „ terreno posto nel Territorio di Quinto , e „ certa ragione di juspatronato : ed ora la Cap- „ pella si vede fabbricata di nuovo a spese del „ Titolare , che è il Sig. Michelangelo Cre- „ scentino Rettore della Parrocchiale , Teologo , „ e Protonotaro Appostolico , con una tavola „ di pittura assai bella . L'altra Cappella è del- „ la Nobile ed antica Famiglia Archinta , che „ la fa con diligenza ufficiare ec.

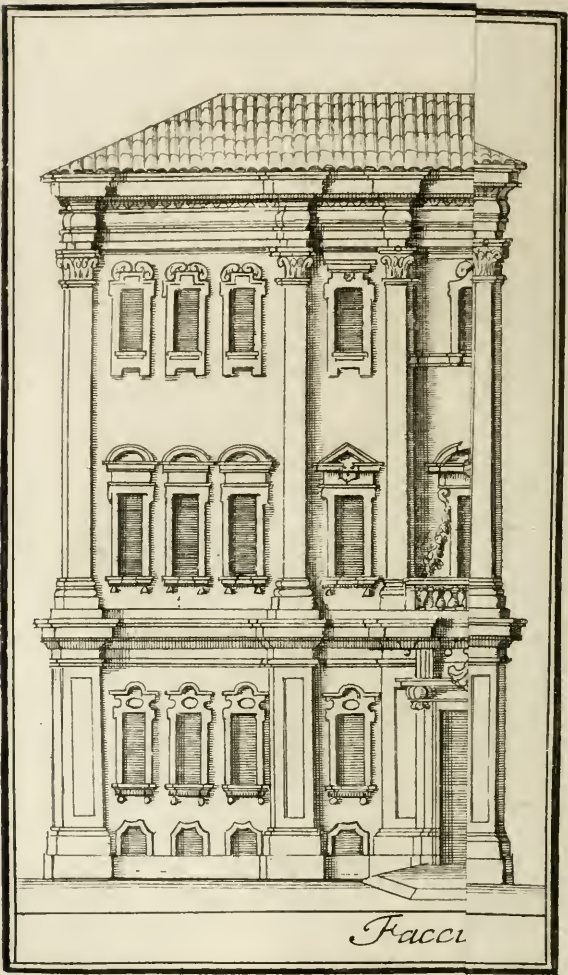
„ Era la Chiesa per la vecchiezza poco „ meno che rovinosa , quando che visitata dall'

„ Illu-





*Facciata del Palazzo de SS.ri Marchesi Cusani.*



*Facci*

„Illustrissimo Sig. Cardinale ( Federigo ) Borromeo Arcivescovo , fu stabilito che si rifacesse da' fondamenti , a che si diede principio l'anno 1620. , ed in termine di cinque anni fu ridotta alla forma , che ora si vede , con ispesa di più di tre mila Scudi , sotto l'antidetto Rettore Crescentino.

E' questa Chiesa governata da un Rettore , che rimane incaricato della Cura d' Anime , ad essa aggregata . Riteneva prima il titolo di Parroco , quando piacque alla S. M. di Benedetto XIII. di dichiararlo Arciprete , a memoria della qual grazia , sopra la porticella , che apre l'ingresso dalla Chiesa nel Campanile , fu inferita in nero marmo intagliata la seguente Iscrizione :

*Benedicto XIII. Pontifici Max.*

*Ecclesiam hanc*

*Sub titulo S. Eusebii Parochialem*

*Archipresbyteratus nomenclaturâ*

*placuit insignire*

*Rescripto edito Kal. Julii MDCCXXIX.*

Resta questa Chiesa Parrocchiale nel mezzo di due Palaggi , l'uno de' Signori Marchesi Cusani , i quali non ha gran tempo ottennero la facoltà di aprire una Tribuna , per cui dalle loro Stanze riguardano direttamente l'Altar maggiore , e per essere tale Palazzo lavorato sopra Architettura maestosa con varj finimenti

di pietra viva , se ne porge quì annesso il disegno . L'altro poi è al presente del Signor Conte Antonio Simonetta , Cavaliere verisatissimo nelle lettere Greche e Latine , cui ci rechiamo a gloria il nominare in attestato della stima , che con dovere facciamo della di lui erudizione e gentilezza ; massime per rendere notizia , che oltre i pregiatissimi Quadri , ch' egli tiene nella sua Casa , ha formata una Libreria adorna de' più ricercati Volumi e Corpi , attinenti in ispezie allo studio della Storia Sacra e profana ; e tal Palazzo fu ampliato con incorporarvene un' altro , il quale prima era di Giangiacopo de' Medici , fratello del Sommo Pontefice Pio IV. , Zio del glorioso San Carlo , ed uno de' primi Generali di Carlo V. Imperadore .

---

Num. 219.

*Santa Maria in Brera, Collegio  
de' Padri della Compagnia  
di Gesù .*

**E**Ra questa Chiesa con parte del contiguo Collegio Propositura de' Padri Umiliati ; ma essendo stata estinta la loro Religione dal Santo Pontefice Pio V. nell'anno 1570. , ( come si ricava dalla Bolla 119. di detto Papa ;  
regi-

registrata nel Bollario al fol. 166., in cui vengono esposti per primarj motivi il delitto dell' Archibuggiata scaricata da uno di essi per comandamento di alcuni Proposti contro il Santo Cardinale Carlo Borromeo ; ed in secondo luogo la mala Vita di que' Religiosi,) fu tal Propositura di Brera data in Commenda al Cardinale Gioanpaolo Chiesa . In questo tempo il mentovato Santo nostro Arcivescovo „avendo ritrovato nel suo Clero grande mancamento di Scienza , per provvedere a questo bisogno , (ci serviamo delle stesse parole di GiovanPietro Giuffano Scrittore della Vita di San Carlo (a) ) „operò , che i Padri Gesuiti insegnassero pubblicamente nelle loro Case di San Fedele , (state a' medesimi assegnate con la Chiesa nell' anno 1566.) „per modo di provvisione , con disegno di ergerne un Collegio formale , ove s' insegnasse tutto il corso di Teologia per beneficio pubblico . Del cui negozio trattò egli in Roma col Sommo Pontefice ( Gregorio XIII. ) ed ottenne facoltà di rinunziare l' Abazia di Arona (detta de' Santi Gratiniano e Felino , stata a lui rinunziata dal Conte Giulio Cesare Borromeo suo Zio , essendo ancora giovanetto ) „per fondare questo Collegio , come fece . „Trattò parimente col Cardinale Commendatario , ed ebbe da lui le Case di essa Propo-

R 3

„situra,

---

(a) Lib. III, Cap. I.

„fitura , le quali sono ampie , e molto capaci , e comode di Giardini , con una parte delle rendite per la mensa de' Padri deputati all' officatura della Chiesa ; e ne diede il possesso a' detti Padri , con autorità Apostolica alli 4. di Ottobre 1572., dandosi principio a questo celebre Collegio ; con obbligo , che i Padri insegnassero ancora Grammatica ed Umanità pubblicamente , oltre agli Studj maggiori , conforme all' istituto loro ec. , e più abbasso : „Pigliarono dipoi il possesso dell' Abbazia in Arona , e vi fondarono un loro Noviziato , per essere luogo di bellissima vista , e di aria molto perfetta , mantenendovi insieme alcuni Confessori per ajuto delle Anime di quel popolato Borgo , e suoi contorni .

Ma per ritornare addietro , stimiamo di far' opera non disagiata a' meno eruditi Leggitori , se spiegheremo loro la denominazione di *Brera*. Braidà , al parere del Sig. Du Cange nel *Glossario Mediae & infimae Latinitatis* , altro non vuole significare se non *Campus* , *vel Ager Suburbanus in Gallia Cisalpina* , ubi *BR&DA* vulgò appellatur. Brera adunque altro non significa , fuorchè Campo , o Possessione contigua alla Città , corrotto dal Latino *Prædium* , onde tutto a proposito del nostro trattato scrisse , prima dell' additato Autore , Ottaviano Ferrari nel suo celebre Libro intitolato :

tolato : *Origines Linguae Italicae* sotto la parola *Breda* , portando per esempio di altri Luoghi , che parimente così si chiamarono ed in Brescia , ed in varie antiche Pergamene , la Chiesa di Brera , della quale trattiamo : *Mediolani Templum & Aedes , in quibus est Gymnasium Societatis Jesu , Brera dicitur , latinè Brayda , & Collegium Braydense ; à Prædium , & per dialysim Praidum & Braidum , Breda , Brera &c.* Giova pertanto il supporre non senza fondamento di probabilità , che i Padri Umiliati abbiano ottenuto questo Campo suburbano , così denominato , e che abbia poi sempre ritenuto la Chiesa e Propositura loro il titolo di Santa Maria in Brera . Circa il tempo , in cui sia stata fondata questa Chiesa , non v'ha cosa alcuna di certo , non essendosi fin' ora potuto scoprire in qual' anno abbia avuto principio la medesima Religione : il Sigonio nel suo Regno d'Italia le assegnò l'incominciamento nel 1046. , ma l'eruditissimo di lui Annotatore il Sig. Dottore Giosepp'Antonio Sassi , dopo di avere enunziato l'oscurità , in cui si trova tal punto di Storia , è di opinione , debba riportarsi addietro la fondazione di quest' Ordine Religioso , fino all' anno 1019. , se già nell' anno 1036. era Brera abitata dagli Umiliati , come lo prova il Puricelli ne' suoi Manoscritti , adducendone le scritture d' Investitura , fatte nello stesso anno da uno di

que' Religiosi. Prima però, che questa Chiesa, e Collegio si denominasse col cognome di Brera, si chiamava la *Casa del Guercio*, per essere stata donata all'Ordine degli Umiliati da Algisio Guercio, Cittadino Milanese, come avvisa il Puricelli nelle sue Annotazioni al Processo di Guglielma Boema, che si conserva manoscritto nella Biblioteca Ambrosiana alla lettera C. num. 2. in fol. con queste parole: *Eodem ab ejusdem Ordinis initio, multosque postea per annos DOMUS GUERCII appellata fuit, quia videlicet Ordini tradita fuisset à Mediolanensi quodam Cive, qui vulgò GUERCIVS dicebatur. Hinc itaque Marcus etiam Bossius in Chronico sui Ordinis sic scribebat ab annum 1034. „Scias, quòd Domus „BRERÆ fuit una de primis Domibus hujus „Ordinis, cujus Religiosi, Fratres de GUERCIO dicebantur. „* L'Ordine riferito degli Umiliati ebbe tre diversi istituti di Vita, il primo di Conjugati, chiamati Berrettini della Penitenza, perchè appunto vivevano con mortificazione, e dispregio delle cose mondane; il secondo fu introdotto da San Bernardo di Chiaravalle, che persuadè la separazione delle Mogli da' loro Mariti, assegnò loro alcune Regole, e li persuase a cangiare l'abito cinericcio in bianco; il terzo poi fu promosso da San Giovanni di Meda, il quale fece, che i Compagni abbracciassero la Regola



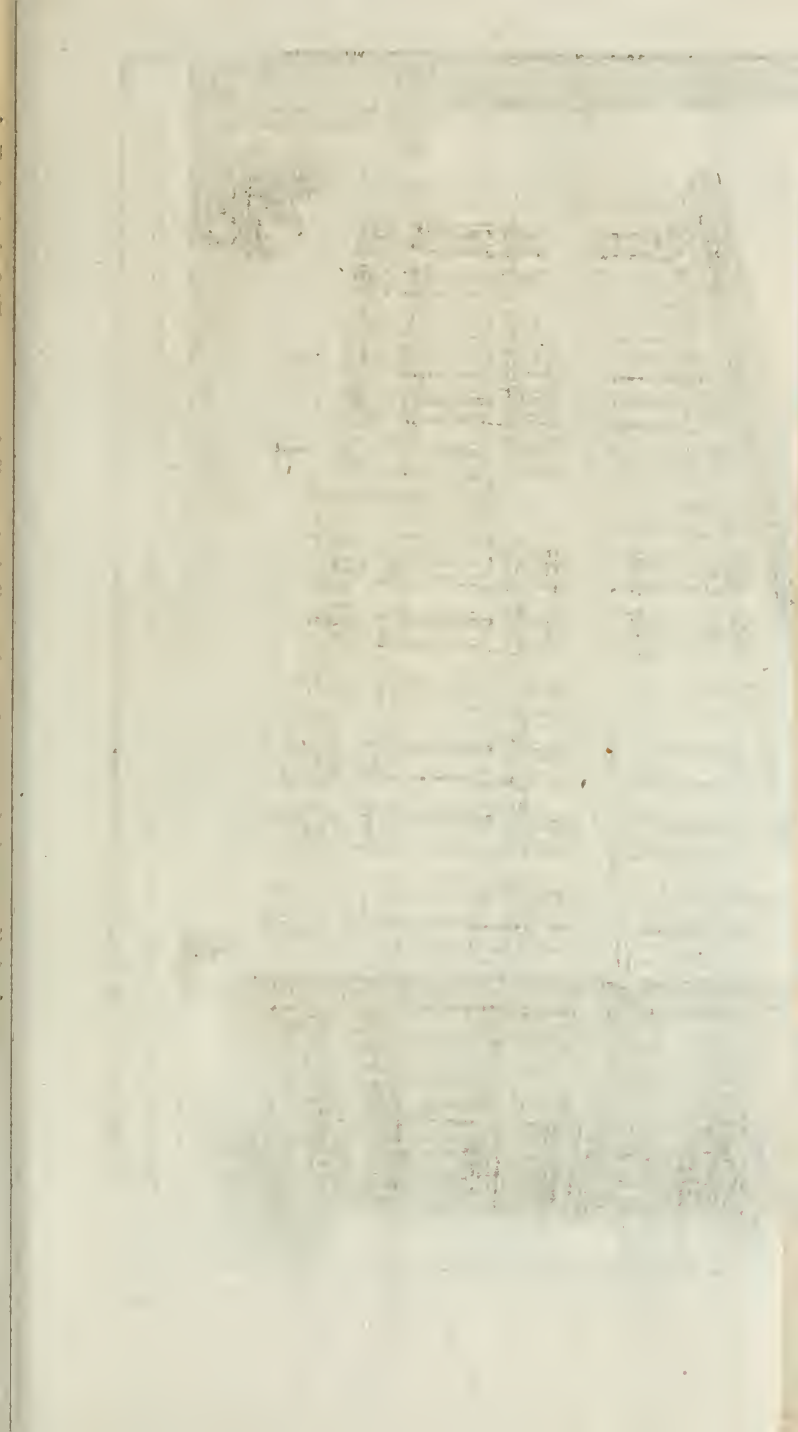
gola di San Benedetto, recitassero ogni giorno l'Offizio della Beata Vergine, ed i capaci prendessero gli Ordini Sacri; come più diffusamente fu spiegato nella Vita di San Galdino Cap. XII. pag. 64.

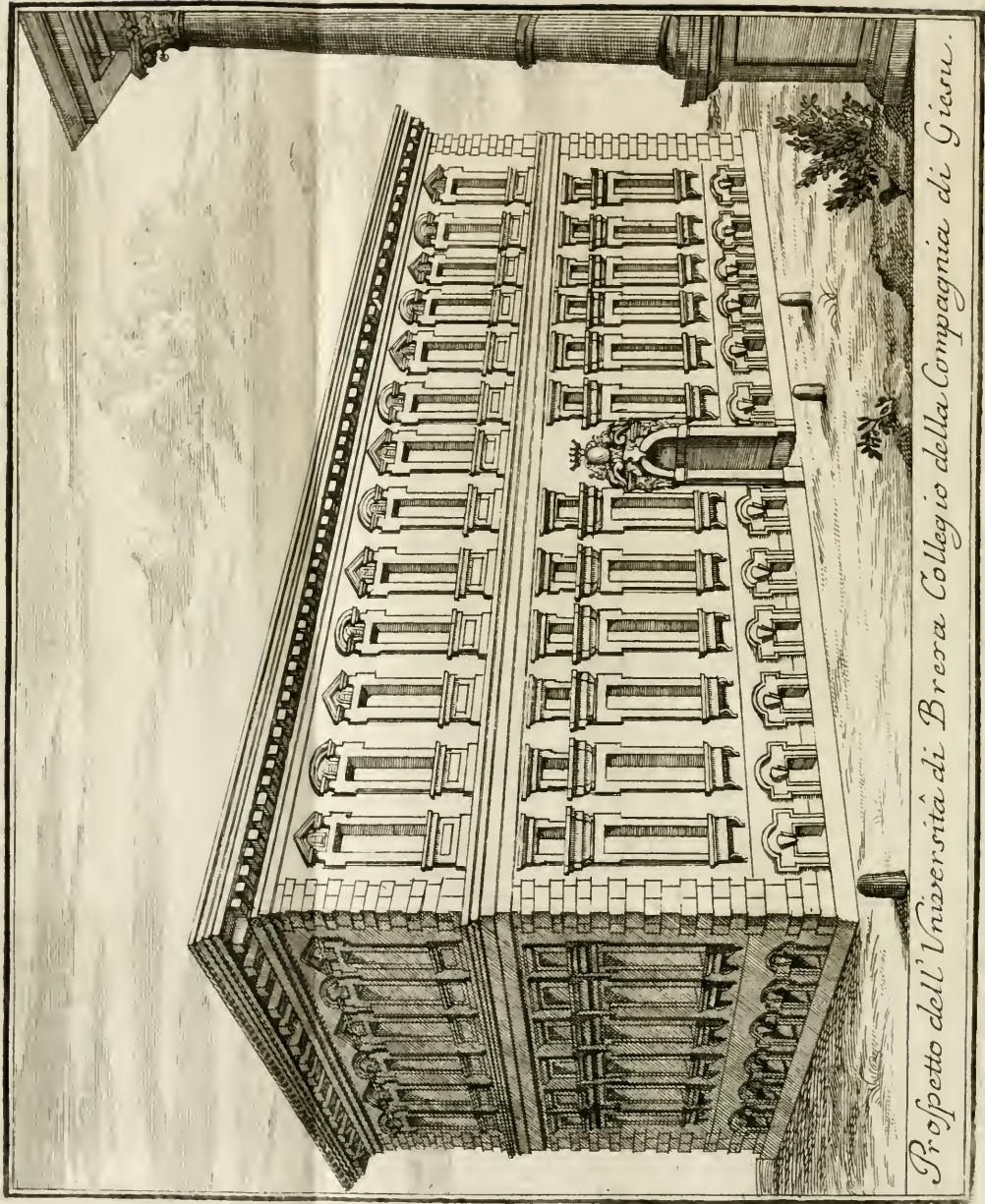
E' questa Chiesa al di fuori lavorata di marmi scaccati a bianco e nero, e la Porta rimane lavorata con gusto antico a colonnette ed arabeschi scolpiti in pietra, essendovi al di sopra un semicircolo dipinto dal Bramantino, rappresentante Maria Vergine con Gesù Bambino in grembo, ed alcune figure a' lati, che furono rinnovate e mutate dopo la venuta de' Padri della Compagnia. Al di dentro poi è la medesima Chiesa formata con Architettura antica, divisa in tre Navi, con otto Colonne per ogni lato, fatte di viva pietra in più pezzi, intonacata di calce.

Contiene questa sette Cappelle, due delle quali furono dipinte dal Cavaliere Francesco del Cairo; una di esse rappresenta San Carlo in atteggiamento di porgere la Santissima Comunione a San Luigi Gonzaga ancor giovanetto secolare; e l'altra il Grande Apostolo delle Indie San Francesco Xaverio in abito da Pellegrino, seduto a' piedi di un'Altare. La Beata Vergine effigiata sopra la muraglia con altre figure, e coperta di vetri, fu opera di Bernardino Lovini. Vincenzo Foppa Pittore Milanese fece quella dedicata  
a San

a San Sebastiano ; ed il Gnocchi l'altra rappresentante varj Santi della Compagnia di Gesù . Avvi , oltre la mentovata , una Cappella dedicata parimente alla Gloriosissima Vergine Maria , con la di lei Statoa di riglievo , e fra gli ornamenti dell' Altare lavorato di lisci marmi , si vede nel mezzo de' gradini una effigie di Nostra Signora , cui a parere di varj Scultori è giudicata come formata dalla natura nel marmo medesimo . Sotto alla riferita Statoa si conserva entro Nicchia concreate , che la difende , la Fascia , che tenne al collo Maria Santissima nel trasportare Gesù Bambino in Egitto . Fu questa infigne Reliquia levata da Gerusalemme nell'anno 1237. da Fra Pietro Guicciardi dell' Ordine degli Umiliati , e depositata nella Chiesa di San Marco , in tal tempo dello stesso Ordine degli Umiliati nella Città di Tortona ; d'onde poi fu trasportata in questa Chiesa , come si ricava da un Manoscritto , confrontato da Giovanpietro Puricelli con altri due Codici antichi , che si conservano in questo Collegio , ne' quali si legge la forma del sopradetto trasporto , e come in Gerusalemme venne nelle mani dell' accennato Religioso Guicciardi . Facciamo per ultimo menzione dell' Altare Maggiore , perchè fu questo solamente pochi anni addietro lavorato tutto di lisci marmi a connessi , co' gradini , e ripari similmente di lisci marmi .

Dalla





Prospetto dell' Università di Brera Collegio della Compagnia di Gesù.

Dalla parte degli Evangelj , quasi alla metà della Chiesa, si apre una Porticella, per cui si entra nel Cortile delle Scuole , e nel Collegio de' Padri . Furono quelle incominciate con fabbrica di maestosa Architettura , come si può scorgere dall' aggiunto Disegno in rame , ed al presente se ne vede una parte finita con Porticati superiori ed inferiori , avendo concorso all' incominciamento dell' edificio con assegnamenti di contanti la stessa nostra Città : in esse insegnano i Padri alla Gioventù senza alcuno stipendio, o ricompensa, Grammatica , Umanità , Retorica , Filosofia , Teologia Morale e Scolastica , Scrittura Sacra , Matematica , le Lingue Greca ed Ebraica : ma inoltre si educano gli Scolari nella Morale Cristiana entro varie Congregazioni ottimamente provvedute di Sacri Arredi , alle quali devono intervenire ne' dì Festivi , per recitare l'Offizio della Beata Vergine , ascoltare Ammonizioni , e frequentare i Santissimi Sagramenti ; adoperandosi col noto loro zelo que' Padri , per rendere i Giovani istrutti del pari nelle Scienze, ed educati nel Santo Timor del Signore .

Nè quì si deve lasciare di ripetere , come anche prima , che fosse consegnato questo Luogo a' Padri della Compagnia , essi appena fissato il loro soggiorno in Milano incominciarono ad aprire le Scuole in alcune Case  
vicine

vicine alla Chiesa di San Fedele, e ciò avvenne nel 1566. , e proseguì fino al 1572. , nel qual' anno furono aperte in Brera , ove per maggiore stimolo alla Gioventù di avvanzarfi nelle lettere, furono istituite due Accademie, l'una pe' studj dell' Eloquenza , denominata *Animosorum* , e l'altra per le Arti più serie , e sottili col titolo *Aryophorum* (a) .

Il Collegio poi è fatto di nuova fabbrica con Corridori, Scaloni, Attrj, ed ogni altra cosa, che lo possa rendere e comodo e maestoso; basterà soltanto l'esporre in particolare, come il Cenacolo è adorno di ben' intese pitture a fresco, rappresentanti varie Storie della Sacra Scrittura; ed in secondo luogo la celebre Biblioteca provveduta di gran numero di Volumi, commendevoli per la rarezza, e per l'unione delle Edizioni più insigni, per nulla dire degli intaglj, e pitture, che in ogni parte l'adornano; onde della medesima scrisse giustamente il Chiarissimo Sig. Lodovico Antonio Muratori (b): *Plures inter instructissimas Bibliothecas, quæ Mediolani Literarum cultui dedicatæ sunt, Braydensis Librorum copiâ, & ornamentorum elegantia pretiosissima, spectan-*

---

(a) *Saxius de Stud. Mediolan. Cap. XI. pag. 141.*

(b) *Tom. VI. Rer. Italic. pag. 1169. in Prefat. ad Sireraul.*

*spectandam se præbet in Collegio P.P. Societatis Jesu , cui Breræ , sive Breræ vetus vocabulum &c.*

---

Num. 220.

*Il Collegio Patelano.*

**D**Al cognome del suo Istitutore ha preso questo Collegio il titolo *de' Patelani*, eretto a fine di allevare i Giovanetti di nascita civile nella pietà e nelle lettere, al qual fine sono provveduti di Casa capace, ed alimentati in parte colle rendite lasciate dal Fondatore, ed altri a spese de' loro Genitori o Parenti. La situazione del luogo fu trascinata in questo sito, per essere vicino alle pubbliche Scuole del Collegio di Brera, alle quali si portano per apprendere le Scienze. Sono in Casa assistiti da Sacerdoti Secolari, uno de' quali presiede al governo del Collegio col carattere di Rettore. Sortendo poi vanno distribuiti in compagnie a misura della differente loro età e grandezza, vestendo sempre l'abito e mantello nero, secondo il costume degli altri Collegj de' Secolari, che si trovano in questa Città.

*Coll*

*Collegio de' Calchi.*

**P**roseguido per la stessa Strada fiancheggiata dalle Scuole di Brera, in capo di essa si rinviene un Vicolo, il quale pone fine alla Porta maggiore del Collegio, chiamato de' Calchi, per essere stato istituito da Girolamo Calchi nostro Cittadino, il quale assegnò la propria Casa, posta nel Borgo, denominato delle Oche in Porta Vercellina, poco discosta dalla Basilica di San Vittore al Corpo, per formarvi un Collegio di quindici poveri Giovanetti di nascita civile, ed assegnò bastevoli rendite per il loro mantenimento, affinchè senza incomodo di stipendio, potessero attendere allo studio delle Scienze. Lisabetta de' Bossi, e Girolamo Guaiconi assegnarono altre rendite al medesimo Collegio, e perciò si accrebbe il numero de' Giovanetti Alunni, concorrendoci ancora buon numero di Convittori. Trovandosi il Collegio in luogo assai incomodo, venne trasferito ove si vede al presente, per essere vicino alle pubbliche Scuole di Brera, alle quali si portano i Giovanetti Studenti: ciò si ricava manifestamente dalla Iscrizione scolpita in nero marmo, innestato sopra la Porta accennata, nella quale si legge:

*Colle-*



*Collegium Calchium ,  
quod Suburbano situ  
Ignotum ferè Civibus  
jacebat ,*

*Emptis hic Ædibus  
Urbis frequentia ,  
Et aptiore Studiis loco  
Donarunt*

*Triumviri Collegii tutelares  
Comes Constantius Taberna ,  
Comes Jacobus Simonetta ,  
Hieronymus Sola  
Anno MDCXIII.*

Fu negli anni scorsi ampliato con nuova fabbrica detto Collegio di Dormitorj, e Cortili, essendo governato da un Sacerdote Secolare con titolo di Rettore, e da un' altro Sacerdote assegnato a cadauna Compagnia, o sia Camerata, co'l titolo di Prefetto, avendo di più il Ministro e Ripetitore per i Filosofi, pur Preti, qualificati per bontà di costumi, e per dottrina. Sono pure deputati sopra lo stesso Collegio tre Cavalieri, ed al presente sostengono tal carico li Signori Conte Filippo, e Conte Francesco Archinti, ed il Sig. Conte Ercole Sola Giudice de' Dazj di questo Stato.

*San*

Num. 222.

*San Marco , Convento de' Padri  
Romitani di Santo Agostino .*

**S**ortendo dal Ponte , rifatto dopo la demolizione di tutte le fortificazioni di Milano sotto Friderigo Enobarbo , e chiamato *Porta Braida* , od altrimenti *Pusterla Algisia* , secondo che la chiama il Corio nella seconda parte della sua Storia , la quale fu ristorata nel 1232. per comandamento di Pietro Vento da Genova in tal tempo nostro Podestà ; e poi per ordine di Lodovico il Moro Duca di Milano fu denominata *Porta Beatrice* , in memoria della di lui Moglie , che portava tal nome ; si ritrova la Chiesa e Convento di San Marco . Circa l'origine di questi ci sono varj pareri fra gli Scrittori , e noi li rapporteremo , lasciandone all' erudito Leggitore il giudicare quale vorrà riconoscere per più probabile . Il Torri , appoggiandosi all' autorità del Corio e del Morigi , asserisce , essere stata fondata questa Chiesa nel 1254. , essendovisi posta la prima pietra nel giorno dieci di Marzo ; ed averla fatta alzare dalle fondamenta i Cittadini ad onore del Santo Evangelista Marco , essendo Prefetto della Città il Marchese Manfredò Lancia , a motivo di essere  
stato

stato liberato questo Popolo da crudelissima Peste, che lo affligeva. Il Padre Luigi Torelli ne' suoi Secoli Agostiniani al Tomo III., conformandosi all'opinione del P. Maestro Luigi degli Angioli nel libro *de Vita & Laudibus S. P. Augustini* cart. 95.; è di parere, che nell'anno 1040., ed anche alquanto prima sia stato qua trapportato il Convento di Vola, posto in Campagna; o pure, che alcuni Padri di là levati l'abbiano parimente istituito, producendo per fondamento della di lui asserzione un'Epitafio intagliato con Caratteri antichissimi, che sta nel Chiostro de' Morti del medesimo Convento, in cui si vedono altresì scolpite alcune figure di Religiosi in abito Romitano, e comincia così:

*Anno Millesimo Deno Dominique Triceno*

*Nona dies Mensis dat gaudia Mense Novembris &c.*

Il Padre Errera nel suo Alfabeto Agostiniano impugna tale asserzione, riportando l'interpretazione de' descritti Versi all'anno 1300., scrivendo nel Tomo II. litt. M. cart. 104.: *At tantæ moli impar fundamentum; explicari enim facilè potest, ut anno DENO & TRICENO, idem sit, quòd anno DECIES TRICENO, & sic erit de anno 1300.* Replica il Padre Torelli, per convalidare la prima opinione, di essersi trovato nel descritto luogo un' altro Epitafio con queste parole: *Reliquiæ Bocalini de Vicomercato, qui die 5. Februarii 1137. obiit.*

Tom. V.

S

Con

Con che si persuade di avere vinta la causa. Non è questo il luogo di formare una piena dissertazione, per esaminare, quale delle opinioni de' Padri Torelli ed Errera sia la più probabile; Si ebbe però a rinvenire una memoria assai accreditata, la quale potrà dare nuovo lume per isciogliere tale controversia. Nel formare l'Edizione della Storia Veneta di Andrea Dandolo, stampata nel Tomo XII. del Corpo *Rerum Italic. Scriptores*, se ne adoperò per il confronto una Copia manoscritta della Biblioteca Ambrosiana, qual fu prima del celebre Uomo Vincenzo Pinelli, il quale avendo visitati varj Archivi della Serenissima Repubblica, ne riportò a' suoi luoghi alcune addizioni e memorie. Così nel Lib. IX. Cap. XV. parte 5. dopo narrata la distruzione di Milano, fatta dall'Enobarbo, si legge stampato alla colonna 288. in fine: *Sunt qui scribant, Federicum post dirutum Mediolanum, cunctas Urbes Longobardiæ & Venetiæ usque ad aquas salvas vastasse; itaque Venetos miseratione vicinarum Urbium motos comparato exercitu, ingentique vi pecuniarum subministrata sociis, Imperatoris exercitum in Venetia devicisse, Urbesque in pristinum statum & libertatem reduxisse: inde Oratoribus suis Florentiam ad aliosque Italiæ Populos missis impetrasse, ut communi ope Mediolanum reficeretur, in qua re primos Veronenses plaustra sua ad id opus misisse;*

*fiſſe ; unde poſtea Mediolanenſes Divum Stephanum tutelarem Veronenſium juxta ſuum Inſigne adhibent , & SUBURBIUM UNUM Urbis iſtaurata, COGNOMINE DIVI MARCI, ob Venetorum in ſe merita, IN HAC INSTAURATIONE APPELLARUNT.*

Ci piacque di riferire per intiero queſto paragrafo , non eſſendo egli troppo obvio , e poi ancora per porre ſotto agli occhi del Leggitore , come noi penſiamo , che formandofi nell'anno 1167. i primi riſtori alla diroccata Città , in memoria de' benefizj fattile da' Veneziani, inſieme del Sobborgo co'l titolo di San Marco loro Protettore , le farà ſtata probabilmente fatta ancora la Chieſa , il che tanto più ſi ſuppone per verofiſſimo , quanto che ed il Sobborgo , e la Chieſa ſi trovano in quella parte , per cui ſi apre la ſtrada , che a Venezia conduce . La qual coſa eſſendo così , nè farebbe vera l'oppinione del Padre Torelli , che la volle portare indietro fino all' anno 1040. , nè meno quella del Padre Errera , che la vuole differire fino in vicinanza del 1300. , potendofi pur ſalvare quanto ſcriſſero ed il Corio ed il Morigi , dicendofi , che nel 1254. per voto de' noſtri Cittadini al Santo Evangeliſta ſiaſi non fatta , ma rifabbricata dalle fondamenta la Chieſa con maggiore magnificenza di quello , che circa un Secolo avanti foſſe ſtata nel comune riſar-

cimento formata, mentre se ciò non avesse ad intendersi in tal senso, converrebbe condannare il Corio, comechè nella sua Storia si contraddicesse, scrivendo sotto l'anno 1254. : „Puoi in un giorno di Domenica al decimo „di Martio fu posta la prima pietra nella costruzione del *TEMPLO* del *DIVO MARCO* Evangelista fuora di Pusterla Braida di Guercio de Algisio, di presente Porta Beatrice. „ E non molto addietro, cioè sotto l'anno 1252. fece memoria della medesima Chiesa, esponendo come Frate Domenico dell'Ordine de' Predicatori, stato ferito in compagnia di San Pietro Martire, poco dopo morì in Meda, e fu a San Marco trasferito il di lui Cadavero; la qual cosa registrò con le sottoposte parole: „Frate Domenico vulnerato fu „conducto a Meda, dove alli 12. de Aprile „passò a sempiterna vita. Il medesimo giorno „il corpo suo fu portato a *SANCTO MARCO* „fuor della Pusterla de Algisio. Quivi occorrendoli l'Arcivescovo con il Clero, lo levarono, e quello posero apresso al Sacratissimo Martire Pietro.

Prima di entrare nella Chiesa s'incontra una Piazza assai vasta, cinta all'intorno di muraglia, ed ha la facciata con alcuni ornamenti Gotici in pietra cotta. Il Tempio è diviso in tre Navi con dieci Archi per ogni lato, sostenuti da Colonne tonde di matoni intonacati

cati di calce in ordine Corintio , ed in entrambe le parti vi sono molte Cappelle , le quali in complesso formano il numero di ventitre . Quella dedicata a' Principi degli Apostoli Pietro e Paolo fu dipinta nel mezzo e ne' lati da Gioanpaolo Lomazzo insigne Pittore ed altresì celebre Scultore , benchè sia rimasto cieco nel sesto lustro dell'età sua . L'altra della Circoncisione del Redentore , come pure una Beata Vergine Assonta al Cielo , con le altre pitture a fresco , fu opera di Antonio Campi Cremonese .

Nella seconda dopo l'ingresso del Tempio fu trasferita la Staoa di Maria Vergine della Cintura , che ogni quarta Domenica di ciascun mese viene portata in processione allo intorno del Tempio e del primo Claustro : fu ornato il di lei Altare con marmi lischi di varj colori , e Cuppoletta al di sopra , sopra disegno di Giuseppe Quadrio , e fatto eseguire dal di lui Figliuolo parimente Ingegnere ed Architetto . Vi sono Deputati per promuovere il culto di Nostra Signora della Cintura , ed amministrarne le Rendite , alcuni Gentiluomini , in numero di quattordici , i quali più volte fra l'anno fanno distribuire copiose limosine di Pane a' Poverelli . Vi è pure nella stessa parte altra Cappella , dedicata a San Niccola da Tolentino , uno de' primarj lumi dell' Ordine Agostiniano , rap-

presentato in Istatoa di riglievo , e riposta entro Ancona finita nell' anno 1737. con listi marmi a varie tinte , con Balaustri , e Cornici somiglianti , che sostengono i Quadri laterali , rappresentanti il nascimento e la morte del Santo Taumaturgo , fatti dal pennello di Giovanni Ens Milanese . E' questo Santo benemerito della nostra Metropoli , avendole ottenuta colla di lui intercessione la liberazione dalla Pestilenza ; e perciò i Padri di questo Convento in ogni settimana con ispeziale culto di ossequio negli Offizj Divini e gli rendono perpetue grazie dell' impetrato beneficio , e ne lo rendono supplicato a tenere preservato Milano da somigliante estremo flagello . Quella della Santissima Trinità si crede di Bernardino Lovini ; l'altra de' Bombardieri , dedicata a Santa Barbara loro Protettrice , fu dipinta da Luigi Scaramuccia , detto il Perugino ; ma le immagini de' dodici Appostoli fatte a fresco nella Cuppoletta di questa Cappella vennero fatte dal mentovato Giovanpaolo Lomazzo . L'altra della Beata Vergine co'l Bambino Gesù , e San Guglielmo , si dice opera di Ferdinando Valdambrino Romano .

Entro alla Cappella di San Tommaso di Villanuova dipinse il Fiammenghino , il quale pure travagliò nella Nave , che incroicchia la stessa Chiesa sopra la Tomba del Beato

Laa-



Lanfranco Settala dell' Ordine Agostiniano ,  
 innestata nella parete, e fatta di marmo bian-  
 co , allumato in varj luoghi ad oro , effen-  
 dovi ancora la Statoa del Beato Religioso con  
 la seguente Iscrizione :

*Hic sita sunt Ossa Beati Lanfranci Septalæ  
 Mediolanensis Patricii , qui ob magnum vir-  
 tutum splendorem toto Augustiniano Ordini  
 Præfæctus primus ita se gessit , ut omnia pe-  
 nitus collapsa in pristinum statum redegerit .  
 Obiit Anno Domini MCCLXIII.*

Di rincontro a questo Avello si trovano nella  
 parte opposta due Cappelle , una dedicata a  
 Santo Stefano con la di lui Immagine fatta  
 dal Fiammenghino ; l'altra a Santo Agostino,  
 espresso in tavola da Enea Salmasio , ed i la-  
 terali di considerabile grandezza , dipinti dal  
 nostro Stefanmaria Legnani .

L'Altare maggiore, rimosso un'Arco, che  
 sosteneva il Crocifisso con le Statoe di Maria  
 Vergine e San Giovanni l'Evangelista , fu  
 formato alla Romana co' soli Gradini . Nel  
 Coro sono distribuiti quattro Quadri di stra-  
 ordinaria grandezza , rappresentanti il primo  
 il Battesimo di Santo Agostino , ed il secondo  
 lo stesso Dottore, che disputa con Santo Am-  
 brobio , fatti entrambi dal Cerano ; gli altri due,  
 che mostrano alcune azioni de' Cavalieri Ge-  
 rosolimitani , sono opera del Genovesino . So-

pra il grand'Arco di questa maggior Cappella fu dipinta la seguente Iscrizione, da cui si può ricavare l'anno, nel quale fu ultimamente ristorata la Chiesa ; dice adunque così :

*DIVO AURELIO AUGUSTINO,*

*Parenti Optimo,*

*Doctori Maximo,*

*Sacerdoti Magno,*

*Qui solus corroboravit Templum,*

*Templi etiam altitudo ab ipso fundata est :*

*Duplex Ædificatio* )

*Et excelsi parietes Templi;* )

*Hujus Monasterii Patres*

*Immortale hoc grati animi*

*Et filialis obsequii monumentum*

*PP.*

*Anno Salutis MDCCXI.*

*Eccli.  
Cap. I.*

Lo stesso Altare nel precorso anno 1733. è stato rifatto di lisci marmi con Gradini e Tabernacolo lavorati a connessi, ed ornamenti di bronzo dorato, essendo ancora degni di particolar menzione i Cancelli, rimossi i vecchi di marmo bianco, parimente fatti di marmi macchiati a norma del disegno, di cui ne fu l'autore Giovanni Ricardi.

Dall' altro canto dell' Altare maggiore, in vicinanza alla Sacristia v' ha una Cappella, che forma come picciolo Oratorio, e si chiama

ma

ma del Crocefisso, per esservi nel mezzo dell' Altare un' Immagine divotissima di Gesù pendente dalla Croce . Nell' anno 1520. v'era l'adito aperto passando da questa Cappella nel Chiofiro de' Padri ; ma poi , per dare l'ordine perfetto alla Chiesa , venne ferrato . Il Padre Girolamo Visconti insigne Predicatore dell' Ordine ammassò a questa stessa Cappella con diverse limosine copiose entrate; degnandosi il Signore di concedere molte grazie a chi in essa con affettuose preghiere lo invocava . Fu pertanto eretto sotto il titolo del Crocefisso un Pio Luogo , e lo stesso Padre Visconti ne formò una Confraternita , che in breve si fece numerosa per il concorso de' Cittadini ; anzi lo stesso Francesco primo Re di Francia allora sedente in Milano con la Regina Claudia sua Moglie vollero essere ascritti a questa Scuola : per lo che quasi tutta la Nobiltà Milanese , seguendone il loro esempio, fece lo stesso : quindi Francesco Secondo Sforza ristabilito nel Ducato gli concedè tutti que' privilegj , de' quali gode ogn' altro Luogo Pio . E' questi governato al presente da dodici Nobili Deputati , i quali fanno distribuire varie limosine , ed assegnano ogni anno lire cento in dote ad alcune Zittelle , perchè possano maritarsi , in adempimento del Legato lasciato da Luigi , e Giovanpietro Genzani . La mentovata Cappella si vede  
adorna

adorna di molte pitture , fra le quali Gesù in atteggiamento di portare la Croce al Calvario con altre istoriette ripartite ne' Pilastri, fu rappresentato da Ercole Procaccino ; nell'altra parte Antonio Busca dipinse Gesù inalzato con la Croce in aria . Stefano Montalti ornò la Cornice con Angioletti che portano i Misterj della Santa Passione, come pure fece in prospetto dell'Arco al principio della Volta alcuni Soldati custodi del Santo Sepolcro .

Sopra la parete, che s'innalza dalla Porta della Sagristia fino alla sommità della Chiesa, si vede espressa a fresco per mano del Cavaliere Bianchi la Storia di Eliodoro, che mentre toglieva i Vasi del Sacro Tempio di Gerusalemme venne flagellato dagli Angioli .

Rimangono ora a descriversi altre nove Cappelle modernamente fatte , o ristorate ed abbellite ; la prima di esse , che si trova immediatamente dopo l'Altare maggiore al corno degli Evangelj, rappresenta una Santa Monaca Agostiniana , dipinta da Pietro Maggi .

La seconda , in cui si scorge la Beata Ritta di Cascia Monaca dello stesso Ordine svenuta sopra i gradini di un'Altare , e sostenuta da molti Angioli , fu dipinta dal Sig. Giovambatista Sassi, fratello degnissimo del più volte lodato Sig. Dottore Bibliotecario, la di cui virtù accoppiata alla integrità de' costumi lo rende meritevole di encomio distinto .

La

La terza di Maria Vergine e San Rocco , fatta da Pietro Ligurio .

La quarta dedicata a' tre Santissimi Personaggi Gesù , Maria , e Giuseppe , è fortita dalle mani di Carlo Pietra .

La quinta , che rappresenta il Transito di San Giuseppe , fu colorita da Angelo Mafferotti Cremonese .

La festa di San Liborio con altre figure fece Paolo Pagano .

La settima fu travagliata dal succitato Cavalier Bianchi , e

L'ottava , in cui si vede Santa Monica con un Crocefisso , è stata dipinta dal Sacerdote Molina .

Nell' ultima si vede una pittura rappresentante i Santi Cecilia , Francesco , e Carlo , stata di nuovo ornata all' intorno , per renderla al pari delle precedenti disposta a celebrarvi la Santa Messa , con Architettura a fresco per mano del succitato Giovanni Riccardi Milanese .

Hanno questi Padri un Convento assai vasto e comodo , con Chioftri , il primo de' quali è d'ogn' intorno dipinto ; ed altresì sono provveduti di ben disposti Corridori , Casini , e Giardini per il loro privato passeggio , tenendosi in esse lo Studio fioritissimo de' loro Religiosi .

*Santa*

Num. 223.

*Santa Maria Ara-Coeli de' Padri  
Fate-bene-fratelli .*

**D**I questo Spedale, Chiesa, e Convento, comechè di cose avvenute in vicinanza de' tempi suoi, ne lasciò assai distinta notizia il Castiglione nel più volte citato di lui Supplemento manoscritto al Santuario del Morigia, ove espone così:

„ Vennero di Spagna a Roma alcuni Frati  
 „ dell' Ordine del Beato Giovanni di Dio l'an-  
 „ no 1571. ed ottennero la confermazione della  
 „ Regola, e la Chiesa di San Giovanni Col ----  
 „ nell' Isola Tiberina, oggi detta di San Bar-  
 „ toloмео, da Pio Quarto Sommo Pontefice  
 „ Milanese; e dell' anno 1588. capitarono poi  
 „ a Milano per piantarvi uno Spedale; e con  
 „ lo sborso di tre mila scudi s'impadronirono  
 „ del luogo di San Giovanni Batista tra la  
 „ Chiesa di San Marco, e quella di San Bar-  
 „ toloмео fuori di Porta Nuova, luogo, che  
 „ già fu degli Umiliati, e poscia unito al Col-  
 „ legio de' Nobili: E l'anno medesimo a' 22.  
 „ di Settembre fu messa ne' fondamenti la pri-  
 „ ma pietra benedetta da Monsignor Gaspare  
 „ Visconti Arcivescovo di Milano, che v'andò  
 „ processionalmente con l'assistenza di Don-  
 „ Carlo

„Carlo d'Aragona Duca di Terra-nuova , e  
„Governatore di Milano ; e così si diede prin-  
„cipio alla fabbrica dello Spedale , ovè si cu-  
„rano gli Amalati convalescenti , ed al Mona-  
„sterio de' Fate-bene-fratelli : „ come parimen-  
te racconta l'Arciprete Bosca nella Vita da esso  
scritta del mentovato Arcivescovo pag. 67.

„Si servirono questi Religiosi per qualche  
„tempo del luogo medesimo , ove si curavano  
„gli Infermi , per Chiesa , finchè poi hanno  
„fatta quella , che ora si vede , pulita e bella  
„co' titolo di *S. Maria Ara-Coeli* . Il primo  
„Priore di questo luogo in Milano fu Fra-  
„Melchior Bonaventura Spagnuolo , che menò  
„seco ventidue Fratelli dell'Ordine .

„Vi ha nella Chiesa una Cappella , ove  
„circa 70. pezzi di Sacre Reliquie de' Santi  
„Martiri , e d'alcune Vergini delle Comp-  
„agne di Santa Orsola , portate da Roma , e  
„da Colonia , e riconosciute in Milano da'  
„Superiori Ecclesiastici della Curia Archiepi-  
„scopale , con non minor sicurezza , che de-  
„coro compiono il vacuo dell'Ancona in ve-  
„ce di Quadro . „

A questo Spedale fu molto dopo accre-  
scito un'altro Dormitorio , per ricevervi i po-  
veri Sacerdoti infermi , i quali non hanno il  
comodo di farsi curare nelle private loro Ca-  
sie ; e ciò fu eseguito per disposizione di per-  
sona divota , che volle lasciare tale pio Lega-

to :

to : ad effo si ascende per due scale laterali, alla Cappella, in cui si celebra la Santa Messa per comodo degli Infermi secolari; e pure al di sopra vi è l'Altare, perchè possano offerire il Santo Sacrificio i Sacerdoti convalescenti, che si ritrovano in istato di farlo. Nè si deve lasciare di recare pubblica lode alla Carità de' Religiosi, i quali con istraordinaria pulitezza ed attenzione, e con una ben fornita Spezieria non mancano di assistere a' poveri Malati nelle loro più noiose infermità.

Al di fuori dello Spedale v'ha una quadrata Piazza, da un lato di cui si vede una Colonnata di pietra viva con Crocè, a dirimpetto della grande strada, che conduce al Dazio di Porta Nuova; dall'altra poi si ritrova la mentovata Chiesa, ornata al di fuori con cornici e fassi intagliati; ed al di dentro formata di una sola Nave. Ha sette Cappelle, compresa la maggiore, circondata dalle ringhiere dell'Organo, ed a questa nell'anno 1737. fu rifatto l'Altare con gradini di lisci marmi a varie tinte, e gli ornamenti di bronzo dorato, di cui è pure la Medaglia inserita nel frontale, che rappresenta San Giovanni di Dio, rapito in Estasi alla presenza di Maria Vergine. In una delle laterali si vede il Santo loro Fondatore, in atto di servire agli Infermi, dipinto da Carlo Pietra; l'altra di Gesù Cristo presentato da Pilato al Popolo, fu dipinta pochi anni



anni addietro in Roma, e collocata entro Ancona di lisci marmi, de' quali è formato il rimanente dell' Altare. Vi ha inoltre un' Ancona rappresentante il Santo Arcangiolo Raffaello col giovanetto Tobia, opera del Fedrighetti Pittor Veronese, e nel Cimiterio una Immagine di Maria Vergine Addolorata, fatta da Giuseppe Rivola Milanese.

---

Num. 224.

*San Giovanni Evangelista,  
e Collegio de' Nobili.*

Questa picciola Chiesa, che si tiene per lo più ferrata, era prima de' Padri Umiati, e fu consecrata da Monsignor Melegnano Vicegerente d' Ippolito Secondo Estense Arcivescovo di Milano nell' anno 1543., come si ricava dall' Iscrizione innestata nella parete sopra la Porta della medesima Chiesa, in cui si legge:

*MDXLIII. VI. Maji,*

*R. D. D. Joannes Antonius Melegnanus Episcopus Laodicensis, ac Reverendiss. D. D. Archiep. Med. Suffraganeus, hanc in honorem D. Joannis Evangelistæ consecravit Ecclesiam.*

A que-

A questa Chiesa di San Giovanni Evangelista, di cui se ne celebra nella medesima, alli 27. di Dicembre la Festa, rimane aggregato il Collegio de' Nobili, di cui, per essere stato fondato dal Santo Cardinale Carlo Borromeo, ne rapporteremo quanto regitrò e già diede alla luce Giovanpietro Giuffano Scrittore accreditato della Vita di lui. Dopo aver' egli esposto quanta premura avesse il Santo Arcivescovo, che la Nobil Gioventù venisse educata nelle Virtù Morali e Cristiane, prosiegue così (a): „Pertanto San Carlo giudicò cosa „utilissima di fondare un Collegio per educa- „zione de' Figliuoli Nobili, nel quale si alle- „vassero co' timor di Dio, lontani da' corrotti „costumi dell' ingannevole Mondo, e vi diede „principio l'anno 1573. il quarto giorno di „Giugno, pigliando una Casa a pigione per „modo di provvisione, finchè vi provvedesse „di Casa propria: come fece poi il seguente „anno 1574., assegnandovi la Chiesa e Casa „di San Giovanni Evangelista in Porta Nuova, „luogo bellissimo e comodo di Case e Giar- „dini, ed in aria molto perfetta e vicino al „Collegio di Brera, dove i Giovani vanno alle „Scuole. Lo intitolò il Collegio di Santa „Maria, per metterlo sotto la protezione della „Beatissima Vergine, dandone il governo nel „principio a' Padri Gesuiti, che trasferì poi „negli

---

(a) Vita di S. Carlo Lib. 3. Cap. 4. pag. m. 139.

„negli Obblati di Santo Ambrosio, come fece  
„di tutti gli altri Collegj, e Seminarj da lui  
„fondati : e vi stabilì ancora una Congrega-  
„zione di persone Nobili , Ecclesiastici , e  
„Secolari , per ajuto del governo temporale .  
„Mostrò in questa , come in tutte le altre sue  
„imprefe , la magnificenza , e liberalità sua ,  
„per molta somma di danari , che spese in  
„fabbrica nuova , ed in provvedere al Colle-  
„gio nella sua prima fondazione , de' mobili  
„e suppellettili di Casa . Vi diede le Regole  
„accomodate a proposito per allevare i Gio-  
„vani con costumi nobili e Cristiani , e con  
„esercizio di Orazione e frequenza de' Sagra-  
„menti ; volendo che si desse ricetto in questo  
„Collegio ancora a' Forestieri di ogni Nazio-  
„ne , affine di giovare a tutti : perciò si fece  
„tosto molto numeroso , concorrendovi i No-  
„bili da molte parti d'Italia , e fin da' Pae-  
„Oltramontani , per la fama , che se ne sparse ;  
„e perchè oltre i buoni costumi , e lettere  
„che imparavano , erano anco trattati con  
„tanta civiltà e polizìa , che fino i figliuoli di  
„Principi vi poteano stare comodamente ec. „  
Di tutto l'esposto ne fa manifesta testimo-  
nianza l'Iscrizione scolpita in pietra nera , e  
posta sopra la porta del Collegio sotto ad  
una Statoetta di rilevato marmo , rappre-  
sentante la Beata Vergine , in cui si leggo-  
no le seguenti parole , dettate , come sup-  
Tomo V. T pongo,

pongo , dal medesimo San Carlo :

*Collegium Beatæ Mariæ Virginis  
patrocinio commendatum  
Ad Nobiles Adolescentes piè  
& liberaliter educandos  
A Carolo Borromæo Card. S. Prædicit  
Archiep. Mediol. institutum  
Anno MDLXXIV.*

Non minor cura di questo Collegio ebbe il Cardinale Federigo Borromeo , il quale volle in esso istituita un' Accademia di belle lettere , a cui diede il titolo *de' Perseveranti* , per dinotare , che i Nobili abbiano a proseguire in tutto il corso della loro vita in quella coltura delle Scienze , che fu loro insinuata , mentre erano ancor giovanetti .

Si deve però avvertire , che dal governo degli Oblati , ripassò di nuovo questo Collegio sotto la direzione de' Padri della Compagnia di Gesù , i quali ci assistono con tale accuratezza , e discernimento , cosicchè adempiuta rendano pienamente e l'idea del Santo Fondatore , ed il merito della più fiorita Nobiltà sì Estera , come Nazionale , che consegna i suoi Figliuoli in questo Collegio , ove sono del pari educati nelle lettere , e nelle Arti Cavalleresche con somma attenzione , essendo provveduti de' più esperti Maestri , che si ritrovino in questa Metropoli ; e ne danno  
pubbli-

pubblico attestato nelle Accademie , e nelle Sceniche rappresentazioni , in cui si ammira l'ammaestramento , e l'educazione , diretti a rendere que' Giovani Cavalieri disposti alla coltura del vivace loro spirito e brio , ma nel tempo stesso a moderarlo con la ferietà degli Studj , e con la frequenza de' Santissimi Sacramenti ; onde accoppiata in effoloro da ognuno si vede e si ammira la vivacità e la divozione, e le arti di Cavaliere con le Massime di vero Cattolico .

---

\* D d

### *Croce di Santo Eusebio .*

**S**Ortendo dalla Porta , o sia Ponte , chiamata , come addietro vedemmo sotto la descrizione della Chiesa di San Marco , *Pusterla del Guercio di Algiso* , altramente denominata *Porta Beatrice* , s'incontra a mano sinistra una Cappella , posta sopra la pubblica strada , e si giudica avere servito di Altare nel tempo della pestilenza , per celebrarvi la Santa Messa . Col progresso del tempo , concorrendo i Vicini a recitarvi l'Orazione della sera , ci venne aggregata una Compagnia della Santa Croce , sotto il patrocinio di Santo Eu-

T 2

sebio

Lebio Arcivescovo di Milano, essendo questa provveduta di Suppellettili assai proprie per l'ornamento dell'Altare. Avvi in esso un'Ancona dipinta in tela con le immagini di Maria Vergine, e de'Santi Vescovi Ambrosio, Agostino, e Carlo, difesa da' vetri; sotto allo stesso Altare fatto di pietra viva, in vece del frontale, o sia palio, v'è una immagine di Gesù deposto dalla Croce, con a di lui piedi la Madre Addolorata. Questo sito, per formarvi la descritta Cappella, fu liberamente accordato dagli Antenati della Nobile Casa de' Signori Marchesi Lucini, che fino al presente sono i padroni delle Case contigue. Ha questa Croce per Misterio della Passione del Redentore, quando gli fu aperto il Santissimo Costato con la Lancia.

Num. 225.

*Santa Paola, Collegio  
delle Vedove.*

**N**ella diritta strada, che dallo Spedale poc' anzi descritto de' Padri Fate-benefratelli conduce alla Chiesa di Santo Angiolo, s'incontra a mano destra una Cappella, con Portico dinanzi, in cui si venera  
un'

un' Immagine di Maria Vergine con Gesù Bambino nelle braccia , dipinta da Cammillo Procaccino , e conservata sotto de' vetri ; e questa pochi anni sono fu riportata più addentro nel Giardino de' Padri Minori Offervanti di Santo Angiolo , per renderla più comodamente adornata , venerandosi al di fuori sotto al riferito Portico co'l comodo di bradelle di sasso . Per contro a questa Cappella si apre la Porta , che guida al Collegio delle Nobili Vedove , a cui diede principio il Cardinale Federigo Borromeo nostro Arcivescovo nell' anno 1622. (a) , nel luogo appunto , ove al presente si trova il Monastero di Vergini Claustrali sotto l' invocazione di San Filippo Neri . In questo sito , che presentemente descriviamo , vi avea una Casa propria della Famiglia Candiani , della quale ne fece acquisto la Regia Camera con idea di farvi erigere uno Spedale per gli Infermi Spagnuoli ; andato poi a nulla tale disegno , con lo sborso di trenta mila lire fu comprato il medesimo sito per formarvi il Collegio , e cominciarono ad abitarvi le Nobili Vedove , lasciato il primo Ospizio , che avevano in Porta Tosa , nel giorno 16. di Agosto del 1628. Vi fu in seguito stabilita per più comodo loro uso la Casa , ed eretta una picciola Chiesa , nella quale il mentovato Cardinale Arci-

T 3                      vescovo ,

---

(a) Rivola nella Vita del medesimo Cardinale .

vescovo , dopo di essere stata da lui benedetta , nel giorno 29. di Maggio dell' anno 1630. , Vigilia della Solennità del Corpo del Signore , celebrò la prima Messa , e la dedicò a Santa Paola Matróna Romana . Poscia nell' anno seguente a' 18. di Giugno istituì formalmente e fondò il mentovato Collegio sotto il titolo della Presentazione di Nostra Signora , assegnandogli in dote l'eredità e beni , lasciategli per testamento da Elena Sormanna , con tutte quelle rendite , che ne' tempi successivi fosse per acquistare il medesimo Collegio , per legati , che le Vedove , od altra qualunque persona fosse per lasciargli . Prescrisse ancora le regole per il buon Governo delle Matrone , che ivi venissero ad abitare , dettate in vero con prudenza e discrezione , comechè appropriate allo stato ed alle forze delle Vedove Nobili , che lo avevano a formare ; le quali si leggono per intiero nello Istromento dell' accennata fondazione .

Quì si uniscono varie Dame a fare gli Esercizj Spirituali di Santo Ignazio sotto la direzione de' Padri della Compagnia di Gesù , essendone stato il Promotore di quest' opera tanto pia e profittevole il Padre Cacciamiglia della medesima Compagnia , Missionario Urbano , e celebre Predicatore , il quale poc' anni addietro vinte tutte le difficoltà la ridusse ad effetto , e vi fece erigere dalle  
fonda-



fondamenta pel maggior comodo un' altra picciola Chiesa , con Ancona , in cui il più volte lodato Sig. Giovambatista Saffi rappresentò co' celebre suo pennello la Beatissima Vergine in atteggiamento di dettare gli Esercizj Spirituali a Santo Ignazio vestito di ruvido sacco nella grotta di Manresa .

---

Num. 226.

*Santi Giuseppe e Teresa,  
Monastero di Carmeli-  
tane Scalze .*

**M**ostrò genio la Santa Madre Teresa ne' suoi rinomati pregiatissimi Scritti , che le Monache dell' Ordine riformato del Carmelo , avessero il loro Monastero vicino a quello de' Padri della stessa Riforma , acciocchè da' medesimi potessero essere assistite con maggior comodo e prontezza . Con questo principale riguardo , essendosi nell' anno 1622. , come abbasso più diffusamente si esporrà , fondato in questa Metropoli un Convento pe' Maschi , contiguo al medesimo nell' anno 1674. vi fu eretto dalle fondamenta il Monastero delle Femmine con l'assenso del

Sig. Cardinale Alfonso Litta , allora Arcivescovo, come ne fa fede il Padre Maestro Fornara nella sua Cronaca Carmelitana : ciò principalmente fu eseguito ad istanza della Regina Madre del Re Cattolico Carlo II. , che ne ottenne la permissione dal Sommo Pontefice Clemente X. , a cui si conformò di buona voglia il mentovato Eminentissimo Litta , secondo che scrive il Torri , come di cosa accaduta a' suoi tempi ; aggiugnendo , che si trovavano ancora in piedi al lato sinistro della Chiesa alcune rustiche Case , le quali furono poi demolite, per eriggervi il sacro Chioſtro, avendo concorso in buona parte della spesa per tale fabbrica la Signora Principessa di Vaudemonte Moglie del Principe di simil cognome , allora Governatore di questa Città e Stato. E' la Chiesa di una sola Nave con Architettura moderna , la quale forma come una picciola Croce , essendovi gli Altari ne' bracci laterali della medesima , ed in fronte dell' ingresso il maggiore, in cui si vede l'immagine di Santa Teresa , dipinta dal rinomato Stefanmaria Legnano. Fu questa Chiesa dedicata a' Santi Giuseppe e Teresa , primarj protettori dell'Ordine , ed innanzi ad essa vi ha un'Atrio con Porticato , per cui si passa dalla parte sinistra alla Porta del Monastero , nel quale si trovano Vergini Nobili per nascita , e qualificate nella pietà .

Na-

*Navilio della Martesana.*

**P**Er trovarsi il descritto Monastero contiguo al Canale , che conduce in questa Città l'acqua , che si trae dal Fiume Adda , stitiamo di darne qui del medesimo Canale , chiamato comunemente *il Navilio* , distinta contezza , prendendone le notizie da Giovambatista Settala , il quale nella Relazione de' due Navilj , come Cancelliere dell' Illustrissimo Magistrato Straordinario , a cui era incaricata la cura e conservazione de' medesimi , ne trattò diffusamente , servendosi delle più autentiche notizie tratte da' Reali Archivi , e delle memorie , che si conservano in quella Cancelleria (a).

Trovandosi il Duca Francesco Sforza I. in istato assai quieto , nell'anno 1460. , secondo la grandezza dell'animo suo , e della Città , si diede a far cavare il Navilio , chiamato di Martesana , perchè passa per le Terre , e Squadre della Provincia così nomata , acciocchè venendo le Vettovaglie , e le Mercatanzie dal Lago di Como , e la Provincia e la Città godeffero di tutti que' beni e comodi di natura ed arte , che si rapportano dalla navigazione , ed inoltre si facessero irrigazioni , Molini , ed altre utilissime industrie , come si legge

---

(a) G. B. Settala , stampato nella R. D. Corte l'anno 1603. pagg. 59. e segg.

ge nel Supplemento delle Cronache dal fucitato Settala vedute : *Is namque Princeps* (cioè Francesco I.) *pulcherrimum Navile, per quod ex mediterraneis in Urbem necessaria debebantur, adduxit ex Abdua; ex quo Civitas non modicam suscipit utilitatem*. Somigliante cosa scrisse Pietro Candido Decembrio trattando di Francesco, nell'età di cui viveva, colle seguenti parole (a): *Aquæductum ex Addua, defosso solo per viginti milliaria deduci jussit, quo agri finitimi irrigarentur, populoque necessariae copiae subpeterent*. E con le mentovate testimonianze viene sventata l'asserzione del Torri, il quale troppo fidandosi della Cronaca di Donato Bosso, asserì francamente alla pag. 14. del suo Ritratto, che *Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo nell'anno 1324. l'avesse fatto scavare*.

Riceve questo Navilio le sue acque dall'Adda sotto al Castello di Trezzo, stendendosi fino a Cropello pe'l corso di cinque miglia una *Costa*, o sia Monte, alto da 60. braccia con proporzionata *Scarpa*: fu fatta in questa *Costa* con opera di mano una *Cava*, o sia Alveo, ridotto di larghezza al presente 18. braccia, e 20. per quadro, intagliato nella Montagna di pietra durissima, ma inutile, perchè si sghianda e sfrantuma: in certi luoghi avea il fondo di ghiara soda, ove per certo

---

(a) *Rev. Italic. Script. Tom. XX, col. 1046.*

certo tempo l'acqua si perdeva ; laonde per conservarla , con calce , creta , e bitume fu lastricato il letto , e del tutto riparato a tal danno . Dall' altro canto tra il Navilio ed il Fiume è fabbricato un grossissimo Argine di muro di ceppo e di moragna incalcinato , grosso tre braccia , e quattro ancora , alto al principio 4. braccia , e non più , perchè a tal segno conviene tenerlo per la lunghezza di 500. braccia , acciò l'acqua nel tempo delle escrescenze possa scaricarsi per di sopra entro dell' Adda . Segue poi l'argine parte di terra , e parte di muro , grosso 8. e 9. braccia con terrapieni verso il Fiume , che contrastano al muro , alzandosi a poco a poco , andando in giù 10. 20. 30, e 40. braccia ; sopra il qual' Argine si fa la strada da' Barcaruoli , per tirare le loro Navi contr' acqua con i Cavalli . Al fine delle cinque miglia mentovate , il Navilio si trova alto al di più dell' ordinaria superficie dell'Adda , circa 40. braccia , di modo che a Cropello l'acqua entra in terra ferma per una profondissima Cava , lunga circa 1500. braccia , larga 16. al fondo quadro . Passa il Canale pel Territorio di Cassano per lo spazio di 2. miglia , ed ivi incomincia ad irrigare Campagne ; poi d'Inzago per 2. miglia ; per il Luogo delle Fornaci , 2. miglia ; di Gorgonzola 2. miglia , ( quì passa sopra ad un Torrente , chiamato la *Molgora* , scorrendo sopra

fopra un fuolo di pietra viva , foftenuto da 3. Volte , fatte con lodevole fimmetria); di Cernusco , miglia 4. ; di Crevenzago , 2. miglia , ove attraversa senza canale il Fiume *Lambro* , ma con due spalle di muro di ceppo , fondate al traverso del *Lambro* , alte 3. braccia .

La livellazione incomincia , come accennammo , al piano dell' acqua del Fiume sotto al Castello di Trezzo , continuando all' ingiù con caduta di oncie 2. per ogni 100. Trabucchi , acciò l'acqua non contrasti con violenza al ritorno delle Navi ; ma poi nell' entrare e circondare Milano ha una straordinaria discesa , a cui fu provveduto con cinque Cataratte , chiamate *Conche* , fabbricate di muro .

La Conca della Cassina de' Pomi , qual' è la prima , casca braccia 4. La Conca dell' Incoronata , casca braccia due e mezzo . La Conca di San Marco casca braccia tre . La Conca di Borgo-Nuovo casca braccia uno e mezzo , fabbricata per far retrocedere parte dell' acqua verso il Castello ; mediante i quali artifizj le Navi ascendono , e discendono comodamente a due a due .

Entrato il Navilio nella Fossa , che circonda Milano , parte corre verso fera pe' bisogni del Castello ; e la maggior quantità corre a mezzo-giorno a servizio della Città , con l'altra Conca a Porta Orientale , che casca due braccia . Al fine poi della circonferenza

ferenza della Città si ricongiunge insieme , e discende a scaricarsi nel Navilio Grande, mediante la Conca di Santa Maria di Viarena , che casca braccia quattro , per ajutare in tal modo le Navi di quel Navilio ad entrare in Milano , che altramente sarebbe loro impossibile .

Governando questo Stato il Conte d'Albuquerque , ed essendo Presidente dell' Illustrissimo Magistrato Straordinario e Gran-Cancelliere il Sig. Filiodoni , fu allargato il descritto Navilio fino al compimento di 18. braccia nel più stretto su'l fondo per quadro, oltre la scarpa , di modo che fosse capace di 100. uncie d'acqua di misura Milanese al di più di quanto addietro portava , essendosi in tal maniera provveduto a potere nel tempo stesso sostenere la navigazione, e somministrare acqua da innaffiare i terreni ; mentre prima era d'uopo l'assegnare i giorni di tenere ferrate le bocche de' Scaricatoj per ajuto delle Navi ; ed altri giorni della settimana tenere inarenate le medesime Navi , per riaprire le bocche al rilasciamento dell'acqua .

La Fossa , che gira d'ogni intorno a Milano , fu scavata per difesa della Città , quando venne rifabbricata dopo lo smantellamento avvenutole per comandamento dell'Enobarbo. Il Duca Francesco Sforza , avendo fatto scavare il Canale , di cui ragioniamo , lo fece passare

passare per questa Fossa , a fine di congiungerlo col Navilio Maggiore ; ma per essere troppo vasto il seno della Fossa mentovata , fece ristringere il vaso , e ridurlo alla larghezza di braccia 18. in circa , ed il rimanente ordinò si empisse con terrapieno , per formare Soste , ed Aje , a fine di scaricarvi le Navi con comodo , massimamente delle cose più gravose , val' a dire , legna , arena , calce , ed altri materiali , per utilità pubblica de' Cittadini . Ne' nostri giorni furono fatti alle sponde del Canale , che corrispondono alla strada , in ogni parte i ripari , per lo più sostenuti da colonnette di sasso , alle quali si appoggiano le travi , ordinate a riparare le cadute de' viandanti , massimamente in tempo di notte . Tal beneficio fu recato alla Città sotto il Governo del Conte di Coloredo , a spese de' rispettivi Padroni delle Case , che mettono sopra la strada , che costeggia il Navilio . A perpetua memoria di questo comodo apprestato a Milano , il Conte Maresciallo Colmenero , in que' tempi Castellano di questa Reale Fortezza , ha fatto alzare un picciolo Obelisco , con Colonne laterali , e bianca pietra nel mezzo , posta sopra la Piazza del Castello , ove si riapre il corso dello stesso Canale . In una parte l'Iscrizione è in lingua e caratteri Tedeschi , nell' altra è Latina , ed ivi si legge :



CAROLO VI. Imperatore  
 III. Hispaniarum Monarcha ,  
 Status Mediolani Governatore  
 Hieronymo Comite Coloredo  
 S. C. C. Majestatis Intimo Consiliario ,  
 Fossa Navigabili  
 Mandante Magistratu Reddituum Extraord.  
 Præside Marchione Antonio Ignatio  
 De Alvarez ,  
 Questore Delegato  
 Marchione Christophoro Stopano  
 Circumadjacentium Ædium sumptibus  
 Continuato repagulo septa ,  
 Franciscus Colmenerius Gattinara  
 Valdesii Comes  
 S. C. C. Majestatis Intimus Consiliarius ,  
 Mareſchallus ,  
 Regiæ Arcis Præſectus ,  
 Præclari consilii auctori  
 Antonio ex Comitibus de Petrasancta  
 Ex Sexaginta Decurionibus  
 tunc Viarum Judici  
 De Republica optimè merito  
 Et sibi amicitia conjunctissimo  
 Fame immortalitatem  
 Urbi auctum , sublato periculo , decorem  
 gratulabatur  
 Anno Salutis MDCCXIX.

Num. 227.

*San Carlo, Convento de' Padri Carmelitani Scalzi.*

**D**ella fondazione di questa Chiesa e Convento registrò il Castiglione nel più volte citato suo manoscritto le seguenti notizie, quali tanto più di buona voglia rapportiamo, quanto che il Torri sopra di tale particolare non ne diede alcuno indizio. Scrisse egli adunque così: „Mentre governava lo Stato di Milano Don Giovanni Mendoza Marchese d'Ignosola vennero in queste parti alcuni Padri Scalzi dell'Ordine Carmelitano, di cui già si principiò la Riforma in Ispagna l'anno 1562. nella Città di Avila, per opera di Santa Teresa Monaca dell'Ordine medesimo nel Monasterio di San Giuseppe, che morendo colma di meriti l'anno 1582., fu poi annoverata nel numero de' Santi del Cielo da Gregorio XV. a' 27. di Marzo del 1622. I quali Riformati co'l favore Spagnuolo procurarono con ogni istanza un luogo in Milano, per piantarvi un Convento, e Chiesa; onde il Sig. Cardinale (Federigo) Borromeo Arcivescovo, per compiacere al Governatore suddetto, che con premura grande lo sollecitava, concesse „che

„che poteffesi ciò fare nel fito , ove ora fi  
 „trovano , vicino a Santo Angiolo de' Padri  
 „Zoccolanti. Ivi adunque fi comprò una Casa  
 „con giardino dal Sig. Aleffandro Roma per  
 „lo prezzo di quaranta mila lire , & subito  
 „cominciarono ad abitarla , fervendofi per  
 „modo di provvifione, in vece di Chiesa, di  
 „una Sala in terra , per celebrarvi la Santa  
 „Meffa , per fin a tanto che puotero con le  
 „pie limofine de' Fedeli dare principio alla  
 „novella Chiesa sotto il titolo di San Carlo  
 (ftato canonizzato nell' anno 1610.) „la quale  
 „oramai è ridotta a buon termine co' l Coro  
 „e Capelle , una delle quali fu dedicata a  
 „Santo Ifidoro , a divozione della Nazione  
 „Spagnuola , che l'anno 1622. vi portò uno  
 „Stendardo del Santo con intervento de'  
 „Miniftri Reali , accompagnati da gran nu-  
 „mero de' Cavalieri , che di notte tempo con  
 „torchj accefi vi calcarono . Vi fi celebrò  
 „ancora l'anno fteffo la fefta di Santa Terefa  
 „con molta folennità e concorfo di popolo ,  
 „per la fua Canonizzazione di frefco feguita  
 „in Roma, come fi è detto . Il Convento in  
 „buona parte è altresì fabbricato dalla carità  
 „di perfone divote ec.

Si aggiugne , che il Pucinelli nel fuo  
 Ateneo al foglio 37. fa menzione , che il Ven.  
 Fra Angelo di Gesù Maria della Famiglia  
 Stampa ne fia ftato il Fondatore , ed abbia

cominciato ad abitare in questo Convento co' suoi Compagni nel giorno 11. di Gennajo dell' anno 1614. Si fece però diligente ricerca nelle Cronache di questa Religione, intitolate: *Riforma de' Scalzi del Carmine ec.*: scritta in Ispagnuolo da Fra Francesco da Santa Maria, e tradotta in Italiano da Fra Gasparo da San Michele, stampata in f. in quattro Tomi; ma non se ne rinvenne alcuna distinta notizia, della quale per altro se n'è conservata fra' Padri di questo Convento la sicura tradizione.

Al presente, tanto il Convento, come la Chiesa sono perfezionati, essendo stato di questa Architetto Aurelio Trezzi, che ne formò moderno disegno in una sola Nave di grandezza affai ragguardevole, con sei Cappelle egualmente ripartite, oltre l'Altare maggiore; con riguardo, che le prime 4. laterali, cominciandosi a contarle dall' ingresso, sono alquanto più picciole, disposte sotto degli Archi, e le altre due contigue all' Altare primario, sono più magnifiche ed alte, mentre s'innalzano fin sotto alla Volta della medesima Chiesa.

Il Cavaliere Francesco del Cairo dipinse San Gio. Batista con San Zaccheria nella Cappella dedicata al Precursore del Verbo. In quella dedicata a San Giuseppe si vede la di lui Staoa scolpita in marmo di Carrara da Giuseppe Rufnati, ed i Quadri laterali sono opera di Stefan Maria Legnano. Avvi poi la  
Cap-

Cappella di Maria Vergine Coronata dalla Santissima Trinità, dipinta da Daniele Crespi. Del Vajani, altramente cognominato il Fiorentino, è un' Immagine di Maria Vergine con alcuni Santi dell' Ordine Carmelitano. La Serafica Madre Santa Teresa fu dipinta nella di lei Cappella dal Cavaliere del Cairo. Avvene poi un'altra, in cui si venera un Crocifisso di riglievo di grandezza naturale, che concilia divozione e tenerezza. Santo Antonio Abate nel Diserto fu rappresentato dal Spagnoletti; ed il Quadro rappresentante la liberazione delle Anime dal Purgatorio è opera del così denominato Zoppo di Lugano. Nè si lascia di avvertire, che tutte le mentovate Cappelle sono ornate di Ancone lavorate di lisci marmi, co' frontali di legno intagliato, e poi dipinto a somiglianza di marmo bianco, con istorie allusive al Santo Tutelare di cadauna.

D'ogni intorno della medesima Chiesa vi sono molti Quadri rappresentanti per la maggior parte le più eroiche gesta della Santa Madre Teresa, e di San Giovanni della Croce, parte de' quali furono dipinti da Giulio Cesare Procaccino.

Il Convento poi è fabbricato a norma della semplicità, e secondo la richiesta distribuzione per la buona osservanza di quella esemplarissima Religione, avendovi gli opportuni Claustri, Corridori coperti, Dormitorj,

Bosco, ed Orto affai grande, nel mezzo di cui fu disposto ad arte un Romitorio cinto di mura con un picciol colle artefatto, in cui si trova Ospizio e Cappella, per celebrare la Santa Messa, venerandosi sopra dell'Altare un Santo Onofrio, dipinto dal Cavaliere del Cairo: in tal sito si ritirano alcuni di que' Religiosi, per darli alla contemplazione, come in perfetta solitudine, senz'essere soggetti ad alcuna qualunque minima distrazione.

Afferisce il Torri, che in questo sito v'avea, nel principio del quartodecimo Secolo, un ridotto infame, sotto la scorta della nota Femmina Guglielma Boema, e si stende a fare diffusa descrizione d'infami vizj ad esso lei attribuiti, e del modo, con cui furono scoperti i di lei seguaci; tutte sole manifeste, benchè s'abbia ad iscusare il succennato Torri, avendo prima di lui inferito nelle loro Storie i medesimi sogni il Corio, Tristano Calco, Abramo Bzovio, Giuseppe Ripamonti, ed alcuni altri ancora, Storici peraltro affai accreditati, ed in altre cose degni di fede. Noi certamente avremmo facilmente in parte creduto lo stesso, se non avesse scoperto l'inganno il celebre Puricelli, a cui toccò in sorte di rinvenire gli autentici Processi, fatti da due Inquisitori con l'intervenimento dell'Arcivescovo di Milano sopra l'Eresia della mentovata Donna, e di lei seguaci, sì maschj,  
come

come femmine , la quale consisteva primariamente nello spacciarsi costei temerariamente di essere la Terza-Persona della Santissima Trinità Incarnata , di avere le Stimmate , di dovere in brieve dopo morte rifulcitare ec. ; non facendosi giammai menzione nè di amori lascivi , nè di congressi notturni , nè di adultere copule , come da' mentovati Scrittori fu francamente asserito . Onde il citato Puricelli ne' suoi Commentarj sopra tale Processo, che si conservano manoscritti nella Biblioteca Ambrosiana , segnati lettera C. numero 2. in folio , così conchiude al Cap. XXXI. §. 2.

*Hæc igitur , & alia omnia cum his nexa & jugata , nos quidem meras censemus , liberrimèque profiteamur esse fabulas , & inania figmenta , eademque summopere detestamur , hanc etiam præsertim ob causam , quia nostrorum Mediolanensium pudicitia , honestatique contumeliosa sunt .*

Dicemmo di sopra , che solamente in parte si farebbe da noi data fede alle rigettate sole , non sembrando in verun modo credibile , che Donne civili fortire dovessero dalla Città , per trovarsi in tali congressi , massime in tempo di notte , od al primo nascer del Sole ; stantecchè in tal tempo era più angusta , cinta dalle mura alla Pusterla del Guercio di Algisio , ora Portone del Ponte di San Marco , e doveano esse fare buon trat-

to di strada per la Campagna , come manifestamente si può osservare da' Milanefi col solo fissarci il pensiero , e dagli Esteri nell' esaminare la Pianta della Città , inferita nel primo Tomo di quest' Opera . Nè meno rimane a dubitare, che come in istanza rimonta ivi abitasse Guglielma Boema , mentre da' riferiti Processi si ricava , che essa abitò in Città, prima sotto la Parrocchiale di San Pietro alla Vigna, poi sotto quella di San Pietro all' Orto in Porta Orientale , ove morì . E ciò basti , per dare in ristretto un disinganno al saggio Leggitore di questa favola , presso del nostro volgo tanto decantata , ed entrata perfino in proverbio , benchè malamente al presente interpretato , ed è ; per ispiegare stia uno occupato in varie faccende, il dire , *egli ha a fare peggio che la Guglielmina* , essendo vero , che questa si adoperava in istruire i di lei aderenti nelle Ereticali sue pessime idee, non già nel condurli alla brutale esecuzione de' sfoghi lascivi e sensuali .



Num. 228.

*Santo Angiolo , de' Padri  
Minori Osservanti .*

**A**llora quando il Serafico San Bernardino si portò a Milano , e quì impiegò l'Appostolico zelo della Sacra Predicazione , per cui ad un tempo ed estirpò molti vizj , e si rese benevoli i nostri Cittadini , molti di questi sprezzando il secolo , e le pompe mondane , vollero ascriverti all' Ordine di San Francesco , vestendone l'abito per mano di Bernardino ; cresciuta in questo modo la Religiosa Famiglia , non v'era Convento per albergarla , quando fattosi consiglio tra' Primati della Città , deliberarono , di consegnare al Santo co' suoi Frati una picciola Casa , con angusta Chiesa , capace appena per dar ricetto a quindici persone , dedicata a Santo Angiolo . Avuta questa , si adoperò il Santo mentovato a farne fabbricare un' altra più capace nello stesso luogo con contiguo Convento nel medesimo sito ; il qual' era discosto lo spazio di un miglio dalla Città fuori di Porta Comasina in vicinanza alle Fosse del Navilio . Concorsero i Milanesi , per secondare le savie idee del Santo , con abbondevoli limosine , e , ridotta a segno la

fabbrica , le fu mutato il nome , volendola Bernardino chiamata Santa Maria degli Angioli in somiglianza della Chiesa di Affisi . Di tutto il fin quì detto ne fa autentica testimonianza il celebre Maffeo Veglio da Lodi Scrittore contemporaneo della Vita di detto Santo (a) , che si trovò ancora , benchè fanciullo , presente , e perciò non vogliamo tralasciare di ripetere le stesse di lui parole : *Tunc quia nullum , ubi habitarent , Monasterium erat , consultatione inter Cives habita , electus ad id fuit locus , distans ad Urbe mille passus , prope secundas-fossas , viâ , quæ ad Comum ducit . Erat ibi ( quantum recolo ) tuguriolum admodum tenue , simulque ædícula vix quindecim hominum capax , eaq; SANCTI ANGELI appellabatur : cujus nomine allectus Bernardinus , jussit , ut nova alia insignis Ædes , quæ cum pulcherrimo novo Monasterio operâ , atque impensâ optimorum Civium à fundamentis extruebatur , SANCTÆ Mariæ ANGELORUM , ad similitudinem ejus , quæ prope Assisium est , vocaretur .* E tutto ciò seguì nell' anno di Cristo 1418. , come avvisa nel Commentario previo a detta Vita il Padre Godefrido Henschenio sotto a' numeri 3. e 12. Crebbe poi con la fabbrica del Convento ancora il numero de' Religiosi , i quali abitavano in sette Chioftri , o sia Quadrati , fino al

nu-

---

(a) Edit. Tom. V. *Madis in Actis SS. pag. 298. \* Cap. V.*

numero di duecento , come si ricava da una Bolla di approvazione data nell' anno 1458. dalla santa memoria di Papa Pio II., citata in un Manoscritto , che teniamo presso di noi , benchè non se ne trovi fatta alcuna menzione della medesima nè nel Bollario , nè entro a' Supplementi poco addietro stampati; tuttavia ella è citata ancora dal Padre Bonavilla nelle sue Notizie Cronologiche de' Frati Minori di Milano Cap. III. pag. 65.

Rimase poi danneggiato in gran parte da vigoroso incendio , allora quando era accampato in sito poco distante dal detto Convento l'Esercito dell' Imperadore Carlo V. impiegato nell' assedio di Milano sotto al comando del Duca Carlo di Borbone ; dopo la quale disgrazia servì di Quartiere alle Truppe medesime , come che si trovassero in luogo vicino a questa Metropoli , per essere ad ogni cenno in pronto al servizio del mentovato Austriaco Monarca , per di cui ordine nell' anno 1551. Don Ferdinando Gonzaga Governatore dello Stato di Milano lo fece demolire , mosso da timore, che occupandolo i Nemici Francesi, ivi potessero facilmente fortificarsi , e recar danno alla Città . Nell' anno succitato i nostri Milanesi ben' affetti a' Religiosi dell' Osservanza , i quali privati del loro Convento , abitavano in diversi Ospizj entro della Città , fecero vive istanze all' Imperadore , perchè assegnasse luogo

comodo per la fabbrica di una nuova Chiesa e Convento ; alle quali suppliche diede l'Austriaco Cesare benigno rescritto, ordinando al medesimo Don Ferdinando Gonzaga, che ponesse i suddetti Religiosi in possesso di cento pertiche di terra entro al recinto della Città in Porta Nuova, della qual donazione ne fu fatto pubblico Istromento rogato alli 4. di Settembre del riferito anno 1551. In tal luogo intrapresero tosto i Padri a far alzare la presente Chiesa e Convento, avendo voluto assumere il titolo di Curatori della fabbrica, il Principe Governatore Ferdinando Gonzaga, Don Gioseffo de Luna Castellano, Don Francesco Taverna Gran-Cancelliere, Don Marco Barbavara Presidente del Senato, ed altri Cavalieri della primaria Nobiltà.

Fu posta in quella Chiesa con le consuete cerimonie di Santa Chiesa la prima pietra fondamentale da Monsignor Angiolo Arcimboldi Arcivescovo nel giorno 21. di febbrajo dell'anno 1552., che cadde in Domenica della Sessagesima. L'ennunziato affetto del Popolo Milanese, con cui riguardava i medesimi Frati, tanto cooperò con istimolare ogn'uno a somministrare limosine in abbondanza, così che in brieve spazio di tempo si vide perfezionato questo magnifico Templo, che a ragione si numera tra' più cospicui della Città, avendo formato il disegno in ordine Ionico dell'esteriore

riore Facciata , come ci avvisa il Torri, l'Architetto Vincenzo Seregno . Avvi pertanto al dinanzi una quadrata Piazza , in cui s'alzano antiche ombrose piante , scorrendole allo 'ntorno per due lati limpido ruscelletto , ed il mentovato Frontispizio è ornato di varie Statue di fasso , rappresentanti alcuni Santi dell' Ordine Serafico , ed un San Michele posto sopra la Porta , tutte opere dello Scultore Girolamo Prestinari .

La Chiesa è molto ampia , formata in una sola ed alta Nave , che si divide in vicinanza all' Altar maggiore in due bracci , in somiglianza di Croce . Contiene questa venti Cappelle , ed inoltre la maggiore , ornata d'un' Altare di lischi marmi , sopra di cui si venera una bellissima Staoa di marmo da Carrara , rappresentante l'Immacolata Concezione di Maria Vergine , e la Volta del Coro fu dipinta da Cammillo Procaccinò , il quale vi effigiò la medesima Beata Vergine portata al Cielo da numerosa squadra di Angioli . Tra le Cappelle laterali meritano distinta menzione e stima le seguenti ; cioè quella de' Signori Conti Durini , in cui si vede una Staoa di Santo Jacopo Appostolo fatta di marmo da Carrara , e riposta in Ancona pure di marmo macchiato , co' laterali , rappresentanti il Santo Appostolo a cavallo che combatte contro de' Mori , e San Giovanni il Batista , che predica  
alle

alle Turbe, dipinti da Stefanmaria Legnano. La Volta della stessa Cappella è in ogni parte dipinta per l'architettura di Gioseff'Antonio Castelli, e nelle figure di Gianbatista Saffi. La dedicata a Santa Caterina, mostra il Martirio della medesima rappresentato in pittura dal Gaudenzio, co' laterali, fatti da Antonio Campi. Pierfrancesco Mazzucchelli dipinse in tela San Carlo Borromeo; e nella contigua alla descritta fece le figure il Fiammenghino. Di Cammillo Procaccino è lo Sposalizio di Nostra Signora con San Giuseppe. Pietro Gnocchi effigiò Cristo morto in Croce, e nella parete laterale gli Appostoli in atteggiamento di pescare. Di Ottaviano Semini sono le pitture nella Cappella di San Girolamo. L'altra del Beato Salvatore, è pure sortita dal celebre pennello di Cammillo Procaccino. L'immagine di Santa Caterina sposata da Gesù Cristo fu opera di Simone Preterezzano. Il Fiammenghino raffigurò in tela la Cena del Redentore con gli Appostoli, ed a fresco ne' lati gli Ebrei in atteggiamento di raccogliere la Manna, e Davide con la Cetra in mano dinanzi all'Arca del Testamento. San Giovanni Evangelista sortì dalle mani del Moncalvi; e San Diego parimente fu dipinto dal Procaccino. Di Giovambatista del Sole è l'effigie di San Pietro di Alcantara; del Nuvolone, detto il Panfilo, quella di Maria Ver-

Vergine con l'Arcangelo Michele, e San Girolamo. La settima Cappella alla sinistra di chi entra merita distinto ragguaglio per i lisci marmi, e di Carrara, con balaustri somiglianti e crati dorate, ove sta il deposito del Generale Sormani, rappresentato in busto con Fanciulletti dello stesso marmo di Carrara, e varj geroglifici militari parimente dorati; opera finita nell'anno 1733.; di Giulio-Cesare Procaccino è il Quadro rappresentante Gesù morto adorato da varj Angioli; del Ciocca una Rissurrezione del Redentore, posta sopra la seconda Porticella; ed in fine, di Bartolommeo Suardo, denominato il Bramantino, un Crocifisso in mezzo a' due Ladroni, che si conserva nella seconda Sacristia, e prima stava esposto nella Chiesa, la quale fu demolita, come addietro si scrisse.

Il Convento poi, che corrisponde alla descritta Chiesa dal lato delle Pistole, è molto ampio, ed assai bene distribuito. Si trovano in esso due Chiostri con Porticati; nel primo de' quali si vedono dipinte a fresco le Storie allusive alle apparizioni degli Angioli in terra, tratte dal vecchio e nuovo Testamento, co' passi appropriati del sacro Testo, scritti entro scudini sopra la Volta degli Archi. Nel secondo si vedono parimente effigiate le azioni più cospicue del Serafico Padre Francesco, tutte pitture di insigni pennelli. Vi sono  
poi

poi aggregati al medesimo Convento Orti , Giardino , e Boschi opachi , per il passeggio e diporto di quella numerosa Famiglia : nè si vuole ommettere dal fare menzione , che nell' anno decorso 1730. per le Feste della Santa Pentecoste fu tenuto entro di questo Convento il Capitolo Generale di tutto l'Ordine Franciscano , ad universale consolazione di questa Metropoli; e da ciò potrà chiunque raffigurarsi la capacità del medesimo Convento , formato con tutti que' comodi, che sono necessarj per l'albergo e mantenimento ordinario di 150. e più Religiosi.

---

Num. 229.

*San Dionigi, Abazia con Convento de' Padri Serviti.*

**T**Rattando il Torri dell' antichità di questa Chiesa , e Monastero , adombrò e confuse con tante fole ed alterati racconti la verità della Storia , che , per iscioglierne tutti gli errori , uopo sarebbe di formare una ben prolissa Apologia , dovendosi fra gli altri esaminare quanto dice a riguardo di esservi stata in questo luogo la Selva , ove Uberto Visconte uccise un Drago , traendone la origine di tal Casato fino da *Anglo del*



del ceppo di Enea Trojano ; come altre simili inezie , da lasciarsi per ozioso racconto alle Vecchiarelle , non già da mescolarsi con la sincerità della Storia ; non vogliamo pertanto diffunderci nel condannare simili favole , credendole bastevolmente riconosciute per tali dall' erudito Leggitore , che non è dovere fuori del proposito nostro l'aggravare con diffusi critici esami , per condannarne le asserite fievolissime dicerie , che il Torri succennato o da sospette Cronache , o dalle fallaci opinioni del volgo ignorante avendo cavato, volle inferire quai lumi più vivaci nel suo Ritratto ; ma veniamo alla descrizione della Chiesa, di cui prendemmo a trattare.

V'ha tradizione , che in questo sito sia stata piantata la prima Croce dall' Appostolo San Barnaba , venuto a Milano per predicare il Vangelo , e fino a' nostri giorni si vede nel pavimento della Chiesa inserita una pietra rotonda con buco nel mezzo , difesa da crati di ferro , sotto a cui avviene un' altra con la seguente iscrizione :

*In hoc rotundo lapide erectum fuit Vexillum Salvatoris à Sancto Barnaba Apostolo Mediolanen. Ecclesie fundatore , ut Scriptorum Auctoritate , & vetusta Populi huc confluentis XIII. Martii traditione comprobatur . Quem , devotionis augendæ gratiâ , jussum est exornari MDCXII.*

Di

Di ciò se ne fa gloria la nostra Chiesa Milanese, che inferì tal racconto nelle Lezioni del Breviario, per l'Offizio del Santo Apostolo mentovato; e nel giorno 13. di Marzo vi ha grande concorso anche a' dì nostri alla medesima Chiesa, cui visitando si acquista il Tesoro della Plenaria Indulgenza. Ciò non approva il Padre Daniele Papebrochio ne' suoi Commentarj alla Vita di San Barnaba, stampata nel Tomo II. di Giugno sotto il giorno 11., in più luoghi, e massimamente al §. 3. nu. 32.; ma noi non vogliamo entrare in questa controversia, bastandoci di averla accennata. Tenendosi adunque per vera la succitata tradizione, supponiamo co'l Castiglione (a), che vi sia stata piantata sino da' primi Secoli della Chiesa una Cappelletta, ed Altare; non sapendoci, ove il Torri abbia appreso, che il fondatore della medesima fosse un Nobile, chiamato Paolino, conghietturando soltanto il succitato Castiglione, che fosse dedicata al Salvatore, come quella di San Vincenzo, per cui illustrare impiegò le sue fatiche, a Maria Vergine; la qual Chiesa durò per lo meno sino a' tempi di Ariberto Arcivescovo, come abbasso si mostrerà.

Ristituita alla Chiesa di Cristo la tranquillità con il favorevole Editto dell' Imperadore Costantino il Magno, e venuto indi poi  
al

---

(a) *De Antiq. Basilicæ S. Vincentii Fascic. I. pag. 19.*

al Governo della Chiesa Milanese Santo Ambrosio, fondò questi, come ce ne avvisa il Puricelli (a), quattro Basiliche, e fra esse quella, di cui trattiamo, ad onore di tutti i Santi Profeti e Confessori. Onde non sappiamo afferire; se ritenesse ancora promiscuamente il titolo del Salvatore, o pure in tal tempo cessasse, sembrando più tosto, che proseguisse ad essere chiamata co'l primo nome fino ai tempi di Ariberto, come dinota il Padre Daniele Papebrochio (b), di cui più sotto ne reciteremo le precise parole. Profiegue il Torri a raccontare, valendosi forse dell' autorità del Cattiglione, che stampò nelle sue Antichità Milanese (c) una Carta ritrovata in una Cassa di ferro, che si conservava nella medesima Chiesa, ed in questa Carta si leggeva, che le Ossa di San Dionigi furono ricevute sopra il Fiume Adda da Santo Ambrosio, e che parlarono insieme il morto Vescovo co'l vivente, dal quale furono poi con pompa depositate le Reliquie in Cassano, Borgo discosto circa 18. miglia dalla nostra Città; e tale racconto, se non è accettato, non viene però rigettato del tutto dal Padre Papebrochio; onde benchè noi più tosto incliniamo alla parte negativa, non vogliamo opporci alla autorità di sì dotto

Tomo V.

X

ed

---

(a) *Monum. Basil. Ambros. Num. I.*

(b) *Tom. VI. Maji in Vita S. Dionysii ad diem 25. Comment. prævii §. 3.*

(c) *Fascicul. I. pag. 17. & seqq.*

ed applaudito Comentatore. Il succitato Castiglione alla pag. 18. asserisce; che le Reliquie di detto Santo furono levate da Ariberto Arcivescovo, e da Cassano trasferite a questa Chiesa, in compagnia di quelle di Santo Aurelio Vescovo Rediziano (Suggerisce il Padre Papebrochio, doverfi più tosto nominare *Araratiano*, non trovandosi Redizia, o simil nome; in tutta l'Armenia), che trasportò il Santo Corpo di Dionigi, morto esule nell'Armenia, a questa Metropoli; laonde in tal tempo si denominò la Chiesa di *San Dionigi*, perchè arricchita di sì prezioso tesoro: tale asserzione però non è accettata dal mentovato Padre Papebrochio, il quale dimostra, che le Reliquie, o furono trasferite da Cassano a Milano in tempo delle imminenti invasioni de' Gothi, o de' Vandali; od al più tardi, sedendo Arcivescovo di questa Metropoli Angilberto, che entrò in tale dignità nell'anno 822., e che poscia Ariberto Arcivescovo nell'undecimo Secolo le trasferì di nuovo dalla Chiesa vecchia di San Salvatore nella nuova dedicata da esso lui a San Dionigi; perlochè non farà in disgrado al Leggitore l'intendere quì rapportate le parole del medesimo Papebrochio, tolte dal citato luogo al num. 22. *Omnino autem tenere possumus, Angilberti tempore allatas Cassano S. Aurelii Reliquias fuisse Mediolani, unde & de Corpore S. Dionysii par fundatur præsumptio &c.*, e poco dopo:

dopo : ab Ariberto Archiepiscopo ex Veteri Salvatoris Ecclesia in novam hujus Monasterii translata esse Sanctorum praedictorum Ipsana, costantemente sostiene.

Fuori di ogni dubbio si è , che il mentovato Ariberto , o sia Eriberto , ( non Antimiano di cognome , come asserisce il Torrio , ma nativo dal Luogo di Antimiano , come egli stesso dice nel suo Testamento stampato dal Puricelli (a) : *Ego Aribertus , Dei gratia S. Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopus , & filius bonae memoriae Gariardi , qui fuit de Loco Antemiano &c.* ) fondò in vicinanza di questa Chiesa un Monastero nell' anno 1022. a parere del succitato Puricelli , o pure nell' anno seguente , come asserisce il Padre Mabillon (b) , scrivendo : *Aribertus Cœnobium sub titulo & patrocinio S. Dionysii illius Urbis Episcopi condidit ; in quo Monachos Instituti nostri , quales in Ambrosiana , S. Victoris , ac S. Simpliciani Basilicis erant , collocavit* , comprovandosi ciò co' l Testamento del medesimo Arcivescovo , in cui assegna un legato di soldi trenta *Abbatibus & Monachis de Monasterio SS. Confessorum Dionysii , & Aurelii , quod ego noviter pro remedio anime meae edificavi* , lasciando in essa quattro Canonici , che già vi si trovavano , come più chiaramente esporremo , trattando della Chiesa di San Bartolommeo .

X 2

Lo

(a) Monum. Eysil. Ambros. nu. 224. pag. 367.

(b) Annal. Benedict. Tom. IV sub ann. 1024. Nu. LVIII.

Lo stesso viene confermato dall'Arnolfo, Scrittore vicino di età a' tempi di Ariberto, il quale raccontandone la di lui morte soggiunse (a) : *Sepultus est autem ad S. Dionysium, ubi elegans fundaverat ipse Monasterium*. Non solamente però fu dal suddetto Arcivescovo fondato il Monastero, ma riabbellita di molto la Chiesa, la qual cosa a chiare note ci spiega Landolfo il Seniore, che così scrisse (b) : *Sepultus est ad Sanctum Dionysium, cujus Monasterium, & Ecclesiam ipse ad Dei honorem, & Beati Dionysii exaltans magnificavit, & multis prædiis, multisque honoribus eam ditando, & honorando sublimavit*. Quale poi fosse la struttura di questa Chiesa in tal tempo, se ne ricava un'idea dall'immagine di Ariberto, scolpita in rame a' piedi di una Croce dello stesso metallo, stampata dal Castiglione (c), e da' Padri Bolandisti nella Exegesi al Tomo VII. di Maggio, e dall'Ughelli. Si vede in essa il succennato Arcivescovo in abito ponteficale co'l Pallio, poggiando co' piedi sopra di un ferro, sostenuto nelle estremità da due chiodi, somiglianti a quelli de' Crocifissi, con diadema quadrato allo 'ntorno del capo, in atteggiamento di sostenere con entrambe le mani la Chiesa, cui non senza

pro-

---

(a) *Arnulphus Lib. II. Cap. XX. editus in Tom. IV. Rev. Ital.*

(b) *Landulph. Sen. Lib. II. Cap. 32. editus Tomo IV. Rev. Italic. pag. 91.*

(c) *Castill. Fascic. VI. pag. 189.*

probabilità si suppone essere questa di San Dionigi, formata con Cuppola e Cuppolino, che sostiene in cima la Croce, e due Aguglie a' lati con porta, ed al di sopra finestra rotonda: da un canto e dall' altro del di lui capo si leggono queste parole:

ARIBE  
RTVS

INDIMNV<sup>S</sup>  
ARCHIEP.

Morto pertanto nell' anno 1045. (benchè il Puricelli sostenga nel seguente 1046.) Ariberto, fu in vicinanza di questa Chiesa seppellito, non già perchè fosse la Città di Milano interdetta, secondo che scrisse Gualvaneo Fiamma approvato dal Torri, ed a ragione con varj sodissimi argomenti condannato dallo stesso Puricelli; ma per essere stato tanto benemerito di questo Templo e Monastero, e fu posto alla di lui Urna il seguente Epitafio in Versi Leonini:

✠ *Hic jaceo pulvis, cui quondam claruit Orbis  
Tunc Heribertus eram, nimioq; decore vigebam,  
Officio placidi fungebar Præsulis Archi:  
Nunc tumulor servus servorum Christe tuorum.  
Sanguine, quæso, tuo mihi tu miserere redempto.  
Huc veniens Lector, sibi dic: Ignosce Redemptor:  
Et vivens vita requiescat semper in ipsa.*

*Obiit Anno Incarnationis Millesimo quadra-  
gesimo quinto, decima sexta die Mensis  
Januarii, Indictione decimatertia.*

X 3

Narra

Narra il succitato Landolfo nel riferito luogo al cap. 23. che dieci mesi dopo la morte dello stesso Arcivescovo, fu scoperto da' Monaci, per infortè dissension, il di lui avello, e ritrovato il Cadavero intiero con la verga pastorale stretta in mano, e gli occhi ancora aperti; ma poi ad istanza del popolo Milanese verso le Calende di Ottobre, venne rinferrato con ferro e piombo da quattro parti.

Tale sepolcro nel dì 23. di Agotto 1403. colpito dal fulmine fu aperto, e perciò quei Monaci ne trasferirono le ossa nell'Altare maggiore; ma ciò spiacendo a Pietro Filargo Arcivescovo, poi Papa col nome di Alessandro V., per di lui ordine Matteo da Catania Primicerio della Metropolitana le restituì al luogo primiero. Il medesimo caso avvenne alle Reliquie de' Santi Vescovi Dionigi ed Aurelio; e così poi riposarono fino all'anno 1532., in cui, assediando i Francesi questa Città, gli Alemanni, per la maggior parte Eretici, posero il loro quartiere nell'Abazia, di cui trattiamo, e quantunque nell'assedio di Milano sotto all'Enobarbo, essendo toccato il Quartiere in vicinanza di questo Monastero al Re di Boemia co' suoi Soldati, come racconta Ottone Morena, Scrittore di quell'età, non ci avessero recato alcuna molestia, in questo nuovo assedio però ci entrarono colla forza, s'impadronirono delle Sacre Reliquie, e convenne



venne da' medesimi riscattarle con grande sborso di danaro . Avvenne in seguito , che abbandonando e l'Abate e' Monaci di abito quasi Chericale e l'Abazia e la Chiesa, a motivo delle calamità ed angustie, che in tal luogo sostenevano , essendo Arcivescovo Ippolito II. da Este , furono trasferite nella Chiesa Maggiore , ed in fine San Carlo Borromeo diligentemente riconosciute , quelle ripose nell'Altare della Confessione , comunemente chiamata lo Scurolo, sotto al Coro della Chiesa Metropolitana , in cui anche al presente si trovano ; come narra Monsignor Carlo Besca- pè nelle Vite degli Arcivescovi di Milano .

Abbandonata pertanto dall' Abate e Monaci questa Chiesa e Monastero , fu dal Pontefice Clemente VII. e l'una e l'altro conferito a' Padri dell' Ordine de' Servi di Maria dell' Osservanza , essendoci concorso il Cardinale Commendatario Giovanni Salviati , il quale ne lasciò perenne memoria colla seguente Iscrizione, scolpita in marmo, ed inserita sotto lo Stemma gentilizio del medesimo Cardinale nella Facciata della Chiesa; ed in essa si legge così :

*Joannes Salviatus Florentinus  
 Cardinalis Commendatarius ,  
 Ut ampliore cultu Deum coleret ,  
 Hanc Divi Dionysii memoriam  
 Fratribus Servorum Observantibus  
 D. D. Anno MDXXXIII.*

Abitavano prima i mentovati Padri de' Servi fuori di Porta Romana in vicinanza al Rivellino, e la loro Chiesa portava il titolo di Santa Maria del Paradiso; ma demolita quella Chiesa e Convento, per ordine di Don Antonio Leva Governatore di Milano, a fine di condurre allo 'ntorno della Città le nuove più ampie Mura, furono in vece posti in possesso di questa, avendo concorso lo stesso Don Antonio per ristorarla con l'assegnamento di alcune annue entrate; e ciò ebbe la piena esecuzione entro all' anno 1535., come si ricava dalla Iscrizione, che lo stesso Governatore fece porre sopra la Porta dell' Atrio, che introduce alla medesima Chiesa:

*Antonius Leva*

*Sanctiss. Fœderis in Italia*

*Et Cæsaris exercitus Imperat.*

*Rei Mediol. vice sacra Gubernator*

*Princeps Asculi*

*Post innumeras pugnas, & victorias,*  
*pacatis Hostibus,*

*Hoc Divi Dionysii Templum*

*Vetustate & Cellis collapsum*

*Pro Divæ Virginis Paradisi æde*

*jam sublata*

*Annuo censu ad hoc constituto*

*In meliorem formam restituens*

*Ampliauit An. à Sal. Mundi*

*MDXXXV.*

In

In questo medesimo Tempio volle il Leva essere seppellito, vedendosene anche al presente il di lui Deposito.

Nel 1549. volendo Fernando Gonzaga Governatore di Milano perfezionare le mura della Città, fece alzare in vicinanza di questa Chiesa un *Baluardo*, che fu denominato *di San Dionigi*; e per condurre tal disegno ad esecuzione, fece demolire la Tribuna con l'antico Santuario, e convenne accorciare la Chiesa nella maniera, in cui si vede a' nostri giorni. Ella è di Architettura quadrangolare, divisa in tre Navi, sostenute da tre Archi per ogni lato, con otto Cappelle egualmente ripartite, tra le quali ve n'ha una dipinta dal Fiammenghino, ed in un'altra rappresentò Maria Vergine con alcuni Santi il celebre Enea Salmasio. Furono alla medesima Chiesa accresciuti i sacri Arredi ed Ornamenti dal Cardinale Pietro Aldobrandini Abate Commendatario, a cui fu posta per attestato di grata memoria entro ail' Arco della maggiore tra le tre Porte questa Iscrizione:

*Petrus Cardinalis Aldobrandinus*

*Commendatarius*

*Templum hoc D. Dionysii pro sua pietate*

*multis ornamentis auxit*

**MDCXVIII.**

Di-

Dinanzi alla Chiesa v'ha il Cimiterio, o sia Atrio, cinto di muro, con alte piante; e in esso v'erano Depositi di alcuni insigni Cittadini, e massime de' Valvassori da Buffero, come si ricava dal Fiamma, nella Vita di Ariberto nostro Arcivescovo; del quale scrisse presso al Puricelli (a): *Tunc fuit sepultus (Ariberto) juxta sepulchrum Valvassorum de Buffero*; ma al presente non se ne vede più alcuno indizio: vi ha solamente nell'Angolo, destro a chi entra, picciola Cappella fabbricata con moderna Architettura, ad onore della Vergine e Martire Santa Lucia, dipinta a fresco sopra l'Altare; e sotto alla crate, che ne vieta l'ingresso, si trova un'Avello di marmo con Acqua benedetta, in cui si lavano gli occhi, quelli che si sentono molestati in tale sensibilissima parte. Sortendo dalla Porta di quest'Atrio si ritrova una memoria, scolpita in pietra, che indica essere quello il sito, nel quale salì sopra generoso destriero Lodovico XII. Re di Francia nell'anno 1500. per trionfare in Milano della vittoria da esso ottenuta contro de' Veneziani; ivi adunque si legge:

MDIX.

*Lodovicus Galliarum Rex, & Mediolani Dux, partá de Venetis victoriá, hic equum ascendit, ut in Urbe triumpharet. Jussu Fasredi Kroli Praesidis lapis iste erigitur die 29. Junii 1510.*  
Essen-

---

(a) Monum. Basil. Ambr. num. 247. pag. 418.

Essendosi fatta menzione dell'Acquedotto nomato *il Nirone*, non si deve omettere d'indicarne un'altro, chiamato *Seveso*, il quale in vicinanza di questa Chiesa entra in Città, scorre per Porta Orientale, attraversa la Romana, e termina nella Ticinese, tenuto coperto in ogni parte, e servendo per ricevere la deposizione delle immondezze, essendo incaricato il Tribunale della Sanità di farne espurgare l'alveo di tempo in tempo a spese de' Padroni delle Case corrispondenti, come si trova stabilito negli Statuti di Milano al Cap. 311., ove si legge: *Lectus SEVESI spaciatur, & spaciari debeat, quando expediat, à Molendino Monasterii S. Dionysii existentis extra Portam Orientalem* (cioè ne' confini di Porta Nuova, contigui all'Orientale) *usque ad Molendinum Fratrum della Columbetta* (posto di rimpetto a San Michele la Chiesa in Porta Ticinese) *& illud laborerium fiat expensis illorum, qui habent ab opposito ab utraque parte dicti Sevesi.*

Num. 230.

*Santa Maria de' Sette Dolori,  
Monastero de' Carcani.*

**A**L di fuori del descritto Templo, v'ha una diritta ed ampia Strada, chiamata comunemente *Strada Marina*, come dice

dice il Torri, per essere stata abbellita da un Gentiluomo di Casa Marina, a sue spese; o pure, (come fu notato in margine di un Esemplare dello stesso Torri, che si conserva nella Biblioteca Ambrosiana) ad istanza di una Signora de' Marini: comunque però ciò fosse, in questo sito altre volte incolto, si scaricavano i rottami, e le lordure della Città, comechè corrispondeva alle mura; poi essendo Governatore di questo Stato il Conte di Fuentes (a), venne agguagliata e polita la Strada, per renderla comoda al corso delle Carrozze in tempo di State, per essere in aria purgata, e così si profiegue fino al presente. Pochi anni addietro, essendo Governatore il Conte Girolamo di Colloredo, fu di nuovo riaggiustata, massimamente nella parte corrispondente a San Dionigi; facendosi in essa di mattina Scuola del maneggio de' Cavalli, ed alla sera il Corso succitato, benchè minorato alquanto, a motivo dell'altro introdotto sopra la gran Piazza del Castello di Giove.

Alla sinistra di chi viene da San Dionigi, vi era uno Spedale, in cui si allevavano i Fanciulli esposti, tolti dalle poppe delle loro Nodrici, che gli allattavano nell'altro Spedale detto di San Celso; e quì giova il ripetere quanto altrove si scrisse, che in vicinanza agli antichi Monasterj di questa Città vi erano ancora gli

Spe-

---

(a) *Camill. Siton. in Collectan.*

Spedali , per esercitare i Monaci nelle Opere della Misericordia verso degli Infermi . Avea questo le rendite di 2948. pertiche di fertile terreno , con 25. Case ne' Borghi di Porta Orientale , dandosi in esso ricetto non solamente agli Esposti , ma ad altri Fanciulli senza sussidio , curandovisi ancora i Tignosi , i quali in complesso ascendevano al numero di 150. , e tal' anno fino a 300. Fanciulli , che si tenevano occupati nell' apprendere le arti di Sartore , fare calzette , startagge , e principalmente scarpe e pianelle , ed in ispecie tutte quelle , che abbisognavano per uso degli Uomini e Donne impiegati al servizio degli altri Spedali , sottoposti al Grande (a) ; a cui essendo stati poi incorporati gli altri , rimase questo disabitato , e servì per mandarvi ad esecuzione la piissima disposizione di Giovanpietro Carcano , Gentiluomo ricchissimo , il quale lasciò rendite pingui allo Spedale Maggiore , e volle , che si fondasse un Monastero di Vergini , assegnandoci ancora annue entrate , con obbligo di ricevervi senza dote alcune Figliuole della Famiglia Carcana , o nominate da' suoi discendenti , le quali bramino di farvisi Religiose .

Fu pertanto fondato questo Monastero penisolato , ed introdottavi l' osservanza delle Regole di Santo Agostino secondo i dettami delle

---

(a) Vedi Morigia nella Raccolta de' Luoghi Pii Cap. 6. pag. 12.

delle Vergini della Santissima Annonziata di Genova , chiamate *Turchine* , e promiscuamente ancora *Carcanine* , in memoria del Fondatore del Monastero , il quale costò nullamente di tre mila Doppie , come se n'ha sicura testimonianza dalla Iscrizione scolpita in nero marmo , posto sopra la Porta della Clausura:

*Deiparæ Dolenti Ædem  
Sacris Virginibus Asceterium  
Jo. Petrus Carcanus  
Extrui ; & dotari mandavit  
Sumptu Aureorum CCCIDDD.  
Moniales salutiferæ Annunciationis  
Munifico Fundatori  
P. P.*

Fu l'Architetto di tal fabbrica Carlo Buzzi , il quale dispose in un' angolo la picciola Chiesa , formata di una sola Nave , e dedicata , come si legge nella Iscrizione , a Maria Vergine de' Sette Dolori , vedendosi sopra l'Altare l'Immagine di Noltra Signora a' piedi della Croce , dipinta dal rinomato Cavaliere Francesco del Cairo ; e nell' anno 1737. fu ornata d'ogni intorno con architettura , fatta da Pietro Cavanna : Altra immagine , rappresentante lo stesso Misterio , sta esposta sopra l'ingresso nella Clausura , dipinta da Andrea Porta .



Num. 231.

*San Carlo , del Collegio  
Elvetico .*

**N**EL luogo , in cui termina la riferita Strada Marina , piegandosi dietro al Navilio verso la parte Meridionale , v'era un Monastero di Monache , chiamate di Santa Maria di Vigevano dell' Ordine degli Umiliati , le quali San Carlo aggregò all' altro Monastero di Santa Maria Maddalena al Cerchio in Porta Ticinese , da noi descritto sotto al Num. 129. , per trapportare in questo sito il Collegio Elvetico , a cui avea dato principio , per modo di provvisione , nelle Case della Badia di Santo Spirito . Della fondazione e progressi di questo celebre Collegio , idea degnissima del succitato Santo Cardinale , per provvedere di Cattolici e dotti Ministri l'Elvezia infetta dalle Eresie , ne daremo il ragguaglio con le stesse parole di Giovanpietro Giuffano Scrittore della Vita di lui , e testimonio di vista delle cose medesime , ch' egli racconta . Dopo avere pertanto descritto (a) a premura del Santo di porr' argine a' falsi Dogmi , che serpeggiando baldanzosamente ne' Paesi Griggioni e Svizzeri , si accostavano a que-

---

(a) *Lib. V. Cap. XII.*

a questa sua Diocesi, soggiunge : „ San Carlo  
 „ adunque , che sapeva benissimo questo peri-  
 „ colo , cercò di provvedervi con l'ajuto del  
 „ Collegio , ch' egli fondò nell' anno 1579. ,  
 „ intitolandolo Collegio Elvetico , avendo fa-  
 „ coltà della Santa Sede Appostolica di far'  
 „ ordini e regole ad arbitrio di lui , per il  
 „ suo buon governo ; e , dopo fatte , mutarle ,  
 „ e rifarne di nuovo . E per questo principio  
 „ stabili , che il numero de' Giovani fosse fino  
 „ a quaranta , parte Svizzeri , e parte Grigio-  
 „ ni ; riservò la perpetua amministrazione del  
 „ Collegio all' Arcivescovo di Milano , e ne  
 „ diede il governo interiore agli Oblati di  
 „ Santo Ambrogio , con le regole quasi simili  
 „ a quelle del suo Seminario ; andando i giova-  
 „ ni alle Scuole de' Padri Gesuiti nel Collegio  
 „ di Brera , fondato da lui ( e quì si avverte ,  
 che ora nello stesso Collegio si tengono le  
 Scuole fioritissime in ogni Scienza per gli  
 Alunni e Convittori , sotto l'indirizzo de' me-  
 desimi Sacerdoti Oblati ) ; „ avendo avute le  
 „ Case e Chiesa della Comenda di San Spirito  
 „ dal Cardinale Alessandrino , per esso Colle-  
 „ gio , le quali erano prima de' Frati Umiliati ;  
 „ benchè lo trasferì poi fuori del Navilio , per  
 „ esservi l'aria migliore , e per maggior co-  
 „ modità di sito , dov' era prima un Monaste-  
 „ ro di Monache , da lui riportate nella Città ,  
 „ ed unite con le Monache di Santa Maria al  
 „ Cer-

„Cerchio . Le quali cose fece egli tutte con  
 „Autorità Appostolica . Nella prima fonda-  
 „zione del Collegio, il Sommo Ponteficeaju-  
 „tò con qualche somma di danari, per far le  
 „provvizioni temporali, concorrendo il Car-  
 „dinale ancor lui con buone limosine: di poi  
 „gli fece applicare fra poco tempo due Co-  
 „mende, che vacarono, una in Monza, e  
 „l'altra nella Città di Novara; e non mol-  
 „to dopo un' Abbazia di Santo Antonio in  
 „Pavia: e nello spazio di un' anno e mezzo  
 „dispose il Cardinale Altaemps suo Cugino a  
 „rinunziargli, ed applicargli, con Bolle Pon-  
 „tificie, la sua Comenda di Mirasole vicino a  
 „Milano, con carico che si mantenessero nel  
 „Collegio, durando la vita sua, ventiquattro  
 „Giovani della Diocesi di Costanza, e dopo  
 „morte, per due Vescovi successori, solamen-  
 „te il numero di quattordici. Laonde in bre-  
 „ve spazio di tempo ebbe il Collegio entrata  
 „ferma, che passa otto mila scudi l'anno. Sta-  
 „bili di poi una Congregazione di sei Eccle-  
 „siastici Deputati per il maneggio di queste  
 „Entrate, e per valersi del loro consiglio cir-  
 „ca i bisogni del governo ec.

„Ottenne dal Sommo Pontefice alcuni  
 „privilegj per sè, e suoi Successori a benefi-  
 „cio di esso Collegio, cioè di poter' ordinare  
 „quegli Alunni, come suoi Diocesani, dopo  
 „essere stati tre anni nel Collegio, ergendo

„alquanti titoli Ecclesiastici nella Chiesa del  
 „Collegio , acciò si potessero promuovere agli  
 „Ordini Sacri in Milano , e di poter conferi-  
 „re la Laurea del Dottorato in Sagra Teolo-  
 „gia; acciò finiti i Studj di Filosofia e Teologia,  
 „fatti Sacerdoti e Dottori, senz' altro impedi-  
 „mento andassero a lavorare nella Vigna del  
 „Signore nelle loro Diocesi sotto l'ubbidienza  
 „de' proprj Vescovi; e nell'ingresso del Col-  
 „legio gli obbligava con giuramento di ser-  
 „vire , finiti gli studj , ne' loro Paesi , essen-  
 „do istituito il Collegio a questo fine . Gli  
 „ottenne similmente diverse Indulgenze per  
 „quelli , che si facevano descrivere in una  
 „Congregazione della Beatissima Vergine ivi  
 „eretta . „ E conchiude tale descrizione col  
 „seguente elogio : „Perciò possiamo dire senza  
 „errore , che il detto Collegio sia un gran-  
 „propugnacolo della nostra Santa Fede in que-  
 „ste Frontiere della Germania .

Ciò ancora viene rappresentato dall' Im-  
 presa dell' Accademia in questo Collegio isti-  
 tuita , essendo Arcivescovo il Cardinale Alfonso  
 Litta , col titolo *Hypheliomacorum* , ed il Cor-  
 po, che esprime la favola di Appolline , quan-  
 do con la scocata Saetta uccise il Serpente  
 Pitone ; che dinota , come gli Alunni armati  
 con questi Studj delle armi della vera Sapien-  
 za prendono lena per abbattere il Mostro del-  
 la Resia . Le Monache poc' anzi citate , erano  
 deno-





*Frontispicio del Collegio Elveticio.*

denominate di Vigevano , ed offervavano la Regola di San Benedetto , come si ricava dal mentovato Catalogo manoscritto , che in tal maniera le descrive : *Le Donne da Vigevano , de l'Ordine de Sancto Benedicto Conventuale .*

Tra le Fabbriche più magnifiche della nostra Città , e che molto si accostino all'antica Romana magnificenza , deve certamente annoverarsi la struttura di questo Collegio ; ed in primo luogo la Fronte esteriore di esso , è formata in semicircolo , con disegno Corintio , fatto dall' Architetto Francesco Richini , con isforata Loggia di selce al di sopra della gran Porta , architravi , fregj , e finestroni , tutti ornamenti , che disposti con simmetria concorrono a renderla veramente maestosa ; al di dentro poi si vedono doppj Cortili , con Portici allo 'ntorno , sostenuti da Colonne di pietra viva , con ripartite bellissime Stanze per gli Studj , ed altri necessarj servizj e comodi per gli Alunni e Convittori , che vi si trovano in gran numero , a' primi de' quali sono somministrate a spese del Collegio tutte le cose bisognevoli per il loro vitto e vestito ; portando e quelli e questi per divisa una sopraveste all' abito nero Chericale , di faglia rossa , con due fascie parimente rosse , che cadono dalle spalle fino al lembo della medesima sopraveste . Al di sopra poi , oltre i Dormitorj pe' Cherici v'ha un' Appartamento assai proprio per uso  
Y 2 degli

degli Arcivescovi di Milano , quando piacesse ad essi , d'ivi abitare , fuori del Palaggio Arcivescovile , per godere d'aria più libera ed amena , essendo queste interiori fabbriche idea dell'Architetto Fabio Mangone , il quale si valse del sito , comprato da' contigui Padri Celestini , per formare più ampio questo Collegio , di cui se ne dà in rame il disegno ; come pure della annessa Chiesa , dedicata al medesimo San Carlo Borromeo fondatore del Collegio , e disegnata dal mentovato Mangone , benchè sia concorso a darle l'ultima mano con interiori ornamenti di stucchi Girolamo Quadrio . Nella Cappella di questa Chiesa fu posta una immagine di Gesù Crocifisso con Maria Vergine , San Giovanni Evangelista , San Carlo , ed altra Santa , di cui ne fu dipintore Ambrogio Figini .

---

Num. 232.

*Santa Maria della Canonica.*

**S**Bagliò di lungo tratto il Torri , ingannato forse dal Corio , Morigia , e ad altri Scrittori delle Storie Milanese , fissando la fondazione di questa Chiesa nell'anno 1361. , quando più addietro sino dall' undecimo Secolo



colo v'era già, ed in istato tale di essere ristorata. Ciò chiaramente si ricava dalla Vita di Santo Arialdo, stampata in fol. dal mai bastevolmente lodato Puricelli, ed in primo luogo rapporteremo il testimonio di Landolfo il Seniore, Scrittore vicino a que' tempi, il quale, benchè contrario a' fanti dogmi di Arialdo, così scrisse al Capo XX. presso al detto Puricelli pag. 147. : *Hic (cioè Santo Arialdo) Ecclesiam, quæ dicitur CANONICA, reparavit extra muros Portæ Novæ Mediolani; ædificia pro se, pro sociis apta construxit de proprio patrimonio. In hac Basilica Horas Canonicas diætîm cantabat, ad quam tanta populi multitudo conveniebat, ut locus illos non caperet. Conventualiter cum Fratribus degebat. In mensa non erant fabulæ, sed sanctæ Lectiões audiebantur &c.* Ciò seguì circa l'anno del Signore 1057., e come la cosa passasse, ce ne dà distinta contezza Andrea Monaco contemporaneo del medesimo Santo Arialdo a' capi 12. e 13. riferito dallo stesso Puricelli pagg. 87. e segg., e quì ne diamo fedelmente la traduzione in Italiano, per accomodarci alla comune intelligenza: Era questa Città in tal tempo infettata da due iniquissimi Dogmi de' Simoniaci, e Nicolaiti; partitanti de' quali, anzi i più ostinati sostenitori, erano i primarj del Clero; contro di essi mosso dallo zelo della Cattolica Religione si oppose il Santo

Martire Arialdo ; onde accadde , che un Sacerdote Simoniaco , convinto dalle di lui savie ammonizioni , determinò di restituire la Chiesa , che a gran prezzo avea sacrilegamente da un Soldato comprata . Dio dispose , che il Soldato , nella di cui podestà era ricaduta la Chiesa , fosse entrato nel numero de' veri Fedeli . Così ed il Sacerdote compratore , ed il Soldato padrone determinarono di rilasciarla ; quelli per averla ingiustamente acquistata ; e questi per non tenerla , come laico ch' egli era , in suo dominio . Fattosi adunque nel giorno determinato numeroso concorso di Fedeli , ricevè il Soldato la rinunzia dal Sacerdote compratore , e la stessa rinunzia , per avviso di Arialdo , pose sopra l'Altare , quindi rivoltosi ad Arialdo ; lo supplicò , che per l'avvenire , disponesse della Chiesa , come credesse , che potesse ridondare a piacimento del Supremo Signore . Allora il Santo chiamò tre Cherici fedeli e casti , a quali comandò , che levassero dall'Altare la rinunzia mentovata . Fu dipoi il succennato Arialdo esortato da molti a ricevere esso la Chiesa , ed ivi trattenersi a vantaggio del Popolo . Dopo molte preghiere e proteste , accondiscese in fine il Santo Martire , e poscia spedita alla Casa paterna una ambasciata (era questa sua Casa in Cucciaco vicino al Borgo di Canturio) per levare venti libbre d'argento,  
il

il quale spese per fabbricare un' abitacolo presso alla medesima Chiesa, in cui fece altresì varie riparazioni: Chiuse il Coro con alto muro d'ogni intorno, e separò i Cherici dalla vista de' Laici e delle Donne, co' quali promiscuamente per l'addietro si stava. Volle, che tutti i Cherici vivessero in comune; e perchè gli altri Cherici e Sacerdoti alla mattina recitavano tutte le Ore Canoniche in fretta, e con poca riverenza; ordinò, che in questa Chiesa ripartitamente fra'l giorno si desse per sette volte il segno, e che i Fratelli vi si congregassero per recitare e cantare con la dovuta venerazione le lodi al Signore. Per queste buone disposizioni concorrevà alla mentovata Chiesa tanta moltitudine di Popolo in guisa che, quantunque il vaso della Chiesa fosse assai ampio, non era però bastevole a dare ricetto alla moltitudine, che sollecita v'interveniva ec. Sin quì l'antico Scrittore, onde può l'accorto Leggitore comprendere quale sia l'antichità di questa Chiesa, e per qual cagione abbia riportato il nome della Canonica.

Non farà, si pensa, improbabile il credere, che, morto con glorioso Martirio Santo Arialdo, trovandosi provveduta tal Chiesa di contigua abitazione, disposta per la vita comune de' Cherici, sia stata delle prime ad essere di poi abitata ed uffiziata da' Frati

Umiliati, che, al parere di molti accreditati Scrittori, furono istituiti nel medesimo Secolo. Ma per non riprovare del tutto quanto scrissero i fucitati Corio e Morigia, si può giudicare, che questi per isbaglio abbiano intesa per fondazione la pura ristaurazione di questa Chiesa, producendosi massimamente i nomi delle pie persone, quali concorsero nella spesa, e sono: Minolo degli Appiani, Smerano Frumentario, ed Arnoldo da Albizzate; e ciò tanto più sembra probabile, per essere passati più di tre Secoli dalla ristaurazione fatta a spese di Santo Arialdo a quella testè mentovata, in cui fu forse aggiunto il Titolo di Santa Maria della Circoncisione, cui ritiene fino al giorno d'oggi, del qual titolo nè il Landolfo, nè Andrea Monaco non fecero alcuna menzione.

Vi fu pertanto Propositura de' Frati Umiliati, ed abolitane tal Religione, come addietro più diffusamente enunziammo, trattando del Collegio di Brera, San Carlo si servì con facoltà Apostolica di questa Chiesa e contigui Alberghi, per riporvi i Giovani, che non erano atti a finire il corso de' Studi nel suo Seminario, a' quali ordinò, che si leggano Casi di Coscienza, la Sacra Scrittura, e si spieghi il Catechismo *ad Parochos*, per renderli idonei alla cura delle Anime; e in questo luogo volle si ammettessero fino a se-  
santa

santa Cherici , i quali portano la stessa divisa come quelli del Seminario , essendo pure diretti ancor' essi da' Sacerdoti Oblati del Santo Sepolcro , ed il loro Superiore tiene il titolo di Ministro .

A' tempi del Torri era la Chiesa fabbricata in forma quadrata con soffitta di legno , ma fu rifatta con Architettura moderna in ordine Corintio al di dentro ed al di fuori , giusta il disegno di Francesco Richini ; e sopra l'Altare v'ha un' Immagine , dipinta dal rinomato Bramante . Ancora il Collegio fu rifatto in parte con Portici superiori ed inferiori , sostenuti da Colonne di pietra viva ; essendovi altresì un luogo appartato con piccole Stanze , per servire di ritiro a' Cherici della Diocesi , che devono fare gli Esercizj spirituali , per essere promossi agli Ordini Minori e Maggiori ; benchè , non essendo tal sito capace per tutti , sia stato al presente permesso di potersi portare al Collegio de' PP. Oblati Missionarj in vicinanza al Borgo di Rò , ove parimente fu provveduto di Stanze per il medesimo fine .

Num. 233.

*San Bartolommeo ,  
Parrocchia .*

**S**crive il Torri, essere stata fondata questa Chiesa ad onore del Santo Appostolo Bartolommeo nell'anno 1065. da Anselmo de' Balsami; ma Gualvaneo Fiamma nella sua Cronaca Maggiore asserisce, che dieci anni addietro ebbe questa il suo principio, e per testimonio ne rapportiamo le di lui stesse parole: *Anno Christi MLV. Ecclesia Sancti Bartholomæi extra Portam Novam fuit fondata, ut dicit Gothofredus de Bussero* nella sua Storia manoscritta .

Più diltesa contezza di questa fondazione ci venne fatto di rinvenire fra le lettere d'Innocenzio III. , in una delle quali diretta *Canonicis Ecclesiæ S. Bartholomæi Mediol.* (a) riferisce, come essendo da essolui deputato Auditore nella controversia pendente tra' Canonici mentovati , ed i Monaci di San Dionisio il Prete Cardinale Benedetto del Titolo di Santa Susanna, avanti di lui Giacopo Proccuratore della Chiesa e de' Canonici di San Bartolommeo propose ; come sino più addietro  
dell'

---

(a) *Stephan Boluzius Epistolarum hujus Pontif. Tom. II. Lib. X. Epist. 183.*

dell' XI. Secolo si trovarono i Canonici men-  
 tovati nella Chiesa di San Dionigi , ed allor  
 quando Ariberto Arcivescovo a quella stessa  
 Chiesa unì un Monastero con l'Abate e XII.  
 Monaci, riserbò l'antico gius a' Canonici, che  
 colà si trovavano : cosicchè nella stessa Chiesa  
 amministrassero e questi e quegli . Passato poi  
 dopo la morte di Ariberto buono spazio di  
 tempo , i Canonici , forse a motivo di con-  
 troversia insorta , giudicarono spediente il ri-  
 tirarfi da San Dionigi , e a tal' effetto com-  
 prarono il fondo da un Medico , per nome  
 G.----, ove alzarono dalle fondamenta la  
 Chiesa di San Bartolommeo : *Proposuit* (ecco  
 le parole della lettera Pontificia) *coram eo*  
*Procurator, quòd cum in dicta Ecclesia S. Dio-*  
*nysii per multum temporis spatium Clerici fue-*  
*runt Seculares, bonæ memoriæ Aribertus Me-*  
*diolanensis Archiepiscopus de dicta Ecclesia Mo-*  
*nasterium faciens, Abbatem ibidem instituit,*  
*& duodenarium numerum Monachorum; omni*  
*nihilominus jure servato quatuor Canonici,*  
*quos in eadem Ecclesia tunc invénit. Licet*  
*autem diutiùs postmodum in eodem loco tam*  
*Monachi, quàm Seculares Canonici Ministra-*  
*rint* (conviene osservare nel *diutiùs*, che ef-  
 sendo morto Ariberto, come si ricava dalla  
 di lui Iscrizione sepolcrale *Anno MXLV.*  
*XVII. die Mens. Januarii Indictione XIII.* l'anno  
 di sopra citato 1055. non ammetterebbe più  
 che

che un decennio di tempo, in cui farebbero stati insieme i Canonici, ed i Monaci; onde parrebbe più probabile il 1065. esposto dal Torri) *iidem tamen Canonici se ad Ecclesiam vestram (di San Bartolommeo), quam fundaverant in quodam prædio, quod à G. Medico emerant, transferentes, electionem fratrum, & rerum administrationem liberam in eadem Ecclesia multis temporibus habuerunt, prædicto Monasterio nulla prorsus servitia exhibentes.* Mentre però i Canonici godevano della indipendenza dal Monastero, ed eleggevano senza veruna contraddizione i loro Colleghi, nacque di poi alla fine del Secolo XII. quistione tra questi, e l'Abate di San Dionigi, il quale pretendeva di eleggere i Canonici, ed altre giurisdizioni sopra la Chiesa di San Bartolommeo, e ne ottenne favorevole sentenza da Filippo Arcivescovo di Milano, cognominato de' Lampugnani, e contemporaneo d'Innocenzio III. I Canonici appellarono alla Sede Apostolica, da cui fu delegato l'Arcidiacono della Cattedrale di Parma, in cui fattosi Compromesso da entrambe le parti, *idem Archidiaconus Causam ipsam per arbitrium terminavit.* Perchè poi l'Abate Successore non volle osservare l'accordato, e si passò a nuovi giudizj, per relazione del mentovato Cardinale, avanti di cui furono presentati i documenti dell' una e dell' altra parte, Innocenzio Papa approvò il  
rife-



riferito Arbitramento dell'Arcidiacono di Parma, favorevole alla indipendenza de' Canonici, con lettere Pontifizie, *Dat. Romæ apud S. Petrum V. Idus Decembris, Pontificatus Anno Decimo*, di Cristo 1207.

Perseverò questa Chiesa in forma assai picciola, e meno adorna, (come da noi si ricobbe dagli indizj dell' esteriore frontispizio, che si conservò fino a' nostri giorni, benchè accresciuto di mura, per renderlo eguale alla fabbrica della nuova Chiesa) fino a' tempi di San Carlo Borromeo, per di cui comandamento nell'anno 1578. si cominciò a ristorarla; e poi essendo Arcivescovo di Milano il Cardinale Federigo Borromeo fu rifatta di nuovo in una sola Nave con ordine Ionico, sotto la direzione dell'Architetto Giovambatista Piscina, o, come si trova nella memoria delle Chiese rinovellate, con l'assistenza dell'Architetto Francesco Richini, che forse sottentrò alle incombenze del Piscina nell'anno 1624. Il Coro della nuova Chiesa fu perfezionato a spese di Francesco Bernardino Brebbia Giureconsulto Colleg., il quale con suo testamento fatto nel 1658. incaricò Clemenza Recalcati sua figliuola ed erede, che lo facesse terminare; la qual cosa esegui prontamente la mentovata Signora con isborso di 1000. Doppie, come ne fa testimonianza un' Iscrizione intagliata in nero marmo, posta nel Pilastro dal canto

canto degli Evangelj dell'Altare maggiore . Per la Facciata ruvida ancora ed impolita furono esaminati varj disegni presentati da' più celebri Architetti di questa Città, e venne trasceltó quello di Marco Bianchi Romano . Si pose pertanto mano all'opra nel 1733., ed al fine del 1735. fu quasi ridotta a perfezione . L'ordine inferiore è Dorico, con quattro Colonne sostenute da alte basi, sopra delle quali stanno quattro Angioli di vivo sasso, che tengono fra le mani geroglifici allusivi a Maria Vergine . L'ordine superiore è composito, con Nicchie laterali, ove furono riposte le Statue di ceppo rappresentanti i Santi nostri Arcivescovi Ambrosio e Carlo . Vi ha nel mezzo il Finestrone, parimente con Colonne, sopra di cui per finimento sta collocata grande Medaglia, sostenuta da varj Angioletti, e rappresentante l'Immagine di Nostra Signora dell'Ajuto . Con tale occasione fu rifatta tutta la Volta della Chiesa, e gli si aggiunsero varj connessi ornati di stucchi, e particolarmente l'Arco del Coro, d'onde pende il Crocifisso di riglievo, sostenuto da Angioli, e Cherubini . Nell'Altare maggiore fu riposto modello rilevato di legno con piedistalli, e romanati, sopra de' quali venne trasferita nell'anno 1736. la miracolosa Immagine di Maria Vergine, che or' ora descriveremo .

Si contano in questa Chiesa sei Altari laterali,

terali, tra' quali ve n'ha uno rappresentante il Martirio di San Bartolommeo, dipinto a tempa dal Fiammenghino, che a' piedi di esso scrisse il suo nome con queste parole: *Flamenghinus de Robore dictus*. Un' altro poi prossimo alla Porta conserva entro Ancona di legno intagliata e dorata l'Immagine di Sant'Anna dipinta da Tommaso Formenti, sostituita all'altra di Nostra Signora dell' Ajuto, la quale fu trasportata sopra l'Altare maggiore. Tal' Immagine miracolosa fu donata da piissima Dama oriunda da Passavia, ed esposta alla pubblica venerazione in questa Chiesa agli 8. Dicembre 1683., con istituirci una sacra Compagnia, a cui conferì varie Indulgenze il Sommo Pontefice Innocenzio XI. Ad istruzione generale de' Leggitori, crediamo convenevole il recare distinta notizia della medesima Immagine: Il primo Quadro Originale, dipinto in simil forma, si conservava nella Basilica di Dresda Capitale della Sassonia, denominata di Santa Croce, ove faceva a' Cattolici, che l'onoravano, molte grazie e miracoli. Introdotta essendo in quel Paese la Resia di Lutero, ad istanza di costui l'Elettore Sassone la fece togliere alla pubblica venerazione, e riporre nella sua Galleria, ove stette fin'a tanto, che giunto a quella Corte il Serenissimo Arciduca Leopoldo d'Austria, chiese in dono dall' Elettore

Gior-

Giorgio la Sacra Effigie , e l'ottenne : dopo di che la Beatissima Vergine di nuovo si compiacque di fare molte grazie , e miracoli a favore di chi la venerava in quell' Originale , ed ancora nelle Copie ; due delle quali più cospicue si conservano in Ispruch , e Passavia . Si denomina poi *dell' Ajuto* , perchè , mentre un divoto Sacerdote , e Canonico , il quale avea una delle prime Copie , si trovava sopra di una picciola Collina , pensando appunto in qual luogo dovesse esporla alla pubblica venerazione , sentì , che per voce degli Angioli veniva denominata *la Vergine dell' Ajuto* ; laonde stabilì di depositarla in quel sito , ove per concorso de' Divoti , che lasciaronvi molte limosine , si fabbricò un maestoso Tempio , denominato dal luogo *la Madonna di Passavia* , e per l'ammaestramento Celeste *la Madonna dell' Ajuto* , titoli , che ritengono le altre Immagini di Nostra Signora , espresse in tal figura .

E' questa Chiesa Parrocchiale , governata da quattro Curati , che godono le Prebende Canonicali di que' Canonici , de' quali abbiamo di sopra trattato , e se ne hanno molte chiare memorie nelli Documenti de' tempi posteriori .

Num. 233.

*San Michele , Oratorio .*

**I**N vicinanza alla descritta Parrocchiale, ed in coerenza alla Canonica contigua, volgendo il cammino dalla parte Settentrionale si ritrova una Chiesa, dedicata all' Arcangiolo San Michele, uffiziata ne' giorni Festivi da Scolari Disciplini. Afferisce il Torri, che alcuni Secoli addietro era la medesima Chiesa molto doviziosamente provveduta di Sacri Arredi, e di stabili rendite, per mantenerli; ma che per essere in tal tempo fuori della Città, ed esposta alle invasioni de' Nemici, anche Eretici e mal costumati, fu spogliata delle Sacre Suppellettili, ed andarono smarrite nell' obblivione le memorie, ed autentici attestati e Stromenti delle sue Entrate. Aggiugne il medesimo Torri, che essendosi fabbricato a spese del Cardinale Ascanio Sforza e Lodovico il Moro lo Spedale per gli Appestati, comunemente chiamato il *Lazzaretto*, quattro di questi Scolari, non essendo guari discosti da tal sito, che non veniva segregato dalle mura della Città, fabbricate dappoi, si portavano colà a recitare Salmi in vicinanza a' Sepolcri de' morti di peste, dopo avere recitato l'Offizio di Maria Vergine secondo il Rito Romano nel loro Oratorio.

*Tomo V.***Z**

Tolto

Tolto poscia il facile accesso a' mentovati Sepolcri, cessò per il grave incomodo del viaggio la loro divozione; alla qual cosa provvide San Carlo Borromeo; fondandovi una Confraternita di Rito Ambrosiano, che porta l'Abito nero, e chiamasi del *Foppone di San Gregorio*.

Ma ritornando all' Oratorio di San Michele, è questi formato di una sola Nave, a cui si apre l'ingresso con una Porta laterale, avendo in fronte una Tribuna propria del Sig. Abate Principe Melzi, il quale ci è confinante co'l suo Palaggio, rifabbricato di nuovo con buona simmetria e vaghezza. La Chiesa ancora, di cui trattiamo, fu in questo Secolo ristorata, ripulita, e ridotta a perfezione nel 1726. Si vedono in essa le seguenti insigni pitture: Maria Vergine, che tiene fra le braccia il Figlio Bambino, in atteggiamento di ricevere un' Anima eletta presentata da San Michele, che calpesta un Demonio, come altresì dall' altro lato Santo Ambrosio inginocchiato, fu opera del Bramantino. L'Adorazione de' Magi, posta nell' Altare superiore, o sia Coro, cinto di nobili Sedili per gli Ascritti nell' Oratorio, fu espressa in tela con gusto delicato e pregievole da Bernardino Lovini. Furono aggiunti ad ornamento della Chiesa inferiore i Gradini e Balaustra dell' Altare, fatti di lisci marmi; le  
pareti

pareti dipinte a fresco con architettura da Giuseppe Mariani; varj Angioli e Santi fatti dal San-Pietro, ed una Immagine di Maria Vergine Immacolata, opera di Giuseppe Bianchi.

---

Num. 234.

*Santa Caterina, Conservatorio  
delle Orfane.*

**E**ssendo afflitta nell'anno 1528. da rabbiosa Caristia quasi tutta l'Italia, e massime la Lombardia in maniera, che molti si trovavano sopra le pubbliche strade morti di fame, il celebre Girolamo Miani Gentiluomo Veneziano, ricchissimo di facoltà, e non meno provveduto di viscere caritatevoli verso de' Mendici, si diede cura (come riferisce Fra Paolo Morigi nel Trattato de' Luoghi Pii, cap. 22.) di radunare tutti gli Orfanelli in un luogo da lui destinato, ove li provvedeva de' necessarj alimenti. Ciò fece prima in Somasca, poscia in Bergamo, quindi in Milano, e quì unì in poco tempo cinquanta Orfanelli tra Maschi, e Femmine, ed a sue spese li pasceva nel luogo denominato il *Crocifisso* (ove al presente è un Monastero di

Convertite, descritto sotto al Num. 102.) Presentatosi in seguito a Francesco Sforza secondo di questo nome Duca di Milano, da esso ottenne sovvenimento, ed appoggio, per rendere permanente il suo divoto istituto. Questi è il Beato Girolamo Miani, fondatore dell'Ordine de' Padri Chericci Regolari della Congregazione di Somaſca, nel qual luogo posto in vicinanza alla Città di Bergamo finì di vivere con fama di singolare bontà di vita. Furono indi poi separati i Maschi dalle Femmine, ricoverati gli uni nella Casa di San Martino, come a suo luogo diremo, e le altre in questo Chioſtro di Santa Caterina, fatto eriggere dal Nobile Francesco Taverna GranCancelliere del riferito Duca, poi dell'Imperadore Carlo V., e di Filippo II. Re delle Spagne, avendoci donato il sito, e le spese della fabbrica, affinchè potessero vivere in sembianza di Religiose, sotto il governo ed ubbidienza di una Priora, che si elegge a tempo, mutabile tra le altre Monache, che parimente vi si trovano, però non velate nè tenute alla Clausura, per il buon regolamento ed ammaestramento delle mentovate Figliuole, alle quali vengono insegnate varie arti e lavorieri donneschi, riservandosi il loro guadagno per sovvenimento di Dote in tempo di maritarle, ed ancora per provvederle di vesti, essendovi altresì 18. Deputati, che con  
carità



carità e sollecitudine ne tengono conto, oltre l'obbligo di Cristiana Carità, per acquistare altresì i tesori delle Indulgenze, loro concesse da' Sommi Pontefici.

Nel principio di questo Secolo ottenne in dono questo Conservatorio l'annessa Torre, che fiancheggia il Ponte di Porta Nuova; e gli venne confermato il possesso di essa con favorevole rescritto dell'Augustissimo Imperadore Carlo VI. felicemente regnante; mercè della qual grazia fu ampliato l'albergo colle stanze proprie di servizio ad uso delle Educande, e delle Vergini deputate al loro regolamento.

Non solamente in questo recinto vengono educate le mentovate Orfanelle, ma ancora molte altre Fanciulle civili, quivi consegnate da' loro Genitori, co'l pagamento di moderata pensione, per essere ben' ammaestrate ne' femminili impieghi, e molto più nella Cristiana pietà sotto l'indirizzo e governo delle Religiose, che vivono, come accennammo, vita monachale, ed esemplare, avendovi il comodo di Confessore, Esercizj Spirituali, Prediche, ed altre divozioni.

La Chiesa contigua, dedicata alla Santa Vergine e Martire Caterina, a cui corrisponde l'interiore per uso delle Orfanelle, Educande, e Direttrici, fu rifabbricata ed aggrandita con moderna Architettura nell'anno

1716., disposta in una sola Nave , bene proporzionata , con istucchi all' intorno . L'Altare maggiore, finito a marmi lustri, conserva in pittura la Beata Vergine con Gesù Bambino, che porge l'anello di Sposa a Santa Caterina , effigiati dal Fedrighetti Veronese.

Vi sono altre due Cappelle laterali ; una con San Carlo inginocchiato avanti ad un Crocifisso presentatogli dagli Angioli , dipinto da Antonio Lucino , e sostenuto da Ancona di marmo ; nell' opposta Cappella si venera una Staoa , che rappresenta l'Immacolata Concezione di Maria Vergine .

Tra la descritta Chiesa , e gli Archi del Ponte si trova un Immagine antica , fatta dipingere sopra della muraglia, rappresentante la Beatissima Vergine col Santo Bambino, essendosi per ciò fare somministrate limosine da' Vicini, e dalli Facchini, che in tal luogo attendono chi li conduca a travagliare . Venuto l'anno 1575. un'Uomo di quel contorno, chiamato per nome Cristoforo Fumagallo, andando a Roma per ricevere l'universale Giubileo, nel suo ritorno passò a visitare la Santa Casa di Loreto , ove comprò un Quadro rappresentante l'Immagine di quella Beata Vergine, e, restituito alla Patria, lo depositò in questo sito , che venne adornato con tetto , parapetti, e pitture, delle quali ne avanzano ancora le vestigia . Al di sotto fu fatto un' Armario

in forma di Altare , per riporvi gli utenfiglj, che fervivano d'ornato al medefimo Altare , che in fequito fu premunito di antoni, a fine di togliere le irriverenze . In tal luogo col fuono di campanello fi univano i Vicini divoti a recitare l'Orazione della fera, come profieguono a praticare, effendo afcritti alla Compagnia della Santa Croce fopra il Corso di Porta Nuova .

---

Num. 235.

*L' Annonziata , Monache  
Canonichesse Lateranefi.*

**D**ella fondazione di quefto celebre Monaftero fcriffe il Torri le fottonotate notizie , le quali, benchè non mentovate dal Padre Abate Gabriele Penotti nella fua Storia Tripartita dell'Ordine de' Canonici Regolari Lateranefi , giova però di registrare , lafciaandone la fede del racconto al Torri fuccitato; dice egli adunque , che nell' anno 1484. in quefto fito fi trovavano radunate alcune Donne, entro picciola Casa, attendendo al fervizio del Signore con orazioni, ed altre opere di pietà, ma ridotte alle anguftie eftreme della povertà , comechè fprovvedute del

Z 4

bifo-

disognevole per il loro sostentamento, fecero una supplica in iscritto, diretta alla Beatissima Vergine, e la consegnarono al loro Confessore, il quale piegatola la ripose nel Tabernacolo. Poscia dopo pochi giorni, impiegati da quelle femmine in fervorose preghiere, il Confessore al riaprire il Tabernacolo, ritrovò la Carta spiegata, onde tanto egli, quanto quelle presero motivo di sperare, che le loro preghiere fossero state esaudite da Dio, e da Maria Vergine loro Avvocata; ed in fatto accadde, che venne a ricercarle un Nobile Cittadino, nominato Luigi Cagnola, la di cui Famiglia si mantiene ancora in lustro distinto di Nobiltà e pietà di costumi, il quale partecipò alla Superiora, che per tre notti di seguito erasi sognato di vedere la Beata Vergine, e di averla intesa parlare con essolui, incaricandogli, che impiegasse parte delle sue facultà per fabbricare un Tempio a Lei dedicato in memoria della gloriosa sua Annonziazione, e di fabbricarvi contiguo un Monastero, ove soggiornassero quelle pie Donne, che si trovavano nella Casa, di cui ragioniamo. Laonde in adempimento de' comandamenti di Maria Vergine, era egli disposto a procurarne con ogni sollecitudine l'esecuzione. Per qual fine poi abbiano preso queste Religiose la Regola ed Abito di Canoniche Regolari, non ritroviamo alcuna  
sicura

ficura testimonianza , soltanto può servire di conghiettura , che essendo ciò avvenuto nel 1484., ed essendosi fondato per disposizione Testamentaria del Nobile Daniele Birago il Monastero della Passione de' Padri Canonici Regolari nell'anno seguente 1485., cavandosi i Monaci dal Monastero di Casoretto , fondato per lascita di Pietro Tanzi nella Villa di Casoretto, poco distante da questa Città fuori di Porta Orientale nell'anno 1404. , si può credere, che per la stima di quella distintissima Religione, abbiano avuto le mentovate Madri motivo di porsi sotto la direzione de' Canonici Lateranesi della celebre Riforma di Frigidonario , sotto de' quali si mantengono ancora, ritrovandovisi Donzelle della primaria Nobiltà Milanese, come gliene fa a dovere un convenevole Elogio il succitato Padre Penotti (a) , scrivendo : *Mediolani duodecimo loco numerari potest Collegium Sacrarum Virginum Canonissarum S. Mariæ Annunciatæ nostræ Congregat. , quod & Regularis vitæ sanctimoniâ , & Virginum primæ Nobilitatis numero cum primis floret ;* ed altrove (b) , ripete : *In Civitate Mediolani S. Virginis Annunciatæ Collegium numerosum , & præcipuæ Nobilitatis , sub regimine Abbatis S. Mariæ Passionis ;* ed in fatti tuttavia perseverano sotto il reggimento

---

(a) Lib. II. Cap. 26. §. III. pag. 313.

(b) Lib. III. Cap. 49.

gimento degli Abati di Santa Maria della Passione dell'Ordine de' Canonici Lateranesi, uno de' quali ad elezione dell' Abate serve loro di Confessore.

La Chiesa fu notabilmente ristorata nel Secolo scorso per disegno e direzione dell' Architetto Giovambatista Paggi, che con aprire di finestre ed ingrandire la Porta la rimodernò notabilmente; anzi il prospetto esteriore è vagamente adornato con finimenti, cornici, e Statue di pietra, rappresentanti il Misterio dell' Annoniazione di Maria Santissima, titolo del Tempio, e del Monastero. Tal fabbrica rimase perfezionata nell' anno 1666., come si ricava dalla Iscrizione in bianca pietra posta al di dentro sopra la Porta con ornamenti di stucchi allo 'ntorno:

*Templum hoc vetustate præcellens,  
 & Chrismate delibutum,  
 venustiori specie  
 Cœnobitales Canonissæ  
 In hanc formam instaurarunt  
 Anno MDCLXVI.*

Al di dentro si trovano tre Altari, nel maggiore de' quali si ammirano tre opere del celebre Cammillo Procaccino, rappresentanti il Nascimento del Redentore, l' Adorazione de' Magi, e la Visita di Nostra Signora fatta a Santa Lisabetta. Ne' Venerdì del mese di Mar-

zo si espone con grande solennità e concorso un picciol Quadro di Gesù in Croce , cui si dice inviato dal Cielo a Suor Maria Gioachinna Teresa figlia del Marchese Filippo Spinola , morta con fama di singolare bontà di vita nell' anno 1666. in questo medesimo Chioſtro. Tal dono le venne, com'è fama, ſpedito dal Cielo , e conſegnato da un'Angiolo , che fattala chiamare , ſenz'altro dire , lo depoſitò nella Ruota , e più non ſi vide . Eſſa accettò riverentemente la Sacra Immagine , e ſolamente in morte paleſando ad una Religioſa confidente il favore ricevuto , gliela laſciò da conſervare e venerare , finchè poi ſe ne riſeppe da una , che in ſeguito ricevè tale eredità prezioſa , tutta la ferie dell'avvenuto .

La Cappella , in cui viene conſervato , ella è finita di marmi luſtri commeſſi con ornamenti dorati , e Cherubini di marmo da Carrara . La menſa è fatta in forma di Urna con varj interrompimenti di marmo , del quale pure furono fatti i Cancelli a tutti gli Altari nell'anno 1730. Nella Cappella alla parte deſtra v'ha un' Immagine di Criſto morto depoſitato in grembo alla Madre Addolorata di pennello antico ; Dall'altra parte Maria Vergine circondata da Angioli , che ſi crede dipinta dal Duchino . Sopra la Porta eſteriore del Monaftero fu effigiata da Daniele Crefpi a freſco l'Annonziazione dell'Angiolo ; ma al  
pre-

presente per le intemperie delle Stagioni rimane ottenebrata, che non si può quasi comprendere . Il Monastero è assai vasto e comodo ; Dinanzi alla Porta della Claufura s'incontra un' Atrio con Porticati , sostenuti da Colonne, fabbricati a spese della Madre Ippolita Camilla , figlia del Marchese Pirro Visconti Borromeo, e ciò avvenne nell' anno 1610. , come si ricava da una Iscrizione in marmo inferita nelle pareti di rincontro all' ingresso nella prima Porta del Monastero .

---

Num. 237.

*San Giacopo , Confraternita .*

**E**Ra questa Chiesa dotata di un Benefizio di Chericato, di cui ne avanzano presso a' Scolari della medesima le antiche memorie nel loro ben regolato Archivio , a noi cortesemente comunicato ; ma tali Carte non ascendono più oltre del Secolo Quartodecimo . A canto a questa Chiesa ve ne avea un' altra dedicata a Maria Santissima , ed in essa era eretta una Scuola d'Uomini Secolari, i quali o per l'angustia del sito , o per altro non si sa quale motivo nell' anno 1383. dal Prete Beltramo degli Arimondi Beneficiato della



della Chiesa di San Jacopo, furono della medesima Chiesa posti in possesso, come si ricava dall' autentico Stromento, rogato da Pietro Craffo a' 22. di febbrajo dell' anno succitato, in cui si legge, che detto Beltramo *tradidit dictam Ecclesiam S. Jacobi ad regendum, gubernandum, custodiendum &c. DD. Priori & Scholaribus Scholæ Sanctæ Mariæ sit. prope dictam Ecclesiam S. Jacobi.*

Era contigua a questa Chiesa una fossa asciutta, che serviva al Castello di Porta Nuova, onde per qualche tempo fu ancora chiamata la Chiesa di *S. Jacopo alla Fossa*, e di questa pure n'era padrone il Cherico titolare, di cui nel 1486. alli 27. di Ottobre Giovanni *de Braxis*, denominato *de Brunellis*, eletto a tal Beneficio da Don Gianantonio de Buxeto Protonotajo Apostolico e perpetuo Commendatario di San Dionigi, per rinuncia libera a lui fatta a' 20. di Aprile del 1480. da Giovanpietro de Cortexella, furono investiti in perpetua enfiteusi li riferiti Scolari, come si ricava da autentico Istromento, rogato da Giovanpietro *de Crotthis*, in cui confessò il Procuratore del mentovato Brunelli titolare di avere ricevuto il pagamento anticipato da Gianantonio *de Dexio* Priore, e Cristoforo *de Terzais* Sotto-priore, come Sindaci e Procuratori della Scuola di San Jacopo a Porta Nuova; *pro plena & completa solutione*

*tionē & integrā satisfactiōne fidei libellariū  
anni proximè futuri, finituri in festo S. Mar-  
tini anni cursuri 1487. unius spatii terræ cum  
fovea intus jacente apud ipsam Ecclesiam S. Ja-  
cobi, quæ solebat appellari FOVEA CASTRI  
PORTÆ NOVÆ Mediolani, de quo dicti  
Scholares, & Consortium dictæ Scholæ, nomine  
ipsius Beneficii, investiti fuerunt in perpetuam  
Emphiteosin &c.*

Profeguirono fino a' tempi di San Carlo  
successivamente i Titolati co'l Beneficio di  
questo Chericato, quando essendo morto Don  
Matteo Annibaldo, e desiderando il Santo  
Arcivescovo di provvedere d'entrate il Semi-  
nario de' Cherici da esso istituito, a questi  
aggregò le rendite di tal Chericato, valen-  
dosi della propria autorità, e di quella a lui  
concessa dal Sommo Pontefice Gregorio XIII.,  
come si ricava dall' Istromento rogato da Bar-  
tolommeo Parpaglione nell' anno 1574. nel  
giorno 3. di Dicembre, in cui si legge: *me-  
moratum Clericatum annexuit, applicavit,  
univit, & incorporavit Seminario Mediolani,  
cum omnibus ipsi Clericatu incumbētibus.*  
Governando poi la Chiesa Milanese il Cardi-  
nale Federigo Borromeo, inforfero alcune  
nuove pretenzioni tra gli Amministratori del  
Seminario, ed i Scuolari di questa Chiesa,  
ma a queste pose fine il medesimo Arcivesco-  
vo, accordando fra ambe le parti, che i  
Scuo-

Scuolari debbano solennizzare ogn' anno il dì festivo de' Santi Filippo e Giacopo Appostoli, e farvi cantare solenne Messa dal Rettore del Seminario, od altro Sacerdote Obblato da quelli delegato, offerendosi dagli stessi Scuolari al Seminario due Cerei bianchi del peso di oncie 12. per cadauno, ed inoltre lire 2. soldi 10. Imperiali; la quale costituzione benchè sia stata per qualche tempo tralasciata, fu di poi ripigliata, e tuttavia esattamente si adempie.

In vicinanza a questa Chiesa v'ha una picciola Stanza a piano di terra, in cui un Prete di onesti costumi soleva radunare i fanciulli subito dopo il pranzo de' giorni Festivi, ed insegnare loro la Cristiana Dottrina, tenendovi un Crocifisso, il quale portava poi egli in processione, seguito da' fanciulli congregati nel giorno dedicato a' Santi Filippo e Giacopo Appostoli. Nomavasi questi Castellino da Castello, comunemente chiamato il Prete Castelletto; e per tale pia opera veniva motteggiato, ed accusato, fino a tal segno di essere incolpato qual Sodomita; non si sgomentò però esso, ma proseguì nell'impresa, essendovi memoria, che nell' anno 1539. sia stato eletto nella Casa di San Martino degli Orfanelli primo Priore Generale con un Sottopriore, ed altri dodici idonei Ministri; e venuto poscia dopo circa trent'anni alla visita  
di

di questo luogo il glorioso San Carlo, lo baciò, e benedì, come prima fede della Dottrina Cristiana, da esso poi tanto ampliata nella Città, e Diocesi; ordinò inoltre che nel mentovato giorno si facesse la Processione generale di tutte le Scuole de' Maschi in Milano, portandosi alla visita della Basilica di Santo Ambrosio. Si conserva ancora nel medesimo sito, difeso da vetri, lo stesso Crocifisso, a cui molti Infermi fanno accendere la lampana, e ne riportano sovente la grazia della guarigione. In tal sito si prosiegue a tenere la Scuola della Cristiana Dottrina per i Fanciulli, essendosi ancora posta l'immagine del mentovato Castelletto in San Dalmazio, ove si unisce la Congregazione generale di tal' Opera pia.

Passa questa falsa voce nel volgo, che nelle Case contigue a questa Chiesa fosse il ridotto di Guglielma Boema co' di lei seguaci, ed ivi si tenessero le incestuose sacrileghe congregazioni; questo però non è vero in modo alcuno, prima perchè costa da' processi fatti, che questa Donna abitò altrove, e poi, perchè non fu vero, che la di lei Eresia in ciò consistesse, come diffusamente spieghammo con l'autorità del Puricelli sotto il Num. 227. di quest' Opera.

La Chiesa poi, di cui trattiamo, ha al di fuori un' affai vago Frontispizio, difeso da

colonnette di pietra ; al di dentro è formata in una sola Nave, con tre Altari, nel maggiore de' quali fu dipinta da Bernardino Lovini Maria Santissima col Santo Bambino, i Santi Appostoli Jacopo e Filippo, ed i Beati Rinieri e Domenico Loricato, Promotori de' Disciplinati. A' lati dell'Altare medesimo sopra a due porticelle vi sono nicchie con Reliquiarj pieni di preziosissime Reliquie, difese da crati di ferro. In una laterale Cappella si conserva antica Immagine di Nostra Signora dipinta sopra la parete; essendovi tradizione, che mentre il Custode della Chiesa voleva ficcarle un picciolo chiodo nella gola, per appendervi un giojello; ne siano di là sorte alcune gocce di Sangue miracoloso. E' uffiziata ne' dì Festivi da' Scuolari Disciplini del Rito Romano, i quali sempre vi si mantennero fino dall' anno 1383., come di sopra si scrisse; fecero questi riaggiustare il loro Coro con nuovi Sedili di noce, e parimente la Scala, per cui ad esso si ascende, corrispondendo questi all' Altare maggiore della Chiesa, in cui si riguarda per mezzo di due finestre, aperte una per lato della Cappella con egual proporzione.

Nel dì primo di Maggio questi Confratelli per legato del fu Bernardo Casati distribuiscono tre Assegnamenti Dotali di lire 50. per cadauna a tre Zittelle; e due volte fra l'anno copiose limosine di Pane e Vino.

Num. 238.

*Santo Erasmo , Monache  
Umiliate .*

**C**Hiamossi questo Monastero promiscuamente e Casa delle Monache di Santo Erasmo , e Monastero Novo , non già, perchè soppresso l'Ordine degli Umiliati dal Santo Pontefice Pio V. abbiano abbracciata quelle Religiose la Regola di San Benedetto, e perciò siasi chiamato Nuovo per tal mutazione , come suppone il Torri ; mentre anche prima , che ciò accadeffe ; in alcuni autentici Istromenti si vede citato e chiamato *Monastero Novo*, come costa da autentici Istromenti, de quali noi medesimi ne abbiamo veduto uno rogato alquanti anni prima dal Notajo Negrone da Ello , abitante sotto la Parrocchia di Santa Maria Beltrade ; e dalle assicurate notizie , che ci diede il Sig. Dottore Saffi Prefettò dell' Ambrosiana Biblioteca di avere vedute altre Carte originali , nelle quali si chiamava al principio del festodecimo Secolo *Monastero Nuovo* . Il rinomato GiovanPietro Puricelli nella traduzione delle Regole di San Benedetto , fatta per comandamento del Cardinale Arcivescovo ad uso delle Monache Umiliate , è di parere , che abbia avuto tale deno-

denominazione di *Nuovo* il Monastero di Santo Erasmo nell'anno 1436. , in cui i Frati Umiliati tennero Generale Capitolo della loro Religione in Mantova con l'assistenza di Monfig. Tommaso Vescovo di Recanati e di Macerata, a questo fine delegato dal Sommo Pontefice Eugenio IV.

Ci piace quì di aggiugnere una nostra conghiettura, ed è, che nomandosi la Strada, a cui corrisponde il Monastero, *Borgo Nuovo*, forse per lo stesso motivo con senso accorciato, in vece di chiamarsi *Monastero del Borgo Nuovo*, o sia *Monastero situato in Borgo Nuovo*, siasi denominato *Monastero Nuovo*. Giudichi il prudente Leggitore, e s'attenga a ciò, che crede per più verosimile, che in queste cose dubbie, e senza autorità di antichi Scrittori, non osiamo di nulla affermare per ficuro, ed accertato, quando manchi l'appoggio di documenti, che lo confermino.

Nel ristretto di questo Chiostro vi ha una Stanza, nella quale si dice, essere nato il Santo Martire Sebastiano, e dalle Religiose è tenuta in grande venerazione, avendo ottenute a loro spirituale vantaggio le stesse Indulgenze da' Sommi Pontefici, in visitandola, come potrebbero acquistare, salendo la Scala Santa di Roma. Si dice ancora, che la Casa, in cui si suppone dato alla luce il medesimo Santo Martire, sia stata poi convertita in uno Spedale pe' Fanciulli Tignosi, ed in fatti ci corrisponde

de una angusta Strada , che pone fine sopra il Corso di Porta Nuova , e si chiama ancora al presente *la Stretta de' Tignosi* . Ciò conferma il Carisio nelle sue Memorie delle Chiese distrutte , scrivendo sotto a Porta Nuova :  
 „ Nella Stretta de' Tegnosi eravi uno Spedale  
 „ nella Casa , ove nacque San Sebastiano ; il  
 „ qual sito da 20. anni è stato racchiuso nel  
 „ Monastero di Santo Erasmo .

Trovasi la Chiesa formata di una sola Nave , ma convenevolmente capace , ornata , non sono molti anni , ne' Pilastri di Medaglie dipinte da varj esperti Pittori , tra' quali si numera il Sig. Giulio Rossi , e rappresentano i Dottori di Santa Chiesa . Vi sono tre Cappelle laterali in ambedue le parti . Nella maggiore poi vi era prima una Immagine di Maria Vergine con San Francesco , ed altri Santi , fatta da Carlo Buzzo ; fu poi questa levata a motivo di rifare con maggior vaghezza l'Ancona , e ci fu posto un nuovo Quadro , rappresentante il Santo titolare Erasmo in atteggiamento di essergli cavate dal ventre le budella , e raggirate intorno ad una ruota , opera degna del rinomato pennello di Carlo Pietra .

Le Monache vestono ancora l'abito bianco delle Umiliate senza velo nero in capo , ed hanno al di dentro un ben vasto e comodo Monastero , che dipende direttamente dall'  
 ubbi-



ubbidienza dell' Arcivescovo , il quale assegna per Confessore ogni triennio , secondo il costume , per quelle Religiose un Sacerdote Secolare .

---

Num. 239.

*Santa Maria di Carrugate ,  
Oratorio Segreto .*

**E**Ra prima unito a questa Chiesa un Monastero di Vergini , denominato di Santa Caterina e Santo Ambrosio , come si ricava da' Collettanei del Sig. Avvocato Cammillo Sitoni de Scozia , e da altre Carte a noi comunicate dal testè lodato Sig. Dottore Bibliotecario Saffi ; fu poi , levatene le Monache , costituito in Propositura de' Frati Umiliati ; ed allora aveva per titolare San Domenico , come si ricava da una Soscrizione fatta dal Proposto di questa Casa nel Capitolo generale , tenuto dalla sua Religione in Mantova l'anno del Signore 1436. , concepita colle seguenti parole : *F. Christophorus de Capitaneis de Azyno , Præpositus Domus S. Domini de Carugate Mediolani* (a) ; quindi estinta tal Religione , fu eretta in Commenda da' Sommi Pontefici , non avanzando al presente

Aa 3

che

---

(a) *Pucinell. Chron. Glaxiat. pag. 25.*

che la sola Chiesa , circondata d'ogni intorno da Cafe di Secolari , nelle quali fu convertito l'antico contiguo Chioftro . Col cangiarfi il dominio della Chiesa , fe le cangiò ancora il nome , onde fu denominata *Santa Maria della Neve in Carrugate*; consegnata ad alcuni Giovani , perchè vi recitino ne' dì Festivi l'Offizio della Beatiffima Vergine fecondo il Rito Ambrosiano , giufta le Regole ad effloro prefritte dal Cardinale Federigo Borromeo . E' quefta formata di una fola Nave , con Atrio anteriore , che la fepara dalla ftrada , chiamata di Borgo-Nuovo , ed ha una fola Cappella con l'Immagine della Beata Vergine Affonta al Cielo , dipinta da Giulio Cesare Procaccino .

Rimane ora a dire qualche cofa circa la denominazione di *Carrugate* , che in verità non è troppo obvia alla comune intelligenza . Il Sig. Du-Cange nel fuo *Gloffario mediæ & infimæ Latinitatis* fotto la parola *Carrucata* , spiega , volere tal nome fignificare tanto fpazio di terra , quanto fi può da un Contadino coltivare con due buoi , ed adduce un tefto di Matteo Paris fotto l'anno 1251. , in cui dice: *vix duas terræ Carrucatas dignofcitur habuiffe* ; più oltre poi fi fa a fpiegare la parola *Carrucagium* , cui intende fignifichi una fpecie di rurale tributo , che fi dovea pagare a' Sovrani per ogni paja di buoi; ed altre volte  
per

per l'esenzione dal mentovato tributo. Nissuna però di queste interpretazioni sembra accomodata al caso nostro, mentre noi più tosto stimiamo, che voglia dire *Strada di Carro*, o *de' Carri*, essendo chiamate ne' tempi addietro le strade co'l vocabolo di *Ruga*, come ancora a' nostri giorni se ne mantiene il nome di una in Porta Romana, chiamata *Ruga-bella*; ed alla nostra opinione dà maggior fondamento Ottaviano Ferrari nel suo libro intitolato *Origines Linguae Italicae*, scrivendo sotto la voce *Carrobio* così: *dicitur etiam Corriviam, Corrivia, Carrobio, CAR-RUGA, RUGA, Rua, Ruë*, voce che ancora ritengono i Francesi nel loro linguaggio per ispiegare la Strada.

\* E e

*Croce di San Protasio  
Arcivescovo.*

**N**El mezzo al Corso di Porta Nuova, di rincontro alla vecchia Chiesa di Santa Anastasia si vedealzata una Croce sopra Altare di vivo sasso, che si aggira per quattro parti; e poi v'ha un' alta Colonna, in cima di cui era depositato un Crocifisso,

fisso , stato benedetto dal Santo Cardinale Carlo Borromeo ; e veniva difeso per l'addietro dalle Nevi , e piovge con un padiglione di rame ; ma perchè nascondeva questi con l'ombra sua in buona parte la libera veduta del Crocefisso , fu a' nostri giorni levato , ed in vece sopra al piedestallo della Colonna fu riposta una Statoa di sasso rappresentante San Protasio nostro Arcivescovo , e tutelare di questa Croce , in abito ponteficale , che sostiene colla destra il medesimo Crocefisso . Ebbe questa Compagnia principio nell' anno 1578. , come si ricava da una annotazione , che si conserva nel di lei Archivio , ed ivi si legge : „ Nota della Solennità fatta nella Confraternita suddetta della Santa Croce , quando si fece la Compagnia , che fu alli 31. Luglio 1578. , ed alli 28. Febbrajo 1579. si fece benedire detta Santa Croce dal glorioso nostro Pastore San Carlo di felice memoria ec.

Nelle solenni Feste viene coperta e la Colonna , ed i gradini con Damasco chermisì , e Quadri con cornice dorata , nulla mancandoci , che servir possa di divozione e decoro . A questa Croce è aggregata la Compagnia , recitandosi ogni sera le sacre Preci secondo la Regola dettata per questo fine dal Santo Cardinale Borromeo , ed ha per Misterio della Passione di Gesù Cristo , quando egli fu de-  
posto

posto per mezzo di Giuseppe e Nicodemo dalla Santa Croce .

---

Num. 240.

*Chiesa e Convento de' Santi Francesco di Paola ed Anastasia, de' Padri Minimi .*

**N**ella estremità del Corso di Porta Nuova di prospetto alla Colonna precedentemente descritta vi ebbe fino da alcuni Secoli addietro una Chiesa dedicata alla Vergine e Martire Santa Anastasia , in cui recitavano le Lodi al Signore ne' dì Festivi alcune persone Secolari , che vestivano abito di penitenza . Per incendio appiccatosi nell' anno 1623. rimase spogliata la Chiesa degli Altari , delle Sacre Supellettili , e per fino in buona parte delle stesse muraglie ; laonde non trovandosi chi la rifabbricasse , i Padri Minimi di San Francesco di Paola , che avevano il solo Convento di Santa Maria della Fontana discosto un miglio dalla Città fuori di Porta Comasina , la richiesero ed ottennero , per fabbricarsi un' Ospizio entro il recinto delle mura . L'Oratorio precitato di Santa Maria della Fontana era sotto la giurisdizione

dizione Parrocchiale di San Simpliciano, governato da dodici Scolari, nel numero de' quali entrava per sempre il Padre Abate del predetto Monastero, colla ragione di due voti negli affari temporali, e di pieno dominio nel governo spirituale. Alli 10. di Genajo del 1547. da' Monaci fu concessa per Istromento rogato da Gianpietro Bernadigio la facoltà a' Padri dell' Ordine de' Minimi di fabbricare il loro Convento in vicinanza all' Oratorio della Fontana con patti e condizioni attinenti a riconoscere con annui attestati i Monaci, da' quali n'ebbero l'Investitura; e tali patti furono confermati dal Capitolo Generale de' Padri Minimi nello stesso anno alli 18. di Maggio. Avuto in seguito anche l'Oratorio di Santa Anastasia, fecero subito rialzare la Chiesa in ordine Ionico con una sola Nave, assai angusta, per la prossimità della strada, che le teneva da un fianco. Avendo presa i Milanesi non solamente di quel circuito, ma di tutte le altre parti della Città, divozione al Santo di Paola, e concorrendo sempre più a ricevervi i Santissimi Sacramenti sotto la direzione di que' Religiosi, fu loro necessità fare acquisto di alcune Case contigue, per formare un picciolo Convento. Andava sempre aumentandosi il concorso, e per conseguenza meno capace riusciva la Chiesa. Prevedendo la necessità di rifarne un'altra più

più vasta, la Contessa Isabella Taverna lasciò per tal fine un Legato, a memoria del qual beneficio le fu posta nella nuova Chiesa la seguente Lapide sepolcrale:

D. O. M.

Comiti Isabella

Rubeæ a S. Secundo Tabernæ,  
quæ Sacris duobus in singulos dies

perpetuò agendis

Fundos legavit,

Et novo huic Templo extruendo

stipe collata

prima omnium exemplum posuit,

Quod plures imitati sunt.

Obiit die IX. Decembris MDCLXXXIV.

Translatis in hunc locum humanis exuviis

Anno MDCCXXXV.

Premuniti pertanto i Padri di alcuni Legati, ma molto più confidando nella pietà de' Divoti del loro Santo Padre, verso l'anno 1728. diedero principio alla nuova fabbrica, valendosi del disegno ed assistenza dell'Architetto Marco Bianchi Romano. Il Sig. Cardinale Odescalchi allora Arcivescovo co'l concorso di molti Cavalieri benedi colle sacre cerimonie la prima Pietra da riporsi nelle fondamenta, e si profegui d'indi in appresso la fabbrica, regolata in lunghezza braccia 80.

Mila-

Milanesi , e larga 36. , computandosi l'interiore delle Cappelle : il Coro poi , che ne occupa in lungo 30. , è largo solamente 22. Ella è d'ordine composito , in figura ellittica , illuminata perfettamente da dodici grandi Finestre , che nella sommità le girano d'ogni intorno . La Volta tiene nel mezzo un Medaglione con cornici e commessi di stravagante invenzione . Ella è circondata da una grande Cornice , che con interrompimenti di lesene e controlesene lavorate di stucco a tutta perfezione , come del pari gli ornamenti delle Finestre , Capitelli , e Coretti , fa bella comparsa agli occhi di chi entra nella medesima Chiesa . Il prospetto esteriore ha gli interrompimenti corrispondenti all'interiore disegno con ringhiere al Finestrone , e ne' lati . Dovrà poi per finimento essere arricchita di Statue , con nel mezzo quella del Santo di Paola . Essendo perciò ridotta a segno di celebrarvi comodamente gli Uffizj Divini , ed essendo stato acclamato nel numero de' Santi Protettori di questa Metropoli ancora il San Francesco di Paola ; alli 22. Settembre 1735. fu fatto solenne trasporto della di lui Immagine , portata da alcuni Sacerdoti Secolari , e del Santissimo Sacramento dalla vecchia alla nuova Chiesa , con divota Processione intorno al Corso di Porta Nuova , preceduta da tutte le Confraternite d'entrambi i Riti con candele  
del



del proprio, ed accompagnata in forma pubblica da' Signori Sessanta Decurioni della Città, i quali intervennero nel giorno seguente alla gran Messa celebrata con iscelta Musica, e Sinfonie ad onore del Santo Avvocato. Rimase d'allora in avanti ferrata la vecchia Chiesa, e la nuova riportò il titolo d'entrambi i Santi *Anastasia*, e *Francesco di Paola*. Nell' Altare maggiore si vede rappresentato in pittura il modello di quello di marmo, che si farà, provveduto di quattro Colonne, altrettante lesene, e varie Statue sopra de' finimenti: nel mezzo di esso si venera la divota immagine del Santo, guardata con cristalli. V'ha luogo disposto per quattro Cappelle, delle quali fin' ora sono finite solamente le due più prossime alla maggiore, rappresentanti in istatue di riglievo Gesù Crocefisso, e Maria Vergine Addolorata, com' erano per l'addietro sopra degli Altari laterali della Chiesa primiera, che ora si trova ridotta a servire di privata abitazione; se non che la Statua di Nostra Signora venne mutata, e sostituitavi un'altra di pietra cotta con maggior proprietà di disegno lavorata, e colorita al naturale.

Num. 241.

*San Donnino alla Mazza,  
Parrocchia.*

**E'** Comune opinione, che questa Chiesa sia stata eretta nel sito, ove si trovavano le vecchie mura della Città, e che nel medesimo luogo vi avesse prima un Tempio, dedicato a Giano Bifronte, Dio venerato dagli antichi Romani, il di cui Simolacro stava ivi alzato in atteggiamento di stringere nella destra una verga, o sia Mazza, ed una Chiave, con cui, secondo che favoleggiavano gli Idolatri, apriva le Porte al Sole nascente; tal conghiettura venne riferita sino dal quartodecimo Secolo nella sua Polizia Novella al capo 40. e 41. da Gualvano della Fiamma, scrivendo così: *Habet (Giano) in manu clavem cum virga, quia omnium viarum & portarum rector existit, & custos. Unde aliqui dixerunt, quod inde dicitur locus ad Mazzam; & fortè fuerunt duo Idola ejusdem stemmatis, quorum unum fuit, ubi est Ecclesia S. Domnini ad Maziam, & aliud positum fuit, ubi est Ecclesia S. Johannis ad quatuor Facies*: e con tale attestato si viene tosto a risapere, per qual motivo sia stata applicata e mantenuta la denominazione della

della Mazza a questa Chiesa, dedicata al Santo Martire Donnino, il quale morì nella Confessione della Cattolica Fede, durante la perfezione di Massimiano Imperadore, e diede il nome col suo Martirio al Borgo vicino a Piacenza, il quale fu condecorato con l'onore della dignità Vescovile da Clemente VIII. per compiacere alle istanze di Ranuzio Duca di Parma, e ciò seguì nell'anno 1601. alli 12. di febbrajo, come si ricava dallo stesso Diploma, riferito dall' Ughelli *Ital. Sacre Tomo II. Edit. Venetæ*, dato Romæ apud S. Petrum Anno Incarnat. Domin. MDCI. pridie Idus Februarii, Pontificatus anno X.

Riferisce il Torri, che questa Chiesa a' suoi tempi era formata con antica Architettura e soffitta di legno, avendo dipinte a fresco nelle pareti per mano di Bernardino Lovini due immagini della Beata Vergine, e nel maggior' Altare un Quadro di San Girolamo, fatto d'incognito pennello, con gli avelli di pietra di paragone, ove erano depositate le ossa degli antenati di Casa Taverna, la qual' antica e nobile Famiglia; degna di particolare encomio per que' molti Personaggi illustri in pietà, dignità, e dottrina, che diede alla luce, tiene il suo Palaggio dipinto in ogni parte da Bernardino Lovini, nella contigua Contrada chiamata de' Biglj, per esservi stata una Casa dell' antica Famiglia

glia di simil nome , la quale al presente tiene la sua magnifica abitazione arricchita di doppj Porticati , sostenuti con Colonne di vivo sasso , quasi in fine del Borgo Nuovo . Fu questa Chiesa modernamente rifabbricata con elegante struttura , ed è compita al di dentro , rimanendo ancora ruvida , e priva di ogni ornamento la facciata esteriore . Sono distribuite in essa tre Cappelle , computandosi la maggiore , che tiene il Tabernacolo secondo l'uso delle Chiese Ambrosiane ; nella Cappella al lato delle Pistole fu depositato a' nostri giorni il Sacro Corpo della Vergine e Martire Santa Giustina , sotto il di cui nome fu eretta in questa Chiesa una divota Congregazione . E' annessa alla Chiesa medesima la Cura d'Anime , e dal canto della Chiesa Parrocchiale si apre l'adito all'uscita in un' altra Contrada , che conduce al Borgo di Santo Andrea ; in questo transito si ritrova una Cappelletta con l'Immagine di Maria Santissima , che si crede esser' una di quelle enunziate dal Torri , dipinte da Bernardino Lovini .

Num. 242.

*Santo Spirito, Collegio di Monache Agostiniane.*

**M**olto scarse sono le notizie, che degli antichi avvenimenti di questa Chiesa porge il Torri nel suo Ritratto, e perciò ne daremo altre più distinte, raccolte dal Carisio in un suo manoscritto delle Chiese antichate, ove si legge così:

„Ne' tempi scorsi abitavano nel Monastero di „Santo Spirito Monache dell'Ordine di San „Benedetto, chiamate di Santo Ambrogio di „Carrugate, (da noi descritto sotto il Num. 239.) „Nel 1499. le predette Monache cambiarono „sito, e Monastero con altre Religiose di „Santa Caterina Agostiniane, che rissiedeva- „no nella Strada di Rancate, posta in fronte „a quella di Santo Ambrogio; onde tal Chie- „sa acquistò il titolo di Santa Caterina di „Rancate. Dopo alcuni anni, distrutta e „Chiesa, e Monastero di Santo Ambrogio, „le sue Religiose vennero unite a quelle di „Santa Caterina, le quali poi nell'anno 1539. „furono aggregate al Monastero di Santa „Caterina alla Chiusa in Porta Ticinese; „onde rimanendo voto questo Monastero, ne „prefero di esso il possesso i Frati Umiliati

Torno V.                      Bb                      „della

„della Casa di Santo Spirito in Porta Ver-  
 „cellina , e cangiando il titolo alla Chiesa ,  
 „la denominarono di Santo Spirito .

E giacchè fu quì nominata la Chiesa di Santo Spirito in Porta Vercellina, trovammo notizia presso l'Ughelli (a), come Franchino, o sia Francesco Fontana da Parma Arcivescovo di Milano pose in quella Chiesa la prima pietra nell' anno 1296. *Franchinus, seu Franciscus Fontana - - - - - primum lapidem posuit Templo S. Spiritus, quod extra murum Mediolani fundatum est, anno 1296.* Essendo poi stata demolita questa Chiesa corrispondente alla parte Occidentale del Castello con vicolo vicino, denominato de' Ferreoli, a fine di ampliarne le fortificazioni, il titolo dello Spirito Santo fu a questa parte della Città riportato, come lo conferma l'Arciprete Bosca (b) colle seguenti parole: *Ex alio latere Arcis, quod ad occasum spectat, situm erat Templum Spiritus Sancti cum vico proximo Ferreolorum, quod postea in Regione Nova Urbis edificatum est.*

Fu poi abolita dal Sommo Pontefice Pio V. la Religione degli Umiliati, e questa Chiesa venne conferita in Commenda al Cardinale Alessandrino, dal quale San Carlo ottenne le Case e Chiesa per dar principio al celebre Collegio Elvetico. Trasferiti poi gli  
 Alunni

---

(a) Ughell. Ital. Sacra Tom. IV. col. 200. Edit. Venet.

(b) In Vita Gasp. Vicecom. pag. 110.

Alumni Elvetici nel descritto nuovo Collegio dietro al Navilio , furono congregate in queste Case alcune Vergini , sotto le Regole di Santa Orsola ; e in tale osservanza proseguono fino al presente le Religiose , che abitano in questo Chiofiro , circondato in tutte e quattro le parti delle pubbliche strade ; la primaria delle quali , che apre il passo da Porta Nuova alla Orientale , si chiama della Spica , ed in un marmo inserito alle pareti sopra di picciola Porta si leggono intagliate le seguenti parole :

*Spica nomen Pacis .*

*Quisquis amat gratum Pacis componere nomen  
Hic , ubi Spica viret , nomina Pacis habet .*

Al primo ingresso nel Chiofiro si ritrova un' Atrio con Portico , sostenuto da Colonnette di sasso , il quale termina da un lato con la Porta del Monastero , e dall' altro guida ad una piazzetta , o sia atrio , a cui corrisponde la Chiesa , rinovellata con elegante simmetria in ordine Ionico , con tre Altari , computandosi il maggiore , sopra del quale si vede espressa in pittura la Venuta dello Spirito Santo in forma di lingue infuocate sopra Maria Vergine e i Santi Appostoli congregati nel Cenacolo . Nell' anno 1737. fu ampliato il Chiofiro , passandosi con istrada sotterranea ad altra Casa , destinata pe' serviggi dimestici , che corrisponde al Navilio .

Num. 243.

*Santa Lucia, Confraternita  
Ambrosiana.*

**N**ella strada, a cui corrisponde la Porta del descritto Monastero, e da esso ha ricevuto il nome di *Borgo di Santo Spirito*, fu innalzata da' fondamenti altra picciola, ma vaga Chiesa, dedicata alla Vergine e Martire Santa Lucia. Ciò ebbe principio ne' tempi del Torri, per opera ed a spese degli Scolari, i quali officiavano nella Chiesa di Santa Anastasia, cui abbandonarono a cagione dell' incendio, che nell' anno 1623. quasi intieramente la consumò. Ora è ridotta a perfezione, e vi si trovano tre Altari, computato il maggiore, sopra di cui è dipinta l'immagine della Santa Titolare, ed al di sotto corrispondente a' gradini della sacra Mensa entro a Cassa di legno dorato si venera il Corpo del Santo Martire Fortunato. Hanno questi Scolari per abito una sopraveste cerulea di tela, con un collare o fit mozzetta pure di tela di color rosso: recitano le sacre Salmodie secondo il Rito Ambrosiano, e vantano per singolari Protettori della loro Confraternita i Santi Arcivescovi Ambrosio e Carlo.



Num. 244.

*Il Gesù , Monache  
Franciscane .*

**O**sservavano le Regole del Terz' Ordine di San Francesco alcune buone Vergini, facendo vita comune in una Casa, posta nella Contrada degli Andegari, la di cui padrona Margarita della Croce fatta loro compagna, poi morendo la lasciò ad esse in proprietà. Essendosi queste di molto aumentate, fu necessario l'aggregarvi altre Case contigue, nelle quali si trattennero dall'anno 1446. fino al 1456., nel qual tempo, non potendo comodamente per il numero delle Religiose, abitare in quel sito, nè avendo comodo di dilatarsi, convenne trasferire altrove il Monastero, come fecero, comprando da Giovanni Cubizzolo un fondo colla coerenza di un Orto spazioso, a cui diedero in compensa la Casa primiera, che era di loro ragione, e ne fu confermato il Contratto dalla S. M. di Papa Pio II. con sue lettere date in Mantova nell'anno 1559. Dal Papa Paolo II. ottennero esse la confermazione del Breve compartito dal Santo Padre precedentemente nominato, di poter professare, come fecero, una vita di maggior perfezione sotto alla se-

conda Regola di Santa Chiara , detta delle Urbaniste . Allora fu , che formato il Monastero in maniera propria per la vita comune e regolare , fu cangiato alla Chiesa il titolo di Santa Lisabetta , che prima aveva , e le fu sostituito quello di Santa Maria del Gesù , del di cui nome ne fu banditore per tutta l'Italia San Bernardino , Dottore celeberrimo dell' Ordine Serafico . Le furono poi assegnate per Maestre e Direttrici nell' Osservanza dell' abbracciato Istituto due perfette Religiose , levate dal Monastero di Santa Chiara , da noi descritto sotto il Num. 216. Di tal Religiosa professione non soddisfatte , ma aspirando sempre più a maggior perfezione , s'obbligarono all' osservanza della prima più stretta Regola di San Francesco , essendo Pontefice Sommo il Papa Sisto IV. nell'anno 1462. Il Torri fa lodevole memoria di quattro Monache insigni per vita e santità di costumi , che resero illustre questo religiosissimo Chiostro , i nomi delle quali nè meno noi vogliamo passare sotto silenzio , e furono Suor Modesta da Soncino , Suor Laurafelice Sauli , Suor Scolastica , e Suor Lauracecilia Reina ; avendone spiegate in succinto le loro distinte Virtù , come ancora di alcune altre , il più volte citato Padre Bonavilla nella sua Cronaca. La Chiesa è formata con semplice Architettura , in una sola Nave , con espresso in cifra in varj luoghi degli

gli Archi il nome Santissimo di Gesù. Ha tre Altari, tutti in fronte a chi entra nella medesima. Il maggiore è formato di legno intagliato; ne' laterali si vedono varie immagini, tra le quali il Nascimento di Cristo, e la Vergine Santissima Assonta al Cielo con Angioli, fatti da elegante, ma non ben conosciuto pennello. Questa Chiesa fu solennemente consecrata alli 21. di Febbraio 1498. da Monsignor Guglielmo Vescovo di Savona dell' Ordine de' Frati Minori. Il Monastero è assai vasto e comodo, governato da' Padri Minori Osservanti del Convento di Santo Angiolo.

Num. 245.

*Santo Andrea, Parrocchia.*

**D**Ella prima fondazione di questa Chiesa, per essere molto antica, non se ne trovò nissuna notizia, o memoria, soltanto si ricavò da alcuni Stromenti, ed altre Carte, essere stata denominata di *Santo Andrea alla Pusterla Nuova*, per essere a lei contigua una Porta, non già delle primarie della Città, ma delle minori, appunto tra le Porte Nuova, ed Orientale, per maggior comodo all' ingresso ed uscita da questa Metro-

Bb 4

poli;

poli ; e tal sorta di Porticelle , si denominava Pusterla ; essendo perciò forza il credere , che fosse la Chiesa , di cui trattiamo , vicina alle mura . Fu poi rifabbricata , secondo il disegno , formato dal celebre Architetto Pellegrini in ordine Dorico , divisa in tre Navi , sostenute da Colonne di marmo liscio , ed ha tre Cappelle , computatavi la maggiore . Verso l'anno 1721. fu rifatto l'Altare maggiore e Tabernacolo di marmi lisci , con sopra la Statoa di Maria Vergine Immacolata parimente di marmo , di cui sono formati i Cancelli , le Cornici de' laterali , e le Nicchie , nelle quali si conservano varj Quadri , per la maggior parte dipinti da Tommaso Formenti ; oltre alcune altre Statoette ed arredi , che la rendono del pari vaga e divota . E' aggregata a questa Chiesa la Cura d'Anime , amministrata da un solo Parroco .

Num. 246.

*Santi Vittore e XL. Martiri ,  
Parrocchia .*

**E'** Questa Chiesa Parrocchiale , molto antica nella sua origine , e ad essa si passa , entrando in una Piazzetta , che  
cor-

corrisponde alla Contrada , che dal Titolo della Chiesa si denomina anch' essa di San Vittore e Quaranta Martiri ; avendo appunto presa tale denominazione dalla festa , che in essa si celebrava ad onore de' medesimi , come si ricava dal Kalendario Sioniano , in cui si legge : *VI. Idus Januarii SS. XL. Martyrum, ad S. Victorem, qui dicitur XL. Murtyrum.* A' tempi del Terri fu questo Tempio ristorato con fabbrica più moderna , e formata di una sola Nave , con cinque Cappelle , compresavi la maggiore . Afferisce il Corio , che di prospetto a questa Chiesa si trovasse il Palaggio , assegnato per abitazione a Lanzone dalla Corte ed Alberico Settara Capi del Popolo , alloraquando nell' anno 1000. di nostra salute sollevossi la Plebe contro de' Nobili , e cacciò questi esuli fuori della Patria , come raccontano tutti i Scrittori delle Storie Milanese , nominandosi questo modo di governo popolare il *Consilio della Credenza* . Era questa Chiesa la Parrocchiale del glorioso Santo Eriembaldo Cotta , il quale di rimpetto aveva la Casa sua paterna , come avvisa Gualvaneo Fiamma sotto l'anno 1047.(a), indicando, che i zelanti Milanese per opporsi a' Simoniaci , e Nicolaiti : *Elegerunt in Dominum suum Herlembaldum de Cottis , cujus Domus erat in opposito S. Victoris ad XL. Martyres.*

E'

---

(a) In Chron. Maj. Cap. 763.

E' questa Chiesa governata da un solo Rettore, benchè per l'addietro vi fosse ancora un Chericato, come si ricava da lettera d'Innocenzio III. indirizzata -- *Archidiacono, & -- Præposito de Setara Canonico Mediolanensi*, ordinando loro di esaminare, se vi fossero rendite battevoli pel mantenimento di tutti e due li Benefiziati, e di dare con autorità Appostolica la definizione di questa Controversia; mentre il Parroco *asseruit, quòd nequaquam sufficiebant duobus Clericis facultates Ecclesiæ memoratæ*; ed il Chericico, per nome C. Scolare, *asseruit, quòd in Ecclesia S. Victoris Quadraginta Martyrum quondam ministraverunt Clericus, & Sacerdos ----, cuius facultates idem Scholaris proposuit nullatenus imminutas*, essendo tali lettere Pontificie *Dat. Lateranis Kalen. Maji Pontificat. anno decimo*, corrispondente al 1207. (a). Onde supponiamo, che da quel tempo in avanti sia stato cassato quel Titolo di Chericato.

*Santo*

---

(a) *Baluz. Epistol. Tom. II. Lib. X. Epist. 57.*

Num. 247.

*Santo Stefano in Nofigia ;  
Parrocchia .*

**L**A Chiesa , dedicata al Santo Protomartire Stefano , qual' è Parrocchiale , per essere distinta dalla insigne Basilica , che porta il nome del medesimo Santo , viene denominata *in Nofigia* . Afferisce il Torri , e lo conferma il più volte mentovato Sig. Avvocato Sironi ne' suoi Collettanei , che acquistò tale denominazione , per essere stata fondata da una divota Donna della Famiglia Nofigia ; del qual lignaggio fu l'Avola materna del Sommo Pontefice Pio IV. Cittadino Milanese , come avvisa il Panvinio nella Vita di lui . Noi però supponiamo , non essere stata questa Chiesa fondata , ma bensì ristorata e dotata dalla mentovata divota Dama , rapportandone il principio di questa Chiesa a' Secoli anteriori , ne' quali non erano ancora in uso le Parentele : tuttavia per non esservi alcun' autentico testimonio in pruova dell' una o dell' altra opinione , non osiamo di affermare quale sia la più sicura , bastandoci di provare , che da tale Parentela Nofigia , al presente estinta , abbia questa Chiesa ricevuta la di lei denominazione , come ancora l'altra  
con-

contigua di San Martino , in cui si ritrova un' antichissimo Calice , nella base , o sia piede , del quale si vede scolpito un' Albero di Noce , stemma della mentovata Famiglia Nofigia .

Era prima questa Chiesa assai angusta , e cadente ; ma fu nello scorso Secolo rifabbricata in ordine Dorico , secondo il Torri con disegno di Angelo Puttini , ma più veramente , come abbiamo ritrovato in alcune memorie manoscritte , essendone stato Architetto Antonmaria Corbetta , che la volle formata di una sola Nave con tre Cappelle ; e sopra la Porta nell' esteriore prospetto volle collocata entro nicchia di sasso la Staoa rappresentante il Santo Protomartire tutelare della medesima Chiesa , che ancora al presente si vede .

Num. 248.

*San Martino in Nofigia ,  
Parrocchia .*

**A** Vanzandosi nella Contrada , in cui si trova la descritta Chiesa , se ne ritrova nello stesso lato un' altra , a cui precede una picciola Piazza , e dalla dipinta immagine



immagine sopra la Porta , che rappresenta San Martino in atteggiamento di spaccare in due parti la clamide sua , per darne la metà ad un Mendico ignudo , facilmente si comprende, essere questa Chiesa dedicata a San Martino, verso del quale portarono grande divozione i nostri Milanefi, effendo egli stato amico di Santo Ambrosio nostro Protettore , e dal medesimo encomiato ne' suoi elegantissimi Scritti . Chiamasi ancor questa , come di sopra additammo, per essere dalle altre di simil nome distinta , col titolo di San Martino in Nofigia , della qual voce già ne spiegammo il significato sotto al Numero precedente . E' a questa aggregata la Cura d'Anime sotto il governo di un solo Parroco, il quale al presente si è il Sig. Dottore Tommaso Gipponi, celebre Oratore , e nostro parzialissimo amico , il quale ci comunicò alcune autentiche Scritture , ove si trova fatta memoria di questa Chiesa fino nel fine del duodecimo Secolo, in cui già era Parrocchiale , come si ricava da un' Istromento fatto alli 22. di Giugno del 1123. dal Notaio Lanfranco , detto Bando . Il Templo non molto alto, e diviso in tre anguste Navi, dà manifesti segnali della sua antichità ; benchè per opera del mentovato Signor Curato Gipponi sia stato riabellito con balaustra e gradini di lisci marmi, con porte laterali all' Altare , ed altre cose , che rendono

vaga

vaga l'antichità , e non la distruggono : recandosi a memoria illustre di questa Chiesa , l'effervi stato battezzato Gianangiolo de' Medici , che fu poi Sommo Pontefice co'l nome di Pio IV.

---

Num. 249.

*San Pietro Cornaredo ,  
Parrocchia .*

**N**On a dovere il Torri chiama questa Chiesa col titolo di *San Pietro con la Rete* , avendo noi veduti alcuni Documenti , e massime una carta pergamena , in cui Fra Paolo da San Genesio Romitano Agostiniano della Provincia di Lombardia , e Vescovo di Elenopoli *in Partibus Infidelium* , il quale fu Vicario Generale di Gabriele Sforza nostro Arcivescovo , venne poscia da Stefano successore nel Governo della Chiesa Milanese creato Parroco della Chiesa , che descriviamo , la quale viene chiamata in tal' autentico Documento *San Pietro Cornaredo* , essendosi poi facilmente corrotta questa denominazione per le bocche del Volgo , a cui è noto , che il Santo Appostolo Pietro , prima di seguire Gesù , esercitava l'arte di Pescatore , ed è pur

pur noto il testo Evangelico , in cui viene espresso , che i due Santi Fratelli Pietro ed Andrea *relictis retibus secuti sunt eum* ; onde per questo riguardo non deve essere del tutto riprovata la presente denominazione di *San Pietro con la Rete*, benchè ne' Secoli precorsi fosse nomata , come additammo , di *San Pietro Cornaredo* .

Fu questa di nuovo rifabbricata in ordine Ionico ottangolare , avendone fatto il disegno Francesco Richini . Si vedono in essa tre Cappelle , compresa la maggiore , la qual' è fatta con Tabernacolo di lisci marmi ; se ne aprono a' fianchi due Porticelle , che mettono nella Chiesa dalla Sagristia , e dalla Casa Parrocchiale , finite ancor' esse di simili marmi con due ovati al di sopra , rappresentanti e Teste de' due Santi Appostoli Pietro e Paolo , dipinte da Giulio Rossi Milanese . Le Cappelle laterali sono pure formate con vaghi Altari lavorati di marmi macchiati ; in quello al corno delle Pistole si venera una statua di Maria Vergine , nell' altra poi la statua del di lei Genitore San Gioachimo .

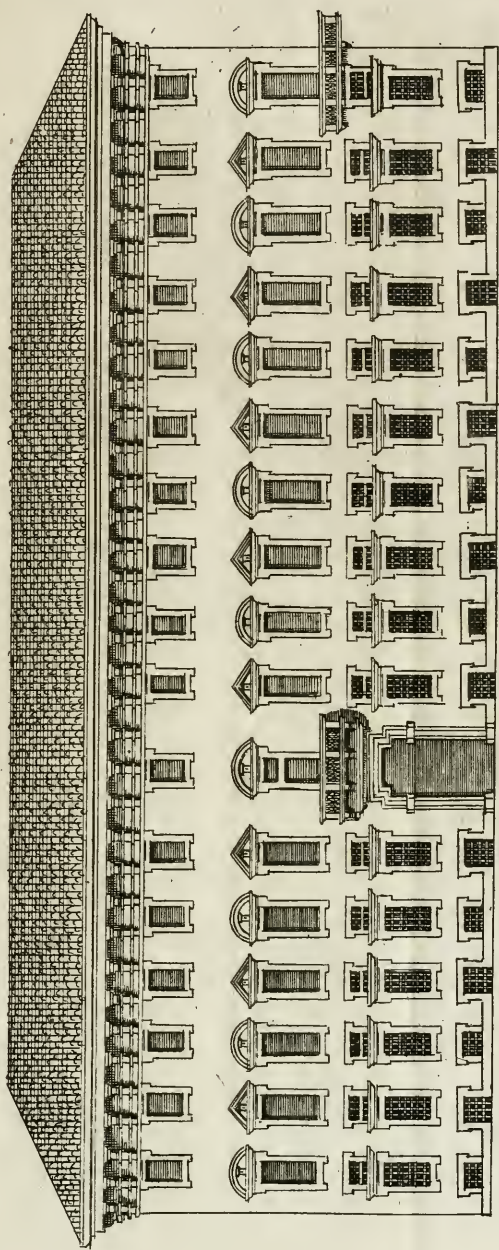
A questa Chiesa è aggregata una Congregazione di Sacerdoti Secolari sotto la protezione del Pontefice e Dottor Massino San Gregorio , che fanno celebrare ogni anno solennemente la Festa del loro protettore .

Il frontispizio del Tempio , il quale rimane separato alquanto dalla pubblica strada con colonnette di pietra elegantemente travagliate , è altresì vago , e degno di encomio. Sopra la cima sta riposta la Staoa di sasso del Santo Appostolo Pietro , con due Angioli grandi ripartiti ne' lati , pure di pietra : sotto al finestrone v'ha un' Immagine di Nostra Signora a basso riglievo , e sopra alla Porta si legge espressa con caratteri d'oro la seguente breve sì , ma spiegante Iscrizione :

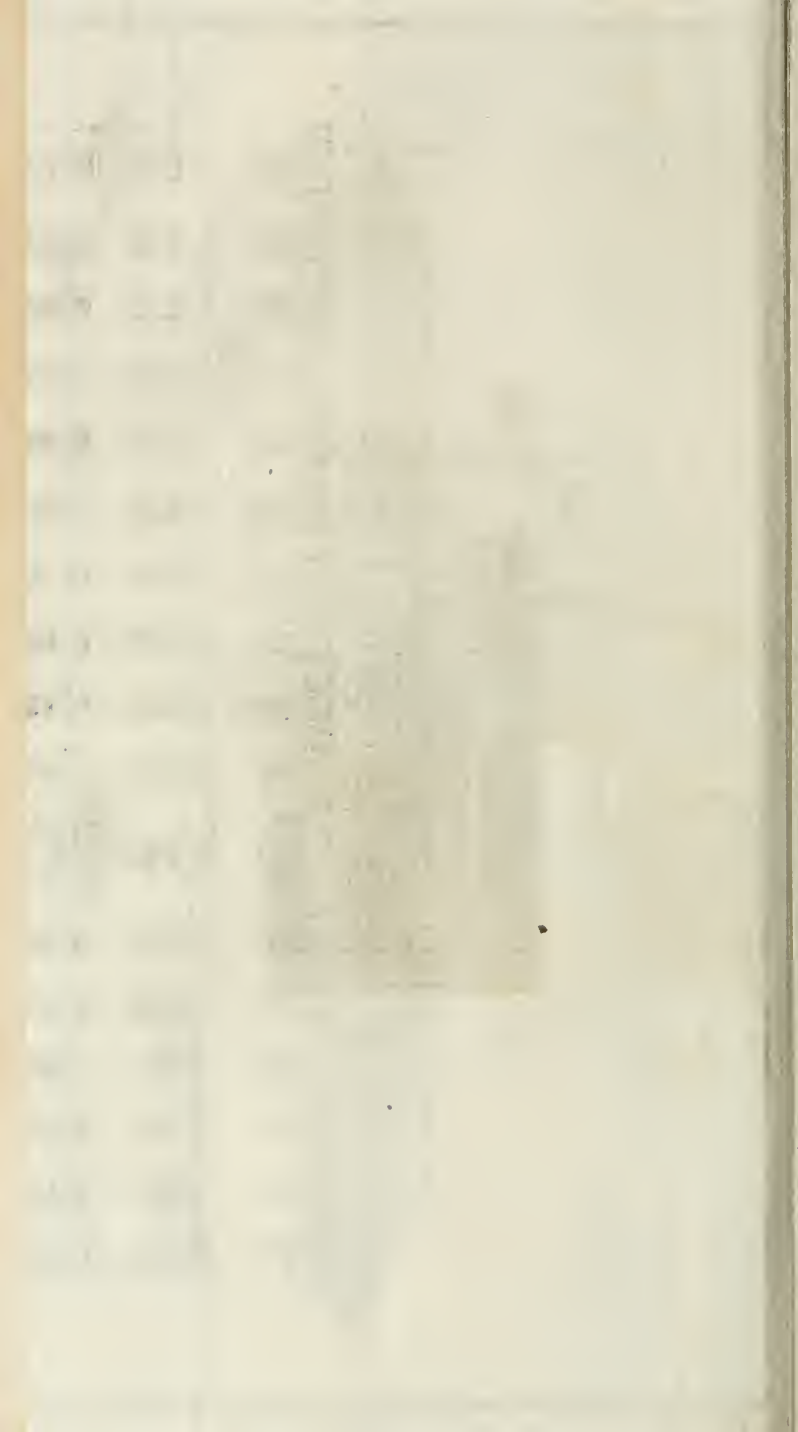
R E G I N Æ  
E T  
P R I N C I P I  
A P O S T O L O R U M .

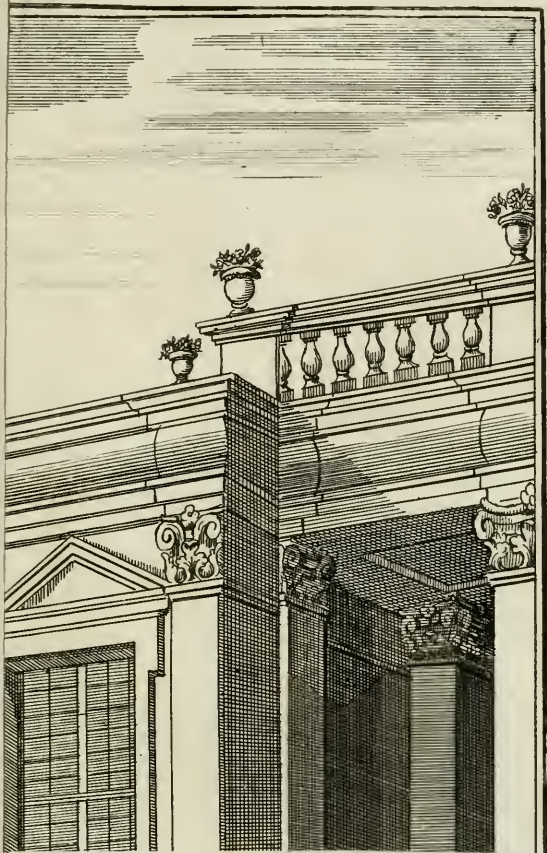
Sotto il titolo di questi due primarj Personaggi del Cielo , con solenne rito , giunta il prescritto delle Sacre Cerimonie , fu consecrata questa Chiesa da Monsignor Casimiro Rossi Reina Milanese , dell' Ordine de' Padri Minori Osservanti , Vescovo di Capsa nelle parti degli Infedeli , alli 2. di Novembre 1732. , il qual giorno cadde in Domenica .

Di rimpetto alla descritta Chiesa di San Pietro Cornaredo , si vede alzato un maestoso Palazzo , prima abitato dal Nobile non meno , che car.t.tevole Giovanantonio Paravicino , e ridotto



*Facciata del Palazzo del Sig. Conte Giovanni Porta*







*Prospettiva del Giardino nel Palazzo del Sig. Conte Giovanni Porta.*



dotto a perfezione dal di lui erede Sig. Conte Giovanni Porta , che lo fece dilatare fino all' angolo della Strada , denominata *de' Moroni* ; della qual Fabbrica bastevolmente ne renderà istrutto il Leggitore l'ingiunto Disegno . Entrando nel Palazzo vi ha nel fondo il Giardino, insigne per una Pittura a tempera fatta dal Castelli da Monza , e riescita come miracolo della Architettura ; mentre questo Pittore ha saputo così bene coprire col disegno le ineguali pareti delle Case contigue , che sembra fatto ad arte ciò , che fu suggerito dalla necessità per togliere alla vista la rozzezza, e la ineguaglianza di quelle muraglie. Non termina però quì il prodigioso di questo pezzo d'Architettura ; mentre di più vi si scorge una Scalinata , la quale in qualunque parte venga rimirata, cade sempre sotto degli occhi in una forma più vaga , ed aggradevole . Resta espressa entro di essa la Parabola Evangelica del Padre , che riceve negli amplessi il Prodigio Figliuolo , quando pentito a lui fa ritorno , dipinto con l'accompagnamento di molte altre figure da Pietro Maggi . Acciò in qualche parte da chi non può vederla nell' Originale , si possa concepire un' idea di questa insigne Pittura , non abbiamo tralasciato d'inferirne il disegno, formato colla possibile diligenza e fedeltà :

Num. 250.

*San Martino degli Orfani.*

**V**I aveva in questo sito uno Spedale d'Infermi, come si ricava da un Manoscritto antico, citato dal Sig. Avvocato Sitoni ne' suoi Collettanei, in cui si legge: *l'Hospedale di San Martino in P. N. ha molte Indulgenze*, e ciò viene confermato da Giovanpietro Casorati (a), il quale afferì di aver letto altrove: *l'Hospedale di San Martino, dove sono infermi*. Aggregato poi tal sito, e trapportati i Malati allo Spedale Maggiore, sotto il governo del Duca Francesco Sforza di Milano, rimase questo disabitato. Accadde, che per inforta rabbiosissima Caristia, da cui venne molestata quasi tutta l'Italia, e massime la Lombardia, Girolamo Miani (o sia Emiliano), fondatore della celebre Congregazione de' Cherici Regolari di Somasca, trovandosi in questa Metropoli, andò raccogliendo i poveri Orfanelli, ed Orfanelle, pascendoli con limosine in quella universale penuria. Ma perchè avesse a perseverare l'esecuzione di opera tanto pia, fattane parola co' Duca Francesco Sforza secondo di questo nome, fu accordato di depositare le Fanciulle nel Collegio di Santa Caterina, descritto sotto il Num. 235.,  
ed

---

(a) *Lib. de Indulgent. & Corpor. SS.*

ed i Maschi in questo luogo di San Martino, ove ora abitano, pigliandosi detto Duca. il Carico (sono parole di Fra Paolo Morigi nella sua Raccolta de' Spedali, e Case Pie al cap. 22.) di pagare all' Ospitale Grande di Milano, di cui era parte del luogo, ch' ora posseggono; e poco dopo soggiunge: Ritornando a' nostri Orfanelli, dico, che in questo Ospitale sono pasciuti, vestiti, e sovvenuti con gran carità ne' suoi bisogni, così in sanità, come nelle loro infermità. E sono da' detti Sacerdoti (cioè da' Padri della Congregazione di Somaſca, che ne hanno la loro cura) ammaestrati nella Dottrina Cristiana, ed in altre divozioni, di modo che sono a sembianza di religiosi, oltre che li fanno imparare alcune arti. Ed i Gentiluomini, che sono Deputati a quest' Opera tanto pia, che sono al numero di dieciotto, tengono gran sollecitudine della cura di essi. E tali ottime costumanze vengono mantenute in esatta osservanza fino a' nostri giorni. Vestono questi Orfanelli abito talare nero, all' Inverno di panno, alla State di tela, con collare stretto al collo, e capo raſo, in sembianza di Cheric; nelle loro funzioni alzano Croce, come i Regolari, ed ogn' uno di essi con cotta in doſſo porta sopra di alcune aste i Misterj della Passione del Redentore.

Per assegnare questo Oratorio colla Casa contigua ad uso degli Orfanelli, il mentovato

Duca Francesco Sforza nell' anno 1534. patteggiò co' Deputati dello Spedale Maggiore di dargli da principio buona parte del danaro , e pagare i frutti del rimanente , fin' a tanto , che si sborfasse tutto il prezzo. Morto nell' anno seguente alli 4. di Ottobre il Duca , e succeduto nel Dominio il Cattolico Re delle Spagne Filippo II. , piacque a S. M. di secondare le pie intenzioni del suo Antecessore , e comandò , che si pagassero allo Spedale Maggiore i sopradetti annui frutti colle entrate della Camera Regia , il che fu graziosamente per molti anni eseguito fin' a tanto , che essendo stata questa Casa istituita erede di alcuni Beni , ebbe comodità di liberarsi da quella obbligazione , pagando una volta per sempre il prezzo compito , come si ricava dalla Vita del B. Girolamo , scritta dal Padre Costantino de' Rossi Cherico Regolare Somasco (a). Ciò più chiaramente dinotò il Padre Tortora , scrivendo (b) : *Galeatii Moroni Maceratensis Antistitis hereditate ita Pii Loci necessitatibus subventum est , ut cum ad reliqua nomina , tum ad hoc etiam dissolvendum facultas fuerit.* Aggiunge di più , che venuto a Milano il Beato Emiliano con 35. Orfanelli , ed avuto questo

---

(a) Stampata in Milano nella Arcivescovile Stamperia l'anno 1626.

(b) In Vita Emiliani edita inter Acta Sanctior. die 8. Februarii , Lib. III. Cap. V. & VI.

questo Spedale di San Martino, tutta la di lui premura si fu il congregarvi buon numero di poveri, e di fanciulli abbandonati, còsicchè rendesse sorpresa da maraviglia questa Metropoli: *Optatum jam nactus domiciliun, ad pauperes, orbosque colligendos sedulo se convertit, quorum tantam brevi inter Hospitiū septa turbam coëgit, ut admirationi, voluptatiquè pariter eorum aspectus esset.* Durante la permanenza di Girolamo accadde in questo Spedale un caso maraviglioso; e fu, che serpeggiando sterminatrice pestilenza per tutta la Città, egli raccolse in questo Spedale buon numero d'infetti, e di questi nè meno uno morì, come prosiegue a raccontare il Padre Tortora: *neque eorum ullus, quos inter ægrotautes in suo Xenodochio aluit, & curavit, sive ex pueris, sive ex ministris, toto eo tempore (della Peste) desideratus est; quod pro miraculo ab omnibus est habitum.* Conchiudendo, che se gli resero compagni nell'Istituto lodevole fra li Milanesi di rango, Federigo Panigarola Protonotario Appostolico, il quale per molti anni governò questa Casa di San Martino, poi terminò la vita in Somasca, Francesco Bavio, Girolamo Novati, Girolamo Calchi, ed Ambrosio Schiepati.

Per il buon regolamento di questa Casa, furono scritti gli Ordini distribuiti in X. Capi (a),

Cc 3

desti-

---

(a) Stampati ultimam. nel 1716. da Carlo Fedr. Gagliardi.

destinati ad ispiegare ciò , che si ricerca nell' Orfanello prima di essere ricevuto , quello , che deve adempire nel tempo della sua educazione , e quello , che conviene fare quando sia cresciuto , per onoratamente assicurarlo ; ed a vero dire , questi fanciulli menano vita disciplinata , ed assai conforme a quella de' Regolari , venendo ammaestrati nelle Arti non meno , ché nella pietà , mortificazione , ed ubbidienza . E certamente tanto gli Orfani maschi , ora descritti , quanto le femmine , ricoverate nel Conservatorio di Santa Caterina , alle quali San Carlo medesimo prescrisse le Regole , ripartite in XXIX. Capitoli , sottoscritti dal glorioso Arcivescovo *Kalendis Julii 1583.* , possono servire di esempio ad altre Città Cattoliche , non solamente della attenzione , con cui sono allevati , come ancora della Carità de' nostri Maggiori , i quali deputarono questi opportuni Ricoveri , per la buona educazione de' Fanciulli , che privi de' loro Genitori farebbero andati senza guida a cadere nel precipizio del mal costume , e de' vizj più pregiudichevoli al pubblico bene .

Hanno i mentovati Orfanelli accanto alla loro abitazione la Chiesa picciola , e senza ornamenti , incominciata nell'anno 1579. , avendoci posta la prima pietra fondamentale il Santo Cardinale Carlo Borromeo nel giorno primo di Febbrajo ; ed il medesimo Santo Arcivescovo

vescovo nell' anno seguente 1570. a' 21. del predetto mese solennemente la consacrò, come si ricava dalla seguente Iscrizione:

D. O. M.

*Carolus Cardin. Borromæus*

*Pio V. Pont. Max.*

*Et Philippo Rege Hispan. Regnante hujus*

*Templi primum in honorem*

*Dei & Sancti Martini*

*Lapidem pos.*

*MDLXIX. Cal. Febr.*

*Et consecravit,*

*Die XXI. Febr. MDLXX.*

Num. 251.

*Santa Maria del Giardino,  
de' Padri Minori  
Riformati.*

**V**Ha tradizione, che questo sito servisse di Giardino urbano alle contigue Case de' Torriani, delle quali in appresso più diffusamente ne tratteremo; rimase poi incolto per la cacciata dalla Città de' medesimi Torriani. In questo luogo i Padri Minori

Cc 4. . . . . Offer-

Osservanti del Convento di Santo Angiolo , a  
 beneficio del Popolo , che senza grande tra-  
 vaglio poteva concorrervi , si trasferivano a  
 predicare , non potendo comodamente eser-  
 citare l'Appostolico Ministero nella loro Chie-  
 sa, perchè allora assai più discosta dalla Città  
 di quello , che lo sia al presente . Un Gen-  
 tiluomo Milanese, nomato Marco Figini , ve-  
 dendo il frutto spirituale , che raccoglievano  
 i Serafici Predicatori in questo luogo , lasciò  
 per testamento buona somma di danaro a  
 GianRodolfo Vismara familiare del Duca  
 Galeazzo Maria Sforza , incaricandogli d'im-  
 piegarlo nell' acquisto di questo Giardino ,  
 com' egli fece prontamente , trasferendo ne'  
 Padri Minori Osservanti il dominio e proprie-  
 tà del medesimo , acciò potessero proseguire  
 in esso a predicare la Divina Parola . Te-  
 mendo però questi di contravvenire, coll'ac-  
 cettare tal donazione, alla professata Povertà  
 Religiosa , ebbero ricorso al Regnante in  
 que' tempi Sommo Pontefice Calisto III. , il  
 quale con sua Bolla *Dat. Romæ apud S. Pe-  
 trum anno Incarnationis Dominicæ MCDLV.  
 secundo Idus Februarii, Pontificatus anno pri-  
 mo (a)* , applicò alla Santa Sede il dominio  
 del mentovato Giardino , e lasciò a' Padri  
 l'uso del medesimo , dando in oltre licenza  
 al

---

(a) *Notizie Cronolog. de' Minori in Milano del Padre  
 Buonavilla Cap. 5. pag. 103.*



al riferito Vismara di venderne una parte , per impiegarne il prezzo a far perfezionare un vasto Tetto , già principiato da alcuni Divoti per tenere al coperto i concorrenti ad ascoltare la Predica . Non fu però contento il Vismara di alzare il semplice Tetto , ma fece fabbricare la Chiesa , con quella ampiezza , che or' ora sarà descritta , acciò i zelanti Religiosi potessero ancora ascoltarvi le Confessioni , ed amministrare la Santa Comunione ; in seguito fu aggiunto un picciolo Ospizio , perchè vi si tratteneffero due o tre Frati del Convento di Santo Angiolo a custodirla . Venuto a Milano nell' anno 1582. il Padre Francesco Panigarola , eloquentissimo Predicatore , morto Vescovo d' Aiti , chiamato con l'ubbidienza del Sommo Pontefice da San Carlo Borromeo , concorse egli stesso a far riparare , anzi quasi riedificare questa Chiesa , e procurò , che fosse eretto a lei annesso un Convento formale , capace per l'albergo di 15. in 20. Religiosi ; essendo concorso a tal' opera con abbondevoli limosine il Popolo Milanese , spinto dall' affetto parziale , che nodrà in ogni tempo verso la Serafica Religione . E' questa Chiesa lunga sessantadue passi ordinarij , e larga cinquantasei , formata in una sola Nave , sostenuta da sei grandi Archi , che posano da un lato all' altro sopra a massicci Pilastrì , nel mezzo de' quali si trovano sette

sette Cappelle isolate per ogni parte. Entrarono poi nell' anno 1603. in possesso di questa Chiesa e Convento con decreto del Padre Francesco da Belgiojoso Commissario Generale, e con l'assenso de' Padri Minori Osservanti della Provincia di Lombardia, i Padri Minori della Riforma, e se prima in questo Chiostro se ne stavano soli quindici Religiosi, al presente ne accoglie centoventi, ed anche più. E' questo Tempio denominato, come dicemmo, il Giardino, dedicato alla Immacolata Concezione di Maria Santissima, come si ricava dalla Iscrizione scolpita in sasso sopra la maggiore delle tre Porte del Tempio, la qual termina con questa Epigrafe:

*Nostra tibi sic corda patent, semperq; patebunt.*

Si vede pertanto entro nicchia difesa da Cristalli, e posta nel mezzo alle pareti del Coro la Statoa di Nostra Signora Immacolata, essendosi formato l'Altar maggiore co' gradini all'uso Romano, tutto di noce ingegnosamente lavorato. Nelle quattordici Cappelle laterali si conservano varie pitture di pregio, delle quali enunzieremo le principali. Al lato destro la Venuta dello Spirito Santo sopra degli Appostoli, di Cammillo Procaccino; Gesù flagellato alla Colonna, del Cerano; il Nascimento del Redentore nel Presepio, del mentovato Procaccino, di cui è parimente l'immagine di San Girolamo penitente;

tente; l'Annonziazione di Nostra Signora, del Duchino; e l'Adorazione de' Magi, fatta da Giulio Cesare Procaccino. Ve ne sono alcune altre, cioè di Gesù Crocifisso in rilievo, di Santo Antonio da Padova in istatoa, con laterali dipinti, e nella Volta della Cappella una gloria di Angioletti di legno dorato, che sostengono l'insigne Reliquia di un pezzo di costa del Santo Taumaturgo; un'immagine di Maria Vergine col Santo Bambino in grembo, di San Pietro d'Alcantara, e San Pasquale Bailion, tutte pitture di esperti Maestri in tal'Arte, e massime il transito di San Diego, opera del Panfilo, volgarmente chiamato il Nuvoloni; non dovendosi passare sotto silenzio l'immagine di San Francesco, in atteggiamento di portare pesante Croce su gli omeri con l'accompagnamento di altri Frati, espressa a fresco sopra la porta rustica del Convento, per mano di Cammillo Procaccini. V'hanno nella Chiesa altri Quadri, posti sopra a' pilastri degli Archi, i quali rappresentano per lo più i Santi dell'Ordine Serafico, opere di accreditati Dipintori. Oltre agli Altari enunziati ve ne sono altri due in fronte alle porte laterali del Tempio, le quali prendono di mezzo l'Altar maggiore; in quello al corno delle Pistole si vede l'immagine di Maria Vergine de' Sette Dolori, creduta per opera di Giambatista Ossona, riportata sopra tela più grande.

grande co' supplementi ed accompagnamento d'altro più moderno Pittore. Nell' altro Altare al lato destro degli Evangelj, entro nicchia nel muro si venera un Crocefisso spirante fatto al naturale di legno colorito, ripostovi nell' anno 1708. con solenne processione da Pietro Frasa Chericò Milanese di lodevolissimi costumi, e segnalata virtù, essendo concorsi per accompagnare sì divota funzione i primarj Ministri, e la più cospicua Nobiltà Milanese con numerosissimo accompagnamento di popolo. Morì il mentovato Frasa nell' anno 1711. nella Città di Foggia in Regno di Napoli, lasciando fama di buonissima vita, impiegata nell' Appostolico Ministero della Santa predicazione, e nello zelo indefesso per la salute delle Anime. Furono pubblicate con le stampe le azioni segnalate di questo nostro Cittadino, di cui ne volemmo fare menzione in attestato dell' affetto, con cui vivente lo amammo, ed ora morto lo riteniamo alla memoria, e ne rammentiamo gli esempi.

Il Convento de' Padri, per essere vicino al centro della Città, egli è angusto più tosto che vasto, avendo dinanzi e di dietro la pubblica strada; tuttavia egli è sì bene ripartito ed occupato, che serve d'abitazione, secondo l'istituto della più stretta osservanza, capace per tanto numero di Religiosi, impiegati con carità e prontezza nell' amministrare i Sacramenti

menti della Santa Confessione e Comunione ;  
come del pari nello assistere a' Moribondi.

---

Num. 252.

*Santa Maria del Soccorso ,  
Conservatorio .*

**T**Ratta sì bene della fondazione di questo  
Conservatorio Giampietro Giussani nella  
Storia da esso scritta della Vita di San  
Carlo Borromeo, che stimiamo non farà disag-  
gradevole al Leggitore l'intenderne il raccon-  
to con le stesse di lui parole ; scrisse questi  
pertanto sotto all' anno 1568. così : „ Avendo  
„ San Carlo lasciata imperfetta un' opera di  
„ molta Carità, incominciata l'anno preceden-  
„ te 1567. nella Città di Milano , volle ora  
„ ridurla a perfezione : e ciò fu , che avendo  
„ molti anni innanzi Donna Isabella di Ara-  
„ gona Spagnuola , Signora di molta carità e  
„ religione , e zelante della salute delle Ani-  
„ me , ragunate insieme in modo di congre-  
„ gazione molte Donne cadute in peccato ,  
„ ch'erano senz'alcun ricetto; delle quali ella  
„ medesima avea cura , in una Casa tenuta a  
„ pigione, con l'ajuto ancora di alcuni Depu-  
„ tati ; ed essendo poi questa pia Gentildonna  
„ ve-

„venuta a morte , abbracciò egli la cura di  
 „essa Congregazione , per non lasciare andar'  
 „a terra un' opera di tanta carità: e per ista-  
 „bilirvi un buon governo perpetuo interiore,  
 „egli vi unì un' altra Compagnia di Donne ,  
 „al numero di dodici , che si chiamano Ter-  
 „zarole di San Francesco , le quali vivevano  
 „nelle loro Case proprie , congregandosi a  
 „certi tempi in una picciola Chiesa , dedi-  
 „cata a San Lodovico (ora distrutta , la qua-  
 „le , secondo avvisa il Carisio , era tra la pre-  
 „sente Chiesa del Soccorso , e quella di San  
 „Martino) „, e a quelle diede il governo di tut-  
 „ta la Congregazione , assegnandole *la Chiesa*  
 „*vicina Parrocchiale di San Benedetto* (e si  
 dice fondata fino dall' anno 735. da San Be-  
 nedetto Arcivescovo di Milano , con Mona-  
 stero , non si fa bene , se di Maschi , o di  
 Femmine , facendo menzione di questa Chiesa  
 anche il Cattalogo scritto ad uso del Primi-  
 cerio con queste puoche parole : *Fundavit*  
*Ecclesiam in Civitate Mediolani nomine suo*  
*versùs Orientem* ) „, con la Casa del Curato ,  
 „per dar loro comodo alloggiamento , ag-  
 „giuntavi un' altra Casa laica , che si com-  
 „prò ; sopprimendo la Cura , ed unendola a  
 „quella di San Pietro Cornaredo non molto  
 „discoſta , per essere di poche anime , e di  
 „rendite troppo tenui . Ond' egli formò un  
 „buon corpo di Casa con la Chiesa unita in  
 „for-

„forma di Claufura , dandovi il titolo di  
„Soccorfo , comechè foffe luogo fondato ap-  
„pofta , per dar foccorfo alla miseria di quelle  
„povere Donne , che effendo cadute in pec-  
„cato , come anime perfe , non avevano rifu-  
„gio veruno per falvarfi dal male .

„Nella qual' opra fpefe egli affai del fuo ,  
„non tanto per la fabbrica della Casa , quanto  
„ancora per provvederla di tutte le cofe ne-  
„ceffarie : affegnandole appreffo una limofina  
„ordinaria d'ogni mefe , che durò in vita di  
„lui , oltre le limofine ftraordinarie , ch' egli  
„faceva , fecondo diverfe occorrenze e bifo-  
„gni di quefto Pio Luogo , ed oltre a certa  
„entrata ferma , che vi applicò da principio .  
„Fece poi alcune Regole per quefta Congre-  
„gazione , e le mandò a' Deputati costituiti  
„per il fuo governo temporale , accompa-  
„gnate da una fua lettera , data il 10. giorno  
„di Maggio 1568. piena di carità , e di pa-  
„terna follecitudine , con la quale gli efor-  
„tava caldamente al buon governo di quefta  
„pia caufa . Ritornato poi a Milano intimò  
„le dette Regole alle Donne , che governa-  
„vano la Congregazione , scrivendovi una  
„paterna lettera fopra la loro offervanza  
„data il dì 24. di Settembre fequente . Nelle  
„quali Regole fi contiene particolarmente  
„che nella Casa del Soccorfo fi ricevino le  
„Donne cadute in peccato , e le mal marita-

„te „

„te , che non possono vivere co' Mariti loro,  
 „e quelle , che non avendo sicuro appoggio,  
 „sono in pericolo di perdere l'onore , o la  
 „vita . Le provizioni , ch' ei fece per la sa-  
 „lute di tutte queste Donne , furono tali ,  
 „che le prime sieno ajutate nelle cose dell'  
 „Anima dal loro Confessore deputato per  
 „simil' effetto , e dalle Terzarole , che ne  
 „hanno la cura , con far loro ammonizioni  
 „piene di carità , ed indurle con ricordi con-  
 „tinovi alla penitenza de' peccati commessi ;  
 „acciocchè si risolvino di ridursi in qualche  
 „Monastero di Convertite , o di viver bene  
 „in altro luogo . Le seconde , che ivi si trat-  
 „teneffero fin tanto , che fossero riconciliate  
 „con i Mariti ; esortando i Deputati del Luo-  
 „go , ed altre persone pie , adoperarsi con  
 „ogni carità e diligenza in così pia opera .  
 „Le ultime , che in niun modo si lasciassero  
 „partire dal luogo , se non era prima pro-  
 „visto alla loro salute , di che poteano starsi  
 „sicurissime .

„Quest' opera veramente pia e divina ,  
 „si è poi sempre conservata e mantenuta  
 „fino al giorno d'oggi , col mezzo della qua-  
 „le si provvede a molti mali , e si soccorre  
 „al pericolo e rovina di tante anime , che  
 „si perderiano : perciocchè stanno rinchiuse  
 „in questa pia Casa circa ottanta Donne per  
 „ordinario , le quali sono ben' indirizzate ed  
 „ajutate



siutate con l'osservanza delle Regole prescritte dal Santo Arcivescovo. Sin qui il Giussani.

La Chiesa contiene un solo Altare, sopra di cui sta fissa entro Ancona di marmo liscio una immagine di Maria Vergine Addolorata co'l Figlio estinto fra le braccia, con Maria Maddalena piangente, ed altre figure, opera insigne di Giulio Cesare Procaccino. Vi si celebra la festa solenne nella Domenica delle Palme, in cui da' Sommi Pontefici venne compartita Indulgenza Plenaria a chiunque si porta a visitare tal Chiesa, e somministra limosine da impiegarsi per il mantenimento di questo Pio Luogo.

Num. 253.

*San Giovanni Decollato,  
detto alle Case-rotte.*

**N**El sito, in cui si trova questa Chiesa co'l nobilissimo suo Oratorio, vi erano prima le abitazioni dell'insigne Famiglia della Torre, e denominossi indi poi alle *Case-rotte*, per la demolizione delle medesime Case. Come la cosa sia avvenuta, ci piace qui di farne distinto racconto, e perchè serva.

Tomo V.

Dd

di

di lume alla Storia , di cui trattiamo , ed insieme , per essersi di nuovo scoperte alcune circostanze , che prima erano meno note . Tali particolarità si riscepero con dare in luce l'Opera di Ferreto Vicentino , intitolata *Historia Rerum in Italia gestarum* , nelle quali questo Scrittore nato verso il fine del Secolo terzodecimo , come pruova il Sig. Dottor Muratori nella Prefazione premessa a quest' opera , era contemporaneo a quegli avvenimenti , che siamo per registrare , rapportandoli in compendio dalla Latina in Volgare favella , a fine di accomodarci alla comune intelligenza ; è perciò testimonio meritevole di piena fede , massime che , per essere Vicentino , in riguardo alle cose accadute in questa Città , si deve a ragione supporre neutrale , e non già spinto da veruna parziale inclinazione , ma dal solo amore della storica verità . Scrive egli pertanto , che sendo stato cacciato da Milano Matteo Visconti , Nipote di Ottone il Magno Arcivescovo ; mentre se ne stava in esilio , calò dalla Alemagna in Italia Arrigo VII. Imperadore , per passare a ricevere la Corona Imperiale . Appena intese , che Cesare era giunto ad Asti , si portò Matteo ad inchinarlo , e protestandosi di fazione Gibellino , oltre molt' altri contrasegni di animo generoso e prode , si conciliò la benivolenza dell' Imperadore , al quale persuase di portarsi a Milano  
per

per ricevere la Corona , chiamata Ferrea , e con tale occasione in compagnia di Cesare ancor Matteo rientrò nella Patria, da cui era stato bandito co' Nobili del suo partito . Teneva allora il Dominio di Milano Guidone della Torre , il quale benchè da principio nimico della parte Imperiale , per necessaria politica fu costretto a ricevere Arrigo, e con doni procurò di renderlo benevolo , come del pari i Principi, che lo accompagnavano . Previde Matteo Visconti , che dopo la partenza dell' Imperadore da Milano , non altro poteva più sicuramente aspettarsi, fuorchè di essere di bel nuovo mandato in esilio , e perciò studiò con l'inganno di togliere al rivale Guidone l'amicizia di Cesare , e la Signoria di Milano . Scoperto pertanto , che quelli si fingeva malato , per non corteggiare l'Imperadore , mentre quì dimorava , andò a visitarlo , e fingendo d'interessarsi ne' comuni vantaggi delle due Case Torriana e Visconti, seppe sì bene fingendo ingannare l'incauto Guidone , che con giuramento l'indusse ad accordarsi seco, per cacciare con la forza abbinata e l'Imperadore ed i di lui Soldati dalla Città di Milano . Accordossi pertanto fra Matteo , e Guidone , che in un giorno determinato , Galeazzo figlio del primo , e Sionone figliuolo del secondo , armati co' suoi partigiani si trovassero ne' luoghi destinati

per condurre a fine l'impresa . Ciò disposto , Matteo nella precedente notte avisò l'Imperadore Arrigo , che alla mattina seguente i Torriani si armerebbero contro di lui , e poi ordinò al Figliuolo Galeazzo , che colla sua Schiera s'unisse alle Truppe Cesaree , delle quali ne fu destinato per tal' effetto al comando il Conte di Savoia . Non era ancora spuntato il giorno , che Simone , assistito da Torriani , si trovò armato dinanzi alle sue Case , e mentre aspettava il segno de' Visconti per investire i Cesarei , fu da questi assaltato , cosicchè seguì sanguinosa mischia , massime a cagione , che i stipendiati de' Torriani lanciavano saette e dardi dalle finestre delle loro Case . Ciò vedendo Galeazzo , guidò gli Imperiali fino nel Foro , e si diede manifestamente a conoscere del partito di Cesare . Scopertasi la trama da Guidone , che dimorava in Casa , sortì prontamente per ritirare i suoi dalla zuffa , ma non si arresero i Figli alle di lui persuasioni , comechè accesi dall'ardore della battaglia ; mentre però fa Guidone ritorno alla propria Casa , ritrova che gran turba di Tedeschi e Latini l'avea occupata ; onde conoscendosi ingannato e tradito , raccolti que' pochi , che potè rinvenire de' suoi più cari , congiunti , ed amici , si mise con essi in fuga , e sortì dalla Città , come disperando , che Cesare potesse perdonargli que-

questo attentato , e tal' ingiuria . Appena seppefi la fuga di Guidone , che il Conte di Savoja , scortato e condotto da Galeazzo Visconti , si portò alle Case de' Torriani , le quali trovò piene di turba intenta a dare il guasto , non solo per trasportare Frumento e Vettovaglie , ma per spogliarle degli Arazzi , de' Vasellamenti d'argento e d'oro , come ancora d'ogni altra cosa preziosa . Ciò veduto dal prudente Capitano , ne vietò il saccheggio , ponendovi fidi Custodi , ed impedì coll' autorità de' suoi comandamenti , che non si facesse alcuna ingiuria o violenza alle Vergini ed alle Donne , che in esse Case si ritrovavano . Fatto consapevole Arrigo della fuga di Guidone , e de' suoi , assegnò , per consiglio de' prudenti suoi Familiari , il giorno prefisso , perchè si portasse alla sua presenza , per rendergli ragione , e chiedergli scusa dell' avvenuto ; ma non essendosi arrischiato Guidone di comparire , fu condannato in contumacia , ed applicati vennero i di lui beni al Fisco Regio , e demolite rimasero dalla Plebe adirata le di lui Case , come conchiude il succitato Ferreto Vicentino (a) , scrivendo : *n contumacia pertinax factus est , unde Augustali censurâ damnatus , rebus omnibus spoliatur ; Fisco namque Regio applicata sunt vasa aurea , ornamenta que pretiosa . Ceteri verò suppellecti-*

Dd 3

lem

(a) Tom. IX. Rer. Italic. columna 1062.

*leni omnem, velut quisque potentior fuit, praedonum more diripiunt. Post haec aedes labore magno constructas, igne ferroque solo prosterunt.* E ciò seguì, come si ricava dal riferito Scrittore, e dal Fiamma nel suo Manipolo, ne' primi giorni dell' anno 1311., onde dalla demolizione delle Case de' Torriani, i quali ebbero per qualche tempo il Dominio di questa Metropoli, ne venne il cognome a questo quartiere, che fu poi chiamato alle Case-rotte, ed a questa Chiesa ancora per essere contraddistinta co' l' vocabolo di *San Giovanni alle Case rotte*. Occupavano le mentovate Case, come asserisce Fra Paolo Morigi nella sua Storia Lib. I. Cap. XLV., *il sito del contorno, ove è fabbricata questa Chiesa, la Chiesa della Scala, il Palazzo de' Signori Marchesi Fiorenzi, e la Chiesa del Giardino*; perlocchè si può facilmente argomentare, quanta fosse la loro ampiezza, tanto più ammirabile, quantochè elleno erano poste nel centro della Città in quella regione, ove l'aria è più perfetta. Asserisce il Torri, che sia stata fabbricata picciola Chiesa in questo luogo sopra le rovine delle Case gettate a terra, come enunziamo, e ciò pure sia seguito verso l'anno 1390. se si dee dar fede al succitato Morigi, che ciò registrò nel suo Santuario, benchè siasi da noi scoperto meno sincero nell' additare l'anno della fuga de' Torriani da questa Metropoli.

Comunque però ciò sia avvenuto, egli è sicuro, che questa Chiesa fino dalla sua fondazione fu dedicata a San Giovanni il Batista, e vi fu introdotta una Confraternita di Disciplini, i quali vestivano, al pari degli altri, l'abito di tela bianca con crocetta rossa sopra del loro cappuccio; e fino dall'anno 1395. il Duca Gian Galeazzo Visconte qualificò la loro Chiesa, dando lettere al Tribunale di Provvisione, acciò con tutti i Paratici, e Collegj delle Arti facesse in perpetuo solenne obblazione a questa Chiesa nel giorno della Decollazione del medesimo Santo, che si celebra alli 29. di Agosto. Fu questa funzione ripigliata con nuovo decreto del medesimo Tribunale, emanato alli 5. di Settembre 1619. venendo eseguita ancora al presente. Nell'anno poi 1566. essendo caduti nelle mani della Giustizia molti assassini, rei di varj ammazzamenti, ed altri gravissimi delitti, furono questi condannati alla morte con diverse maniere di atroci tormenti, corrispondenti a' loro demeriti; e perciò piacque a San Carlo Borromeo nostro Arcivescovo di rinovare questa Confraternita, aggregandovi molti de' primi Nobili di Milano, e cangiando loro l'abito di bianco in azzurro; con raccomandare agli Ascritti di assistere a' Poveri Condannati, di disporli alla morte, di accompagnarli a' Patiboli, e dare a' loro Cadaveri la seppoltura.

Perseverarono i Confratelli a vestirsi nelle funzioni con tal Divisa fino all' anno 1589. , in cui piacque a Don Carlo di Aragona Duca di Terra-nuova, Governatore e Capitano Generale di questa Città e dello Stato, di rinnovare e riformare con nuovi Ordini la Compagnia, laonde nel mese di Novembre con l'assenso degli altri Nobili ascritti stabili molte Regole, e fra le altre il modo di vestire l'abito della Confraternita, che determinò fosse in avvenire di tela bianca arricciata in somiglianza alle Cotte de' Preti, cui si cingesse a' lombi con cordone bianco, dal quale pendesse il decenario, per recitare la Corona ed il Rosario di Maria Vergine; volle inoltre, che si ponesse di sopra al Rocchetto un Mantelletto di Panno bianco, con appeso al lato sinistro uno Scudo di fondo nero, nel quale si vedesse effigiato Gesù Crocifisso, con a' piedi della Croce il Capo reciso del Santo Precursore Tutelare della medesima Congregazione, e che il Cappello fosse bianco: onde il succennato Morigi, che tali notizie scrisse nello stesso anno, in cui accadettero, la chiama perciò *Compagnia de' Nobili della Consolazione di San Giovanni Decollato in Case Rotte, detta de' Bianchi*. E soggiunse, che si fecero ascrivere nella stessa Confraternita il mentovato Duca Governatore, Jacopo Buoncompagno Duca di Sora Generale degli Uomini  
d'Ar-



d'Arme , Don Ferdinando di Silba Conte di Cifiente Castellano di Milano , Danese Filiodone GranCancelliere , Jacopo Ricardo Presidente del Senato, e molt' altri Gentiluomini Milanefi ; dal qual tempo in avanti, fino a' noſtri giorni ſono aggregati a queſta Compagnia i primarj Cavalieri della Città, ed i medefimi Governatori ; avendo ancora a ſuo gran luſtro per protettore l'Auguſtiſſimo Regnante Imperador Carlo VI. Perſevera fino al preſente queſta Nobiliffima Compagnia compoſta di due Claſſi, l'una di Nobili, e l'altra ſotto nome di Funerarj , perſone però beneſtanti, alle quali vengono appoggiate le Cariche di Sindaco , di Regolatore de' Libri , e di Teſoriere , impiegandoſi e quegli, e queſti nel caritatevole officio di accompagnare i Condannati alla morte con tanta pietà ed amorevolezza verſo di que' miſeri , che nulla laſcia loro mancare , chè poſſa giovare per ſervizio del corpo in quegli eſtremi, e molto meno ciò, che riguardi a procurare loro la ſalute dell' Anima , aſſiſtendo ad eſſi fino ſopra alle forche, e portando i cadaveri ſopra le proprie ſpalle a queſta Chieſa , per ſeppeſſirli nel luogo , che in appreſſo deſcriveremo. In viſtà di tanta pietà ; e del merito ſingolare de' Signori Confratelli vollero gli Auſtriaci Monarchi accordare a' medefimi con preſinito numero la liberazione de' Condannati in caſi graziabili ,  
come

come a' giorni nostri se ne videro reiterati gli esempli .

La Chiesa di questa Confraternita fu rifabbricata di bel nuovo più vaga e maestosa in ordine Ionico , e forma ottangolare , secondo il disegno fatto dal celebre Architetto Francesco Richino . Ha questa uno sfondo assai vasto in prospetto , entro al quale si vede l'Altar maggiore fatto di marmi lisci a varj colori , con trono permanente per esporre alla pubblica venerazione il Santissimo Sacramento . A' lati si trovano le Cappelle una per parte , fatte pure di marmi macchiati ; in una fu dipinta la Decollazione di San Giovanni Batista dal Cavaliere Francesco del Cairo ; nell'altra la liberazione di alcune Anime dal Purgatorio , opera di Salvatore Rosa insigne Pittore Napolitano . Negli angoli , che pigliano di mezzo le descritte Cappelle stavano appesi quattro Quadri , tre dipinti da' fratelli Santagostini , ed il quarto da Carlo Rossi , ma furono levati , in occasione di dipingere tutta la Chiesa , la qual cosa fu intrapresa , e mirabilmente eseguita a' giorni nostri . Travaragliarono pertanto in questa grande impresa i sotto-notati celebri Dipintori , e sono i seguenti : cominciò dalla Cornice a riempire tutta la Cuppola , e laterali superiori , Pietro Gilardi nostro Milanese , che pochi anni addietro passò all'altra vita , compianto universalmente

te per la sua nota virtù . Disegnò egli pertanto di ferrare l'imboccatura del Cuppolino, affine di stendere, come fece, un grande Medaglione nella sommità del Tempio, ed in quello rappresentò il Santo Precursore posto di mezzo tra l'antica, e la nuova Legge, con geroglifici e figure, che concorrono a manifestarne l'idea, avendo poi distribuite altre figure di Padri e Profeti del Vecchio Testamento ne' vacui più atti al di sopra della stessa Cornice . Riempì il rimanente con arte finissima di Architettura il rinomato Gioseppantonio Castelli nativo del Borgo di Monza, morto anch' egli non molto tempo indipoi, con l'assistenza di Giuseppe Castelli di lui Nipote, e di Jacopo Lecco Cugino. Terminato il lavoro dalla Cornice allo' nsù, fu data mano a dipingere il rimanente della Chiesa per fino a terra, e s'impiegarono in tal' impresa per l'Architettura il succennato Jacopo Lecco, e pe' quattro Medaglioni a chiaroscuro, rappresentanti le azioni più rimarchevoli del Santo Precursore, il Sig. Giovambatista Sassi, cui nominando basterà per ora a raffermarlo degno di somma lode, per la singolare sua perizia in quest' arte. Ne' laterali della Chiesa, ove si restringe la forma ottangolare, v'hanno le porticelle; due in prossimità all'Altare maggiore, le quali aprono l'ingresso, quella al canto delle Pistole in un Cortile rustico; l'altra  
dalla

dalla parte opposta nella Sacrifia, dovendosi a questo proposito far memoria, che vi si celebrano i Sacrifizj dallo spuntare del giorno fino passato il mezzo di senza intermissione. Le altre due porticelle contigue alla Porta servono per introdurre, l'una ad una Cappella, ove si venera una divota Immagine di Maria Santissima col Divin Figlio fra le braccia; l'altra in una celletta, ove sta appeso Gesù Crocifisso in riglievo, ed ivi è scavato il Sepolcro de' poveri condannati; dovendosi altresì avvertire, che l'uno e l'altro de' luoghi testè enunziati hanno la corrispondenza per l'ingresso sopra il Portico anteriore alla Chiesa, e questo Portico è difeso da alti cancelli di ferro lavorato con ammirevole maestria.

Per iscala fatta a chiocciola si sale dal sinistro lato dell' entrata nel Portico all' Oratorio della Confraternita, e questi è formato in forma quadrata, assai vasto, con eguale corrispondenza di altezza. Ha l'Altare in fronte, per celebrarvi la Santa Messa, con molti Quadri allo 'ntorno fatti da celebri Dipintori, che rappresentarono le Azioni e Martirio del Santo Precursore, e così in confuso ne rapporteremo i loro nomi, quali sono: Filippo Abbiati, Antonio Busca, Federigo Bianchi, Giovambatista del Sole, Ercole Procaccini, Giuseppe Nuvoloni, Giovambatista Costa, i fratelli Santagostini, Stefano Montalti, Luigi Scar

Scaramuccia detto il Perugini, e Cesare Fiori, avendo Ambrosio Figini raccompato dall' Originale di Cesare Sesto il Quadro dell' Erodiade, che fu collocato entro la descritta Cappella.

Mantiene questa Confraternita Nobilissima due Sacerdoti, l'uno co' l titolo di Rettore, il quale con Cotta e Stola accompagna gli Ascritti in tutte le pubbliche funzioni; l'altro poi colla carica di Sacrista, per invigilare sopra la Sacristia, ed alla distribuzione, regolamento, e registro delle Messe, che in molto numero si celebrano ogni giorno in questa Chiesa; essendo però delegati dalla Scuola due Ascritti per Soprintendenti, i quali sono Nobili Ecclesiastici, e se possibil sia, ancor Sacerdoti.



Num. 254.

*San Fedele , Casa Professa  
de' Padri della Compagnia  
di Gesù .*

**F**U questa Chiesa fino dal Secolo duodecimo così chiamata , ed era dipendente dall'Abazia di San Dionigi fuori di Porta Nuova , descritta sotto il Num. 229. , come manifestamente si ricava da un pubblico originale Documento , fatto *prope Urbanam Sancti Fidelis Ecclesiam* , anno *ab Incarnatione Domini Millesimo centesimo vigesimo* , die *Jovis undecimo mensis Martii* ; Indictione *decimatertia* riferito dal Puricelli ne' suoi Monumenti della Basilica Ambrosiana al num. 280. Aggiunge ancora , di aver' esso vedute altre autentiche Scritture , attinenti alla mentovata Abazia di San Dionigi , nelle quali verso l'anno 1026. e 1045. veniva chiamata questa medesima Chiesa col seguente titolo : *Sancta Maria in Solaruolo* , e se ne celebrava la Festa della Dedicazione alli 24. di Ottobre , come lo dinota il Calendario Sitoniano ; scritto poco dopo la metà del Secolo XI. , in cui si legge : *IX. Kalend. Nov. Dedicatio Sanctae Mariae in Solario* . Dalle esposte testimonianze si diduce , che tra l'anno 1045. e 1120. , non sapendosi per qual

ca-

cagione , mutato il nome di Santa Maria , ricevè questa Chiesa il Titolo di San Fedele , che anche al presente ritiene . Era unita a questo Tempio la Cura d'Anime , che il Santo Cardinale ed Arcivescovo Carlo Borromeo , in assegnandolo , come diremo , a' Padri della Compagnia di Gesù , levò da questo luogo , aggregando le Anime alla Parrocchia di Santo Stefano in Nofigia , e le poche entrate fisse all' altra di San Martino in Nofigia , entrambe Cure di pochissime rendite , in quel tempo non sufficienti pel mantenimento del Parroco .

Ma per recare al Leggitore più esatta notizia della maniera , con cui furono introdotti i Padri della Compagnia nel possedimento di questa Chiesa , conviene ricordare , che il Santo Cardinale appena eletto Arcivescovo , e trovandosi ancora in Roma presso al Sommo Pontefice Pio IV. suo Zio , spedì a questa Città nell' anno 1563. il Padre Benedetto Palmio eloquente e zelantissimo Predicatore con alcuni altri Padri della Compagnia , come suoi Precursori , a disporre il Popolo con Prediche e Confessioni a lasciare i vizj , e la mala vita , e ricevere la nuova disciplina e riforma , con intenzione d'introdurre in Milano questa Religione tanto impegnata per la salute delle Anime . Procurò pertanto loro due Brevi Pontificj , l'uno diretto al Duca di Sessa in tal tempo Governatore

natore di questo Stato , e l'altro al Senato , co' quali Sua Santità gli esortava a provvedere di qualche comodo luogo , ove i Padri potessero abitare , ed esercitare le loro funzioni ; onde fu loro assegnata la Chiesa di San Vito in Porta Ticinese con Casa tolta a pigione . Venuto poi l'anno 1566. , e trovandosi San Carlo in Milano , trattò co'l riferito Padre Benedetto Palmio Provinciale di Lombardia del modo di fondare un Collegio formale in Milano de' Padri Gesuiti : e comunicato il negozio co'l Padre Generale , fu senza veruna dimora conchiuso , e si diede principio al Collegio con buon numero di soggetti di segnalata bontà di vita , e di zelo ardentissimo della Divina gloria e della santificazione delle Anime ; e per tal fine assegnò loro la Chiesa Parrocchiale di San Fedele con le Case contigue , provvedendoli a sue spese di Mobili di Casa , e d'altre cose necessarie . Facendosi quindi ogni giorno più numeroso il concorso de' Cittadini a quella Chiesa per ascoltare le Prediche , e ricevere i Sacramenti , essendo allora angusta di sito , non poteva dar ricetto alla moltitudine de' Devoti ; laonde fu bisogno provvedervi con nuova fabbrica , alla qual' impresa pose mano prontamente il Santo Cardinale , ed essendosi conchiuso di erigervi un Tempio da' fondamenti , egli ne fece fare il disegno a gusto suo dal Pellegrino



no eccellente Architetto, e di poi di propria mano pose la prima pietra, da lui benedetta, ne' fondamenti il quinto giorno di Luglio 1569. con solenne pompa, essendo venuto dal Duomo a questa Chiesa processionalmente, accompagnato dal Governatore dello Stato, dal Senato, e Magistrati, e dal Popolo numerosissimo. Qua giunto cantò Messa solennemente, e predicò sopra l'importanza di erigere i sagri Templi ad onore di Dio, e beneficio delle Anime; quindi fece la funzione di porre la pietra fondamentale, in cui furono scolpite queste precise parole:

D. O. M.

*Carolus Borromæus S. R. E. Presbyter Cardinalis, Archiepiscopus Mediolani, in hac Divi Fidelis Martyris æde restituenda lapidem hunc à se ritu Ecclesiæ benedictum primò posuit.*

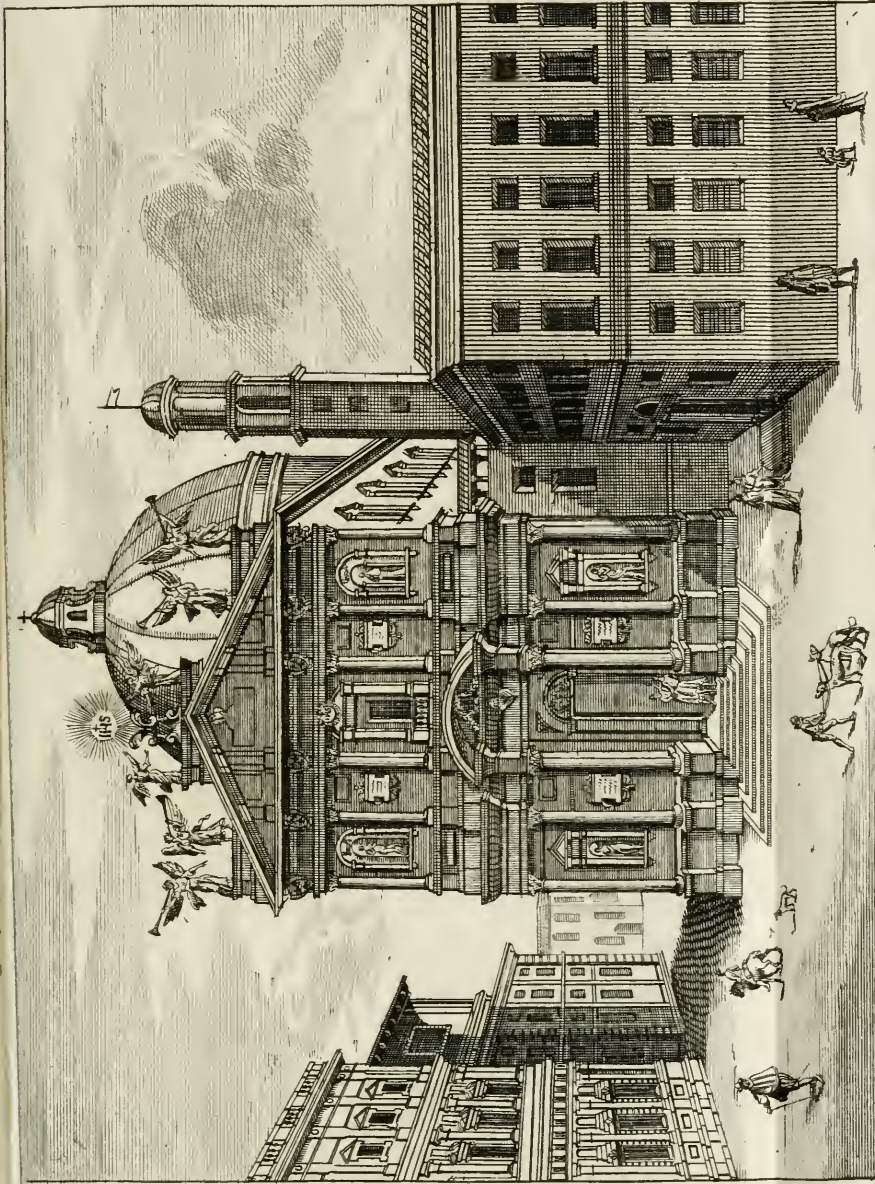
III. Non. Julii M.D.LXIX.

Passati dieci anni, essendo ridotta la nuova Chiesa a termine di potersi officiare, fu da' Padri della Compagnia chiamato ed invitato il medesimo Santo Arcivescovo, per dedicarla. Però il dì 24. di Giugno del 1579. ci venne processionalmente co'l Capitolo della Chiesa Metropolitana, accompagnato da molto popolo; e levando i Corpi de' Santi Mar-

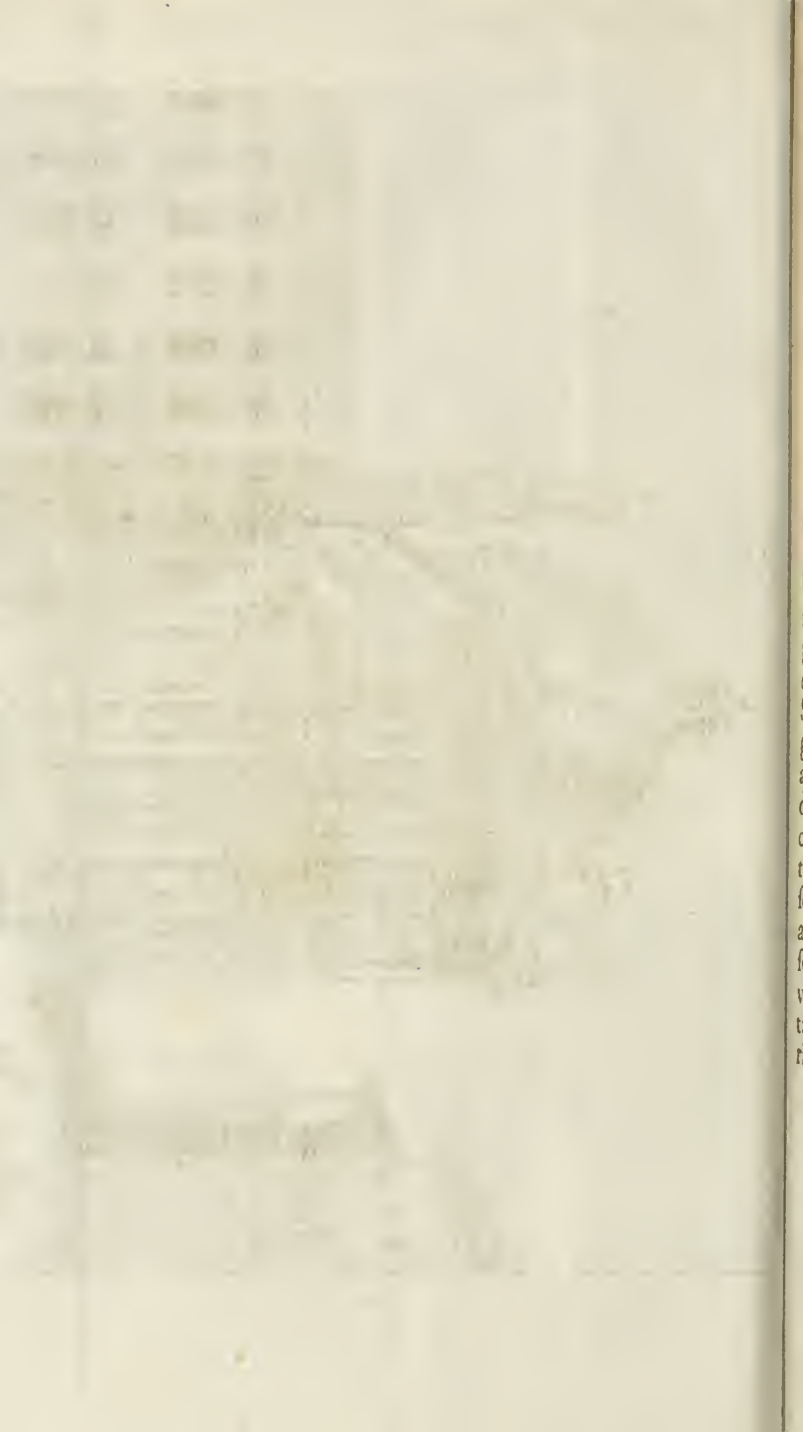
tiri Fedele e Carposoro dall' Altare della Chiesa vecchia, ove tre anni addietro gli avea riposti, li trasferì con molta celebrità nella Chiesa nuova, riponendoli con quella venerazione, che conveniva nell' Altare maggiore, avendovi i Padri fatto disporre un nobilissimo apparato: celebrò poi la Santa Messa, che fu la prima detta a questo Altare, e predicò al Popolo, buona parte di cui comunicò. Ciò fatto fu demolita la vecchia Chiesa, trasferendosi allora i Padri nella nuova a fare le loro Ecclesiastiche funzioni, benchè non fosse ancora finita tutta la fabbrica, come scrisse il Giuffani nella Vita di San Carlo, dal quale abbiamo raccolte le succennate notizie. In rimerito al Santo Cardinale, ed in attestato della immanchevole loro riconoscenza fecero i Padri nel primo ingresso entro al loro Collegio rappresentare in Busto di marmo l'effigie di San Carlo, ed al di sotto innestare alle pareti nera Lapida con iscolpitavi a caratteri d'oro la seguente Iscrizione:

### S. CAROLO

*Cardinali S. R. E. atque Archiep. Mediolani  
qui Societatem JESU Romæ a se diligè  
cœptam, perpetuo patrocinio defensam, ex  
Urbe Mediolanum Anno MDLXIII. præ-  
missam, in tribus suæ Diœcesis Ecclesiis col-  
locatam, Sociorum industria, laboribusque,  
quoad*



*Palazzo di Tommaso Marini, e Frontispicio della Chiesa di S. Fidele de' Padri Gesuiti.*



*quoad vixit , ad juventutis educationem , beneficiis maximis auxit , Templi hujus fundamenta rite jecit , Corpora SS. Fidelis , & Carpoꝛhori Martyr. Aroná devecta hic sacrá pompá transtulit , Domus Professorum , eodem Auctore , constituta , grata , memor , devota , Patrono meritissimo , Parenti amantiſſimo ob insignem ejus in Ordinem Univerſum benevolentiam , & ampliſſima merita*

*Æter. Monum. P. Anno MDCXV.*

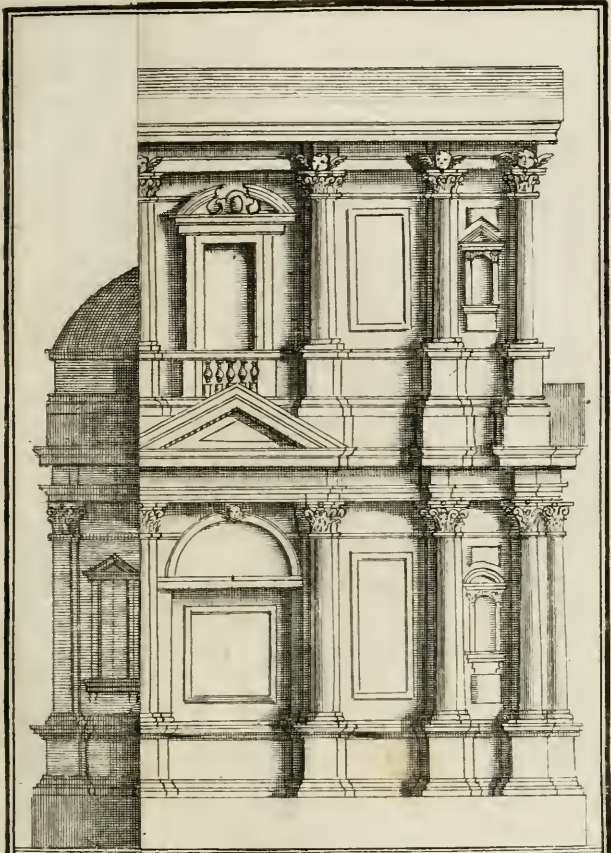
Rimane ora a darſi qualche contezza della nuova Chieſa , di cui fin' ora ne trattammo la Storia . L'eſteriore frontiſpizio , benchè fin' ora non terminato nella ſua ſommità , è formato in ordine Corintio con freghi , architravi , leſene , nicchie , arabefchi , e baſſi riglievi rappreſentanti il martirio del Santo Titolare , tutti lavorati in marmi d'Angera . Per entrare nel Tempio , fa uopo di aſcendere alcuni gradini di pietra , alla cima de' quali ſi trova la magnifica ed alta Porta , che introduce nella Chieſa . E' queſta architettata in una ſola maeſtoſa e vaſta Nave , con ſei Colonne di marmo liſcio , diſtribuite negli angoli , ed alla metà , per ſoſtenere gli Archi , ſopra de' quali ſi aggira d'ogni intorno rilevante Cornice di marmo ; la Volta è ripartita in due conche , nel mezzo delle quali ſta ri-poſto intagliato in vivo ſaſſo con ornamenti

allo 'ntorno lo Stemma venerabile del Nome Santissimo di GESU'. S'alza nel fine degli Archi la Cuppola , circondata d'ogni intorno da ringhiere di fasso , con finestroni , che tramandano copioso lume ed all' Altare maggiore , cui cuopre la stessa Cuppola , ed al rimanente della Chiesa , provveduta per altro di altre vaste finestre , aperte diametralmente sopra alle quattro laterali Cappelle , ed alla gran Porta : v'hanno altresì ripartiti otto Corretti per la Musica , disegnati nella Architettura del Tempio in vicinanza alle sei descritte Colonne , sotto de' quali entro a nicchie furono riposti i Confessionarj, lavorati di legno di noce con fini intaglj a basso riglievo .

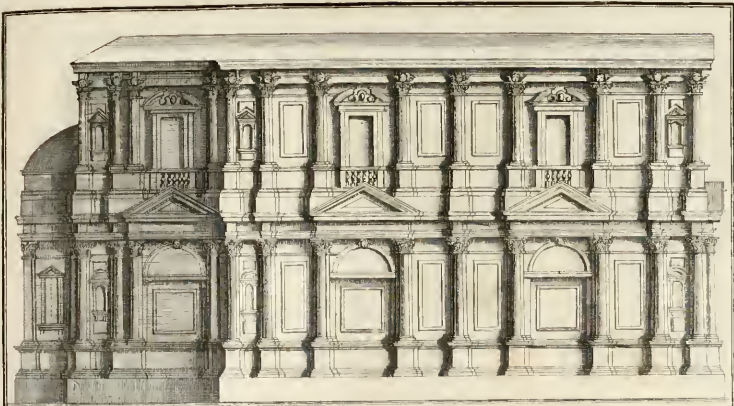
L'Altar Maggiore ha un' alto Tabernacolo di legno intagliato , nel mezzo del quale si conserva una Statoa di Maria Vergine Protettrice della Compagnia , chiamata della Buona Morte , con registrati nel piedistallo i seguenti Versi :

*Maria Mater Gratia ,  
Mater Misericordiae ,  
Tu nos ab hoste proteges ,  
Et hora mortis suscipe .*

Meritano distinto vanto le Cappelle laterali , la prima delle quali alla destra di chi entra , lavorata in ogni parte di fini marmi , è dedicata a Santo Ignazio , Fondatore della  
Com-



*Fila Compagnia di Giesu.*



*Fianco Esteriore della Chiesa di S. Fedele de P.P. della Compagnia di Giesu*





*Prospetto interiore della Chiesa di S. Fedele de' P.P.  
della Compagnia di Gesu.*



Compagnia , e la di lui immagine in atteggiamento di favellare co'l Salvatore , fu dipinta dal celebre Cerani ; ne' laterali della Cappella entro a nicchie bene aggiustate vennero collocate le Statue de' due poc' anzi Canonizzati Santi Cherici Gesuiti , Stanislao Koska , e Luigi Gonzaga . Segue nello stesso lato l'altra Cappella di Maria Vergine Immacolata , opera di Ambrosio Figini , riposta entro Ancona di lisci marmi , presso alla quale v'ha il Sepolcro delle Ascritte al Collegio della Guastalla . Di rimpetto a questa nell'altra parte della Chiesa v'ha la Cappella della Trasfigurazione di Nostro Signore sopra il Taborre , lavorata dall'insigne pennello di Cammillo Procaccini . L'ultima poi , che corrisponde di prospetto a quella di Santo Ignazio , ha per Titolare l'Appostolo delle Indie San Francesco Saverio , a' piedi del Crocifisso , dipinto da Giulio Cesare Procaccino . I due Quadri di straordinaria grandezza laterali all'Altare maggiore , che rappresentano San Carlo in atteggiamento di porre la prima pietra , e di trapportare le Reliquie di San Fedele in questo Tempio ; sono opere de' Fratelli Santagostini . Vi sono pure altri Quadri rappresentanti per la maggior parte i Santi della medesima Compagnia , ripartiti sopra de' Pilastri allo 'ntorno della Chiesa , tutti opere di insigni Pittori , tra' quali meritano particolare

menzione il Cavaliere del Cairo, Carlo Cane, Stefano Montalti, ed Ercole Procaccino.

Rimane ora a descrivere la vasta Sacristia, posta nella parte Meridionale della Chiesa, cinta d'ogn' intorno d'Armarj di noce con singolare finezza intagliati per mano di Daniele Ferrario figlio della medesima Religione. Non si può così facilmente spiegare la copia e la ricchezza de' sacri Arredi, che si conservano in questa Sacristia per uso della medesima Chiesa, cosicchè non solamente per la copia delle Argenterie, e sacri Vasi vada del pari con le altre più cospicue della nostra Città, ma a comune giudizio sia reputata per superiore. Vedemmo tra le altre cose a' giorni nostri coperta la descritta Chiesa con Damasco Chermesino trinato a ricami d'oro finissimo, circondate le inferiori cornici con fasce, volgarmente *mantovane*, e pendenti gli scudi con lo Stemma della Religione parimente di ricamo d'oro, le quali cose oltre all' ottimo buon gusto, ed alla vaghezza, che recano alla Chiesa, si conciliano la stima ed ammirazione universale.

Il Collegio de' Padri è assai comodo, e bene distribuito, massime se si ha riguardo al sito, posto quasi nel centro della Città, e circondato presso che in ogni parte dalle pubbliche strade. Fu questi eretto a spese di Carlo Mauro, al quale in attestato di gratitudine

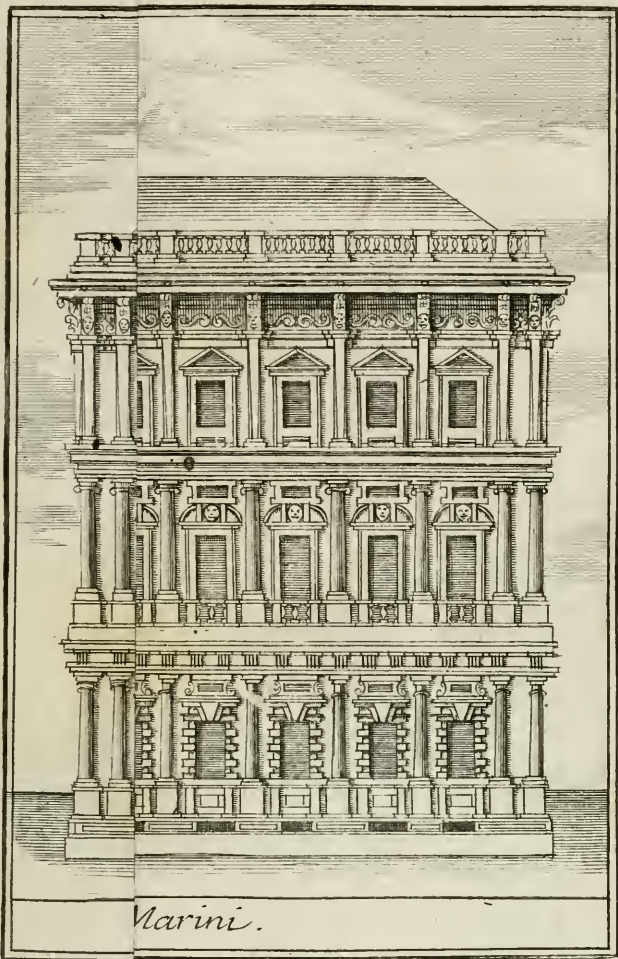
tudine posero i medesimi Padri sotto al Portico del primo Cortile la di lui immagine in busto scolpita in sasso, ed al di sotto la seguente Iscrizione intagliata in nero marmo:

*Carolo Mauro ,  
Magnifica pietate  
Domum hanc ædificanti ,  
Patres  
Tantæ beneficentiæ memores  
P. P.*

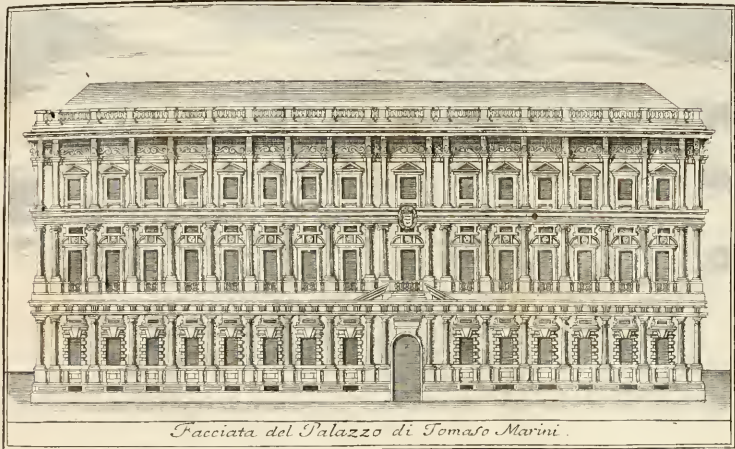
Entro a questo Collegio si tengono dal zelo indefesso de' Padri varie Congregazioni per ogni stato e qualità di persone, parte ne' dì festivi, e parte ne' feriali, bastandoci quì di nominare alla rinfusa i Fanciulli, Palafrenieri, Paggi, Cappe-Nere, Musici, Mercadanti, Gentiluomini, Cavalieri, assistiti tutti con somma carità ed attenzione: vi è pure l'Oratorio sotterraneo della Penitenza, in cui oltre a' descritti si ammette ogni sorta di persone, che voglia intervenirci; e per fine l'insigne Congregazione del Santissimo Entierro, a cui sono aggregati i primarj Nobili e Ministri di questa Metropoli; avendo voluto essere ascritto tra questi ancora l'Augustissimo Cesare Carlo VI. nostro clementissimo Monarca, felicemente Regnante.

*Palazzo del Marini.*

**C**orrisponde alla Piazza della descritta Chiesa di San Fedele il magnifico Palaggio, che ritiene il nome di chi lo fece fabbricare, il quale fu Tommaso Marini. Era questi Nativo di Genova, ed emancipatosi con un' altro Fratello dal Padre, ricco d'una grande somma di contanti si portò a Milano., ove in compagnia del Fratello prese a suo conto quasi tutti gli Appalti della Città, e molte Possessioni di grossissima rendita a pigione; co' quali mezzi accrescendo le proprie sostanze ebbe il modo di far' erigere questo Palaggio, in cui può facilmente scoprirsi la vastità dell' idea, e la grandezza della spesa. Morì il Fratello, lasciando un' unico Figlio in età puerile, di cui Tommaso ne assunse, come Zio, la tutela, e tali notizie le abbiamo raccolte da' Protocolli del Notajo Negrone da Ello abitante sotto la Parrocchia di Santa Maria Beltrade, che era di lui Procuratore e Causidico. Non si sa poi per quale motivo, portatosi fuori di Città con la propria Moglie, l'uccise in una Villa corrispondente al Navilio di Porta Ticinese, denominato di Gaggiano, e poi fuggì, per il quale misfatto rimase devoluta al Regio Fisco ogni di lui sostanza, eccettuata però la porzione dovuta al Nipote innocente,



Marini.



*Facciata del Palazzo di Tomaso Marini.*



te, il di cui lignaggio si mantiene ancora ne' Signori Marchesi Marini, che hanno loro ordinaria abitazione nell'insigne Borgo di Castel-nuovo di Scrvia. E' fabbricato questo Palaggio dalle fondamenta infino a' tetti di pietre vive lavorate a scalpello con una commistione delli tre ordini Dorico, Ionico, e Corintio, essendone stato Architetto Galeazzo Alessi Perugino, ed ha, tra le altre cose degne di stima, la qualità di essere perfettamente isolato, quantunque al presente un braccio di strada sia ferrato alle imboccature con muro, per impedirne il passaggio. A chi entra nel Cortile si presentano quadrati Portici, l'uno superiore all'altro con pilastri di sasso lavorato, e con archi composti di marmi intagliati, di maniera che non si vede e dentro e di fuori altro che sasso. Oltre di ciò vi sono alcune Stanze e Gallerie co'l Volto dipinto da celebri Pennelli, tra' quali meritano distinto encomio Ottaviano Semini, e Giovanni da Monte Cremasco. Per la fabbrica di questo Palaggio vendè la Casa di sua abitazione al riferito Marini nell'anno 1555: il Nobile Gianbatista Castel-Novate, notizia somministrataci da un nostro Amico, molto versato nelle Storie attinenti alla nostra Città. Nell'annesso disegno in istampa rimane tal fabbrica delineata, come perfettamente compiuta, quantunque nella sommità non sia ancora

cora perfezionata : tuttavia però ella è abitabile e comoda , facendo in essa la sua dimora al presente il Sig. Marchese Don Carlo Castiglioni Reggente e Presidente vigilantissimo di questo Illustrissimo Magistrato delle Reali Rendite Ordinarie , che nominiamo , come Cavaliere e Ministro degno di ben distinta commendazione e memoria .

---

Num. 255.

*Santa Maria di Loreto ,  
Luogo Pio.*

**S**Opra la Piazza di San Fedele di rimpetto alla Chiesa si trovava prima la Casa di questo Luogo Pio ; ma perchè si spera , che debba presto essere demolito il braccio delle Case , che corrispondono alla stessa Piazza , a fine di maggiormente ampliarla , venne dal primiero sito levata , e trasferita in vicinanza alle Case di San Giovanni alle Caserotte , contigua al fianco Aquilonare della medesima Chiesa di San Fedele . Fu questo Luogo Pio fondato dalla pietà di alcuni Cittadini benefanti ad insinuazione del Padre Martino Funes della Compagnia di Gesù ; ed è primiero istituto degli Amministratori delle

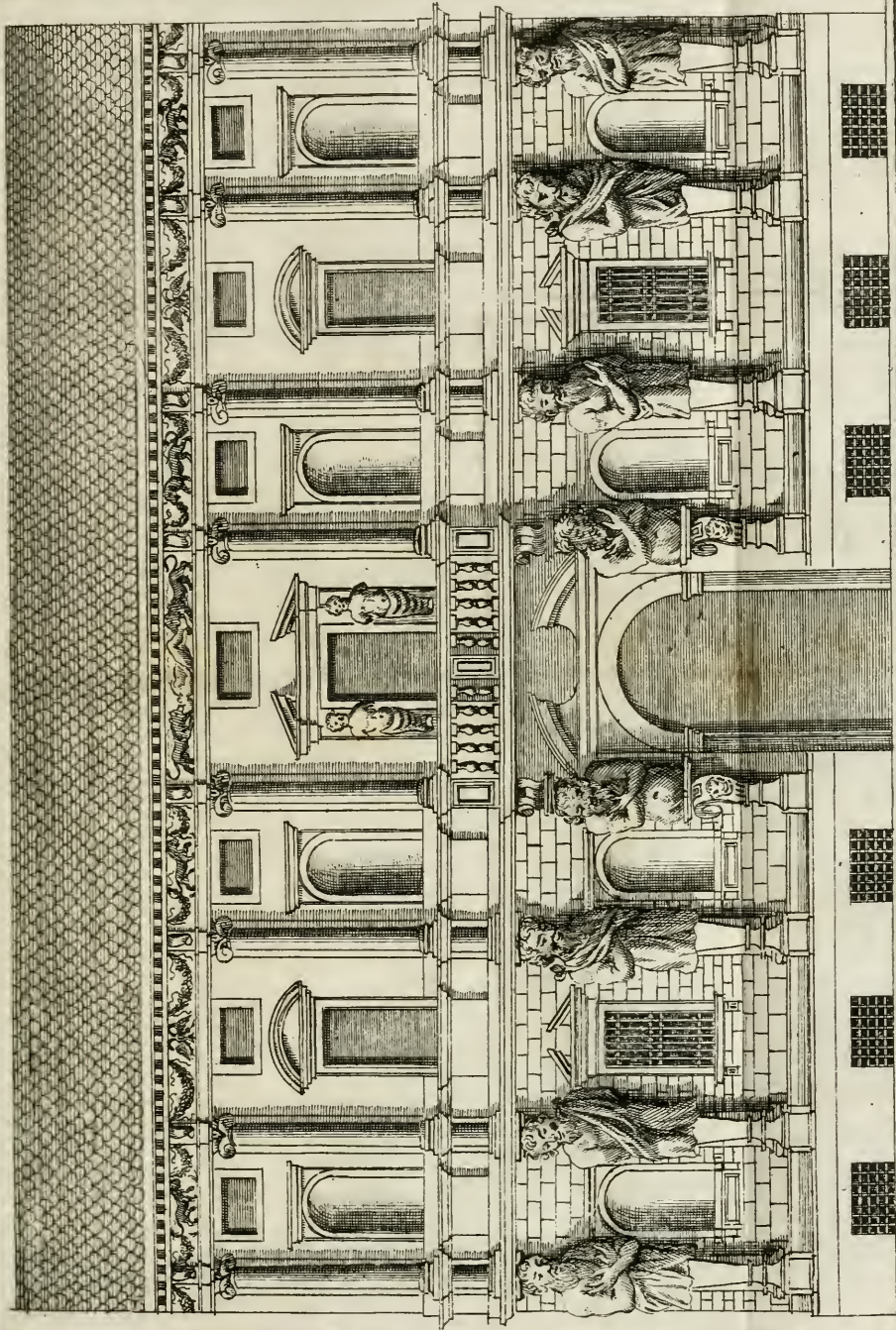
delle limosine , il sovvenire secretamente a misura del bisogno: quelle povere Famiglie , le quali per vergogna , od altri onesti rispetti non si espongono a questuare in pubblico , e benchè vivano in estreme miserie , rattenute dal proprio rossore , non ardiscono di palesarle , massime trattandosi di persone civili decadute dal loro stato , o di povere Vedove e Pupilli , rimasti senz' alcuno provvedimento . Sono Deputati a tale incombenza alcuni Mercadanti , e Gentiluomini , i quali con attenzione e carità informandosi delle miserie di chi si trova in tale stato , gli ajutano con limosine , ed assegnano ad altri un sussidio per ogni mese ; acciò possano vivere in grazia del Signore , dando ancora assegnamenti Dotali a molte povere Zitelle . Hanno questi annessa la loro Congregazione sotto il titolo di Santa Maria di Loreto , da cui ha preso la denominazione ancora il Luogo Pio .

Profeguendo il cammino per la strada laterale , da un canto alla Casa di Santa Maria di Loreto , e dall' altro alla Chiesa di San Fedele , chiamata altre volte *dell' Aretino* , appunto perchè in essa abitava Leone Leoni Aretino , celebre in Iscoltura , Dipintura , e Gettiti , che morì poi in Ispagna al servizio del Re Filippo II. , si ritrova un Palazzo , chiamato con nome comunicato ancora alla Contrada , *degli Omenoni* , perchè al di fuori  
 si ve-

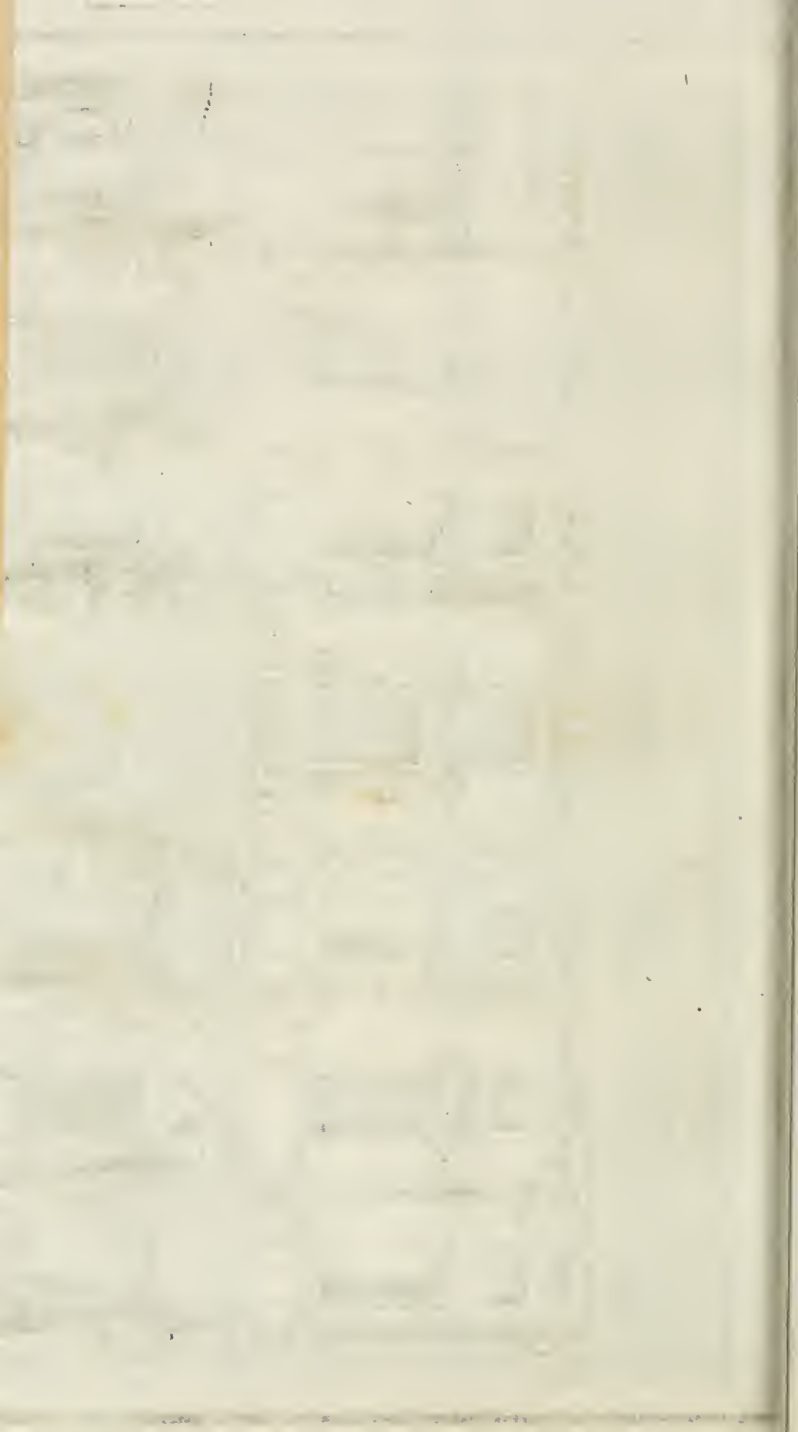
fi vedono otto termini di vivo ceppo intagliati , che rappresentano otto Giganti , in atteggiamento di sostenere architravi ed altri ornamenti , che in ordine Dorico ascendono perfino sotto a' tetti. Come al di fuori, così al di dentro è lavorata la Casa con simile maestria , di cui ne sono padroni , benchè non abitino in essa , i Signori Calchi , Famiglia insigne per nobiltà , Cariche cospicue , e per bontà di costumi . Dall' annesso disegno potrà più facilmente il Leggitore riconoscerne la simmetria , di quello che da noi siasi potuta descrivere .

I L F I N E .





*Facciata della Casa de Signori Calchi.*



*Correzioni , ed Aggiunte da farsi  
nel Tomo V.*

**Pag. 30. lin. penult.** Una riguarda il Mezzogiorno, l'altra il Settentrione. *Sostituisci*: Una riguarda il Sol nascente, e l'altra il Ponente.

**Pag. 117. lin. 9.** chiamato de' due Muri, leggi de' Cimatori.

**Pag. 166, lin. 18.** Detti Abati, che durano in officio per sei mesi. *Aggiungi per Nota*: In questo il Bugatti prese abbaglio, imperciocchè negli Statuti dell'Illustrissimo Collegio viene prescritto, che i detti Abati debbano stare in officio per due mesi, sottrahendo gli uni agli altri de' Dottori Collegiati per ruota. Il somigliante si legge indicato nella Bolla del Sommo Pontefice Pio IV. colle seguenti parole: *Abbatibus dicti Collegii pro tempore existentibus, qui ex prefatis Doctoribus singulo quoque BIMESTRI eliguntur &c.*; e così viene praticato anche al presente.

**Pag. 167. lin. prima dopo la Parola**: *Borromæus* aggiungi: Avendo inoltre il mentovato Pontefice assegnata a questo Collegio annua Pensione di scudi duecento d'oro in oro, i quali al presente sono sborsati dal Venerando Spedale Maggiore sopra i Frutti della Badia di Morimondo.

**Pag. 168. lin. 7.** scuti 500. *correggi*: scuti 50. (quali montano a lire 525. sold. 12. dan. 6. di moneta Imperiale.)

Pag. 174. lin. 14. Maria Vergine con Gesù Bambino : *aggiugni immediatamente* : in alto colle immagini de! l' Arcangelo San Michele, e del riferito San Giovanni Evangelista, nelle Feste de' quali l' Illustrissimo Collegio fa cantar' ivi Messa solenne, per essere la Cappella eretta *sub invocatione SS. Johannis Evangelista & Angeli, quorum Festa vigesimaseptima Decembris, & vigesimanona Septembris respectivà celebrantur*, come spiega la citata Bolla del Pontefice Pio IV. ; il Quadro è di Ambrogio Figino.

Pag. 404. *dopo le parole* : *facultas fuerit* : *si aggiunga* : Vedemmo in seguito copia stampata del Testamento fatto da Monsignor Orazio Morone Vescovo di Nepi e di Sutri, stipolato nell' anno 1600. Indizione III. in Venerdì 24. di Novembre nel Palazzo Vescovile di Tortona, rogato da GianGiorgio Fulchignono Notaro pubblico della stessa Città, in cui questo Prelato *suos Universales Heredes instituit, fecit, & ore proprio nominavit PAUPERES ORPHANOS S. MARTINI Mediolani habitantes contra Ecclesiam appellatam il GIARDINO Fratr. Min. S. Francisci &c.* ; onde avendo per Monsignor Galeazzo di Macerata la testimonianza del P. Tortora, e per questo Vescovo di Nepi e di Sutrio, l' addotto Testamento, giudichiamo, che entrambi questi Vescovi, contemporanei in età, come si ricava dall' Ugheili Ital. Sacr. Tom. II. col.



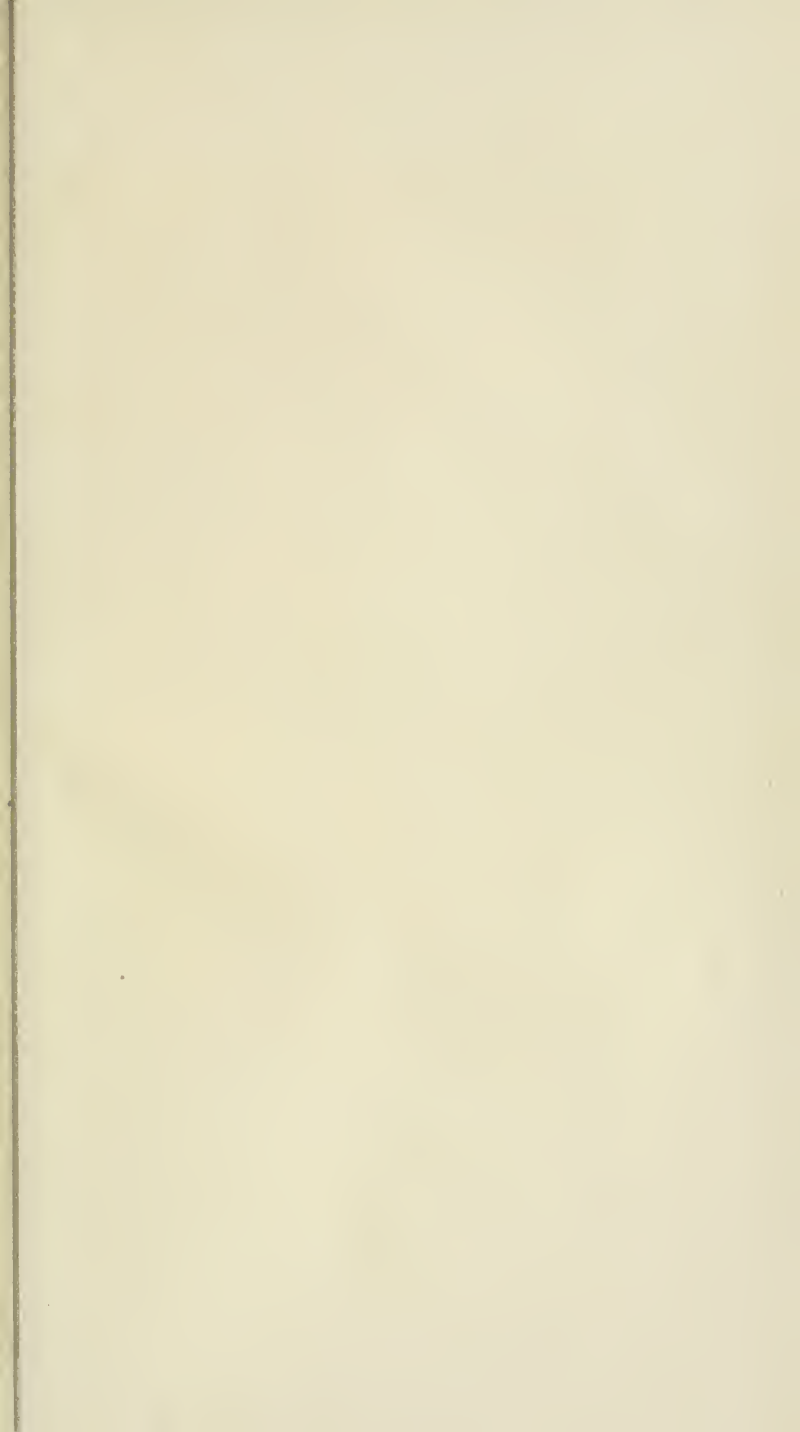
744. , e Tom. I. col. 1634. ; e congiunti di sangue fra loro , sieno del pari concorsi a beneficiare lo Spedale degli Orfanelli ; sembrando improbabile troppo , che il riferito P. Tortora , Generale della Congregazione di Somasca , abbia preso abbaglio , nominando l'uno in vece dell'altro . Accenna di più il P. Tortora , che ec.

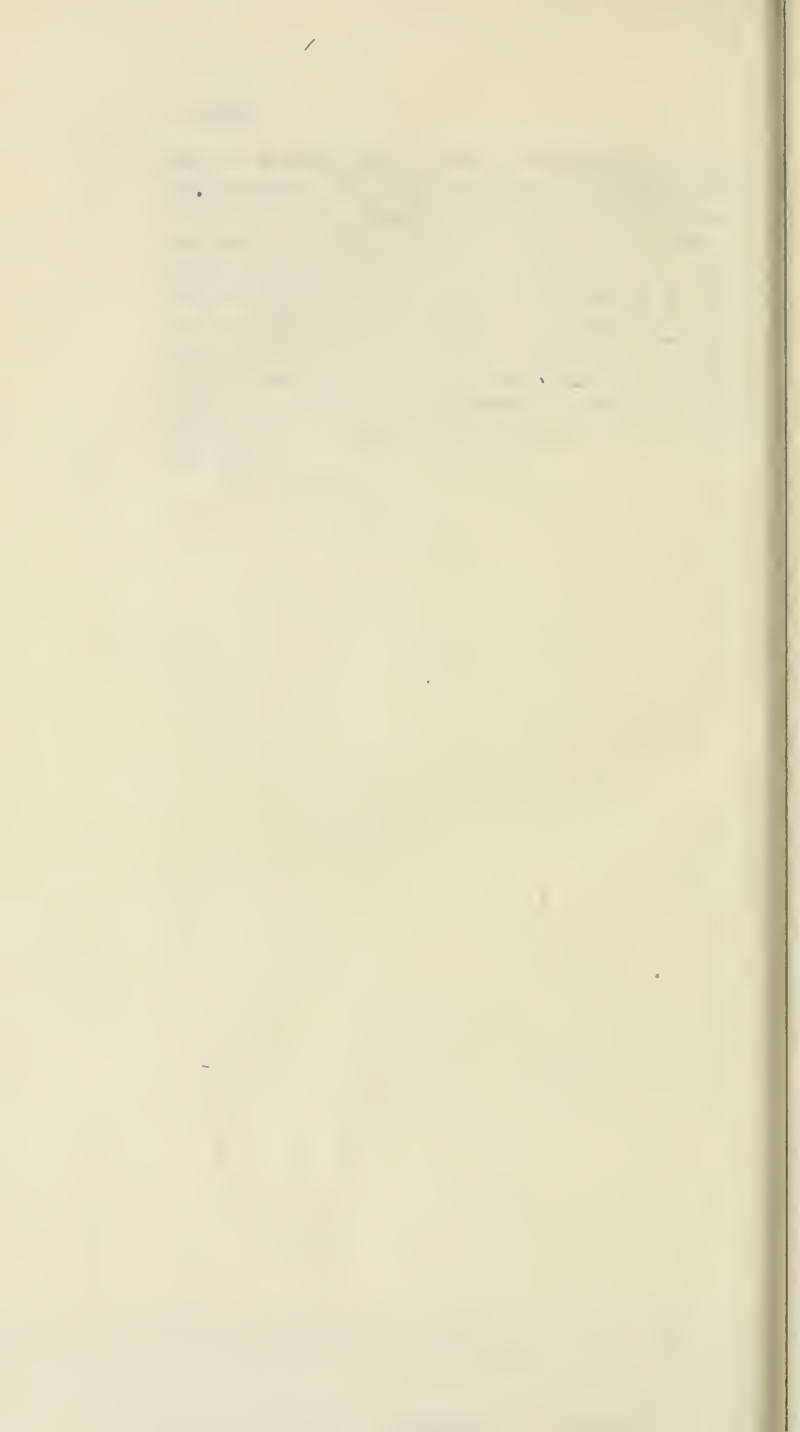
Pag. 417. lin. 3. Sin qui il Giuffani : aggiungasi :

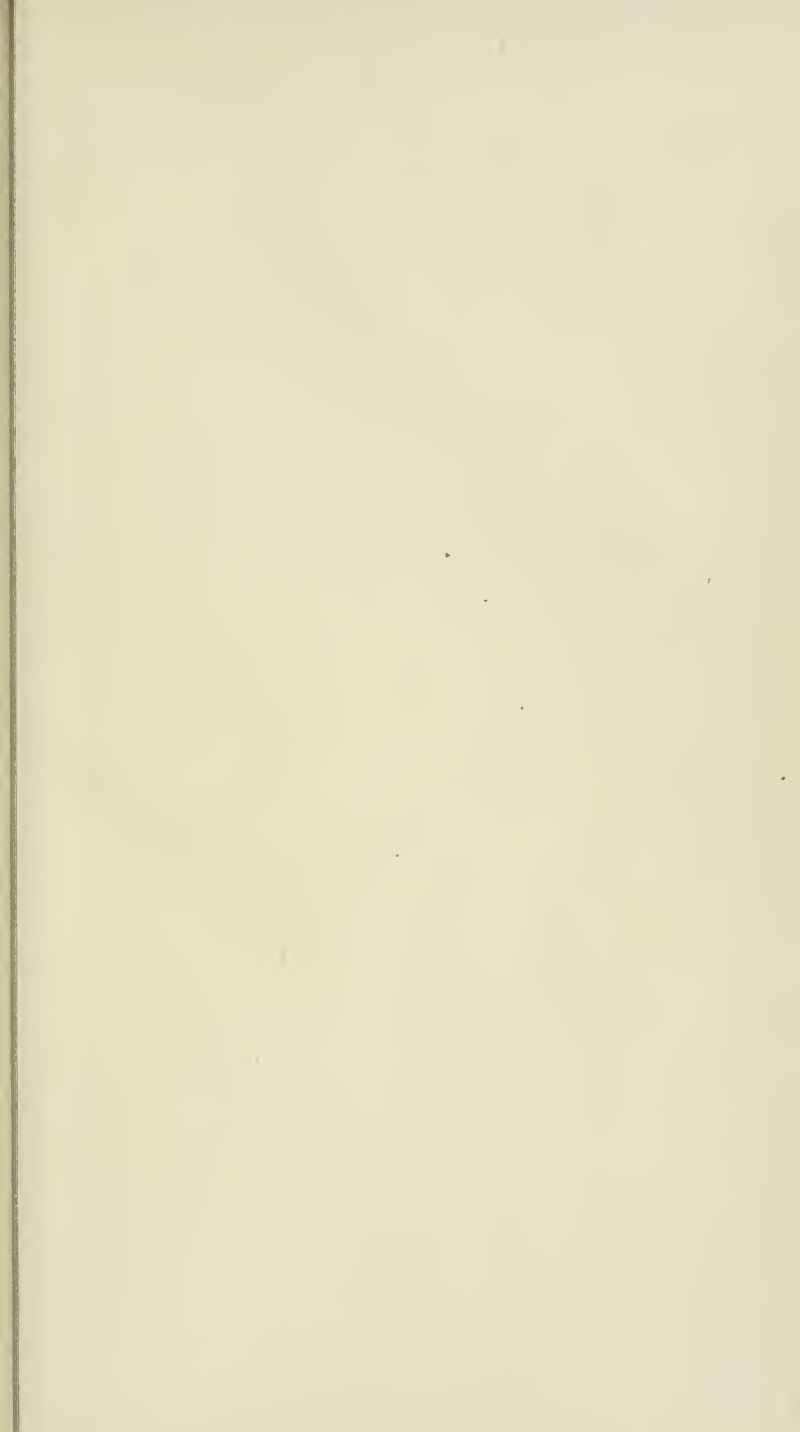
Perchè poi attesa l'angustia del sito nella Pia Casa era impraticabile , che le tre sovra-cennate qualità di Donne potessero coabitarevi separatamente una dall'altra , come prescrive la mentovata Regola data dal Glorioso San Carlo al Capitolo terzo , ivi : *E per schivare li scandali , e li pericoli , s'assegna a ciascuna sorte di Donne un luogo particolare separato , cioè : Alle Peccatrici uno , alle mal Maritate un' altro , alle Preservate da' pericoli un' altro , e parimente diverse Governatrici , ovvero Maestre , nè permetta la Madre , o la Maestra , che di loro averanno cura , in alcun modo , che una di una sorte pratici , nè parli con un' altra d'altra sorte , nè se sarà possibile , la vegga ; ed al Capitolo ottavo , Avendo , come si è detto , di star ciascuna sorte delle Donne separate dall' altre , è anco conveniente e necessario , che ciascuna abbia un governo separato ; però si deputi a ciascuna una Rettora , o sia Maestra per cura , e governo ec. Li dodici Nobili Patrizj deputati al governo della Pia Casa , che alternano ogni sei mesi nella Carica di Priore , col ristretto al puoco numero delle M.M. Stabilite , e che per le Donne cadute sono stati successivamente fondati li Depositi di San Zeno , di Santa Pelagia ,*

gia, e diversi altri, con matura disposizione, ordinarono, che in avvenire si admetteffero nella Pia Casa solamente le Mogli discordanti da' Mariti, e le Figlie Nubili in educazione, avutesi prima esatte informazioni della loro civile, ed onesta Condizione, come viene eseguita, in seguito del già disposto, e poi confermato li 25. Gennajo 1716. per Ordinazione Capitolare, restando assicurato con questa lodevole provvidenza un conveniente, e pronto ritiro alle Donne, anche Nobili, discordanti da' propri Mariti.

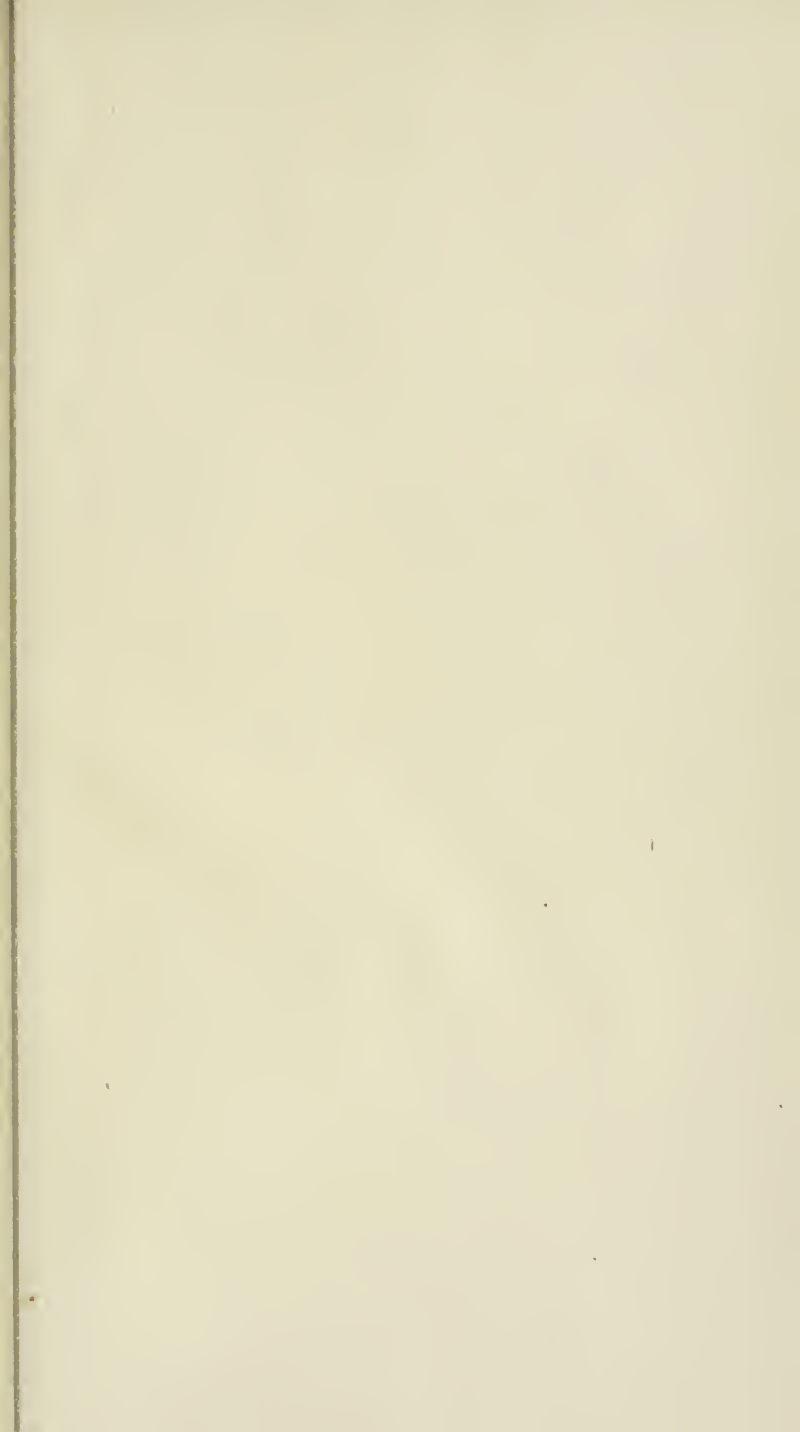
La Chiesa ec.





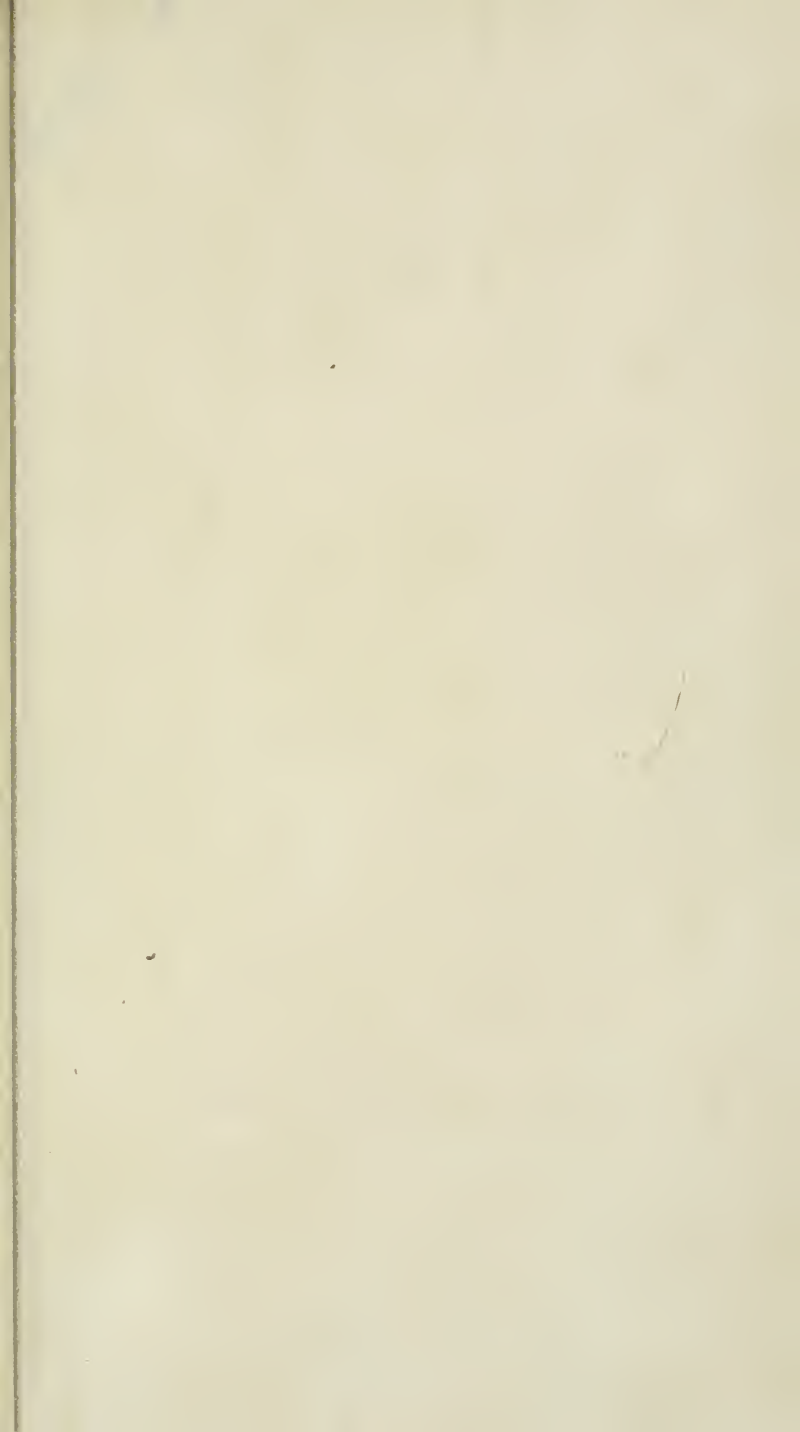




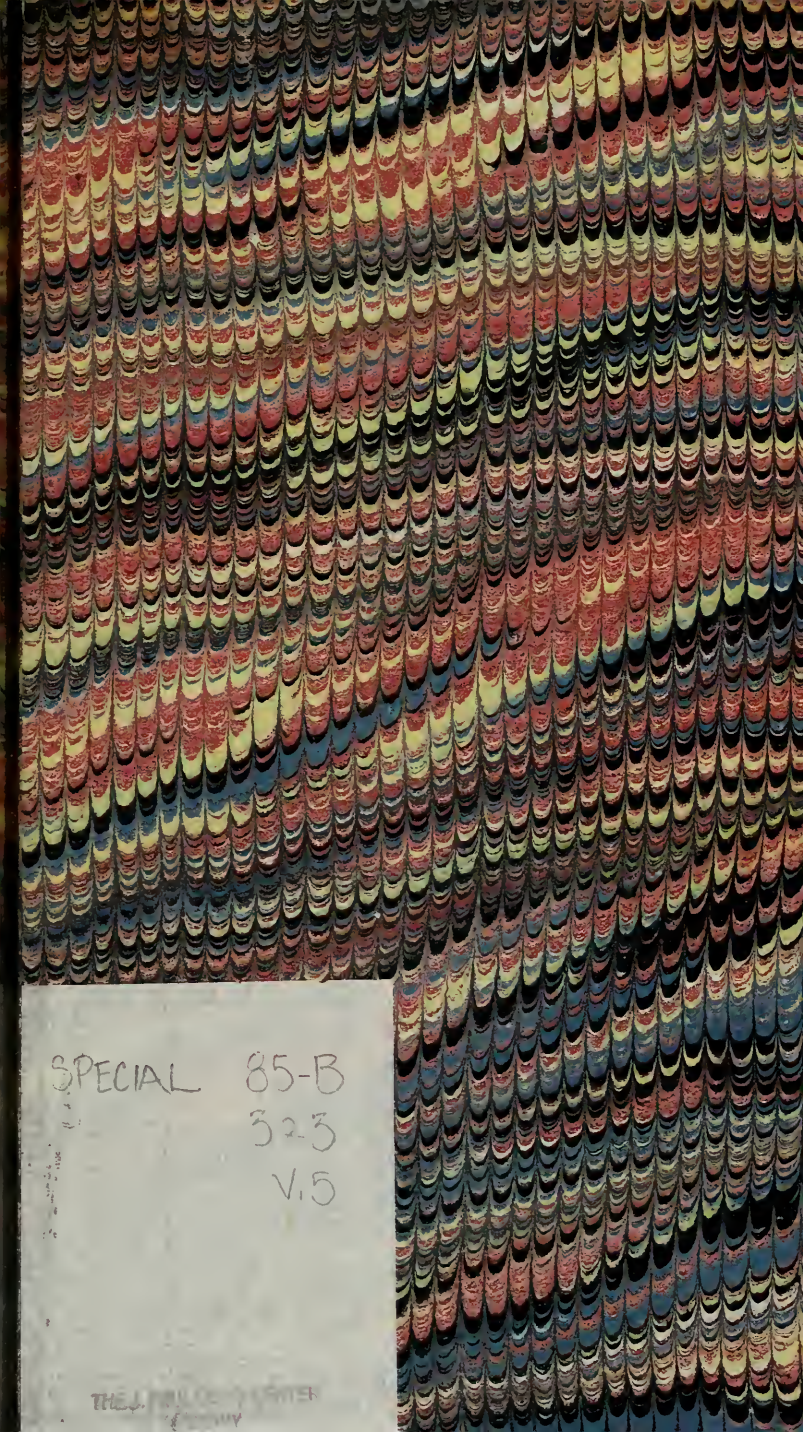












SPECIAL 85-B  
323  
V.15

